

This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + Refrain from automated querying Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at http://books.google.com/



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + Fanne un uso legale Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da http://books.google.com

Ital 3471.1

Harbard College Library



BEQUEST OF

GEORGINA LOWELL PUTNAM

OF BOSTON

Received, July 1, 1914.

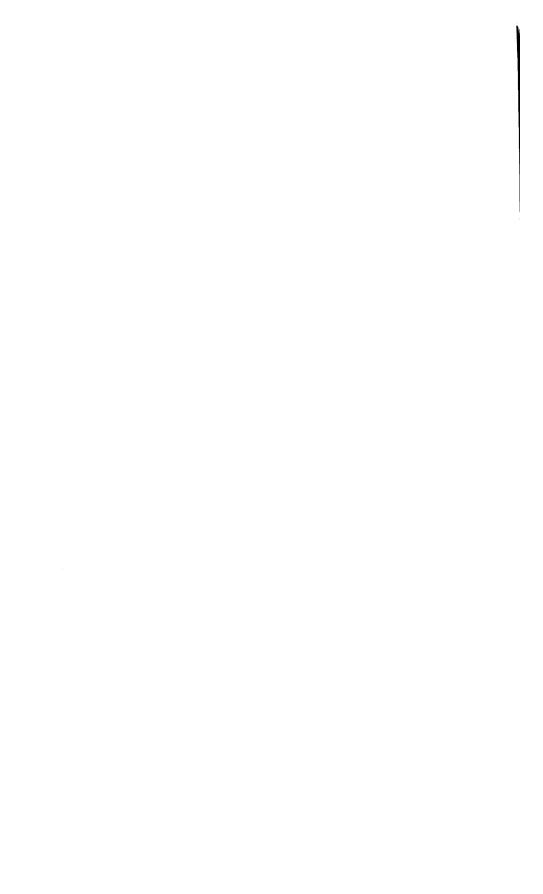




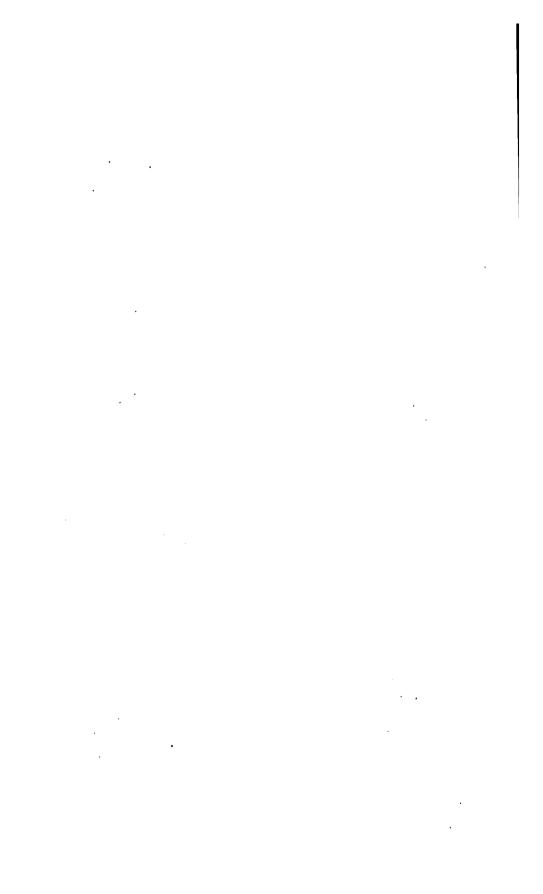
. ٠



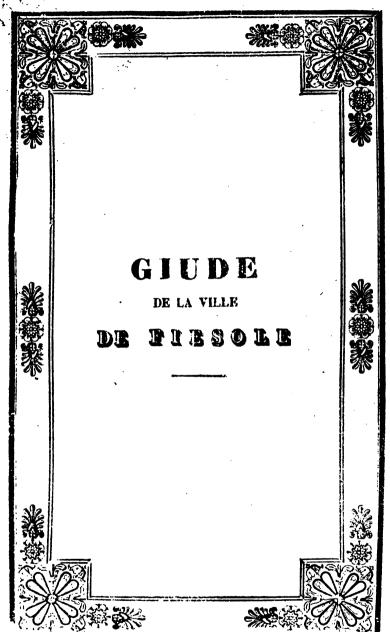








Mary donett butnam.





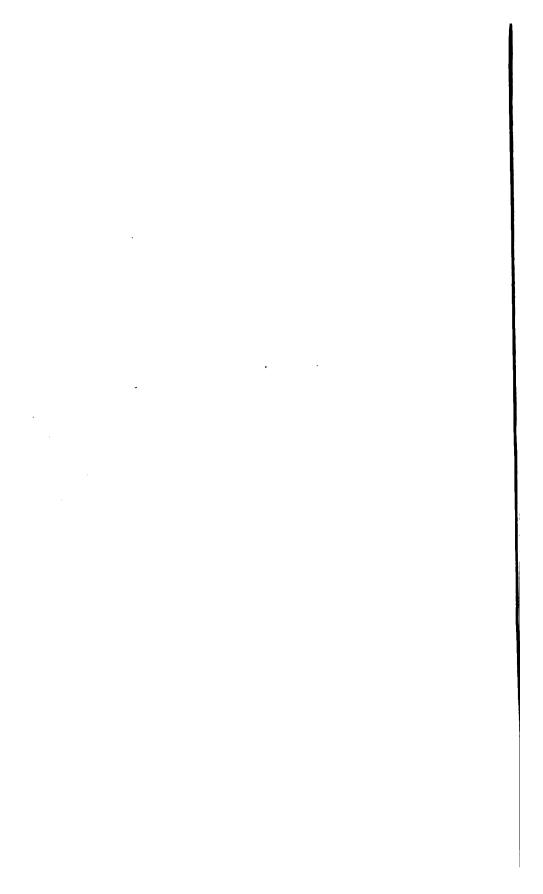
Mary done at Furname.





Mary Lovett burname.





La presente Edizione è posta sotto la Salvaguardia delle Leggi Veglianti sulla proprietà Letteraria.

GUIDA DI FIESOLE

E SUOI DINTORNI

DAL CAV. PROF. GIUSEPPE DEL ROSSO

FIRENZE
PRESSO LUIGI PEZZATI
4846.

GEERE DE FIESOLE

ET SES ENVIRONS.

PAR LE CH. PROF. JOSEPH DEL ROSSO.

FLORENCE CHEZ LOUIS PEZZATI 1846.

Harvard oller L

July 1 1814.

Bequest of

Georgina Lowert Futn

260

ROTHED APR 29 1915

Cette Edition est mise sous la Sauvegarde des Lois sur la propriété Litteraire. •

POCHE NOTIZIE

RELATIVE

ALL' ISTORIA DI FIESOLE

Fesula ex una Pleyadum, ferunt esse dictam.

RAPF. VOLTERRARO, alludendo alla mesza Luna insegna de' Ficsolani.

--- (R+--

Litalia, propriamente parlando, non ha di antico che il suolo. Chi vuole antichità che sorpassino l'immaginazione, e dove sfogare la propria mania per l'antico, le cerchi in Asia. L'Etruria, che rapporto a noi è una nazione vecchissima, non è che modernissima dirimpetto alle asiatiche. Questo è uno de'canoni stabilito mercè la cura, la diligenza, e soprattutto la spassionatezza di molti chiari investigatori delle vere antichità esistenti sul nostro globo.

Molte ingegnose cose sono state dette sull'origine degli etruschi. Noi ci atterremo alla più generica, e frattanto la più probabile, cioè, che i progressi della navigazione presso le nazioni orientali, e la vanità innata negli uomini, che dura ancora, per la ricerca di nuova terra, e di nuove spiagge, fosse la causa che vi approdassero, o naufragassero degli abili naviganti, e forse una intera colonia di Lidi, i quali riuniti agli indigeni, che potevano allora abitare le nostre coste, chiamati Raseni, o Etruschi, appoco appoco vi fondassero delle società. Queste in progresso di tempo stabilite sulle alture de' monti, o sulle rive del mare, fra di loro si confederassero per la comune difesa, e per meglio provvedere a'loro reciproci bisogni; quindi le dodici città etru-

QUELQUES ECLAIRCISSEMENS

TOUCHANT

L'HISTOIRE DE FIESOLE

Fesula ex una Pleyadum, ferunt esse dictam.

RAFF. Voltere., en fesant allusion au Croissant, enseigne des Fiésolaiss

~○◆®◆○~

Il n'y a, en Italie, de véritablement ancien que le sol. C'est en Asie que les amateurs doivent chercher les antiquités. Il est certain qu'ils y en trouveront au de là de toute imagination, car si la nation étrusque est très ancienne par rapport à nous, elle n'est que très moderne vis à vis celles de l'Asie. C'est ici un de ces canons que l'on doit aux recherches, aux soins, et surtout à l'impartialité de beaucoup de savans investigateurs des antiquités du globe.

On a dit des choses fort ingénieuses sur l'origine des ctrusques. Quant à nous, nous suivrons l'opinion la plus générale, et en même tems la plus probable; c'est à dire, que les progrès que la navigation avait fait parmi les nations orientales, et cet ardent désir qu'ont eu les hommes de tous les tems de trouver de nouvelles terres et de nouveaux rivages, furent la seule cause que des navigateurs habiles, ou même une colonie entière de lydiens, abordèrent sur les rivages de l'Etrurie, on qu'ils y échouèrent. Ayant ensuite rassemblé le petit nombre d'indigènes, qui habitaient nos côtes, appelés raséniens ou étrusques, peu à peu ils y fondèrent quelques sociétés, qui s'étant établies plus tard sur les hauteurs des montagnes, ou sur les rivages de la mer, se lièrent entr'elles

sche, una delle quali fu probabilmente Fiesole, quantunque il Cluvero, e dietro ad esso il Fontanini, e il Maffei ne abbiano dubitato.

La conformità de'riti, de'costumi, delle teogonie, delle mitologie, e finalmente delle loro fabbriche, e dei prischi monumenti fino ad ora discoperti, non lascian dubbio, a chi molto addentro vede, che tutto è nell'Italia disceso dall' Oriente, ed in più tempi.

Lasciando apparte le altre popolazioni etrusche, come pure tutte quelle contemporaneamente, o successivamente stabilite nel rimanente dell'Italia, e nell'isole che l'avvicinano; limiteremo le nostre osservazioni alla sola città di Fiesole, unico oggetto che ora abbiamo in veduta.

Il furore per l'etimologie, e per le genealogie che ha, alcuna volta, posseduto delle teste le meglio organizzate, è stato il motivo per cui Annio (Lib. VII) ha data una speciosa etimologia al nome Fiesole, dicendoci che Fesulae, in lingua aramea, significa trascensus a paludibus, e che perciò derivasse un tal nome alla detta città, poichè subiacens, enim planities, paludosa erit ab Jani etate. Probabilmente pensiamo, che egli abbia voluto burlarsi della posterità, ammeno che un avanzo di libri augurali, non lo abbia reso certo, qual fosse la condizione della pianura sottoposta a Fiesole ab Jani etate. D'altronde a quante altre città e luoghi eminenti non sarebb' egli convenuto con più ragione lo stesso nome? E parimente un uomo per molti titoli rispettabile, in una memoria stampata in Firenze nel 1803, credette aver colpito nel segno facendo derivare il nome di Fiesole dai vocaboli Fioss-Ulla del linguaggio celtico, cioè luogo ove si pratica la scienza o l'arte divina; o sivvero, luogo di devozione, o collegio. Grazie ai lumi del secolo, questi eruditi sogni non turbano più la nostra

au moyen d'une confédération pour leur défense commune, er pour mieux pourvoir à leurs besoins mutuels. De là nacquirent les douze villes de l'Etrurie, dont l'une fut probablement Fiesole, malgré que Cluverus, et d'après lui Fontanini et Maffei, l'ayent révoqué en doute.

La conformité de leurs rites, de leurs moeurs, de leurs théogonies, de leurs bâtimens, ainsi que des monumens primitifs qui ont été découverts jusqu'ici, prouvent à l'évidence que tout, en Italie, a été transporté de l'Orient à des époques successives.

Sans parler des autres peuplades de l'Étrurie, ni de celles qui se sont établies dans le reste de l'Italie, et dans les îles adjacentes, soit contemporainement, soit après, nous bornerons nos observations à la seule ville de Fiesole, notre but unique.

La fureur des étimologies et des généalogies, qui parfois s'est emparé des têtes les mieux organisées, a été` cause qu'Annéius, dans son livre VII, a donné au mot Fiesole une origine vraiment spécieuse. Il nous dit que Fesulae, dans la langue des Araméens, signifie trascensus a paludibus, et que c'est de là qu'est dérivé le nom qui en a été donné à la ville, car subjacens, enim planities, paludosa erit ab Jani etate. Nous pensons que peut-être il a voulu se moquer de la postérité, à moins que quelque livre augural ne lui ait appris avec certitude quelle était la condition de la plaine soumise à Fiesole ab Jani etate. D'ailleurs ce nom convenait aussi et bien mieux encore à plusieurs autres villes et endroits, situés également sur des hauteurs. Un homme, d'ailleurs respectable, dans un mémoire imprimé à Florence en 1803, crut aussi d'avoir atteint la vérité en fesant dériver le nom de Fiesole des mots celtiques Fioss-Ulla, ce qui signifie le lieu où l'on exerce la science ou l'art divin, et aussi, lieu de dévotion ou collège. On est redevable aux lumières du siècle, de ce que de pareils rêves érudits ne vienfantasia. Fiesole è così nominata fin dove giunge la steria, che è un periodo assai limitato. Può ben essere che avesse un altro nome sacro, come moltissime antiche città lo avevano; ma questo era un segreto impenetrabile dal popolo, e di cui facevano uso i sacerdoti, e qualcheduno de' principali magistrati; il resto lo ignorava, per timore che non potessero penetrarlo i nemici in tempo di guerra, o di assedio.

Siamo all'oscuro di tutto ciò che riguarda questa città, finoattantochè col rimanente dell' Etruria non rimase asservita dai romani. Dai pochi residui de'suoi monumenti giudichiamo che doveva esser forte, munitissima, e resistevole per quei tempi. La sua rocca, della quale modernamente sono state investigate le dimensioni, era costruita a tre ordini di mura, che racchiudevano due elevate torri: cosa imponentissima, e che unita al circuito delle mura, dovea renderla inespugnabile, menochè per assedio. Difatti, non solamente al tempo dei romani, ma nelle invasioni ancora del medio evo, fu sempre riguardata questa città come una situazione militare di molta importanza, come vedremo. Nelle tre circonvallazioni che componevano questa rocca dovette esistervi quanto di più sacro apparteneva al culto dei fiesolani. Qui per conseguenza il tempio Massimo col collegio degli auguri, e degli aruspici, nella guisa che si praticò dipoi nel campidoglio romano. Non equivoco indizio ne ha somministrato la recentissima scoperta delle favisse etrusche esistenti entro al primo recinto di questa rocca, non differenti, che forse nella figura, dalle favisse romane, che esistevano nel campidoglio annesso al Tempio di Giove, così detto Capitolino. E siccome è certo, che i riti, il vaticinio, i sacrifizi, e la scienza de'fulmini, con tutte le altre costumanze religiose e civili passassero dall'Etruria a Roma; così non è improbabile che anche le nostre favisse servissero di monent plus troubler nos fantaisies. Fiesole est ainsi nommée jusqu'où atteint l'histoire, ce qui n'embrasse qu'une période assez bornée. Il se pourrait bien, qu'à l'instar de plusieurs villes de l'antiquité, elle ait eu un nom sacré; mais ç'aurait été un secret impénétrable au peuple, et à l'usage seulement des prêtres et de quelques uns des principaux magistrats. Tout le reste devait l'ignorer, crainte qu'il ne vînt à être connu des ennemis en tems de guerre, ou lorsque la ville serait assiégée.

On est dans l'obscurité de tout ce qui se rattache à Fiesole jusqu'au tems de son assujettissement par les romains avec le reste de l'Etrurie. A en juger d'après les débris de ses monumens, elle doit avoir eu des fortifications respectables pour ces tems-là, et capables d'une longue résistance. Tout récemment on a exploré les dimensions de sa roche à trois rangs de remparts, qui renfermaient deux tours élevées. Ceci était d'une grande importance, et, joint au circuit des murs, devait rendre la roche imprenable autrement que par suite d'un siège. En effet, elle a été toujours considérée comme une position militaire de la plus haute importance, tant pendant les romains, que pendant le moyen âge. C'est ce qu'on verra bientôt. Les trois circonvallations dont la roche est composée, doivent avoir renfermé ce que le culte des fiésolais avait de plus sacré, et par conséquent le temple de Maxime, et le collège des augures et des aruspices, de la même manière qu'on l'a pratiqué depuis au capitole à Rome. Un indice certain nous en a été fourni tout récemment par la découverte des favisses étrusques placées dans la première enceinte de la roche. Elles n'offraient qu'une légère différence dans leur forme d'avec les favisses romaines qui étaient au capitole, annexées au temple de Jupiter surnommé capitolin. Et comme il est indubitable que c'est à l'Etrurie que Rome emprunta ses rites, la science de la dévination, celle des foudres, et les sacrifices, ainsi que toutes ses habitudes redello, e d'esempio a quelle dei romani. E che i collegi augurali della Toscana, e di Fiesole si sostenessero in gran credito, ce lo attesta Valerio Massimo, dicendo che ogni anno erano mandati dodici giovanetti romani per essere istruiti in quelle scienze, non solo per conservare, ma per ampliare ancora la religione.

Comincia qualche barlume della storica esistenza di Fiesole da poiche l'Etruria fu, come dicemmo, decisamente assoggettata circa l'anno 470. della fondazione di Roma, epoca che neppure va presa a rigore, poichè tutti i fatti che precedono la storia scritta sono stati raccolti e registrati, come ciascheduno sa, parecchi secoli posteriori al loro avvenimento. Però anche in questa occasione parlano i residui de' monumenti inalzativi dai romani, che non son cosa da prendersi così di leggieri. I più antichi fra questi sono un acquedotto costruito con singolarità d'ingegno, e solidissimo. Questo è tutto composto di un massello cubo di smalto in parte aperto. e in parte chiuso, della cospicua lunghezza di circa a tre miglia; ed un teatro stabile nel circuito delle etrusche mura voltato nella discesa del poggio a settentrione. Fra i moderni di questi monumenti inalzati di nuovo, o rinnovati dai romani, sono varj tempj, o basiliche esistite nella stessa città, deducendosi dalla quantità indescrivibile di belle colonne di marmo caristio (volgo cipollino) in vari tempi dissotterrate, di diversi diametri, e che in gran numero si vedono rimesse in opera; oltre un infinita quantità di frammenti di colonne di altri marmi, e di pietra, e frammenti pure di corniciamenti, di basi, e di capitelli appartenenti agli ordini Dorico, Ionico, e Corintio, che se tutti fossero stati conservati, formerebbero una serie ragguardevolissima. Finalmente fra le fabbriche di maggior distinzione esistenti al di fuori di Fiesole e nei suoi subborghi, la più singolare di tutte

ligieuses et civiles, il n'y a pas d'improbabilité à ce que nos favisses aient fourni l'exemple, et le modèle à celles des romains. Quant à la réputation dont jouissaient les collèges d'augures de la Toscane et de Fiesole, on en a un témoignage chez Valère Maxime, qui dit que chaque année on envoyait douze garçons romains s'instruire dans les sciences susdites, tant pour maintenir la religion, que pour lui donner de l'accroissement.

Ce n'est qu'après l'asservissement complet de l'Étrurie, vers l'année 470 de la fondation de Rome, que l'on commence à avoir quelque lueur historique de l'existence de Fiesole. Il ne faut pas prendre, cependant, cette époque à la rigueur, car on n'ignore pas que tout ce qui s'était passé avant l'histoire écrite, n'a été recueilli et noté que plusieurs siècles après. Mais ici, encore, les restes des monumens élevés par les romains, et sur lesquels il ne faut pas glisser avec trop de légèreté, viennent nous éclairer. Les plus anciens sont un aqueduc et un théatre. L'aqueduc, construit avec beaucoup d'art et une grande solidité, est tout entier d'un massif cubique de mortier, tantôt ouvert et tantôt fermé, de la longueur considérable d'environ trois milles. Le théatre, tourné au nord, est bâti dans l'enceinte des remparts étrusques sur la descente de la hauteur. Au nombre des plus modernes parmi les monumens qui ont éxisté dans la dite ville, et que les romains ont bâti à neuf ou restauré, on doit compter divers temples ou basiliques, et la preuve en est dans l'immense quantité de belles colonnes de marbre caristien, appelé vulgairement cipollin, qui ont été successivement déterrées. Il y en a de differens diamètres, et la plus grande partie en a été employée de nouveau. On a aussi déterré beaucoup de débris de colonnes d'autres marbres, ou de pierre, et des débris de corniches, de plinthes et de chapiteaux, appartenant aux ordres dorique, ionique, et corinthien. Si tous ces débris avaient été conservés, on en ferait une collection d'un grand prix. Enfin, parmi les

deve essere stata il tempio di Marte, con le sue appartenenze, inalzato nella pendice di Fiesole verso Firenze,
luogo, oggi detto Camerata, corruttivo da Casa di Marte,
le cui colonne ed altri infiniti marmi tenghiamo opinione che servissero per edificare il singolarissimo tempio
di S. Giovanni in Firenze fra il settimo e l'ottavo secolo della nostra era. Non per questo però rimasero esaurite le rovine marmoree fiesolane, delle quali doveano
esisterne in gran copia nell'undecimo secolo, attesochè
il vescovo Ildebrando nel 1010. dirigendosi all'Imperatore Arrigo, ed a Gunegonda sua moglie onde ottenere
aiuto per resarcire e ampliare la basilica di S. Miniato
poco lungi da Firenze, ottenne fra le altre cose, che da
Fiesole e dalle sue rovine si prendessero i marmi, e le
pietre che potevano bisognare.

Abbiamo finalmente per testimone della sontuosità de' fiesolani nelle loro fabbriche la conosciuta beffa di Cicerone: Hi sunt homines Hi dum aedificant tamquam beati.

È singolare come i fiesolani coltivassero una passione sì nobile, e così rovinosa nel tempo che di tutti i popoli dell'Etruria furono forse de'più irrequieti, quando l'istoria non mentisca. Sappiamo per essa, che costoro uniti al rimanente dell'Etruria, dopo la rotta ricevuta al Lago Ladimone, che decise della sorte comune, determinato aveano di esser meno sudditi, che associati ai romani, e come tali erano in apparenza riguardati dai loro vincitori, ma in sostanza ne erano signoreggiati; talmentechè più volte tentarono di riacquistare la perduta sovranità. Profittarono dunque non solo del passaggio di Annibale, ma ancora nella guerra Marsica, congiurando insieme aretini, fiesolani, e chiusini; ed altre volte sollevaronsi con sanniti, con umbri, e con galli;

bâtimens dignes d'attention, tant en dehors de Fiesole que dans ses faubourgs, le plus singulier de tous doit avoir été le temple de Mars avec ses dépendances, élevé sur la côte de Fiesole vers Florence, à l'endroit qu'on appèle à présent Camerata, par corruption de Casa di Marte. Notre avis est que ses colonnes, et les innombrables marbres dont il était décoré, ont été employés à l'édification de ce singulier temple de S. Jean à Florence, qui eut lieu entre le septième et le huitième siècle de notre ère. Au reste, les débris des marbres ne s'en trouvèrent pas épuisés à Fiesole, et le onzième siècle, aussi, il devait en exister une quantité très considérable, puisque en 1010 l'évêque Hildebrand, s'adressant à l'empereur Henri, et à Cunégonde sa femme, afin d'en être aidé à restaurer et à accroître la basilique de S. Miniato, qui est à peu de distance de Florence, il en obtint, entr'autres choses, de pouvoir prendre de Fiesole et de ses ruines les marbres et les pierres dont il pouvait avoir besoin.

Nous avons enfin un témoignage de la magnificence des fiésolais, quant à leurs bâtimens, dans cette plaisanterie si connue de Cicéron: Hi sunt homines..... Hi dum aedificant tamquam beati.

On est étonné de ce que les fiésolais aient nourri une passion aussi noble et aussi coûteuse que celle dont nous venons de parler, quand on pense que c'était le peuple le plus turbulent de l'Etrurie, si toutefois l'histoire ne nous a pas induits en erreur. C'est elle qui nous apprend, qu'après la déroute de Ladimone, qui décida du sort de l'Etrurie, ils se liguèrent avec le reste de ce pays, résolus d'être moins les sujets que les alliés des romains. Ceux-ci, en apparence, les traitaient comme tels, mais les dominaient dans la réalité. Les fiésolais essayèrent à plusieurs reprises de reconquérir leur indépendance, et saisirent avidement l'occasion du passage d'Annibal, de même que celle de la guerre avec Marsica, pendant laquelle ils tramèrent une conjuration

talmenteché ebbs a dire Tito Livio, che costoro volcvano piuttosto esser vinti, che non far prova di vincere.

In seguito ripresero le armi al tempo di Mario, e mal soddisfatti di Silla nello spogliargli ch'ei fece de e sue terre per rivestirne i suoi soldati, da' quali e ... e forma e principio stabile la città di Firenze, si gentrono dal partito del fazioso Catilina, opponendosi ... n grosso esercito ai romani condotti da Cajo Antonio en e da Petrejo, de' quali è troppo nota la strepitosa bara glia sterminatrice di ambedue gli eserciti. Finalmento i fiesolani dovendo cedere alla fortuna di Roma, co' romani vinsero il resto dell'Italia, e gli altri regni a quella grande e potente repubblica.

Il carattere fiero e determinato de' nostri fiesolani non divenne mai meno per lungo vassallaggio, chè anzi viepiù si perpetuò per la consanguineità contratta coi loro vincitori; ma qualche traccia della loro storia bisogna ora cercarla negli scarsi annali delle barbariche nazioni, delle quali hanno fatto corpo. Congetturando dunque dallo spirito sempre irrequieto di costoro, mi pare di vedergli prender parte nella ribellione di Oreste, che essendo generale in Italia per l'Imperatore Giulio Nipote, fece proclamare Imperatore Momillo Augustolo suo figliolo, la qual cosa fu la fatale origine delle comuni sciagure. Imperocchè profittando di questo disordine Odoacre re degli eruli, nel 476. della nostra era scese il primo in Italia, e cacciatone Augustolo, ed ucciso Oreste, s'intitolò egli re d'Italia. Durò il suo regno quattordici anni, finattanto, cioè, che Teodorico re de' goti, ottenutone il consentimento dall' Imperatore Zenone, non mosse un potente esercito per abbattere la tirannica autorità usurpata da Odoacre, il qua-

avec les habitans d'Arezzo et ceux de Chiusi. D'autres fois ils se révoltèrent conjointement avec les samnites, les umbriens et les gaulois. Cela fit dire à Tite Live, qu'ils aimaient mieux être vaincus, que de ne pas essayer de vaincre.

Ils reprirent ensuite les armes au tems de Marius. Minutens de Sylla, qui les avait dépouillés de leurs ter,,, pour les distribuer à ses propres soldats, par lesque. Florence avait reçu une forme et des fondemens sol. s, ils se jetèrent dans le parti du factieux Catilina, il opposèrent une redoutable armée aux romains cosmandés par Cajus Antonius et Petréjus, avec lesquels eut lieu cette sanglante bataille, qui détruisit tant de monde des deux côtés. Les fiésolais durent à la fin plier devant la fortune des romains, et devenir leurs auxiliaires dans les conquêtes qu'ils firent en Italie, et dans les autres parties du monde.

E.

x:

La fierté et le courage de nos fiésolais ne furent point abattus, malgré leur long asservissement. Ils acquirent même un caractère plus prononcé, depuis qu'ils eurent contracté des liens de parenté avec leurs vainqueurs; mais ce n'est que dans les rares annales des nations barbares, dont ils ont fait partie, que l'on peut puiser quelques traces de leur histoire. Si l'on voulait asseoir un jugement d'après leur caractère constamment turbulent, on pourrait penser qu'ils trempèrent dans la révolte d'Oreste, lorsque, étant général en Italie pour l'empereur Jules Népos, il fit proclamer son propre fils Momellus Augustulus, et qu'il occasionna de si grands malheurs; car Odoacre roi des hérules, profitant du désordre, descendit le premier en Italie l'an 476 de notre ère, et après en avoir chassé Augustulus et tué Oreste, il prit le titre de ser roi d'Italie. Le règne de ce monarque dura quatorze anla nées. Cette époque révolue, Théodoric roi des goths, avec st le consentement de l'empereur Zénon, fondit sur lui à la nut tête d'une puissante armée pour lui arracher l'autorité le strettosi in Ravenna si arrese a Teodorico nel 493; indi per fondati sospetti da questi fu spento, piantando più stabili fondamenta di un regno, che ebbe per capitale la stessa Ravenna.

In questi diciassette anni di agitazione e di turbolenze non parrà strano il pensare, che i fiesolani quando a una parte, quando a un' altra porgessero ajuti, e che di questi più larghi si mostrassero verso de' goti. A ciò pensare mi move la considerazione che il lero re Teodorico, forse in remunerazione di onorevole accoglimento, raccogliendo gli sparri avanzi de' romani monumenti, ordinasse la edificazione in Fiesole dell' elegante basilica cristiana, e la prima di cui si abbia memoria in Toscana, dedicandola a S. Pietro in Gerusalemme, nella guisa che in Ravenna, e in altri luoghi erasi fatto dallo stesso sovrano.

È noto come i successori di Teodorico, degenerando sempre più ne' costumi, e doventati più odiosi, e più barbari, determinarono il greco Imperatore Giustiniano al riacquisto dell'Italia. I fiesolani avidi sempre di combattimenti attendevano il momento di scuotere il mal pazientato giogo. Stilicone intanto capitano dell'Impero era penetrato in Italia, e vi radunava tutti gli uomini attaccati tuttora al partito imperiale, o mal contenti dell' intruso reggimento. I goti dal canto loro, conosciuto il pericolo, congregarono tutte le loro forze nei monti fiesolani occupando la città medesima; ma ivi stretti e incalzati dai greci, e dagli italiani, tormentati dal disagio, e dalla fame, furono facilmente sconfitti, e fu tale l'eccidio, che Radagasio loro re fu anch'esso fra gli estinti. A questa solenne disfatta contribuirono molto i fiesolani istessi già usciti dalle loro mura, spaventandogli le conseguenze di un lungo assedio; e la

qu'il avait usurpée, et qu'il exerçait en tyran. Il fut contraint, alors, de s'enfermer dans Rayenne, et en 493 til se rendit à Théodoric, qui le fit mettre à mort quelque tems après, sur des soupçons, qui n'étaient pas sans quelque fondement. C'est ce Théodoric qui jetta les bases, plus solides, d'un royaume, dont la capitale fut cette même Ravenne.

Il ne serait pas déraisonnable de penser que les siésolais, pendant les dix-sept années que durèrent ces troubles, prêtèrent des secours tantôt aux uns, tantôt aux
autres, quoique de préférence aux goths. Mon opinion
se fonde sur ce que le roi Théodoric, voulant peut-être
récompenser l'accueil bienveillant qu'il en avait, reçu, sit
rassembler les débris épars des monumens romains, qui
servirent à l'édiscation de cette élégante basilique chrétienne de Fiesole, la première qui ait été fondée en Toscane, et qu'il dédia à S. Pierre de Jérusalem. Il en sit
autant à Ravenne, et dans plusieurs autres endroits.

On sait comment les successeurs de Théodoric, toujours plus relâchés dans leurs moeurs, plus odieux et plus cruels, furent cause que l'empereur grec Justinien résolut de reconquérir l'Italie. Les fiésolais, toujours avides de combats, attendaient avec impatience l'occasion de secouer le joug. Stilicon, général de l'empereur, avait en attendant pénétré en Italie, et rassemblait tous ceux qui étaient encore attaché au parti de l'empereur, ou mécontens du nouveau régime. De leur côté, les goths, apercevant le danger, réunirent toutes leurs forces dans les gorges de Fiesole, et occupèrent même la ville; mais poursuivis et serrés de près par les grecs et les italiens, harassés de fatigue et de faim, ils furent aisément défaits. Le carnage en fut affreux, et Radagaise même, leur roi, fut au nombre des morts. Cette mémorable défaite est dûe en grande partie aux fiésolais, qui avaient quitté la ville, appréhendant les suites d'un long siège,

vicina Firenze. I goti avanzati a quella strage si strinsero in Fiesole, in Osimo, e in Ravenna, da' quali luoghi furono in seguito discacciati da Belisario, avendone commesso l'assedio ai suoi subordinati Cipriano, e Giustino.

Terminata appena la guerra gotica, e sempre più lacerato l'impero di Oriente da discordie intestine, dalla prepotenza degli Eunuchi, dagli intrighi delle donne, e dai silogismi dei prelati; piombò di nuovo sull'Italia, affatto sguarnita di difesa, una nuova congerie di fameliche nazioni boreali, che in breve tempo tutta la coperse. Costoro ammaestrati dai disastri de' goti, se quelli si erano presi il lodevole pensiero di resarcire, ed arricchire di nuovi monumenti l'Italia, questi all'opposto si occuparono di distruggerne quanti se ne paravano loro davanti, non meno che le intere città che gli contenevano, riducendo tutto a vici e a borgate. Uno de' motivi di questo universale rovesciamento può ben essere derivato, come attesta Tacito, dalla maniera loro di vivere sparsi per le campagne; ma com'io penso, può averci molto contribuito l'intenzione di privare di appoggio e di difesa qualunque nuova spedizione di greci che fosse stata ordinata per discacciargli, e qualunque importante punto di riunione agli italiani istessi.

L'impero peraltro non era più nella situazione di ricuperare, e conservarsi l'Italia, e gl'indigeni avanzati al ferro, al fuoco, alle rovine, erano stati divisi, spogliati e ridotti in schiavitù; in cotal guisa potè stabilirsi la monarchia longobarda, che ha dominato l'Italia per circa trecent'anni.

L'etrusca Fiesole, come una delle situazioni militari e fortissima, deve aver risentito minori danni; ma dovette essere privata de'suoi subborghi, le cui rovine denno essersi confuse con quelle della romana Firenze totalmente disfatta, a segno di perderne inclusive il noet à la voisine Florence. Les débris des goths furent s'enfermer dans Fiesole, Osime, et Ravenne; mais bientôt ils en furent chassés par Belisaire, qui en fit faire les sièges par Cyprien et Justin, ses généraux.

La guerre avec les goths était à peine achevée, que l'empire d'Orient, sans cesse déchiré par des dissentions, par la puissance tyrannique des eunuques, les intrigues des femmes, et les syllogismes des prélats, ayant laissé l'Italie sans défense, de nouvelles hordes de nations faméliques, venues du nord, fondirent sur elle, et l'eurent bientôt inondée. Instruits par les malheurs des goths, au lieu de restaurer les villes de l'Italie, et de les enrichir de nouveaux monumens, ils prirent le parti barbare de détruire les seconds par tout où ils en trouvaient, et même, les villes qui les renfermaient, en en fesant des bourgs, ou des bourgades. Ainsi que le dit Tacite, une des causes de cette destruction générale pourrait bien être le genre de vie de ces peuples, dispersés dans les campagnes; quoique, selon moi, ils doivent avoir eu principalement en vue d'ôter tout appui et toute espèce de défense à une nouvelle armée de grecs qu'on pourrait envoyer pour les en chasser, et même, toute sorte de rendez-vous important aux italiens.

Cependant l'empire n'était guères en état de faire de nouveau la conquête de l'Italie, et encore moins de pouvoir la garder, et les italiens échappés au fer, au feu, et aux ruines, avaient été divisés, dépouillés, et traînés dans l'esclavage. C'est ainsi que put s'y établir cette monarchie lombarde, qui a dominé l'Italie pendant trois siècles.

Il est à croire que Fiesole, comme position militaire et très bien fortifiée, a dû moins souffrir. Cependant elle dut perdre ses faubourgs, dont les ruines vinrent se confondre avec celles de Florence, ville bâtie par les romains, et dont le nom a pu être conservé à peine; car

me; avvegnachè nella discesa satta da Carlo Magno dopo di aver vinti e sottomessi i longobardi, trovato avendo il suolo di Firense sparso di recenti abitazioni inalzate coi materiali e sulle rovine delle antiche, non più Firenze la nomina ma bensì città fiesolana, e come un annesso, e una dipendensa di Fiesole, che tuttavia conservava in qualunque modo la forma, ed il rango di città. Avendo dipoi ordinato questo conquistatore, più astuto che abile, che la detta città fiesolana si cingesse di un ristretto cerchio di mura, dovette allora riprendere il primitivo suo nome di Firense.

Ciò dette l'ultimo crollo alla cadente vecchiezza di Fiesole, essendochè i nuovi fiesolani, di origine longobarda, trovarono più il loro conto a riunirsi co'nuovi fiorentini longobardi anch' essi, salvo qualche mischianza di franchi, e di sassoni, che avevano seguitato Carlo Magno in questa celebre spedizione; e appoco appoce rimanendo Fiesole sempre più deserta di facoltosi abiatatori, contribuì molto al progressivo ingrandimento della nuova Firenze.

Da questo punto essa non ha più figurato nella storia. Le piccole contese fra la nuova e la vecchia città, di cui tanto caso fanno i nostri cronisti, e delle quali cose ne scrissero qualche secolo dopo che si suppongono aecadute, sono tutte ciance che non meritano l'attenzione del pubblico istruito. Si sono supposte delle rivalità fra popolo e popolo per trovare la causa del disfacimento della imponentissima rocca etrusca, e si pone tal fatte dai poco avveduti cronisti in tempo appunto che tanto Firenze che Fiesole erano sottoposte ad un medesimo padrone, che era un tal Bonifacio duca e governatore di ambidue questi popoli. E per quanto modernamente sia stata corretta una tale epoca con trasferirla più di 100 anni verso noi, non è egli più probabile il supporre che ella fosse disfatta, forse per esser diventata un nido, ed un asilo di facinorosi? Ciò me lo fa sospettare una certa

Charlemagne, descendu en Italie, après avoir soumis les lombards, s'avisa d'écarter le nom de Florence, et de l'appeler ville fiésolaise, pour avoir trouvé son sol tout couvert de nouveaux bâtimens construits avec les matériaux et sur les ruines des anciens, ne la tenant que comme un annexe et une dépendance de Fiesole, qui avait encore une forme quelconque, et était au rang des cités. Cependant, quelque tems après, ce conquérant, plus rusé qu'habile, ayant fait entourer cette ville fiésolaise d'un petit cercle de remparts, elle dut reprendre alors son ancien nom de Florence.

Cela apporta le dernier coup à la décrépite ville de Fiesole, parce que ses nouveaux habitans trouvèrent leur convenance de s'associer aux nouveaux florentins, qui étaient, comme eux, lombards d'origine, à quelque mélange près de francs et de saxons, qui avaient suivi Charlemagne dans cette expédition mémorable. Dès lors Fiesole perdit peu à peu ses habitans aisés, et Florence s'accrut et s'enrichit successivement de ses pertes.

Dès ce moment elle a cessé de figurer dans l'histoire, car ces prétendus petits démêlés entre la nouvelle et l'ancienne cité, dont les annalistes ont fait tant de bruit quelques siècles après l'époque qu'on leur assigne, ne sont que des contes à ne mériter nullement qu'on s'y arrête. Pour donner la raison de l'anéantissement de la roche étrusque, dont l'aspect était si imposant, des rivalités ont été supposées entre les habitans des deux villes, ce que des annalistes maladroits ont placé à une époque qui est précisément celle où Florence et Fiesole étaient soumises et gouvernées par le même maître, un duc Boniface. On a prétendu, tout récemment, de corriger cette époque, en la rapprochant de nous de plus d'un siècle, tandis qu'il eût été plus naturel de supposer que cette roche avait été anéantie, parce qu'elle était devenue un repaire de brigands. Je suis d'autant plus enclin à le croiferocia impiegata nella demolizione di questa rocca, mentre Iacopo M. Fiorentini (Memorie di Pistoja) riporta all' anno 1125, una supplica di S. Atto generale de' vallombrosani ad Onorio II. per impetrare perdono ai fiorentini per le violenze e brutalità commesse nella detta occasione. È verosimile ancora che concorressero altri motivi per questa demolizione, quello specialmente di valersi de' materiali in altre opere, nell' istessa guisa che abbiamo visto disfare nei giorni addietro i rispettabili e non scarsi avanzi del teatro per la mano degli stessi fiesolani. E chi ci assicura, come ne ho gran sospetto da quanto accennerò a suo luogo, che la detta rocca non fosse cominciata a manomettere dai barbari, e ricevesse de'maggiori guastamenti dal vescovo Iacopo Bavaro, quando, nel secolo undecimo, edificò in Fiesole la nuova cattedrale coll'annessa canonica? Che i monumenti antichi abbiano servito ad inalzare le moderne chiese, è una circostanza resa universale a tutta l'Italia fin dallo stabilimento del nuovo culto. Non fa duopo dunque immaginarsi delle puerilità per spiegare la sparizione di tante fabbriche, rese fuor d'uso dal tempo, e dal cambiamento di opinione, e di costumi: puerilità originate dall'ignoranza, o da qualche privata animosità, e perpetuate nel volgo a danno della vera storia.

Credo bastante questo breve saggio d'istoria fiesolana per chi voglia inoltrarsi a esaminarne il materiale. La descrizione di ciò che ora vi esiste supplirà a quanto potrebbesi raccontare partitamente de' moderni fatti. Il più confondersi su i tempi eroici e tenebrosi è fuori di stagione, e farebbe ripetere a Dante.

> Favoleggiava colla sua famiglia De' Trojani, di Fiesole, e di Roma.

re, qu'on mit dans cette démolition une espèce de férocité. C'est ce que nous apprend Jacques M. Fiorentini (Mémoires de Pistoie), en rapportant une supplique de S. Atto, général des Vallombrosani (religieux) adressée en 1125 à Honorius II. pour impétrer aux florentins le pardon des violences et des brutalités qu'ils avaient exercées à cette occasion. D'autres motifs peuvent y avoir contribué aussi, surtout celui de se prévaloir de ces matériaux pour d'autres ouvrages, comme on a vu défaire de nos jours les respectables et nombreux restes du théatre par les siésolais eux-mêmes. Ne se pourrait-il pas aussi, comme ce que j'indiquerai tout à l'heure me le fait fortement soupçonner, que ce fussent les barbares qui eussent commencé à entamer cette roche, et qu'elle eût été encore plus endommagée par l'évêque Jacques Bavaro, lorsqu'il édifia au onzième siècle la nouvelle cathédrale de Fiesole, ainsi que l'habitation des chanoines? Que nos églises aient été bâties sur les ruines des anciens monumens, c'est une chose qui a été commune à toute l'Italic depuis l'établissement du christianisme. Il n'est donc pas nécessaire d'avoir recours à des puérilités pour expliquer la disparition de tous ces bâtimens, devenus inutiles à cause de la diversité des tems, des opinions, et des moeurs. Seulement l'ignorance et la malignité peuvent les avoir inventées ou perpetuées parmi le peuple, au détriment de l'histoire et de la vérité.

Ce que je viens de dire sur l'histoire de Fiesole suffit, à mon avis, pour l'examen de son matériel, et la description des objets maintenant éxistans, tiendra lieu de détails sur les faits modernes. Toute autre investigation sur ces tems héroïques et de ténèbres demeurerait sans résultat, et ferait de nouveau dire à Dante:

> Il plaisantait au sein de sa famille, Sur Troye, sur Fiesole, et sur Rome.

XXVI

Aggiungeremo soltanto che fu pregio de' moderni fiesolani l'esercitarsi nelle belle arti. Fra i molti che più si distinsero rammenteremo un Mino, un Cecilia, un Simone che fu allievo del Brunelleschi, un Silvio, un Pagno di Lapo Partigiani, un Michele Maini, un Sebastiano del Tadda, quattro della famiglia Ferrucci, cioè Andrea, Francesco, Marco, e Nicodemo, Gio. Battista Sermei, Vincenzo Rossi, Michele Laschi, quattro della famiglia Torricelli insigni nel lavorare a rotà, e di commesso in pietre dure; Alessandro Pettirossi ingegnere; Stefanino della Bella eccellente disegnatore e intagliatore in rame; oltre un infinito numero di artisti di un ordine inferiore, come negli ultimi tempi un Rossi, uno Scarpellini, un Bini, due fratelli Pellucci, uno de' quali, per nome Simone, è tuttora vivente; e molti altri.

Nous ajouterons seulement que les beux-arts on été constamment cultivés par les modernes fiésolais. Parmi le grand nombre de ceux qui s'y sont distingués, nous citerons Minus, Cecilia, Siméon élève de Brunelleschi, Silvius, Pagno di Lapo Partigiani, Michel Maini, Sebastien del Tadda, quatre individus de la famille Ferrucci, savoir, André, François, Marc et Nicodème, Jean Baptiste Sermei, Vincent Rossi, Michel Laschi, quatre individus de la famille Torricelli qui excellèrent dans l'art de travailler en votà et de joindre les pierres dures, Alexandre Pettirossi ingénieur, Etienne della Bella, excellant dans le dessin et dans l'art de graver en taille douce, outre un nombre infini d'artistes d'un rang inférieur. tel que tout recemment un Rossi, un Scarpellini, un Bini, deux frères Pellucci, dont l'un, appelé Siméon, est encore en vie, et plusieurs autres.

TESTIMONIANZE DI ANTICHI SCRITTORI

RIGUARDANTI LA RELIGIOSITÀ ED OPULENZA DEGLI ETRUSCHI, ED IN SPECIAL MODO DE' FIESOLANI.

RACCOLTE

DAL CAV. LUIGI MANCINI FIORENTINO

 ${f T}$ ito Livio asserisce che la Toscana, più d'ogni altra parte dell'Italia era feconda, e d'ogni copia di cose. ricchissima: Regio erat in primis Italiae fertilis Etrusci campi, qui Faesulas inter arretiumque jacent frumenti, ac pecoris, et omnium copia rerum opulenti. E altrove all'occasione del passaggio de' cartiginesi: Paenus laeva relicto Hoste Faesulans petent, Etruriae agros praedatum profectus, quantum maximam vastitatem potest caedibus, incendiisque procul Consuli ostendit. Ed altrove, che tanto la Toscana abbondò di forze, e di ricchezze, che si rendette padrona di gran dominio, e che per terra e per mare quanto si stende l'Italia dall'alpi alla Sicilia dilatò la fama del suo nome: Tanta opibus Etruria fuit, ut iam non terres solum, sed mare etiam per totam Italiae longitudinem ab Alpibus ad tractum Siculum fama nominis sui impleverat.

Virgilio, facendo parlare Evandro ad Enea, dice che quivi sono i regni più opulenti ed i popoli più numerosi: Sed tibi ego ingentes populos, opulentaque regnisfungere Castra paro.

Diodoro Siculo ci dice che l'Etruria, sopra ogni altra regione superiore di forze, occupò gran tratto di terreno,

TÉMOIGNAGES D'ANCIENS ECRIVAINS

TOUCHANT LA RELIGION ET LA RICHESSE DES ETRUSQUES, ET SURTOUT DES FIESOLAIS.

RECUEILLIS .

PAR LE CHEVALIER LOUIS MANCINI DE FLORENCE.

Lite Live assure que la Toscane était plus fertilo et plus riche que toute autre partie de l'Italie: Regio erat in primis Italiae fertilis etrusci campi, qui Faesulas inter arretiumque jacent frumenti, ac pecoris, et omnium copia rerum opulenti. Et ailleurs, à l'occasion du passage des cathaginois: paenus laeva relicto hoste Faesulans petent, Etruriae agros praedatum profectus, quantam maximam vastitatem potest caedibus, incendiisque procul consuli ostendit. Une autre fois il dit, que la Toscane avait une telle abondance de forces et de richesses, qu'elle devint maîtresse d'une grande étendue de pays, et que la célébrité de son nom se répandit. soit par terre, soit par mer, depuis les alpes jusqu'à la Sicile: Tanta opibus Etruria fuit, ut iam non terres solum, sed mare etiam per totam Italiae longitudinem ab Alpibus ad tractum Siculum fama nominis sui impleverat.

Dans un discours que Virgile fait adresser par Evandre à Enée, il dit que ces royaumes sont les plus opulens, et ces peuples les plus nombreux. Sed tibi ego ingentes populos, opulentaque regnis - Fungere castra paro.

Diodore de Sicilie nous dit que l'Etrurie, ayant plus de forces que toute autre partie de l'Italie, s'empara d'une

e largamente distese il suo dominio; che fabbricò moltragguardevoli città; e che tenne colle sue proprie forse lungo tempo l'impero del mare: Tyrreni quondam fortitudine praecellentes, magnum terre tractum occuparunt, multasque celebres condiderunt Urbes; quin est crasse pollentes, Diu maris imperium tenuerunt, et mare Italiae subjectum Tyrrenum de suo nomine appellarunt.

Dionisio è il più antico che riporti la Toscana divisa in dodici principali città: Universam vero Etruriam in duodecim principatus divisam, tum Terrestri, tum marittima potentia pollentem. Ed altrove: In Etruscorum civitatibus quae tunc omnium Italiae civitatum fortunatissimae erat.

Plinio ne assegna i confini in tal modo: Tuscia est ab Amne Macra, ad Fluvium Tiberim.

Polibio ne ristringe i suoi termini, cioè dal Tevere alle foci dell'Arno, al referire del Sigonio: Etruscos, Polibius auctor, nulla in re contemnendus, a Pisis Oppido Romam usque perducit, idest, inter Arnum Tiberimque flumina concludit. Ma altrove lo stesso Polibio, che gli Etruschi possedevano ancora i campi Flegrei, i quali sono intorno a Capua, e Nola.

Servio racconta, che non solo l'Italia, ma ancora molte grand' Isole soggiogarono: Tusci universam penè Italiam subegere, Sardiniam, Corsicam, Aetaliam.

Plinio aumenta di un numero incredibile le sue conquiste dicendo: Trecenta Oppida Umbrorum Tusci debellasse reperiuntur.

Virgilio nella Georgica: Sic fortis Etruria crevit.

Cicerone c'istruisce, che la Toscana coltivò la pietà, e la religione, e la prima che istituì de'sacrifizi, e degli augurj: Etrusci autem imbuti, studiosius, et crebrius Hostias immolabant, extorum cognitioni se maxime degrande étendue de ce pays, et accrut beaucoup sa domination; qu'elle bâtit plusieurs villes considérables, et que pendant long tems elle conserva l'empire des mers: Tyrreni quondam fortitudine praecellentes, magnum terre tractum occuparunt, multasque celebres condiderunt urbes; quin est crasse pollentes, Diu maris imperium tenuerunt, et mare Italiae subjectum Tyrrenum de suo nomine appellarunt.

Denis est le plus ancien des auteurs qui parlent de la Toscane divisée en douze villes principales: Universam vero Etruriam in duodecim principatus divisam, tum terrestri, tum marittima potentia pollentem. Et ailleurs: In Etruscorum civitatibus quae tunc omnium Italiae civitatum fortunatissimae erat.

Pline en désigne les bornes de la manière suivante: Tuscia est ab Amne Macra, ad fluvium Tibetim.

Au dire de Sigonius, Polybe réduit ses limites entre le Tibre et l'embouchure de l'Arno: Etruscos, Polybius auctor, nulla ni re contemnendus, a Pisis oppido Romam usque perducit, idest, inter Arnum Tiberimque flumina concludit. Mais ailleurs le même Polybe dit que les étrusques étaient maîtres aussi des champs stégréiens, qui sont aux environs de Capoue et de Nola.

Servius racconte qu'ils subjuguèrent, non seulement l'Italie, mais encore plusieurs grandes îles: Tusci universam penè Italiam subegere, Sardiniam, Corsicam, Actaliam.

Pline augmente immensement ses conquêtes, par ces mots: Trecenta oppida Umbrorum Tusci debellasse reperiuntur.

Virgile dit dans sa Géorgique: Sic fortis Etruria crevit.

Cicéron nous apprend que la piété et la religion ont fleuri en Toscane, et que c'est elle qui la première institua des sacrifices et des augures: Etrusci autem imbuti, studiosius, et crebrius Hostias immolabant, extodiderunt, quodque propter aeris erassitudo de Coelo, apud eos multa fiebant, et quod ab eandem causam multa inusitata partim ex Coelo, alia ex Terra orietuntur, quaedam etiam ex hominum petudumne conceptu, et fatu ostentorum exercitatissimi interpetres extiterunt.

Plinio, che appunto dall'osservanza del culto e dai sacrifizi, sortì ella il suo nome: A sacrificio cultu Tusci sunt cognominati.

Diodoro, su tal particolare, meglio si spiega: Litteris vero, et in primis naturae perscrutationi plurimum studii impenderunt, fulminumque considerationi prae cunctis mortalibus summopera intenti, quopropter hac etiam num actate totius prope Orbis Moderatores hos viros admirantur, et prodigiorum, per fulmina ostentorum interpretibus illis utuntur.

Silio Italico per ciò si esprime rapporto ai fiesolani

Adfuit et sacris interpres Fulminis alis Faesula, et antiquus Romanis moenibus orror Clusinum vulgus etc.

Valerio Massimo c'istruisce, che ogni anno erano mandati da Roma, nei collegj di Etruria, dieci nobili giovanetti per essere istruiti nelle scienze degli auguri: Tantum autem studium antiquis, non solum abservande, sed etiam amplificande religionis fuit, ut florentissima tum, et opulentissima civitate decem principum filii S. C. singulis Etruriae populis percipiendae sacrorum disciplinae gratia traderentur.

Cicerone in tal proposito: Quo circa bene apud majores nostros senatus tum cum florebat Imperium, decrevit, ut de principem filiis sex singulis Etruriae populis in disciplinam traderentur. Aggiungasi che più volte per gravi necessità furono chiamati e ammessi nel campirum cognitioni se maxime desideruut, quodque propter acris crassitudo de Coelo, apud eos multa fiebant, et quod ad eandem causam multa inusitata partim ex coelo, alia ex terra oriebantur, quaedam etiam ex hominum pecudumne conceptu, et fatu ostentorum exercitatissimi interpretes extiterunt,

Pline ajoute, que c'est précisément son observance au culte et ses sacrifices, qui ont donné lieu à son nom: A sacrificio et cultu Tusci sunt cognominati.

Diodors s'explique encore mieux à ce sujet: Litteris vero, et in primis naturae perscrutationi plurimum studii impenderunt, fulminum que considerationi prae cunctis mortalibus summopera intenti, quopropter hac etiam nunc aetate totius prope orbis moderatores hos viros admirantur, et prodigiorum, per fulmina ostentorum inter praeliis illis utuntur.

C'est d'après cela, que Silvius Italicus s'exprime ainsi à l'égard des fiésolais:

Adfinit et sacris interpres fulminis alis Faesula, et antiquus Romanis moenibus orror Clusinum vulgus, etc.

Valère Maxime nous apprend qu'on envoyait de Rome, chaque année, dix jeunes gens de la noblesse dans les collèges de l'Etrurie, pour s'instruire dans les sciences des augures: Tantum autem studium antiquis non solum observandae sed etiam amplificandae religionis fuit, ut florentissima tum, et opulentissima civitate decem principum filii S. C. singulis Etruria populis percipiendae sacrorum disciplinae gratia traderentur.

Cicéron dit à ce sujet: Quo circa bene apud majores nostros senatus tum cum florebat imperium, decrevit, ut de principum filiis sex singulis Etruriae populis in disciplinam traderentur. Ajoutous à cela, que lors de quelques grandes nécessités, les augures et les arudoglio gli auguri, e gli aruspici toscani; ed è celebre il fatto di quel nobile fiesolano, che per tal motivo invitato a Roma, vi comparve accompagnato da 74 fra figlioli e nipoti, com' è raccontato da Plinio.

Lucio Floro asserisce tanto enfaticamente, quanto falsamente, che Tarquinio Prisco quinto re di Roma soggiogasse i dodici popoli della Toscana: Neque pace Tarquinius, quam bello promptior, duodecim namque Tusciae populos frequentibus armis subjecit.

Livio, e Plinio Cecilio referiscono, che Servio Tullo sesto re abbia più volte domati i toscani. Però sembra che Fiesole non cedesse ai romani se non sotto il governo de' consoli, forse perchè per la sua posizione erane più lontana.

Lucio Floro perciò ne fa registro come di conquista insigne: Idem tunc Faesulae, quod carae nuper.

Tito Livio espone la lega fatta dagli etruschi per l'espugnazione di Sutri, città fatta amica de'romani, e quasi porta e chiave della Toscana così dicendo: Omnes Etruriae populi, preter Arretinos, ad arma ierant; ab oppugnando Sutrio, quae Urbis Socia Romanis, velut Castra Etruriae erat, ingens orsi sunt bellum. Indi tocca l'ostinazione de'toscani nel battagliare, mentre ancorchè vinti dal Console Emilio accorso alla difesa dell'assediata città, non sapevano lasciar di combattere, finchè la notte, o il vincitore non vi mettesse fine: Nullo umquam pruelio fugae minus, nec plus caedis fuisset, ni obstinatos mori Thuscos nox texisset, ità ut victores prius quam victi pugnandi finem facerent.

Livio parimente c'istruisce, che i toscani più volte vinti, nè mai atterriti, tornarono di nuovo contro Sutri: Dum ea Romae geruntur jam Sutrium ab Etruscis obsidebatur. Tale fu in detta occasione l'apparecchio di armi spices toscans furent plusieurs fois appelés et admis au capitole. Pline rapporte le fait célèbre de ce noble fiésolais qui, invité à Rome dans une circostance analogue, s'y présenta accompagné de 74 entre fils et petits fils.

Lucius Florus assure, avec autant d'emphase que d'inexactitude, que Tarquinius Priscus, cinquième roi de Rome, subjugua les douze peuples de la Toscane: Neque pace Tarquinius, quam bello promptior, duodecim namque Tusciae populos frequentibus armis subjecit.

Tite Live et Plinius Cécilius rapportent que Servius Tullus, sixième roi, dompta plusieurs fois les toscans. Il parait toutefois que Fiesole ne se rendit aux romains qu'à l'époque du consulat, ce qu'on peut attribuer à ce que par sa position elle en étnit plus éloignée que les autres villes.

Lucius Florus en fait mention comme d'une conquéte de la plus haute importance: Idem tunc'Faesulae, quod carae nuper.

Tite Live rend compte de la ligue que formèrent les étrusques pour s'emparer de Sutri, ville alliée des romains, et qui était presque la porte et la clef de la Toscane. Voici ses propres paroles: Omnes Etruriae populi preter Arretinos, ad arma ierant; ab oppugnando Sutrio quae Urbis socia Romanis, velut Castra Etruriae erat, ingens orsi sunt bellum. Il parle ensuite de l'opiniâtreté avec laquelle ils se battaient, au point que même après avoir été vaincus par le consul Emilius, accouru au secours de la ville assiégée, ils ne cessèrent de combattre qu'à la nuit, et en même tems que le vainqueur: Nullo unquam praelio fugae minus, nec plus caedis fuisset, ni obstinatos mori Thuscos nox texisset, ita ut victores prius quam victi pugnandi finem facerent.

Tite Live nous apprend aussi que les toscans, vaincus plusieurs fois mais jamais abattus, marchèrent de nouveau contre Sutri: Dum ea Romae geruntur jam Sutrium ab Etruscis obsidebatur. Dans cette occasion ils mirent e di esercito, che tutta Roma riempiè di spavento, e che se non era la virtù, o l'astuzia di Q. Fabio Consolo, che passate arditamente le selve Ciminie, e sì d'improvviso gli prendesse nel sonno, rischiava Roma, e la sua potenza di restare assorbita dal valore ostinato dei Toscani: Metu in magno ajunt civitatem fuisse, ne interclusus exercitus tam infestu saltu, coortis undique Tuscis Umbrisque opprimeretur.

Finalmente lo stesso Livio racconta che i romani non poterono assoggettare i toscani se non dopo lo spazio di 470 anni dalla fondazione di Roma, e mercè l'ultima sconfita data loro al lago Vadimone: Ille primum dies fortuna veteri abundantes etruscorum fregit opes caesum in acie quod roboris fuit: Castra eo impetu capta, dereptaque.

Silio Italico poeticamente si esprime, che i romani avendo tante volte combattuto con gli etruschi, da essi presero i fasci, le scuri, le trombe, le trabee, le toghe, le preteste, il seggio curule, e tutti gli altri ornamenti civili, sacerdotali, e trionfali.

Lucio Floro, come non essendo da Roma conceduto ai soci il diritto della cittadinanza, come Druso avevane fatta loro concepire la speranza, si risentirono le città d'Italia, e specialmente della Toscana; laonde si posero in armi contro la comune lor madre Roma, perlochè ne seguirono tante stragi, incendi, e rovine: Quid hac clade tristius? quid calamitosius? cum omne Latium, atque Picenum, Etruria omnis atque Campania, postremo Italia contra matrem, ac parentem suam consurgerent. E lo stesso autore si esprime, che tale fu il risentimento, e lo strepito che fra le altre città fece Fiesole, che ella fu malamente trattata: Nec Annibalis, nec Pyrri fuit tanta vastatio. Ecce Occiculum, ecce Giumentium, ecce Faesula, Carseoli, Reseratae, et Picentes caedibus, ferro, et

sur pièd une armée si redoutable, que Rome en fut effrayée, et que sans la valeur ou la ruse du Consul Q. Fabius, qui par un coup de hardiesse franchit les forêts de Cimines, et fondit sur eux au moment qu'ils étaient plongés dans le sommeil, Rome et sa puissance allaient être anéanties par la valeur obstinée des toscans: Metu in magno ajunt civitatem fuisse, ne interclusus exercitus tam infestu saltu, coortis undique Tuscis Umbrisque opprimeretur.

Enfin le même auteur raconte, que les romains ne purent assujettir les toscans que 470. ans après la fondation de Rome, par suite de la défaite qu'ils leur firent essuyer au lac de Vadimon: Ille primum dies fortuna veteri abundantes etruscorum fregit opes caesum in acie quod roboris fuit: Castra eo impetu capta, dereptaque.

Silvius Italicus, dit poétiquement que les romains, qui avaient tant de fois combattu contre les étrusques, empruntèrent d'eux les faisceaux, les haches, les trompettes, les trabées, les robes, les prétextes, la chaise curule, ainsi que tous leurs ornemens civils, sacerdotaux, et de triomphe.

Lucius Florus: que Rome ne voulant pas accorder à ses alliés le droit de bourgeoisie romaine, dont Drusus les avait flattés, les villes de l'Italie se soulevèrent, surtout celles de la Toscane. On prit alors les armes contre la métropole, ce qui fut suivi de beaucoup de carnage, d'incendies, et de dégats: Quid hac clude tristius? quid calamitosius? cum omne Latium, atque Picenum, Etruria omnis atque Campania, postremo Italia contra matrem, ac parentem suam consurgerent. Le même auteur ajoute que le ressentiment de Fiesole, et la violence avec laquelle il éclata furent tels, que les romains déchargèrent principalement sur elle leur vengeance: Nec Annibalis, nec Pyrri fuit tanta vastatio. Ecce Oericulum, ecce Giumentium, ecce Faesula, Carseoli, Reseratae, et Pi-

igne vastantur. Dimaniemohè furono queste città punite collo spogliarle de'terreni, e rivestirne i legionari romani, che avevano servito in quella guerra; perlochè

Floro: Quamvis parte conjuratione oppressa; tamen ab incepto Catilina non destituit, sed infestis ab Etruria signis patriam petens, obvio Antonii exercitu opprimitur: quam atrociter dimicatum sit, exitus docuit, nemo hostium bello superfuit; quem quisque in pugnando cacperat locum, eum emissa anima tegebat. Inoltre

Appiano: Cunctos populos Sylla puniit, moenia diruit, Colonos deduxit, praesidia in locis suspectis imposuit

Cicerone nella terza orazione contro Catilina, in due luoghi fa testimonianza che in Fiesole si ponessero questi colonj: Ex iis Colonis, quas Faesulas Sylla deduxit. Ed altrove: Hi sunt homines ex iis Colonis, quas Faesulis Sylla constituit.

Floro nell' Epitome sopra Livio: Sylla quadraginta septem legiones in agras captos deduxit, et eos iis divisit. E nell' Epitome istesso ci avverte che Volterra si difendeva ancora da Silla, quando furono da esso fatte le distribuzioni de' terreni: Volaterras, quod Oppidum adhuc in armis erat, obsessum in deditione accepit.

Cicerone si gloria nel primo delle epistole ad Attico di aver conservato ai volterrani, e agli aretini i loro terreni, che da Silla erano stati pubblicati, ma non ancora alla sua morte distribuiti: Syllanorum hominum, possessiones confirmabam, Volaterranos, et Arretinos, quorum agrum Sylla publicavat neque diviserat, in sua possessione retinebam. E nel duodecimo delle sue epistole: Volaterrano Syllani temporis acerbitatem subterfugerunt. Ma i fiesolani, che non trascuravano occasione per insorgere, unitisi ai nuovi coloni attaccati alla causa di Pompeo, concepirono l'estremo tentativo. Profittando

centes caedibus, ferro, et igne vastantur. Ainsi toutes ces villes se trouvèrent dépouillées de leurs terres, qui furent distribuées aux soldats romains qui avaient servi pendant cette guerre. C'est ce qui fait dire à

Florus: Quamvis parte conjuratione oppressa; tamen ab incepto Catilina non destituit, sed infestis ab Etruria signis patriam petens, obvio Antonii exercitu opprimitur: quam atrociter dimicatum sit, exitus docuit, nemo hostium bello superfuit; quem quisque in pugnando caeperat locum, eum emissa anima tegebat. Et à

Appien: Cunctos populos Sylla puniit, moenia diruit, Colonos deduxit, praesidia in locis suspectis imposuit.

Cicéron, dans la troisième de ses Catilinaires, confirme en deux endroits le transport de ces colons à Fiesole: Ex iis Colonis, quas Faesulas Sylla deduxit. Et ailleurs: Hi sunt Homines ex iis Colonis, quas Faesulis Sylla constituit.

Florus dit dans son épitome sur Livius: Sylla quadraginta septem legiones in agras captos deduxit, et eos iis divisit. Puis il nous apprend que Volterre soutenait encore les efforts de Sylla, lorsque ce dernier fit la distribution des terres: Volaterras, quod oppidum adhuc in armis erat, obsessum in deditione accepit.

Cicéron dans la première de ses épitres à Atticus se fait gloire d'avoir conservé leurs terres aux habitans de Volterre et d'Arezzo. Elles n'avaient pas encore été distribuées à la mort de Sylla, malgré la publication qu'il en avait faite: Sillanorum hominum, possessiones confirmabam, Volaterranos, et Arretinos, quorum agrum Sylla publicavat neque diviserat, in sua possessione retinebam. Dans la douzième il dit: Volaterrano Syllani temporis acerbitatem subterfugerunt. Mais les fiésolais, qui saisissaient toutes les occasions pour se révolter, se joignirent à ceux des colons qui tenaient à la cause de

dunque dell'avvicinamento a Fiesole del sedizioso Catilina con esso si riunirono, e formate tante forze quante potevano contrastare con un esercito consolare romano, che inseguiva il famoso ribelle isi dispongono al cimento.

Cicerone c'istruisce di tali disposizioni ne' seguenti termini: Instatum cum spe militum, tum colleque mei quemadmodum dicebat ipse pronussis, circumfluente Colonorum Arretinorum, et Faesulanorum exercitu.

Sallustio descrive con quale sforzo di valore si combattesse da ambo le parti: Postremo ex omni copia neque in praelio, neque in fuga quisquamquam civis ingenuus captus est. Neque tamen exercitus populi Romani laetum, aut incruentam victoriam adeptus erat; nam strenuissimus quisque, aut occiderat in praelio, aut graviter vulneratus discesserat. Ed altrove nomina i capitani dell'armata ribelle rimasi estinti sul campo: Manlius, et Faesulanus in primis pugnantes cadunt: e altrove, che non si terminò il combattimento finchè uno vivo ne fu di costoro, che tutti morendo acquistarono glorioso nome: Sed confecto praelio, tum vero cerneres quanta audacia quantaque animi vis fuisset in exercitu Catilinae, nam fere quem quisque pugnandos vivus locum coeperat, eum amissa anima, corpore tegebat: pauci autem quos medios Cohors Praetoria disijecerat, paulo diversius; sed omnes tamen adversis vulneribus conciderant. Ed in seguito non sa se più i romani piangessero i loro estinti cittadini, o più si rallegrassero di lor vittoria: Ita varie per omnem exercitum laetitia, maeror, luctus atque gaudium agitabantur.

Sallustio istesso ci dà la ragione per la quale i fiesolani furono sempre solleciti a ribellarsi: Interea Manlius in Etruria plebem sollicitare, aegestate simul, ac dolore iniuriae novarum rerum cupidam, quod Syllae dominatione agros, bonaque omnia amiserat. Pompée pour faire une dernière tentative, et profitant de l'approche du séditieux Catilina, ils firent cause commune avec lui. Lorsque ils eurent assemblé une armée capable de tenir tête à celles des consuls romains qui poursuivaient ce fameux rebelle, ils entrèrent en campagne.

Cicéron rend compte de ces dispositions de la manière suivante: Instatum cum spe militum, tum colleque mei, quemadmodum dicebat ipse promissis, circumfluente Colonorum Arretinorum, et Faesulanorum exercitu.

Salluce raconte que pendant le combat on fit des deux côtés des prodiges de valeur: Postremo ex omni copia neque in praelio, neque in fuga quisquamquam civis ingenuus captus est. Neque tamen exercitus populi Romani laetum, aut incruentam victoriam adeptus erat; nam strenuissimus quisque, aut occiderat in praelio, aut graviter vulneratus discesserat. Ensuite il nomme ceux des officiers de l'armée des rebelles qui périrent sur le champ de bataille: Manlius, et Faesulanus in primis pugnantes cadunt. Et ailleurs, que le combat ne finit qu'après la destruction totale de leur armée, et qu'en périssant, ils se couvrirent de gloire: Sed confecto praelio, tum vero cerneres quanta audacia quantaque animi vis fuisset in exercitu Catilinae, nam fere quem quisque pugnandos vivus locum coeperat; eum anissa anima, corpore tegebat: pauci autem quos medios Cohors Praetoria disijcerat, paulo diversius; sed omnes tamen adversis vulneribus conciderant. A quoi il ajoute qu'il ne sait si les romains pleurèrent davantage les concitoyens qu'ils avaient perdu, qu'ils ne se réjouirent de lcur victoire: Ita varie per omnem exercitum laetitia, maeror, luctus atque gaudium agitabantur.

Le même Salluce nous dit pourquoi les fiésolais furent toujours prèts à se révolter: Interea Manlius in Etruria plebem sollicitare, aegestate simul, ac dolore iniuriae novarum rerum cupidam, quod Syllae dominatione a ros, bonaque omnia amiserat. Fiesole da tanti tumulti e calamità abbattutta: Fiesole per tante guerre sociali e civili di Mario, di Silla, e di Catilina tanto diminuita di genti e di dominio, dovette ancora soffrire che Cesare, dopo aver trionfato de' suoi rivali, vi portasse nuova colonia, trattando Firenze e Fiesole come città Sillane, e per conseguenza Pompeiane. Riavute pertanto, in grazia della fecondità del territorio, e per avere avuto parte nelle successive vittorie della comun patria, riacquistarono tanta forza e valore per contribuire com'elle fecero all'oppressione e discacciamento dei goti dall'intera Italia.

Paol Diacono poco diversamente da Orosio, così si spiega: Contritus ita namque divinitus Radagaisus in aspero Faesulani montis jugo, urgente undique timore, concluditur, agminaque quibus angusta dudum videbatur Italia latendi spe in unum ac parvum vertice truduntur, ac fame, et siti conficiuntur.

Procopio inoltre, e Lionardo Aretino ci referiscono il termine di questo fatto, mentre un avanzo di goti si erano rinchiusi in Fiesole: Cyprianus et Iustinus cum aliis copiis Faesulas adeuntes, quamquam difficillima eius urbis erat obsidio, propter naturam asperitatemque situs, tamen de superiori loco, qua planior est aditus, quamproxime admotis, eam urbem obsiderunt. E dipoi ne racconta l'espugnazione: Qui vero Faesulis obsidebantur gothi cum fame premorentur, ac saepius postulata auxilia non venirent de pactione urbem Cypriano et Iuslino dedidere. Disfatta la città di Firenze nella successiva invasione de' longobardi, pare che conservasse qualche ombra di considerazione, e soprattutto una sopraeminenza sulla città di Firenze per molto tempo dopo che fosse questa ricominciata a fabbricarsi dai longobardi istessi, e cinta da un piccol cerchio di mura da Carlo Magno.

Fiesole, épuisée par tant de désordres et de calamités, diminuée dans sa population et dans son territoire par les guerres civiles de Marius, de Sylla et de Catilina, eut encore à souffrir que César, après avoir triomphé de ses rivaux, y transportât une nouvelle colonie, et d'en être traitée, ainsi que Florence, comme une ville du parti de Sylla, et par conséquent ayant embrassé la cause de Pompée. Ces deux villes purent cependant se relever à cause de la fécondité de leur territoire, et pour avoir partagé les triomphes successifs de la mère-partie, et reprirent assez de force et de valeur pour contribuer aux défaites des goths, ainsi qu'à les chasser entièrement de l'Italie.

Paul Diacre, s'exprime à peu près comme Orosius: Contritus ita namque divinitus Radagaisus in aspero Faesulani montis jugo, urgente undique timore, concluditur, agminaque quibus angusta dudum videbatur Italia latendi spe in unum ac parvum verticem truduntur, ac fame, et siti conficiuntur.

Procope, et d'après lui Léonard Aretin, rapporte, en outre, la fin de ce combat, pendant que quelques débris des goths s'étaient enfermés dans Fiésole: Cyprianus et Iustinus cum aliis copiis Faesulas adeuntes, quamquam difficillima ejus urbis erat obsidio, propter naturam asperitatemque situs, tamen de superiori loco, qua planior est aditus, quamproxime admotis, eam urbem obsiderunt. Ensuite il racconte de quelle manière elle fut emportée: Qui vero Faesulis obsidebantur gothi cum fame premorentur, ac saepius postulata auxilia non venirent de pactione urbem Cypriano et Iustino dedidere. La ville de Florence ayant été detruite après par les lombards, Fiesole semble avoir conservé une apparence de considération, et même une espèce de supériorité sur Florence, après que les lombards eux-mêmes eurent commencé à rebâtir cette dernière ville, et que Charlemagne l'eût entouré d'un petit cercle de remparts.

Aldione, celebre ancora nelle storie sue, ce lo dimostra col seguente passo: patet in Aldione Faesulano magistro militum, cam per ulteriorem Tusciae portem invigilante procurrenti suo cum expedito equitatu ad quosqumque casus, strenuo Reïpubblicae Ecclesiasticae DuceAldion, célèbre aussi par ses histoires, en fournit la preuve dans le passage suivant: patet in Aldione Faesulano magistro militum, eam per ulteriorem Tusciae pertem invigilante procurrenti suo cum expedito equitatu ad quosqumque casus, strenuo Reipublicae Ecclesiasticae Duce.





• , . • •

·

UNA

GIORNATA D' ISTRUZIONE

A

FIESOLE

Prenderemo il cammino per la porta a San Gallo, nome derivatole da una nobilissima Chiesa con Convento di Eremiti Agostiniani, dedicata a questo Santo Abate. Tale insigne monumento, che era stato edificato in parte sulle rovine di uno spedale a benefizio de'pellegrini, e de'fanciulli esposti, occupava il luogo che serve ora al vago passeggio in isola; così ridotto dall'augusto sovrano Pietro Leopoldo, che ebbe intenzione di renderlo anche di più abbellito, se altre opere pubbliche e di maggiore importanza non lo avessero distratto da tal proponimento. La mentovata Chiesa e Convento di S. Gallo fu uno fra i più splendidi monumenti inalzati dalla liberalità del magnifico Lorenzo de'Medici, coll'opera dell'architetto Giuliano Giamberti, che per l'applauso di questa fabbrica fu poi detto Giuliano da S. Gallo.

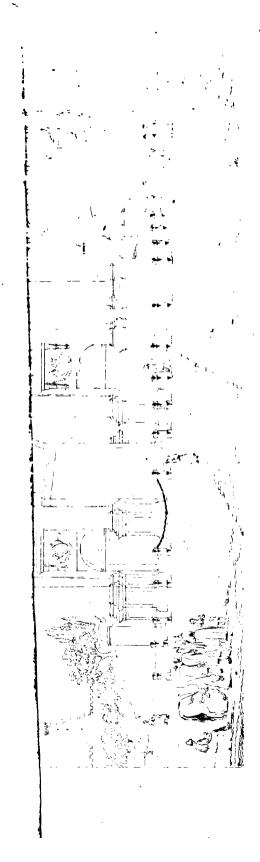
Ma poichè si magnifico edifizio era troppo vicino alle mura della città, ed avrebbe potuto recarle pregiudizio se fosse stato occupato dal principe Filiberto d'Oranges, che per ordine di Carlo V. veniva con grand'esercito ai danni nostri; ne fu dalla Repubblica Fiorentina decretata ed eseguita la totale demolizione l'anno 1529, unitamente a due gran subborghi, ed altre Chiesette.

. ! !

Or dunque fuori appunto alla porta a S. Gallo si presenta l'arco Trionfale, che s'incominciò ad erigere per l'ingresso fatto in Firenze dal Serenissimo Francesco III. Duca di Lorena, e secondo fra i Granduchi della Toscana, che vi si trasferì colla di lui sposa Maria Teresa Arciduchessa d'Austria nel giorno 20 Gennaio 1739. Fu incominciato col disegno e sotto la direzione dell'architetto Giadod Lorense, che intese di imitare l'arco di Costantino in Roma. Gli ornameuti che vi si mirano non meritando l'attenzione dei veri conoscitori, c'incammineremo verso la spalla sinistra del prossimo torrente Mugnone, ove voltati di fianco ad un Oratorio dedicato alla Madonna della Tosse, e seguitando il corso del torrente verso la sua salita, gusteremo intanto del prospetto degli ameni colli Fiesolani che si parano davanti allo spettatore, portando sul loro dorso innumerabili fabbriche ragguardevolissime, e tali che la distanza non impedisce giudicare della loro nobilità e grandezza.

Percorso un breve tratto di strada, e giunti ad un praticello detto le Cure, si osserverà nell'angolo di due mura un bene ornato tabernacolo di pietrame, disegnato, come dicesi, da Gio. Bologna; ma neppur questo formerà l'oggetto de'nostri speciali riguardi, se non che per indicare, che quell'aggregato di Casette a mano dritta, con mulino, villetta, e podere annesso, oggi dello Spedale degli Innocenti, si possedeva dall'altissimo cantore Dante Alighieri, avanti la di lui fatale proscrizione da Firenze; possessioni dipoi confiscategli. Quivi riposava egli dalle sue cure, e qui davasi interamente ai profondi studi, ed alla meditazione de'sublimi pensamenti, che l'occuparono il rimanente della vita. Questa villetta non ritiene veruna memoria del sovrumano ingegno che possedevala. Dopo la confisca fatta di essa, i propri figli la redimerono, e da loro rivenduta, passò in altre famiglie. Di tutto quest'affare ne ha dottamente trattato, riportandone copiosi documenti, l'erudito Gentiluomo Giuseppe Pelli nelle Me-





En face de la porte on voit l'Arc de Triomphe qui fut élevé le 20 Janvier 1739 pour l'entreé du Sérénissime François III alors Duc de Lorraine, et comme Grand-Duc de Toscanne, François II. avec Marie Thérèse d'Autriche son Épouse. Cet Arc fut bâti d'après le dessin, et direction de Giadod Architecte Lorrain qui voulut imiter l'arc de Constantin à Rome. Comme ces ornemens méritent peu l'attention des Amateurs nous suivrons le chemin qui conduit au torrent Mugnone, Tournant à droite d'un Oratoire dédié à la Vierge de la Tosse; suivant le torrent nous jouirons de la vue des agréables Collines de Fiesole, qui se presentent aux spectateurs, ayant sur leur penchant un nombre infini de superbes maisons de Campagne, que de loin on en peu déja connaître la Magnificence, et grandeur.

Delà nous passons à une petite prairie nommée Le Cure où il se trouve sur le Coin du Mur un Tabernacle de pierre; dessiné, d'après ce que l'on dit, par Iean Bologna; mais ce ne serait pas ce qui arrêterait, notre course si ce n'était que les petites Maisons qu'on voit à main droite avec Moulin, et Possession, le tout appartenant à l'hospice des Innocens et anciennement de propriété au Célèbre Poëte Dante Alighieri, ce qui lui fut confisqué au moment de son fatal éxil de Florence. C'est là qu'il prenait des doux moments de recréation et où il se livrait aussi à ses études et à la méditation de ses hautes pensées qui l'occupèrent toute sa Vie on n'y trouve aucun reste du génie qui la possédait; ses fils parvinrent à la ravoir, ils la revendirent quelque tems après. Nous tenons du savant Gentilhomme Joseph Pelli, plusieurs documents à cet égard. Memorie per servire alla vita di Dante Alighieri ed alla Storia di sua famiglia etc. 1823 pag. 20 e seg.

morie per servire alla vita di Dante Alighieri, ed alla storia di sua famiglia 1823; pag. 20, e seg.

Nè è meno importante per l'intelligenza di alcune descrizioni della primitiva Città di Firenze il richiamare alla memoria, che quivi appunto negli antichissimi tempi il torrente Mugnone volgeva verso la moderna porta a Pinti, per dove introducevasi in guella parte della nuova città che tuttora conserva il vocabolo Cafaggio, laconismo derivato da Campo del Faggio, piegando dolcemente alla piazza di S. Marco. Scorreva quindi per la via larga fino alla Chiesa di S. Giovannino, oggi degli Scolopi, e volgendo di nuovo verso S. M. Maggiore, lasciando, fuori S. Lorenzo andava a scaturire nell'Arno poco sotto il ponte detto alla Carraja. Di mano in mano che la città di Firenze ha ricevnto degl'ingrandimenti dal lato settentrionale, questo torrente è stato spinto indietro, prima voltando al di là della Chiesa di S. Lorenzo e per la Via del Giglio, piegandolo alla Croce al Trebbio, si è condotto per la Via de'Fossi fino all'Arno; dipoi fu destinato a radere le moderne mura dalla porta a Pinti, S. Gallo, ed ove è oggi il Castello S. Gio: Batista, detto la Fortezza da Basso; e in ultimo gli fu scavato il nuovo attuale incanalamento, discostandolo dalle mura urbane, lasciando varie diramazioni per le quali s'irrigavano i fossi della detta fortezza, e quelli esistenti all' intorno delle mura per le solita precauzioni militari, e per la formazione e raccolta del diaccio, ne' mesi dell'inverno.

Proseguendo il nostro cammino, e passato di un breve tratto il primo miglio dalla città, incontrasi il mulino detto della Pazienza; e poco dopo è da notarsi un piccolo gorello d'acqua procedente da un vivajo annesso alla prossima Villa; il qual gorello determina ora come in antico il confine fra la diogesi di Firenze, e di Fiesole, ponendo piede nella quale, comincieranno le nostre più speciali e circostanziate osservazioni, oggetto principale di quest'itinerario.

Il est nécessaire pour connaître la Topographie de l'ancienne Ville de Florence de savoir que dans cet androit même, le torrent Mugnone, tournait son cours vers la Porte Pinti par où il entrait dans cette partie de la Ville nouvelle qui a toujours conservée l'ancien nom de Cafaggio abrége de Campo del Faggio, et passant à la Place S. Marco où il tournait un peu, prenant la Rue Larga jusqu' à l' Église S. Giovannino aujourd' hui des PP. Scolopi, et retournant vers S. Maria Maggiore, laissant sur la droite S. Lorenzo et se perdait dans l'Arno près le Pont la Carraja. Du moment que la Ville de Florence fut agrandie au Nord, on fit retourner le cours de ce torrent derrière S. Lorenzo rue del Giglio allant vers la Croce al Trebbio rue dei Fossi, jusqu'à l'Arno; et puis on le fit passer le long des murs de la Porte Pinti à la Porte S. Gallo continuant jusq'au Château de S. Jean Baptiste, ou Fortezza da Basso, quelque temps après il eut son cours où il se trouve à présent éloigné de la Ville, laissant diverses branches qui remplissent d'eau le fossé de la Forteresse, et d'autres qui entourent la Ville, pour obtenir la glace nécessaire dans l'hiver.

Coutinuant notre chemin après un trajet d'un mille nous trouvons un Moulin nommé la Pazienza et peu après un petit fossé d'eau provenant d'un vivier appartenant à la première Maison de Campagne; le dit fossé a toujours servi de démarcation entre les Diocèses de Florence, et de Fiesole. Nous allons commencer nos observations en entrant sur ce dernier Diocèse, qui est le but dè notre itinéraire.

TAVOLA I.

VEDUTA DELLA VILLA PALMIERI DETTA DE'TRE VISI.

Sopra il primo poggetto, e ultimo fra le pendici Fiesolane, da questa parte s'inalza la nobile e graziosa villa chiamata già la Fonte a Schifanoja, perchè posta su questa piccola eminenza ove scaturiva una fonte così ne'passati tempi denominata. L'antico fabbricato di questa villa sarà, finchè avranno vita le buone lettere, celebratissimo, mentre è abbastanza provato che servisse di secondo refugio alle belle novellatrici, allora quando per isfuggire il pericolo della morìa, qui si posarono insieme coll'immortal nostro Messer Giovanni Boccaccio. Per la descrizione degli antichi annessi di questo luogo, fattane nel Decamerone sul principio della terza giornata, e per altre circostanze ben si ravvisa per desso, sebbene in molte parti abbia cangiato di aspetto.

Erano a que'tempi possessori di questa classica villa gl' individui della nobilissima stirpe di Cione di Fine. Si trova in seguito che era passata nel 1430. ne' Tolosmei, antichissima famiglia, e da questi venduta al celebre Poeta e Istorico Fiorentino Matteo Palmieri nel mese di Luglio 1454; e dai discendenti che ne sono stati in possesso fino al cominciare del presente anno, è stata in più tempi ampliata, e ridotta nello stato in cui ammirasi. Nell' interno non vi mancano nobili appartamenti, un piccolo teatro di Società, e tutte le comodità che possano desiderarsi.

E singolare com'abbia potuto cangiare il suo chiarissimo vocabolo di Fonte a Schifanoja in quello di Tre Visi. Si è voluto ingegnosamente dedurre dall'uso di que'tempi di effigiare in terra-cotta i volti delle persone delle quali volevasi conservare la memoria; e che dai ritratti di tre



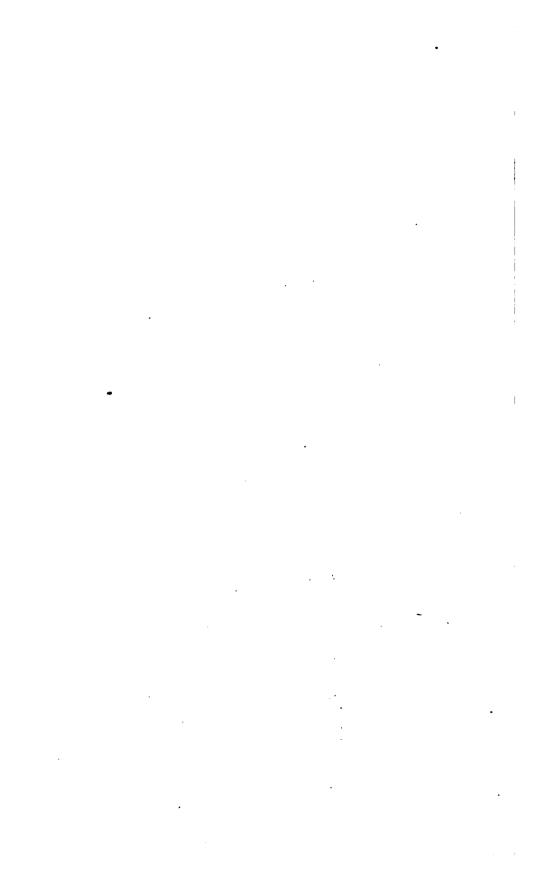


PLANCHE 1."e

VUE DE LA MAISON DE CAMPAGNE PALMIERI APPELLÉE TRE-VISI.

Sur le premier Côteau et dernier de ceux de Fiesole l'on voit la Magnifique, et agréable maison de Campagne qu'on nommait anciennement Fonte a Schifanoja ce nom dérive d'une fontaine que jadis portait ce nom. Tant que l'étude des belles lettres sera estimée l'on connaîtra cette ancienne et très célèbre maison, car on a assez de preuves que ce fut le second asile des aimables conteuses, en compagnie de l'immortel Messer Jean Boccaccio pour éviter la peste, d'après la description des anciens voisinages de ce lieu, ce que l'on trouve dans le Decamerone sur le commencement de la troisième journée, ce lieu est encore reconnu pour le dit endroit par d'autres renseignemens; quoique changé, en divers endroits.

A cette époque cette belle campagne appartenait à la noble famille de Cione di Fine. En 1430 elle passa à l'ancienne famille des Tolosmei, vendue par ces derniers au mois de Juillet 1454 à Matteo Palmieri, historien, et poëte florentin; ses descendans à qui elle a appartenu j'usqu'au commencement de cette année, l'ont à diverses époques reduite, et agrandie comme elle est aujourd'hui, On y trouve de très beaux appartements, un petit Théatre et tout ce que l'on peut désirer.

C'est étonnant que son ancien nom de Fonte a Schifanoja ait put changer en celui de Tre-Visi. On a voulu ingénuement conjecturer que le nom de Tre-Visi venait de l'usage qu'anciennement on avait de faire, les portraits des personnes mémorables en terra cotta, uinsi que individui di quella giocondissima brigata esposti in questa villa prendesse la moderna denominazione di Fonte ai Tre Visi; ma non essendoci pervenuti questi ritratti, stante le rimodernazioni che ha subite questa fabbrica, non osiamo portar più oltre questa congettura. Avanti di abbandonare questo luogo daremo uno sguardo alla maestosa Villa già de'Duchi Salviati, ed ora di S. E. il Principe Borghesi Aldobrandini, fabbricata a guisa di un Castello, fortificato, e guarnito altre volte di merli nella sommità. Posa sopra un poggetto opposto a questo di Schifanoja, ma alquanto più elevato, fra questi scorre intermedio il torrente Mugnone.

Allontanandosi da questo luogo di lieta rimembranza, riprendendo la via che si fa sempre più angusta e disagevole, ci incontreremo in diverse villette cittadinesche, le quali non ci offrono particolarità degne di esser notate. Nell'ultima soltanto all' ingresso della Piazza di S. Domenico, oggi appartiene al Marchese Neri Guadagni, e da qualche anno abitata dalla Signora Contessa Maddalena da Montauto Vedova Grifoni, sono osservabili le lunette di una sala a terreno, nelle quali si vedono espressi con molta grazia i fatti della vita di Giuseppe Ebreo, da un qualche scolare; o imitatore del celebre Bernardino Poccetti.

par les portraits des trois personnes de cette amusante compagnie; nous n'osons ajouter foi à cette conjecture à cause des changements subis par cette Campagne, et n'avoir non plus trouvé les dits portraits. Avant d'abandonner ces lieux nous jeterons un coup d'oeuil sur la belle maison de campagne, de feu le Duc Salviati présentement à S. E. le Prince Borghesi Aldobrandini, sa forme est d'un Château fortifié, anciennement crénélé au sommet; elle est située sur une petite Colline, en face de celle de Schifanoja, mais un peu plus haute. Le torrent Mugnone passe entre ces deux Collines.

En s'éloignant de ce lieu toujours agréable aux souvenirs, nous reprendrons la route qui devient de plus en plus mauvaise, et désagréable, on y trouve plusieurs maisons de Campagne qui n'offrent aucune particularité, la dernière, seulment située à l'entrée de la place S. Dominique appartenante au Marquis Neri Guadagni, habitée depuis plusieurs années par Madame la Comtesse Magdelaine, Veuve Grifoni née Montauto, où l'on y observe, les lunettes d'une salle au rez-de chaussée où il y a l'histoire de Joseph Hébrcu peint, par un écolier, ou imitateur, du célèbre Bernardino Poccetti.

TAV. II.

PIAZZA DI S. DOMENICO.

Giunti alla Piazza di S. Domenico si lascerà a mano dritta la strada, che traversando il luogo oggi detto Camerata, riconduce a Firenze, e di cui parleremo al nostro ritorno.

Si presenta qui un vasto fabbricato, che fu già convento dei Domenicani, e che dopo la generale soppressione dei Regolari nel 1808, fu in gran parte ridotto ad uso di secolari abitazioni, detratto quanto ers necessario per lo stabilimento permanente di un Paroco.

Aveva dato principio a questo convento nel 1406. Frate Jacopo dell' illustre famiglia degli Altoviti, Domenicano e Vescovo di Fiesole; ma non potendo sostenere a tanta spesa i pochi religiosi che già vi avea introdotti, ne fecero donazione a Jacopo di Giovanni Salviati: oltrediche Niccolò di Sinibaldo Gaddi contribuì colla costruzione di tre cappelle entro alla Chiesa; e fece fare anche un vivajo introducendovi l'acqua perenne. In seguito Frate Serafino Bianchi figlio di questo Convento, essendo stato nominato al Vescovado di Angoulemme, che per umiltà non volle accettare, ed avendogli Enrico IV. Rè di Francia assegnata una pensione annua di scudi mille sul detto Vescovado, la erogò a favore di questa Chiesa, e Convento, aggiungendovi il coro, e la tribuna dell'altar maggiore, e nell'interno la libreria, provvedendola di copiose e rarissime edizioni. Finalmente Frate Cipriano Brignole, di nobile e doviziosa famiglia Genovese, che qui vestì l'abito nel 1587. fra i molti legati fatti nell'atto di renunziare al cospicuo suo patrimonio, destinò una rilevante somma per l'edificazione del nuovo noviziato, e pel mantenimentodi quindici Novizi, ed inoltre un assegnamento per ese-



II II

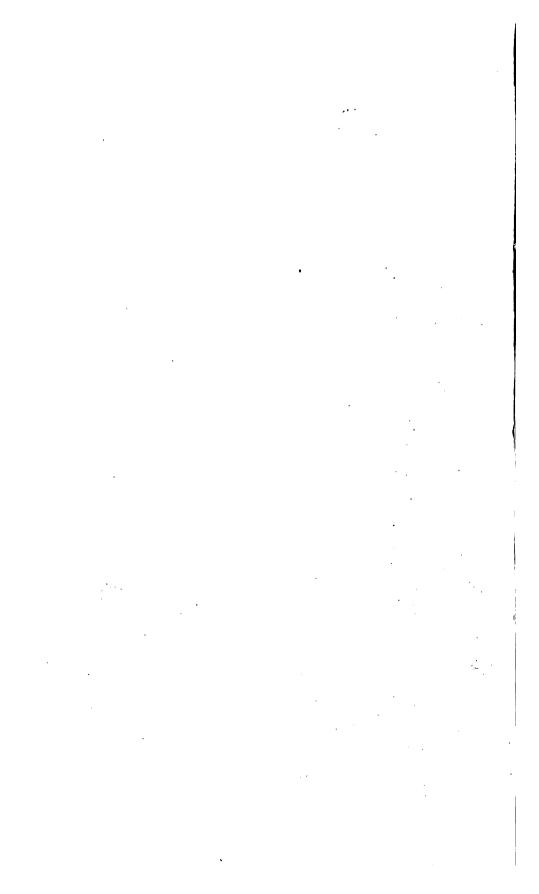


PLANCHE II.

PLACE DE 8. DOMENICO.

Arrivé sur la Place S. Dominique nous laisserons à droite, la route qui reconduit à Florence nommée Camerata dont nous parlerons à notre retour.

Ici l'on apperçoit un vaste édifice, que ci devant était un Couvent des Domenicains, et en 1808 après la réforme générale des ordres Réguliers, une grande partie fut reduit en habitation pour divers habitans de Campagne, et l'autre pour loger le Curé de cette Église.

Le Père Jacques de la noble famille Altoviti, Dominicain, et Evêque de Fiesole fut le premier fondateur de ce Couvent en 1406; ne pouvant plus soutenir cette dépense, quelques religieux qu'il y avait déja fait venir, le donnèrent à Jacques de Jean Salviati; outre cela Niccolò di Sinibaldo Gaddi fit faire trois Chapelles dans l'Église; et fit aussi faire un vivier, où il introduisit de l'eau de source. Ensuite le Père Serafino fils de ce Couvent fut nommé Évêque d'Angoulême, mais il refusa cette dignité, Henri IV Roi de France lui assigna sur les rentes de cet évêché une pension de Mille écus, que ce digne Moine destina en faveur de ce Couvent, faisant faire le Chœur, et la tribune du grand autel, et orna la Bibliothèque du Couvent, d'une grande quantité de livres choisi. Enfin le Père Ciprien Brignole, d'une famille noble, et très riche Génoise, se fit religieux dans ce Cou-. vent l'an 1587, abandonnant sa grande fortune, fonda plusieurs legs, il dépensa une forte somme pour le noviciat, et pour l'entretien de 15 novices, il en dépensa aussi une pour faire le superbe ciboire de bois doré, placé sur le grand autel, et une rente pour fournir de

guirsi il bel Ciborio di legno dorato sopra l'altar maggiore della Chiesa, ed un fondo per provvedere di cera detto altare in tempo delle funzioni, perchè in avanti si servivano di lumi a olio. Di ciò non contento stabilì un altra somma per l'erezione di una Cappella, che dedicò a S. Antonio.

Molti soggetti di nobilissime famiglie, qui si distinsero nelle lettere, nelle arti, e nella bontà della vita.
Fra i molti stati inalzati alle ecclesiastiche dignità giovi
rammentare Antonino Pierozzi, eletto Arcivescovo di Firenze e ascritto al numero dei Santi dal Pontefice Adriano
VI; Bernardo del Nero Vescovo di Bisignano, che arricchì questa Chiesa di preziosi arredi, e paramenti; Giovanni Ercolani Vescovo di Perugia, Angiolo da Diacceto
Vescovo di Fiesole, e Agostino Orsi che nel secolo passato fu promosso Cardinale dal Pontefice Clemente XIII.
Non deve pur tralasciarsi Santi Pagnini, uno de'più celebri professori nelle lettere Ebraiche.

Fra i priori di questo Convento è da rammentarsi Domenico Bonvicini da Pescia; quale essendo stato seguace del celebre Girolamo Savonarola, finì miseramente i suoi giorni con esso per mano della giustizia, e con Silvestro Maruffi Fiorentino ai 23 Maggio 1497, alle ore 10 della mattina nella pubblica piazza del palazzo della Signoria ora R. Palazzo Vecchio.

Ma il più straordinario di questi Frati fu il B. Giovanni Angelico; al secolo Santi Tosini, uomo di perfezione rapporto ai costumi, e Pittore veramente angelico, che altro non dipinse che sacri soggetti e questi con un amore, ed una tal quale tenerezza nell'espressione, che in questa parte niuno dipoi lo ha raggiunto. Le sue tavole dipinte sono sparse per tutta la colta Europa, e sempre ricercatissime; ne esistono nell'Escuriale de' Re di Spagna, e in tutte le primarie collezioni. Dipingeva allora nel Vaticano con grandissimo plauso, quando va-

cire cet Autel, pendant l'office divin, puisqu'avant on y brulait de l'huile; non content de tout celà il construisit, et dédia une Chapelle à S. Antoine.

Ce couvent a donné des hommes d'illustres familles, qui se distinguèrent dans les belles lettres, les arts, et par une conduite sans reproches. Parmi ceux, qui furent élevés aux dignités ecclésiastique il est nécessaire de faire mention d'Antoine Pierozzi nommé Archevêque de Florence, et canonisé après sa mort, par le Pape Adrien VI, Bernard del Nero évêque de Bisignano, qui donna à cette Église, de précieux ornements; Jean Ercolani Évêque de Perugia, Ange da Diacceto Évêque de Fiesole, et Augustin Orsi qui fut élevé au Cardinalat dans le siècle passé par Clement XIII. Il ne faut pas oublier Santi Pagnini, un des plus célèbres professeur dans la littérature Hébraique.

Parmi les Prieurs de ce couvent nous nommerons Dominique Bonvicini de Pescia sectateur du fameux Jerôme Savonarola, qui malheureusement fut exécuté, avec lui ainsi que Silvestro Maruffi Florentin le 23 Mai 1497 à 10 heures du matin sur la place publique della Signoria, aujourd'hui del Palazzo Vecchio.

Le plus remarquable de tous ces moines, fut le B. Giovanni, Angelico qui portait auparavant le nom de Santi Tosini, parfait dans les moeurs, et fameux peintre, il n'a peint que sur des objets sacrés, avec un amour et tendresse dans l'expression que personne ne peut le comparer dans cette partie; ses peintures in legno. Sont répandues dans toute l'Europe; il-y-en a à l'Escuriale en Espagne, ainsi que dans toutes les galeries, il travaillait au Vatican quand l'Archevêque de Florence décéda; Eugène IV. voulut l'élever à cette dignité, mais il la refusa

cò la Sede Arcivescovile Fiorentina. Eugenio IV. pensò di conferirgliela, ma egli per sua singolar modestia la recusò ed in suo luogo propose al Papa, Frate Antonino di sopra mentovato, aggiungendo che era più buono, e più valente Frate, che egli non era. Questo solo tratto della sua vita, lo costituirebbe un uomo rarissimo, quando altre sublimi qualità non rendessero chiarissima, e grata la di lui ricordanza. Fra le perdite che ha fatta la Toscana delle dipinture di questo grand'uomo è da contarsi fra le prime una di quelle che aveva fatte pei suoi Frati. Rappresentava nostra Donna Annunziata, la quale fu venduta a Mario Farnese, che ne lasciò una mediocrissima copia situata dipoi sopra l'altare della Foresteria. I suoi confratri stimarono più utile al loro bisogno di avere un campanile e di sedere più agiatamente nel coro, che di conservare un'opera così preziosa; poichè in quello, e ne' sedili indicati erogarono la somma percetta di questa Tavola. Ma è omai tempo di considerare il materiale della fabbrica, e gli ornamenti che l'abbellano.

Il portico che precede la Chiesa fu fatto inalzare con disegno di Matteo Nigetti da Alessandro e Antonio Figli di Vitale de'Medici, i quali non tanto in questo Monte, quanto in Firenze lasciarono splendidi monumenti della loro pietà, e munificenza. La dedicazione insieme con i loro nomi si leggono scolpiti nel fregio, e in due cartelle intermedie agli archi con la data dell'anno 1635. Erano questi Medici Israeliti di nazione, assai versati nella Filosofia e nella Medicina, ed oltremodo facoltosi. Il nome della loro famiglia, era Iochiel, e vennero da Pesaro a stabilirsi in Firenze. Col cambiare di patria pensarono a cambiare ancora di religione, e a far buon pso delle acquistate ricchezze. Il Cardinale Ferdinando de' Medici, che passò dipoi ad occupare il Trono della Toscana, fu lor patrino nel Battesimo, e concesse loro il proprio stemma, e cognome, che non mancarono mai di

par modestie, et proposa à sa place, Frate Antonino, dont on a déjà parlé, en disant « qu'il était plus savant, et plus estimable que lui ». Cette seule action suffit pour le caractériser; d'autres qualités rendent encore son nom illustre et très chèr. Parmi les pertes que la Toscane a fait de ses peintures, celle qu'il fit exprès pour ces religieux est à regretter. Elle représentait l'Annonciation de Notre Dame, et fut vendue à Mario Farnese, de qui nous n'en avons qu'une copie très médiocre, placée sur l'autel destiné à recevoir les étrangers. Ses confrères jugèrent plus à propos d'avoir un clocher et des stalles dans le choeur, que de conserver un ouvrage si précieux, et employèrent la somme de ce tableau à ériger le clocher, et à faire les stalles du choeur. Actuellement nous voyons l'édifice, et les ornemens qui l'embellissent.

Le portail de l'église fut construit d'après le dessein de Matteo Nigetti, par Alexandre et Antoine, fils de Vitale de Medici, qui par leur piété laissèrent de superbes monumens, principalement à Florence. On observe sur la façade la dédicace de leurs noms, et la date de l'année 1635. Les Medici étaient des israélites très instruits en philosophie, en médecine, et très riches. Le nom de leur famille était Iochiel, et ils étaient de Pesaro, d'où ils vinrent s'établir à Florence. En changeant de domicile, ils songèrent aussi à changer de religion, ainsi qu'à faire un bon usage de leurs richesses. Le cardinal Ferdinando de Medicis, ensuite grand-Duc de Toscane, les tint sur les fonts de baptême, et leur accorda ses armes, et son nom de famille, qu'ils ne manquèrent jamais de placer sur les édifices qu'ils construisirent pour leur compte.

apporre nelle fabbriche da essi inalsate, ed in qualunque adornamento fatto nell'interno o nell'esterno di diverse Chiese.

Entrati in Chiesa s'incontrano a sinistra tre Cappelle della famiglia Gaddi. Nella prima vi è la Coronazione di nostra Donna, altr'opera pregiatissima di Frate Gio. Angelico. Nella seconda vi è espressa nella Tavola l'adorazione de' Magi di mano di Gio: Antonio Sogliani, discepolo di Lorenzo di Credi, il quale si perfezionò dipoi sotto Fra Bartolommeo da S. Marco. Lasciò detto Sogliani questa insigne opera imperfetta, e fu condotta a fine da Santi di Tito, il quale vi effigiò al vivo il ritratto del suo primo autore. Nella Cappella che ne segue dipinse Iacopo da Empoli la tavola dell' Annunziazione. Passando nel Coro dietro l'altar maggiore vi si ammira appesa al muro altra gran tavola dipinta da Frate Gio. Angelico, e rappresenta Nostra Donna col Divin Figlio, e molti altri Santi. Sono attorno a questo quadro molte figure di mano di Lorenzo di Credi. Il Crocifisso che stà appeso sopra la detta Tavola è un opera molto rara del Genitore di Frate Angelico, chiamato Maestro Michel-Ridolfo Tosini.

Rientrati in Chiesa si trova a mano sinistra la Cappella dedicata a S. Antonino, che vi è espresso nell'atto di resuscitare il figlio unico di un Gentiluomo Fiorentino, nel tempo che da gran numero di persone si portava al sepolcro: opera eccellente di Gio: Batista Paggi Genovese. Da un lato di questa Cappella si vede un ricco Presepio attenente alla famiglia Dazzi, che prossima al Convento possedeva una comoda Villa, e dall'altro lato leggesi una bella Epigrafe mortuaria per Carlo Manzi Patrizio Lucchese qui tumulato nel 1750. Si passa in seguito alla Cappella de'Marchesi Guadagni altre volte de'Martini, la cui Tavola rappresentante il battesimo di S. Gio. Batista, fu dipinta da Lorenzo di Credi, figlio di altro Lorenzo di Andrea Sciarpelloni, detto di Credi, per-

En entrant dans l'église on trouve sur la gauc he trois chapelles de la famille Gaddi. Dans la première on v voit le couronnement de Notre-Dame, ouvrage très apprécié du moine Jean Angelico, et dans la seconde un tableau représentant l'adoration des mages, fait par Jean Antoine Sogliani, élève de Laurent di Credi, qui ensuite se perfectionna sous le moine Bartolommeo de S. Marco. Ce superbe ouvrage, laissé imparfait par le dit Sogliani, fut terminé par Santi di Tito, qui fit aussi le portrait de son premier auteur. Jacques da Empoli fit le tableau de l' Annonciation, qui est placé dans la chapelle voisine. Dans le choeur, derrière le maître autel, ou voit un tableau fait par le frère Jean Angelico, représentant Notre Dame avec Notre Seigneur, et plusieurs saints. Ce tableau est entouré de plusieurs figures, de la main de Laurent di Credi. Le Crucifix qui est au dessus de ce tableau est un ouvrage très rare, du père du moine Angelico, nommé maître Michel-Rodolphe Tosini.

En rentrant dans l'église, on aperçoit à main gauche une chapelle dédiée à S. Antonin, qui ressuscite le fils unique d'un gentilhomme florentin, au moment qu'une foule de gens le menait au tombeau; ouvrage parfait de Jean Baptiste Paggi Genois. D'un coté de cette chapelle on voit une riche crêche appartenant à la famille Dazzi, qui possédait près du convent une maison de campagne, et du côté opposé on remarque une épigraphe funèbre à Charles Manzi, partricien lucquois, enterré en 1750. De là on passe à la chapelle des Marquis Guadagni, autrefois des Martini, où il y a un tableau qui représente le baptême de S. Jean Baptiste, peint par Laurent di Credi, fils d'un autre Laurent d'Andrea Sciarpelloni dit di Credi, parce qu'il fut élè-

chè fu allievo di Maestro Credi Orafo di gran nome a que' tempi, sotto la cui direzione divenne esperto disegnatore. Questa Tavola che apparteneva alla confraternita di S. Gio. Batista dello scalzo in Firenze, fu qui sostituita nel 1786 ad altra singolarissima di Pietro Perugino, trasferita nella R. Galleria in Firenze.

La terza ed ultima Cappella appartiene alla Famiglia Dazzi non ha guari estinta, essendone stato l'erede il Nobile Sig. Giovanni del Turco. Vi è in essa rappresentato un Crocifisso con la Vergine ai piedi, e S. Girolamo genufiesso. Sembra della maniera di Lorenzo di Credi. Il quadro ottagono che stà sulla porta interiore della Chiesa è del Dandini. Il S. Domenico a parte destra è del Montini, e il S. Francesco a sinistra del Cigoli. L'Architettura della Tribuna e del coro, aggiunte fattevi dopo la fabbrica della primitiva Chiesa, è del Dosio. La volta e sfondo della Chiesa fu dipinto da Matteo Bonechi', e l'architettura e gli altri ornamenti da Lorenzo del Moro, e da Rinaldo Botti.

Lateralmente alla porta maggiore esistono affisse nel muro con le respettive armi le memorie dei Vescovi Angelo Cataneo da Diacceto, e Bernardo del Nero, figli di questo Convento, come si è accennato disopra. Altre pregiabili pitture esistevano nella sacrestia, e nell'interno del Convento, la maggior parte disperse nella tumultuaria soppressione degli ordini regolari.

Di qui partiti, e deviando per uno breve tratto dalla strada principale che conduce all'antica Città, e volgendo per un' altra che trovasi a sinistra, ci porteremo a osservare un viepiù cospicuo monumento; ve de maître Credi, orfèvre très renommé à cette époque, et devint sous sa direction un bon dessinateur. Ce tableau appartenait à la confrérie de S. Jean Baptiste dite dello scalzo, de Florence, et fut transporté ici à la place d'un autre très beau de Pierre perugino, qui est maintenant dans la Gallerie R. de Florence.

La troisième et dernière chapelle appartenait à la famille Dazzi, éteinte depuis peu, et dont l'héritage est passé au chevalier Jean del Turco. On y voit un crucifix avec la Vierge au bas de la Croix, et S. Jérôme à genou, que l'on croit de Laurent di Credi. Le tableau octogone qui est sur la porte en dedans de l'église est de Dandini. Le S. Dominique sur la droite est de Montini, et S. Françoise, sur la gauche, de Cigoli. L'architecture de la tribune et du chœur, embellissement qu'on a fait après la construction de l'église, est de Dosio. La voûte et le plafond, sont peints par Matteo Bonechi; l'architecture et les autres ornemens sont de Laurent del Moro, et de Rinaldo Botti.

Aux deux cotés de la porte d'entrée on voit les inscriptions et les armes des évêques Ange Cattaneo de Diacceto, et Bernard del Nero, qui, comme nous l'avons déja dit, avaient été religieux dans ce couvent. D'autres belles peintures, qui existaient dans la sacristie et dans le couvent, furent enlevées dans les tems des désordres occasionnés par la réformation des ordres réguliers.

En partant d'ici, et en s'écartant un peu de la grande route qui conduit à l'ancienne ville, à l'issue d'un autre chemin qui est sur la gauche, on trouve un monument, qui est encore plus intéressant. VEDUTA DELLA BADIA FIOSOLANA DÁLL'OPPOSTA PARTE DEL PONTE SOPRA IL MUGNONE.

Giunti alla Badia scenderemo un poco più abbasso, valicando il prossimo ponte, per godere di una veduta più estesa, e per osservare da una giusta distanza l'esterna massa di sì gran fabbricato. Facendo questo tratto di strada si presenta di fronte la villa signorile già de'Duchi Salviati, della quale abbiamo dato un cenno nella prima fermata. L'alveo del Mugnone che quivi scorre, vedesi rappresentato in una pittura del secolo XV. che' già esisteva nella Chiesa di S. Pier Maggiore in Firenze, egregio lavoro di Sandro Botticelli, oggi depositata nell'Accademia delle Belle arti. Era questo quadro appesonella Cappella dei Palmieri nella citata Chiesa, fino che seguì la rovina della medesima nel 1784, agli 8 del mese di Luglio. In esso evvi però effigiato l'antichissimo ponte, di cui si osservano le rovine alla distanza di circa mezzo miglio, sopra a questo che è più moderno e di un soloarco. La facciata della Chiesa, che parimente si vede effigiata in detta pittura, non ha com' oggi una sola porta, ma bensì tre; lo che ci dà indizio che l'antica Chiesa: avesse la forma di Basilica a tre navate, avanti che Cosimo de'Medici la rifabbricasse come si dirà.

Tali e sì copiose e pregevoli sono le notizie che riguardano questa vasta fabbrica, che occuperebbero un intero volume se tutte le volessimo riportare e illustrare; ma noi seguitando il metodo intrapreso, compendieremo ciò che è più importante a sapersi, e che può interessare la curiosità di un colto osservatore.

Sappiasi dunque che questa Chiesa, con abitazione annessa, fu ne'passati tempi la cattedrale e l'episcopio Fiesolano, situato assai lungi dalla Città, come usavasi

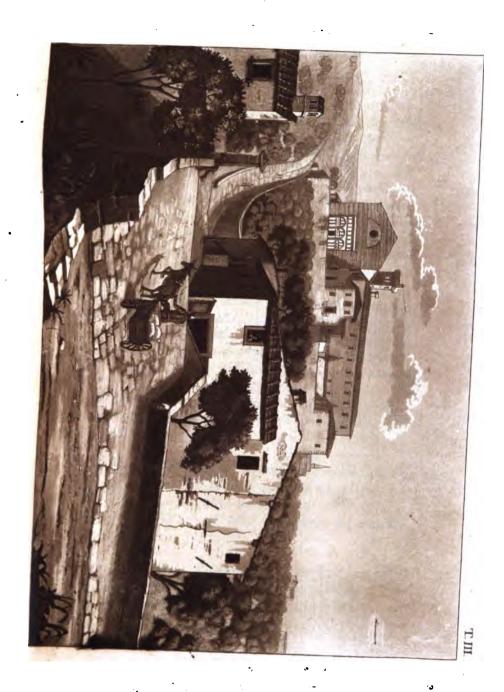




PLANCHE III.

Voe de l'abbaye de fiesole du côté opposé du pont sur le mugnone.

 $oldsymbol{U}$ uand on est arrivé à l'Abbaye on descend un peu plus bas en passant le pont, pour jouir d'une vue plus étendue, et pour y observer à une juste distance la masse extérieure d'une si grande quantité d'édifices. En faisant cette route, la maison de campagne de seu le Duc Salviati, dont nous avons déja parlé, se présente à nos regards. Alexandre Botticelli fit un superbe tableau représentant le lit du Mugnone, qui passe ici. Ce tableau était autrefois dans l'église de S. Pierre Maggiore, et se trouve aujourd'hui à l'académie des beaux arts. Il est resté à la chapelle dei Palmieri, dans la dite église, jusqu'au 8. de Juillet 1784, époque où elle s'écroula, et représente les ruines de l'ancien pont, que l'on peut apercevoir à un demi mille de distance de celui-ci, qui est plus moderne, et d'une seule arche. Sur cette peinture on voit aussi la façade de l'église, qui n'a pas comme aujourd'hui une seule porte, mais bien trois, ce qui prouve que l'ancienne église avait la forme d'une basilique à trois nefs, avant que Cosme de Medicis la fit rebâtir, comme on verra par la suite.

Si nous voulions illustrer dignement ce vaste édifice, un volume entier nous suffirait à peine; mais suivant notre coutume, nous parlerons seulement de ce qu'il y a de plus remarquable, et qui peut intéresser la curiosité d'un savant.

Cette église était autrefrois la cathédrale de Fiesole, et le presbytère en était l'évêché. Suivant l'usage des premiers siècles de l'Église, cet évêché a été sine' primitivi secoli della Chiesa, e che quivi si stette fantantochè dal Vescovo Iacopo Bavaro non fu trasferita nel 1028 la sede Episcopale entro il recinto delle antichissime mura. Fu allora che nell'abbandonarsi dal Vescovo e dai Canonici, quali collegialmente viveano in questa abitazione, vi furono introdotti i MonaciBenedettini, assegnando loro ricche possessioni pel custodimento della fabbrica e di loro stessi. Era in antico dedicata la Chiesa ai SS. Pietro e Romolo, poi non ritenne altra denominazione che quella di S. Romolo fino all'undecimo secolo; ma introdottovi i Monaci assunse il titolo [di Monastero o Badia di S. Bartolommeo di Fiesole, che ritiene tuttora.

In progresso di tempo i Benedettini cederono il luogo ad altri Monaci di una congregazione detta *Pulsanense*, quali vi stettero fino che da Eugenio IV. ad istanza di Cosimo de' Medici furono rimossi pei loro cattivi portamenti.

Detto Cosimo donò allora il monastero ai Canonici Lateranensi circa all'anno 1440, i quali trasse dal Monastero di Fregionaja, prossimo alla Città di Lucca. Fino a questo tempo i Vescovi Fiesolani, per avere in gran parte dotato questo Monastero, conservarono sopra il medesimo il giuspatronato; ma essendo ridotto in stato rovinoso tanto la Chiesa che il Monastero, Cosimo de' Medici, per l'affezione che portava a D. Timoteo Maffei Veronose di questa Congregazione, e di poi Arcivescovo di Ragusi, si determinò di rifabbricare l'una e l'altro magnificamente col disegno del celebratissimo architetto Filippo Brunelleschi, della quale opera si disimpegnò maravigliosamente, ed in specie nelle disposizioni del monastero. Formò egli la chiesa con buonissime proporzioni e nobile semplicità, ma di una sola ambulazione in volta, con quattro cappelle per ciascheduna parte, e due nella crociata le quali mettono in mezzo l'altar maggiore, che ha dietro di se uno spazioso coro. Si valse

tué assez loin de la ville jusqu'en 1028, époque où Jacques Bavaro, évêque, fit transporter le siège épiscopal dans l'enceinte des anciens murs de la ville. Après que l'évêque et les chanoines, qui vivaient en communauté dans cette maison, l'eurent quittée, on y plaça des moines bénedictins, à qui l'on fournit de riches possessions, pour leur entretien, et pour celui du couvent. Anciennement cette église fut dédiée à S. Pierre et à S. Romulus; ensuite, jusqu'au onzième siècle, elle n'eut que le nom de S. Romulus. Aussitôt que les moines y entrèrent elle prit le nom de monastère, ou Abbaye de S. Barthélémy de Fiesole, nom qu'elle conserve encore à présent.

Les bénédictins firent place ensuite à d'autres moines, d'un ordre nommé Pulsanense, qui y resterent jusqu'au moment qu' Eugène IV les en chassa, à cause des plaintes que Cosme de Medicis fit de leur mauvaise conduite.

Cosme donna alors, vers l'an 1440, ce couvent aux chanoines Lateranensi, qu'il fit venir du monastère de Fregionaja, près de Lucques. Les évêques de Fiesole conservèrent jusqu'à cette époque le droit de patronage pour avoir contribué à l'amélioration de ce monastère; mais comme l' église et le monastère menacèrent de tomber, Cosme, par amitié pour D. Timothée Maffei de Verone, de cette congrégation, ensuite archevêque de Raguse, fit rebâtir l'église et le monastère d'après le dessein du célèbre Philippe Brunelleschi, qui s'en acquitta à merveille, surtout pour les dispositions du monastère. Il construisit l'église avec de très belles proportions, et avec une noble simplicité, mais à une seule nef voûtée, quatre chapelles de chaque côté, et deux dans la nef transversale; le maître autel se trouve au milieu, et derrière il y a un vaste chæur. Il se servit, pour la largeur de l'église, des anciens murs, pour ne pas altérer le morceau de l'ancienne façade, construit, à ce que l'on croit, vers l'an 1000 de notre ère, ce qui le

per la larghezza della Chiesa delle vecchie mura, affine di non alterare quell'incominciamento di antica facciata. costruita come sembra intorno al mille della nostra era. ed agì da valentuomo nel conservarci intatto un tal Monumento. Dicesi dal Vasari e da altri, che Cosimo spendesse in questo edifizio la cospicua somma di scudi centomila. La cosa più notabile che oggi vi si osserva è il ricchissimo Altar Maggiore, quale è un composto di gemme e pietre dure, commiste con altri rarissimi marmi, quale vi fu fatto inalzare dal P. Abate Antonio Manetti di Massa di Carrara. Quest'opera però atteso il suo gran valore, pare essere stata eseguita in due tempi leggendosi dietro al detto altare l'anno 1612, e dietro ad un dei gradi l'anno 1684. I banchi del Coro a due ordini sono nobilmente lavorati a Tarsia, e gli altri pure dell'annessa sacrestia hanno d'intarsio varie eccellenti figure di santi, e libri aperti, ed avvi da una parte notato il nome del bravo Artefice in questa guisa. Opus Iuliani Leonardi Florentini MCCCCLXIII.

Fra le cappelle della Chiesa è da osservarsi quella a parte destra di patronato della Casa Boni, dov'è una bellissima tavola di Luca della Robbia, modellata in mezzo rilievo di un tocco ammirabile, e specialmente le tre istorie situate nel gradino. Nè deve tralasciarsi la cappella rotonda dedicata a S. Stefano martire, ossia cubicolo, ove dicesi che riposasse il corpo di S. Romolo patrono de' Fiesolani, avanti che dal Vescovo Bavaro fosse trasferito nel 1028 alla nuova Cattedrale. Si legge nel mezzo all'altare, il cui paliotto è di marmo fatto a Tarsia, la seguente iscrizione Hoc. opus. factum. est. tempore. benci. operaii. 🛧 M. Costant. me fecit. A. d. MCCLXXIII. Sotto la predella del-.. l'altare si vede un pozzo, che ne secoli avanti il mille dette la denominazione al luogo circonvicino, come si rileva da un diploma del 966, nel quale il Vescovo Zanobi, chiama questo luogo cum campo ipso, quod dicitur ad puteo, propre Ecclesiam S. Romuli. De' pozzi sacri esistenti nelle Chiese

rend encore plus estimable, pour nous avoir conservé un monument si précieux. Vasari et d'autres disent que Cosme dépensa pour cet edifice, la somme de cent mille écus. L'objet le plus remarquable aujourd'hui, c'est le maître autel, composé de pierres précieuses, de pierres dures mêlées de divers marbres très rares, et fait construire par le P. Abbé Antoine Manetti de Massa di Carrara. Cet ouvrage cependant, a cause de sa grande valeur, semble avoir été fait à deux époques différentes, car on trouve derrière l'autel l'inscription l'an 1612, et derrière une marche l'an 1684. Les stalles du chœur, à deux rangs, sont supérieurement bien travaillés en marqueterie, ainsi que ceux de la sacristie, qui sont marquetés de divers saints, et de livres ouverts. On voit sur un côté le nom du célèbre ourvier, en ces termes. Opus Iuliani Leonardi Florentini. MCCCCLXIII.

Parmi les chapelles de l'église, celle qui est à droite, et qui appartient à la maison Boni, se fait remarquer par un très beau tableau de Luc de la Robbia, fait à moitié relief, d'un coup de pinceau admirable, et particulièrement les trois histoires peintes sur le gradin. L'on ne doit pas oublier la chapelle ronde dédiée à S. Etienne Martyr, ou le Cubique, où l'on dit que le corps de S. Romulus, patron de Fiesole, reposait avant qu'il fût transporté, l'an 1028, à la nouvelle cathédrale par l'évêque Bavaro. On voit au milieu de l'autel, dont le devant est de marbre marqueté, l'inscription suivante: Hoc. OPUS. FA-CTUM. EST. TEMPORE. BENCI. OPERAII. A. M. COSTANT. ME. FECIT. A. D. MCCLXXIII. Sous le marchepied de P autel l'on voit un puits, qui dans les siècles qui précédèrent le onzième donna le nom au pays d'alentour, comme l'on voit par un diplome de 966, sur lequel l'évêque Zanobi nomme ce lieu Cum Campo ipso, quod dicitur

a imitazione delle così dette Favissae, attorno ai tempi del Gentilesimo, sono molti autori anche moderni che ne hanno dottamente ragionato. È finalmente da osservarsi un altro altare sopra del quale posa la statua di S. Romolo in mezzo a quattro santi, in terra della Robbia.Le altre Cappelle furono sguarnite delle loro tavole e di altri ornamenti dopo che questa Chiesa cessò di essere ufiziata; allora quando cioè dall' Augusto Pietro Leopoldo furono soppressi i Canonici Lateranensi nei suoi stati, fra gli altri motivi, perchè la maggior parte di essi erano forestieri; ma ora che dall'attuale Augusto Nostro Sovrano è stata conceduta questaChiesa al Capitolo di Fiesole, ha questi determinato di ripulirla, e decorarla di guadri, e di arredi, di ridonarle in somma il suo passato splendore. Nel far ciò noi gli esortiamo a togliervi alcune vecchie iscrizioni, che più che edificare disonorano la nostra S. Religione, e sono oggetti compassionevoli agli occhi ancora de'più pregiudicati.

Degna di memoria si è la circostanza di avere in questa Chiesa vestite le insegne Cardinalizie Giovanni de'Medici, poi Papa Leone X. La pompa e la magnificenza colla quale fu eseguita questa funzione è descritta da Matteo Bosso a ciò deputato dal Magnifico Lorenzo de'Medici con una bellissima lettera diretta al P. D. Arcangelo Vincentini, che si trova nell'edizione delle opere di detto Bosso a pag. 288. Dalla Chiesa passando nel già stato monastero, fa duopo osservare la stanza che serviva per farsi il capitolo, e dove una volta si custodiva la tanto celebre Biblioteca Fiesolana, nella cui porta e finestre vi sono degli ornamenti scolpiti in pietra con mirabile artifizio. Di qui attraversando il cortile si passa in altra sala, già servita per refettorio, ove si conserva una rara pittura a fresco di Giovanni Mannozzi, detto Giovanni da S. Giovanni dalla di lui patria. Rappresenta gli angeli che preparano una refezione al Salvatore, dopo il digiuno di quaranta giorni, e fu dipinta l'anno 1620, come ivi è indicato. Vi si osserva con idea bizzarrissima rappresentato il diavolo in disparte, fugato

ad puteo, propre Ecclesiam S. Romuli. Il y a ensuite dans les églises une quantité de puits sacrés, qui imitent les Favissae du paganisme, et dont plusieurs auteurs tant anciens que modernes, ont parlé fort au long. Il y a aussi de remarquable un autre autel, sur lequel est placée la statue de S. Romulus, entourée de quatre autres saints, en terra della Robbia. Les autres chapelles furent dépouillées de leurs tableaux et ornemens quand cette église fut fermée, c'est à dire, quand les chanoines Lateranensi, dont la pulpart étaient étrangers, furent renvoyés dans leur pays par Pierre Léopold. Maintenant que notre Auguste Souverain l' a donnée au chapitre de Fiesole, qui veut lui rendre sa première magnificence en la décorant de peintures et d'autres ornemens, nous l'invitons à faire ôter quelques anciennes inscriptions, qui au lieu d'être un sujet d'édification, déshonorent notre sainte religion, même aux yeux des moins timorés.

Ce fut dans cette église que Jean de Medicis, le même qui ensuite devint pape sous le nom de Leon X, prit l'habit de cardinal. Le luxe et la magnificence, étalés à cette cérémonie, ont été rendus avec soin par Mathieu Basso, que Laurent le Magnifique députa à cet effet, en Padressant au R. P. Don Archange Vincentini, muni d'une lettre, qui est insérée dans les oeuvres du dit Bosso, page 288. En sortant de cette église on trouve le ci-devant monastère, qui contient la salle où s'assemblait le chapitre, et où était anciennement la Bibliothèque de Fiesole, tant renommée. Au dessus des fenêtres et de la porte de cette salle sont sculptés, avec un art admirable, des ornemens en pierre. On traverse ensuite une cour qui conduit au réfectoire, où l'on conserve encore aujourd' hui une rare peinture à fresque de Jean Mannozzi dit da S. Giovanni, nom de sa patrie. Elle fut faite en 1629, et représente les Anges qui préparent un repas pour Notre Seigneur après son jeune de quarante jours. Par une bizarrerie de l'auteur, cette peinture renferme un groupe d'anda una brigata di angioletti assai graziosi, ed in belle attitudini. In questo diavolo ritrasse il pittore al naturale il dispensiere della Badia, che si era preso a noia, poiche piacendogli assai il buon vino, ed ubriacandosi spesso, costui gli apprestava il vino più debole che avesse nella sua cantina; onde in vendetta sotto questa strana figura il rappresentò per maggiore scherno con una tonaca da Frate Cappuccino, perchè il dispensiere non amava questi frati, che con troppa frequenza bussavano al Monastero per farvi le loro collette, e davangli fastidio. E pure osservabile nel vestibulo di questa sala il magnifico lavabo ornato con colonne, e con belli intagli in pietra.

Cosimo de'Medici nell'edificazione di questo monastero erasi riserbato un appartamento, del quale in seguito usarono gli Abati. Sopra la porta dunque di questo appartamento si vedeunmedaglione col ritratto di Cosimo, ed all'intorno alcuni caratteri consunti dal tempo, e al disopra una epigrafe assai più moderna.

E tralasciando di notare molte altre particolarità diremo che infinite sono le comodità che il Brunelleschi seppe ricavare nella discesa del poggio, onde mettere in piano tutto l'edifizio. Le officine che sono grandissime, e ben distribuite rimangono per questo motivo occultate in un piano sottoposto, e di che non si può abbastanza ammirare la solidità, e l'artifizio, per il quale tutto vi era ben disposto per una numerosa Monastica famiglia, che piuttosto una reggia che un Cenobio abitava.

Famosissima fu inoltre la Biblioteca di rarissimi codici, della quale Cosimo de' Medici corredò questa sua Badia, e la quale tanti eruditi Italiani e stranieri hanno resa celebre in tutta l'Europa. Questi codici sono stati tutti illustrati dal Ch. Canonico Angiolo M. Bandini nel supplemento al di lui catalogo della Libreria Laurenziana, nella quale passarono nel di 18 Giugno 1783, quasi contemporaneamente alla soppressione di questa Badia. Leggesi nella vita di Niccolò V. edita da Vespasiano Bi-

ges charmans qui mettent en fuite le diable, qui s'était caché dans un coin. Le peintre représenta sous la figure de ce diable l'économe de l'abbaye, qu'il n'aimait pas trop, parce qu'il avait soin d'empêcher qu'il ne s'enivrât, en ne lui donnant que le vin le plus faible qu'il eût dans sa cave. Pour se venger, il le représenta sous cette étrange figure, avec une tunique de capuçin, que l'économe n'aimait pas, à cause qu'ils venaient trop souvent quêter au couvent. L'on doit aussi remarquer le magnifique Lavabo qui est sur le vestibule de cette salle, orné de colonnes et de superbes sculptures en pierres.

Cosme de Medicis, en érigeant ce monastère, s'était réservé un appartement, qui ensuite servit aux abbés. Au dessus de la porte de cet appartement l'on voit le portrait de Cosme avec quelques lettres effacées par le tems, et plus haut une épigraphe plus moderne.

Nous laissons ici beaucoup de détails, et nous nous bornons à dire, que Brunelleschi sut tirer un grand parti de la descente de la colline pour applanir l'édifice, et qu' ainsi il parvint à dérober, dans l'appartement d'en bas, les laboratoires, qui sont très grands et bien distribués, avec un art et une solidité admirables. De manière que tout y était arrangé pour une nombreuse communauté de religieux, qui occupaient plutôt la maison d'un prince, qu' un couvent.

La bibliothèque devint célèbre en outre pour la grande quantité de codes rares, dont Cosme de Medicis fit présent à l'Abbaye, et dont les savans de tous les pays n' ont cessé de faire l'éloge. Tous ces codes ont été illustrés par le savant chanoine Ange M. Bandini dans le supplément à son catalogue de la Bibliothèque Laurentiana, où ils furent transportés le 18 Juin 1783; presque dans le même tems que l'abbaye fut supprimée. On lit dans la vie de Nicolas V. publiée par Vespasiano Cisticci listicci Librajo Fiorentino, che questa libreria di Fiesole insieme con quella di S. Marco in Firenze fu ordinata da Cosimo de'Medici con istanzia di Niccolò V. Pontefice litterati ssimo.

Ultimamente è da avvertire che quivi il P. Don Ubaldo Montelatici Abate di questo Monastero coltivò assai l'agricoltura; ed ogni notizia a quella confaciente studiosamente adunava. Quindi affinchè il pubblico ne risentisse vantaggio, istituì in Firenze nel 1753. la celebre Società Economica detta de'Georgofili, e le prime adunanze di questa dotta assemblea si tennero nella sala della Biblioteca Marucelliana aperta a pubblico benefizio nel 1751. Questa società, madre di tutte le altre istituzioni di questo genere, ha sempre prosperato, e prospera sotto i gloriosi auspiej de'Sovrani della Toscana.

La vasta fabbrica di questo Monastero si trova oggi in qualche degradazione. Alcune parti di queste sono chiuse, e quasi abbandonate; altre furono affittate per abitazione a diversi inquilini. Fra questi ne occupa tuttora una significante porzione il Ch. Sig. Cav. Francesco Inghirami, erudito gentiluonto Volterrano, il quale vi ha stabilita la sua Tipografia e Calcografia, e da dove, fra gli altri lavori suoi, si pubblica l'opera che tanto onora lui stesso, e l'Italia, intitolata Monumenti Etruschi, o di Etrusco nome Illustrati. Questo stabilimento merita di esser visitato da chiunque ama le lettere, l'erudizione, ed il disegno, ed ognuno vi è cortesemente ricevuto da questo ornatissimo Cavaliere, o in di lui assenza da alcuno de' suoi subalterni.

Ripreso nuovamente il cammino saremo costretti a ripassare per il tronco della strada, per la quale siamo qui pervenuti, attesochè un'altra che esisteva più breve è stata recentemente disfatta. braire florentin, que la bibliothèque de Fiesole et celle de St. Marc à Florence furent commandées par Cosme de Médicis, à la sollicitation de Nicolas V, pontife très intruit.

Enfin, il est bon d'observer, que c'est ici que le père D. Ubaldo Montelatici, abbé de ce monastère, fit ses longues études sur l'agriculture, dont il rassembla soigneusement toutes les découvertes. C'est ainsi que voulant se rendre utile à son pays, il fonda à Florence, l'an 1753, la célèbre société écomique des Géorgophyles. Les premières réunions de cette savante assemblée eurent lieu dans la salle de la bibliothèque Marucelliana, qui fut ouverte pour l'instruction du public en 1751. Cette société, la plus ancienne de toutes les institutions de ce genre, a toujours prospéré, et prospère encore sous la haute protection des souverains de la Toscane.

Ce vaste bâtiment a commencé à dépérir depuis quelque tems. Plusieurs parties en sont fermées et presque abandonées; d'autres ont été louées à différentes personnes, au nombre desquelles est le chevalier François Inghirami, savant gentilhomme de Volterre, qui en occupe une grande portion, où il a établi une polygraphie. Parmi les ouvrages que ce savant a publiés, celui qui lui fait le plus d'honneur, et qui honore en même tems l'Italie, est intitule Monumenti Etruschi, o di Etrusco nome, illustrati. Cet établissement mérite d'être visité par les amateurs de la littérature et du dessin, qui peuvent compter d'avance sur le meilleur accueil, tant de la part du chevalier Inghirami, que de ses subalternes.

De cet endroit en est obligé de rebrousser chemin pour continuer ses observations, car celui qu'il y avait, et qui était plus court, à été défait depuis peu de tems.

TAV. IV.

VEDUTA DEL TRIVIO ALLE TRE PULZELLE R SUE VICINANZE.

Ritrovata adunque la strada diretta che conduce a Fiesole, ci si fa incontro una antica e rozza fabbrica ad uso di osteria, chiamata delle tre Pulzelle, resa collebre per le frequenti ricreazioni che ci facea il nostro Dott. Giovanni Lami, il quale fra i bicchieri vi compese buona parte de'suoi dialoghi di Aniceto Nemesio, e le sue Menippee. Sull'angolo della fabbrica stà collocata in alto l'arme di Leone X. scolpita in pietra, statavi posta per occasione di una posata fattavi nel suo passeggio, quando fatto Pontefice volle salire questo monte nel di 11 Genanajo 1516.

Nel lato opposto della strada esiste un maestoso tàbernacolo, per annesso del quale, mediante due belle teste di Leone in marmo, scaturisce copia di acqua negliadattati recipienti. Queste aggiunte sono un' opera e un dono di Baccio Bandinelli insigne scultore. In una cartella di marmo si legge la seguente iscrizione. Baccius. Bandinelli. D. Jacobi. Eques. Has. Iuges. Aquas. Educendas. suis. Sumptibus. ad. pub. et priv. utilitatem. Guraquit. MDLVI. Cosmo. Med. Floren. Duce.

Poco sopra vi si trova la di lui villa, all'ingresso della quale scaturisce una fonte da un vaso di marmo, che discende in una concava vasca che è pur di marmo. È da esservarsi ancora un profondissimo pozzo fatto scavare dallo stesso Baccio, che molte comodità seppe trovare in questo delizioso soggiorno. Oggi questa fabbrica è molto trascurata. Vi è annessa una possessione assai estesa e fruttifera, che i Duchi Salviati acquistarono dalla vedova di detto Baccio.

Benvenuto Cellini, altro chiarissimo scultore, e orafo



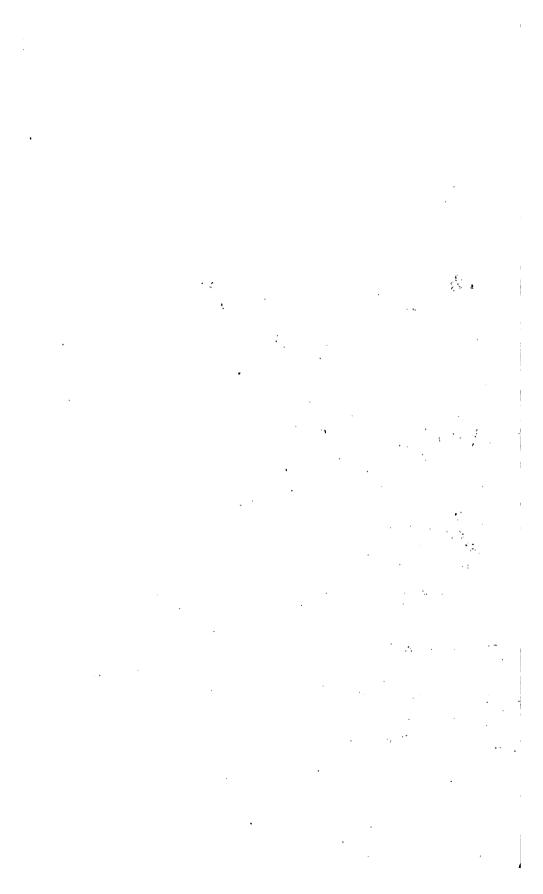


PLANCHE IV.

VUE DU CARREFOUR AUX TROIS PUCELLES, ET DE SES ENVIRONS.

Quand on a retrouvé la grande route qui conduit à Fiesole, on voit une ancienne et rustique maison, dont on a fait une auberge, nommée les trois Pucelles, que le docteur Jean Lami a rendu célèbre par ses fréquentes recréations. C'est là qu'animé par le vin, il composa la plus grande partie de ses entretiens de Aniceto Nemesio, et ses Ménippées. On voit au coin de cette maison les armes de Léon X, en pièrre, sculptées pour conserver le souvenir de sa visite à l'époque qu'il fut élu pape. Ce fut le 11. Janvier 1516.

On voit du côté opposé de la route un magnifique tabernacle, orné de deux têtes de lion, en marbre, qui répandent l'eau dans deux bassins très beaux. C'est l'ouvorage et le don du fameux sculpteur Baccio Bandinelli. Une planche en marbre, qui fait partie de ce tabernacle, contient l'inscription suivante: Baccius. Bandinelli. D. IACOB. EQUES. HAS. IUGES. AQUAS. EDUCENDAS. SUIS. SUMPTIBUS. AD. PUB. ET. PRIV. UTILITATEM. CURAVIT. MDLVI. COSMO. MED. FLOREN. DUCE.

A peu de distance l'on trouve sa maison de campagne, à l'entrée de laquelle est une fontaine en marbre, d'où jaillit une eau pure qui tombe dans un bassin
de la même pierre. L'on y voit encore un puits très
profond, que fit creuser ce même Baccio, qui sut se procurer dans ce délicieux séjour toutes le commodités de la
vie. Cette maison est maintenant fort négligée. Une possession assez fertile qui est dans cet endroit, fut vendue
par la veuve de Baccio aux ducs Salviati.

Benvenuto Cellini, autre fameux sculpteur et excel-

eccellente, nella vita che scrisse di sè medesimo, a proposito della famosa statua del Perseo che si ammira sotto uno degli archi della loggia detta dell'Orgagna in Firenze. la quale statua eragli da alcuni malevoli, e specialmente da Baccio Bandinelli biasimata, riporta il seguente fatto. « Una volta in fra l'altre, io montai sur un bel caval-« letto, e mi messi cento scudi accanto, e me n'andai « a Fiesole a vedere un mio figliolo naturale, quale te-« nevo a balia con una mia Comare, moglie di un mio « lavorante; e giunto al mio figliuolino, lo trovai di buon « essere, ed io così malcontento lo baciai, e volendomi « partire ei non mi lasciava, perchè mi teneva forte colle a manine, e con un furor di pianto e di strida che in « quell'età di due anni in circa era cosa più che maravi-« gliosa; e perchè io mi era risoluto, che se io trovava « Bandinello, il quale soleva andare ogni sera a quel suo « podere sopra a S. Domenico, come disperato io volevo « gettare in terra, così mi spicciai da quel mio bambino a lasciandolo in quel suo dirotto pianto. E venendomene « verso Firenze, quando io arrivai alla piazza di S. Do-« menico, appunto il Bandinello entrava dall'altro lato « in sulla piazza; subito risoluto fare quella sanguinosa « opera, giunsi a lui, e alzato gli occhi, lo vidi senz'ar-« me in sur un muluccio, come un asino, e aveva seco « un fanciulletto dell'età di dieci anni; e subito che egli « mi vidde, divenne di color morto, e tremava da capo « ai piedi. Io conosciuto la vilissima opera, dissì, non « aver paura; vil poltrone, che io non ti vò far degno « delle mie busse ».

Ritornati al nostro trivio osserveremo negli angoli opposti alla fonte e all'Osteria due altre fabbriche assai comode. Quella a destra fu posseduta un tempo addietro dal citato Canonico Angiolo M. Bandini autore delle eru-

lent orfèvre; dans sa vie, qu'il érivit à l'occasion qu'il fit la statue de Persée qui est sous les arcades dites de l'Orgagna à Florence, et que des envieux, au nombre desquels était Baccio Bandinelli, s'empressèrent de critiquer, rapporte le fait suivant. « Un jour je montai sur un « joli petit cheval, portant la somme de cent écus dans « ma poche, pour aller à Fiesole voir un de mes enfans « naturels, qui était logé chez sa nourrice, avec la fema me d'un de mes ouvriers, laquelle avait été ma mar-« raine. Je trouvai mon petit en bonne santé, et je vou-« lus le quitter après l'avoir embrassé d'assez mauvaise « humeur; mais il me fut impossible de me dégager de « ces petites mains, avec lesquelles il me serrait, pendant « qu'il pleurait en criant de toutes ses forces. Je trou-« vai celà fort extraordinaire pour un enfant de deux « ans, et j'aurais voulu rester encore auprès de lui, mais « le sentiment de la vengeance l'emporta sur toute autre « considération. Je le quittai brusquement, et je repris « la route de Florence, sur laquelle j'avais l'espoir de « rencontrer Bandinelli, qui allait presque tous les soirs « à sa campagne près de S. Dominique, résolu de le « jetter en bas. En effet je le trouvai sur la place de S. « Dominique, et mon premier mouvement fut celui d'en « venir à une scène sanglante. Mais ayant remarqué qu' « il tenait sur lui un enfant d'environ dix ans, n'ayant « pour toute monture qu'une petite mule, qui ressemblait « presque à un âne; je reconnus toute la noirceur de l' « action que je voulais commettre. Aussitôt qu'il m' « aperçut, une pâleur mortelle couvrit son visage, et « ne put se défendre de trembler de tout son corps. Ce « fut alors que je lui dis: vas, ne crains rien, lâche, a poltron; je ne te crois pas même digne de mes coups ».

Revenant à notre carrefour, nous trouverons aux angles, qui sont en face de la fontaine et de l'auberge, deux autres bâtimens d'une étendue assez considérable, dont celui qui est à droite a appartenu dans le tems

dite lettere Fiesolane, dalle quali abbiamo estratte molte delle notizie fin qui riportate, e che riporteremo nel seguito. L'altra a sinistra fu elevata di pianta nel 1772 da una società composta di diversi facoltosi villeggianti per servire di ridotto e trattenimento comune, essendovi state fatte a bella posta delle comode e adorne sale per gioco, ed un teatro assai bene inteso, della qual fabbrica fu l'architetto Zanobi Del Rosso, che a quel tempo aveva villa anch' esso in questi contorni. Per due anni di seguito, nei mesi di ottobre e novembre vi furono rappresentate delle opere buffe da diversi dilettanti Fiorentini, alcuni de'quali, e particolarmente i Signori Gio: Battista Brocchi, e Lorenzo Cipriani, diventarono dipoi abilissimi professori di musica: e interrottamente vi si davano delle brillanti feste di ballo. Ma stancati parecchi contribuenti della grande spesa, la società si disciolse, ed il locale passato in varj possessori è stato ridotto in una comoda villa. Staccata pochi passi esiste sopra il colle, a mano sinistra, altra ben situata villa, che oggi si possiede, unitamente alla fabbrica dell'osteria dal Sig. Cav: Pietro Benvenuti eccellente Professore di pittura, e direttore della Imp. e R. Accademia delle Belle Arti.

Ciò osservato seguiteremo la via diretta, che da qui avanti si rende sempre più disagevole, finattantochè non si adotti alcuno de'provvedimenti fra quanti ne sono stati progettati in più tempi, per migliorare, mediante una nuova strada rotabile la condizione degli attuali Fieso-lani.

au chanoine Ange M. Bandini, que nous avons déjà cité comme auteur des savantes lettres sur Fiesole, qui nous ont fourni la plus grande partie des notices que nous avons déjà donné, et que nous donnerons ensuite. L'autre, qui est à gauche, fut entièrement élevé en 1772. par une société de riches villeggianti, pour leur servir de cercle et d'entretien. On y pratiqua exprès de vastes salles à jouer, qu'on eut soin de bien garnir, et une salle à spectacles, assez bien entendue. C' est l'architecte Zanobi Del Rosso, autre propriétaire d'une campagne dans les environs, qui eut la direction de cette bâtisse. Pendant deux années consécutives, aux mois d'octobre et de novembre, plusieurs villeggianti florentins y jouèrent des opéras bouffons, et y donnèrent par intervalles de brillantes fêtes. Beaucoup d'entre eux, notamment les sieurs Jean Baptiste Brocchi et Laurent Cipriani, devinrent ensuite de très forts musiciens. Mais enfin plusieurs des contribuables se lassèrent de fournir à cette forte dépense. et la société fut dissoute, après quoi on fit de ce local, qui devint successivement la propriété de plusieurs, une grande maison de plaisance. A peu de distance de là, sur la colline, à main gauche, est une autre maison, isolée, qui appartient maintenant, ainsi que la maison où est l'auberge dont nous avons parlé, à Mons. le chevalier Pierre Benvenuti, professeur de peinture, et directeur de l'académie des beaux arts.

Après avoir ou tout ce que nous venons de décrire, nous suivrons le chemin droit, qui désormais devient plus difficile, et pour lequel on ferait bien d'adopter quelque plan d'amélioration parmi ceux qu' on a projetés à plusieurs reprises, afin qu' une route pratiquable pour les voitures rendît meilleure la condition des habitans de Fiesole.

Riprendendo il nostro viaggio per la strada Fiesolana, s'incontra un amplia è comoda scala per la quale
si ascende alla Villa già de' Marchesi Vitelli; ed oggidel Sig. Cav. Commendatore Luigi Rondinelli. Dal vedersi però in un angolo della fabbrica l'arme della casa
Medici, potrebbe credersi che questa famiglia vi avesse
avuto qualche pertinenza; ma più probabilmente crediamo che vi sia stata posta in ossequio, o per segno di
sottomissione, nella guisa istessa che si osserva la detta
arme, e molti busti ancora di personaggi della famiglia
Medicea, nella facciata di vari palazzi in Firenze.

Saliremo la Scala per dare una rapida occhiata a questa Villa, che ben lo meritano gli spaziosi viali, r sempre verdeggianti boschetti, i giardini sostenuti da grandissime muraglie, e le copiose acque e ben distribuite. Al piano della strada vi comunica col mezzo di un Cavalcavia un altro corpo di fabbrica per scuderie, ed altre opportunità. Fu questo ameno luogo così ridotto dal Marchese Clemente Vitelli, il quale sostenne per più anni il carattere di inviato del G. D. Cosimo III. alla Corte di Roma; ond'è che nella sala della Villa superiore si vede collocata la statua in marmo di questo Sovrano, però di mediocre Scultura. È osservabile, annessa alla detta sala una magnifica Grotta composta di produzioni marine, con una peschiera ben grande, attorno alla quale zampillano vari scherzi di limpidissime acque. Abitò per molti anni questa Villa il Presidente Pompeo Neri, che ebbe tanta parte nella celebre Legislazione Leopoldina, ministro di somma integrità e raro sapere, ed il cui nome basta per qualunque elogio. Dopo la di lui morte tenne quest'istessa Villa, fino cheegli visse, il Consigliere di Stato e di Finanze Angiolo-Tavanti, ed in seguito Monsignor Fabio de' Vecchi letterato distinto nelle facoltà Ecclesiastiche, e possessoredi una ricca libreria analoga ai detti studi.

Uscendo dalla Villa per un Cancello che riesce sulla

Reprenant la route de Fiesole, on trouve un magnifique escalier qui mène à l'habitation de Mons. le chevalier commandeur Louis Rondinelli, autrefrois celle des
marquis Vitelli. Les armes de la famille des Médicis,
pendues à l'un des angles de cette maison, pourraient
faire supposer qu'elle lui a en quelque sorte appartenu;
mais nous croyons avec plus de probabilité qu'elles y
ont été placées comme une marque de respect ou de soumission, de la même manière que l'on voit ces armes, et
les bustes de différens personnages de la famille des Médicis, sur la façade de plusieurs maisons de Florence.

Nous engageons ceux qui entreprennent cette excursion à monter cet escalier, afin qu'ils puissent contempler les superbes dépendances de cette maison, c'est à dire, les allées, les bosquets toujours verts, les jardins étayés par d'épaisses murailles, et la belle distribution des eaux. Un arceau joint cette maison à un autre bâtiment, où sont les écuries et autres choses nécessaires. Cet agréable séjour a été embelli de la sorte par le marquis Clément Vitelli, le même qui, pendant plusieurs années, fut revêtu du caractère d'envoyé du gran duc Cosme près la cour de Rome. C'est en mémoire de cette distinction, qu'il fit placer dans la salle la statue de ce souverain, qui est de médiocre exécution. Près de cette salle est une grotte magnifique, composée de coquilles, ayant au milieu un grand bassin, autour duquel jaillissent plusieurs jets d'une eau très claire. Cette maison a été habitée pendant plusieurs années par le président Pompée Neri, celui qui prit tant de part à la législation donnée par Léopold, et qui fut un ministre d'une intégrité à toute épreuve et d'un rare talent, et dont le nom est au dessus de tout éloge. Après la mort de Pompei, ce fut Ange Tavanti, conseiller d'état et des finances, qui habita cette maison, tant qu'il vécut. Ensuite elle fut occupée par monseigneur Fabio de'Vecchi, homme très instruit dans la littérature ecclésiastique, et qui possédait une riche collection de livres propres à ses études.

On sort de cette maison par une porte qui donne 3**

via Fiesolana s'incontrano due strade: Quella a mano manca, la quale devierebbe il nostro cammino, conduce ad un oratorio, nel qual si venera l'immagine di un Crocifisso detto di Fonte Lucente; del qual fonte sembra che parli Angiolo Poliziano al principio della Lamia colle seguenti parole: Vicinus quoque adhuc Fesulano rusculo meo, Lucens fontibus est; ita enim nomen habet, secreta in umbra delitescens, ubi sedem esse nunc quoque Lamiarum narrant mulierculae quaequmque equatum veniebant. Ma se vorremo pur giungere al detto Oratorio, si osserverà una decente fabbrichetta inalzata sulla fine del secolo decimosettimo, per la devozione di vari soggetti Fiesolani e Fiorentini. Il piccolo Crocifisso scolpito in pietra è collocato in un ricco tabernacolo, al quale si sale mediante due comode scalette. Nell'ambulatorio vi sono due cappelle internate. In quella dalla parte dell'Evangelo, vi è una vecchia tavola in legno esprimente l' Assunzione di Nostra Donna con S. Girolamo e S. Gio. Battista, appiè della quale a caratteri d'oro, molto guasti, vi è la seguente iscrizione: A. M. D. G. A. D. MCCCCLXXXXVIII.

Nell'altra cappella di contro vi è un buon quadro di Vincenzo Meucci rappresentante la SS. Trinità, contitolare della chiesa, eseguito a spese della Selvaggia Palmieri ne' Corsi. Lo sfondo della volta fu dipinto da Antonio Pillori nel 1733. Modernamente vi è stata aggiunta una fabbrichetta per comodo di tenervi un rettore, con un custode, o altro.

Ricornando indietro per la medesima via riprenderemo la strada diretta che conduce a Fiesole per osservare le cose che per essa s'incontrano, malgrado che da questo oratorio si presentino altre diramazioni di

sur la route de Fiesole, et qui met dans deux rues. Celle qui est à gauche, nous écarterait de notre chemin, Elle mène à un oratoire, où l'on vénère l'image d'un crucifix, nommé de Fonte Lucente. Il semble que c'est de cette fontaine que parle Ange Politien, quand il dit, au commencement de sa Lamia: Vicinus quoque adhuc Fesulano Rusculo meo, Lucens fontibus est; ita enim nomen habet, secreta in umbra delitescens, ubi sedem esse nunc quoque Lamiarum narrant mulierculae quaequinque equatum veniebant. Toutefois si le desir nous prenait de visiter cet oratoire, nous trouverions sur notre passage une petite maison assez décente, que la piété de quelques personnes, tant de Fiesole que de Florence, y a fait élever pendant le dix-septième siècle. Un riche tabernacle, auquel on parvient par deux petits escaliers, qui ne laissent pas d'être aisés, renferme le petit crucifix, dont nous avons parlé, sculpté en pierre; et il y a, de chaque côté de la nef, une chapelle, enfoncée dans l'intérieur. Celle qui est du côté de l'évangile, contient une vieille planche en bois, représentant l'Annonciation de Notre Dame, avec S. Iérôme et S. Jean Baptiste, au bas de laquelle est une inscription en lettres dorées, que le tems a fort endommagé. Voici cette inscription: A. M. D. G. A. D. MCCCCLXXXXVIII.

A l'autre chapelle, qui est en face, on trouve un beau tableau de Vincent Meucci représentant la Très Sainte Trinité, contitulaire de cette église, que la dame Selvaggia Corsi, née Palmieri, fit faire, et paya de ses deniers. Le plafond de la voûte a été peint par Antoine Pillori pendant l'année 1733. Tout récemment on y a ajouté une petite maison pour y loger un rétheur, un bedeau, et tout ce que pourrait requérir le service de cette église.

En retournant sur nos pas, il faudra reprendre le chemin droit qui conduit à Fiesole, afin de voir plusieurs objets qui peuvent intéresser notre curiosité, quoique différens autres passages, plus aisés et plus courts, s'of-

strade più comode, e più spedite. Ripreso dunque il tralasciato cammino, e fatti pochi passi incontriamo un mucchietto di meschine abitazioni, chiamato la Piazzola de' Vitelli, dopo del quale trovasi un oratorio di una sola ambulazione detto di S. Ansano, che vogliono fosse una delle antiche suburbane parrocchie della città di Fiesole. Checchè ne sia, ha tutti gl'indizi di una fabbrica non più antica del secolo XI. Fu questa acquistata dal prelodato Can. Angiolo M. Bandini per istrumento de' 24. marzo 1795. dall' Ufizio del Bigallo, nel quale era pervenuta. Egli l'ha resarcita, ed ornata col dispendio di più migliaia di scudi, mentre sarebbe doventata un mucchio di sassi; collocandoci una ricca serie di antiche pitture, marmi scolpiti, terre modellate della officina Rubiense, ed altri pregievolissimi monumenti d'arte, raccolti nel corso della sua lunga vita, degni di essere osservati, constituendo una galleria di gran pregio; e finalmente vi aggiunse una comoda abitazione. lasciando tutto in morte al collegio capitolare di Fiesole, instituendo un canonicato con obbligo al rettore di risedere in questa casa, e di istruirvi i poveri fanciulli', ed al capitolo quello di erogare la rimanente entrata della sua eredità in opere di pubblica beneficenza; condizioni che religiosamente si osservano da quel collegio di uomini per dottrina, e per l'esercizio di filantropiche virtù commendatissimo.

Di questa Galleria Bandiniana esiste una circostanziata descrizione, o piuttosto illustrazione, del dottissimo giureconsulto Luigi Tramontani, scritta nell'idioma latino, a forma di lettera, che fu pubblicata in Venezia da Gio. Battista Pasquali nel 1798. Leggesi nella fine - Dabam Prato - vetere idib. Octobr. 1796.

frent, sur ce point, à nos regards. L' on trouve alors, à peu de distance, quelques chétives habitations, sur une petite place nommé la place des Vitelli, au bout de laquelle est un autre oratoire, à une nef seulement, dédié à S. Ansano, que l'on dit avoir été une des anciennes paroisses succursales de la ville de Fiesole. Ce qui est bien certain, c'est qu'elle a toute l'apparence de n'être pas plus ancienne que le onzième siècle. Le chanoine Ange Marie Bandini l'acheta de la direction du Bigallo, à qui elle était échue, par contrat du 24 mars 1795, et y dépensa plusieurs milliers d'écus pour y faire des réparations et pour l'orner, puisque sans celà elle serait devenue un monceau de pièrres. D' abord il y plaça une riche collection de peintures anciennes, de sculptures en marbres, de modèles de statues, ec. en terre de la Robbia, et d'autres objets d'arts d'un grand prix, qu'il avait recueillis pendant sa longue carrière, et qui sont dignes de l'attention des gens de l'art et des amateurs. Ainsi il forma une galerie fort estimée. Enfin il γ fit bâtir un logement très vaste, et, à sa mort, il laissa tout celà au clergé de Fiesole, en fondant un canonicat, sous la condition que le rétheur habiterait cette maison, pour y instruire les enfans pauvres, et que le chapitre emploierait le reste du revenu de son héritage en aumônes. Toutes ces conditions sont encore à présent strictement remplies par cette société d'hommes, recommandables non seulement par leurs lumières, mais encore par leurs vertueuse philantropie.

On a une description détaillée de cette galerie Bandinienne, ou plutôt une illustration, par le savant jurisconsulte Louis Tramontani, écrite en latin en forme d'épître, et publiée à Venise par Jean Baptiste Pasquali en 1798. On lit à la fin de cette illustration: Dabam Pratovetere idib. Octobr. 1706.

duce ad una villa già de' monaci camaldolensi; ad un' altra che fu già de' Ricciardi Pollini, antichissima famiglia; ad un' altra de' signori Orsi, e termina all' oratorio del Crocifisso di Fonte Lucente di sopra ricordato.

Precede la chiesa di S. Girolamo un portico a tre archi sostenuti da colonne, e quasi simile all'altro osservato fuori della chiesa di S. Domenico, e fatto quivi edificare da Alessandro figlio di Vitale Medici, col disegno dello stesso Matteo Nigetti, l'anno 1634. Sul davanti del portico avvi una balaustrata, e di qui si osserva in vari luoghi della fabbrica esterna l'arme de' vecchi Medici, essendo stata, come si è detto, eretta in massima parte da Cosimo. Prima di entrare in chiesa sentiamone una succinta istoria. Ritiratosi in questo luogo circa il 1360 Carlo di Antonio dei Conti Guidi, di quel ramo il quale tenne la Signoria di Monte Granelli nel Casentino, instituì a persuasione di certo B. Giovanni dell'Ordine de' Predicatori, e con l'aiuto di S. Antonino, poi Arcivescovo di Firenze, la congregazione degli Eremiti di S. Girolamo detta di Fiesole, la quale professava in prima le regole di detto S. Dottore, e poi nel 1441, quella di S. Agostino; e fu dichiarato questo monastero capo d'ordine e residenza del generale. Dalla vita esemplare e dalla ritiratezza del fondatore molti Fiorentini si erano risoluti a seguitarne le traccie, talche fu duopo ampliare, o piuttosto riedificare l'angusto locale, al che si offerse il nominato Cosimo de' Medici, come è detto. Coll' andar del tempo, e dopo varie vicende, avendo deviato qualche individuo di questa religione fu da Chemente lX soppressa, insieme con la congregazione di S. Stefano d'Alga, e con i Frati Gesuati il 6. del mese di Dicembre 1668. Questo monastero di Fiesole ha servito poi di villa ai Sigg. Conti Bardi di Vernio, e de' beni ne fu fondata uza abbazzia

est située. La petite rue qui est à droite conduit à trois maisons, dont l'une a appartenu à des moines camaldo-lensi, l'autre à l'ancienne famille Ricciardi Pollini, et la troisième appartient à Messieurs Orsi, et aboutit à l'oratoire du Crucifix de Fonte Lucente, dont nous avons déjà fait mention.

Un portique à trois arcs soutenus par des colonnes, à peu près comme celui qui est à l'église de S. Dominique, nous conduit à celle de S. Jérôme. Ce fut pendant l'année 1634 qu'Alexandre, fils de Vitale Medici, le fut construire d'après le dessin de Mathieu Nigetti. Sur le devant de ce portique est une balustrade, d'où l'on voit en plusieurs endroits les armes des anciens Médicis, placées à l'extérieur du bâtiment, pour conserver le souvenir que c'est Cosme qui en fit élever la plus grande partie, ainsi qu' on la déjà dit. Nos lecteurs nous saurons gré de ne leur parler de l'intérieur de cette église, qu'après en avoir tracé en peu de mots l'histoire. Charles, fils d'Antoine des comtes Guidi, de cette même branche qui avait eu la seigneurie de Monte Granelli dans le Casentino, se retira dans ce lieu vers l'an 1360, et à l'instigation d'un moine de Pordre des prédicateurs, nomme B. Jean, aidé aussi de S. Antonin, depuis archevêque de Florence, il institua la confrérie des hermites de S. Jérôme, dite de Fiesole, qui suivit la règle de ce saint docteur jusqu' en 1441., et après cette époque elle adopta celle de S. Augustin. Ce monastère fut déclaré chef d'ordre, et devint la résidence du général. La vie exemplaire et retirée du fondateur engagea plusieurs florentins à marcher sur ses traces, de façon que l'on fut obligé de donner plus d'étendue à ce monastère, trop resserré, ou plutôt de le construire de nouveau; et l'on dit que c'est Cosme de Medicis, qui en fournit les fonds. Clément IX supprima cette institution le 6 du mois de décembre 1668, à cause du relâchement qui s'y était introduit à la suite de plusieurs événemens, et il comprit dans eette mesure la congrégation

solita conferirsi ai Prelati Toscani. Nel 1798 ne ha fatto acquisto per la sua illustre famiglia il sig. Barone Leopoldo Ricasoli, Priore dell'ordine equestre di S. Stefano; il quale vi ha fatte delle utili riduzioni, e resa più comoda la parte abitabile, che prima non era.

Entrati in chiesa, architettata con nobile semplicità dal Michelozzi, si presenta a mano destra il deposito di Francesco Ferrucci, con sua medaglia in profilo di porfido sopra un fondo di serpentino. Questo Ferrucci, tanto nell'iscrizione quivi apposta, quanto nel proprio testamento si attribuisce la scoperta della tempera per scolpire sul porfido, stata per molti secoli dimenticata; però le prime opere che si conoscono eseguite con questa qualità di pietra sono di Francesco del Tadda, ed in particolare un busto di Cosimo primo, ed altro di Eleonora di Toledo sua moglie, lavorati con certa qualità di ferri, e strumenti somministratigli dallo stesso Duca Cosimo. Ora poi l'arte di vincere la durezza dal porfido si è molto dilatata.

È da ammirarsi, da quest'istessa parte l'altare della Madoana che vi è dipinta in mezso ai Santi Girolamo, Gio. Batt., Lorenzo, Francesco, Cosimo e Damiano; opera molto stimata del Ghirlandaio. Nel gradino, che è pur dipinto, s'osserva l'arme de'vecchi Medici, composta di etto palle rosse in campo d'oro.

Bellissima è la tavola che ne segue, tutta di marmo

de S. Etienne d'Alga, et celle des Jésuates. Dans la suite ce monastère devint la maison de plaisance de la famille des comtes Bardi di Vernio, et les terres qui y étaient annexées, furent érigées en abbaye, dont on donne ordinairement l'investiture à des prélats toscans. Monsieur le baron Léopold Ricasoli, prieur de l'ordre equestre de S. Etienne, l'acheta en 1798 pour y loger sa famille (qui est une des plus illustres de la Toscane) et y fit des améliorations considérables, surtout en donnant plus d'étendue à la partie habitable, qui était trop resserrée.

Entrons maintenant dans l'église. Son architecture, simple, mais noble, est l'ouvrage de Michelozzi. A main gauche, ou aperçoit d'abord le dépôt de François Ferrucci, avec une médaille en porphyre, plaçée de profil, sur un fond de serpentin. Ce Ferrucci, tant dans l'inscription qui est à ce tombeau, que dans son testament, se fait l'auteur de la découverte de la trempe pour graver sur le porphyre, et que, durant plusieurs siècles, on avait oubliée. Cependant il est avêré que c'est François Del Tadda qui a fait les premiers ouvrages en porphyre, que nous connaissons, surtout un buste de Cosme premier, et un autre d'Eléonore de Tolède sa femme, qu'il travailla avec une qualité de fers toute particulière, et avec des outils que le Duc Cosme lui fournit pour s'acquitter de ce travail. Maintenant l'art de vaincre la résistance du parphyre, est très répandu.

Sur ce même côté, l'on doit porter une attention particulière à l'autel de la Vierge, qu'on y voit peinte, environnée de S. Jérôme, S. Jean Baptiste, S. Laurent S. François, S. Cosme, et S. Damien. C'est un tableau, fort estimé, du Ghirlandajo. Le gradin, qui est aussi orné de peintures, contient les armes des anciens Médicis, qui se composent de huit boules rouges, sur un champ doré.

La planche, qui vient ensuite, est d'une beauté sur-

statuario, spartita in tre spasi divisi da quattro colonne, opera di Andrea di Pietro Ferrucci. Mirabili sono gli ornamenti architettonici, ma soprattutto le figure d'intero, e basso rilievo sì sciolte che aggruppate, che formano un tutto maraviglioso. Vi si osservano due armi, una delle quali è de'Salviati, l'altra incognita. Secondo il Vasari era quest' insigne lavoro destinato per l'altar maggiore.

Fra l'una e l'altra delle citate cappelle stà inserito nel muro un quadro di Greca maniera rappresentante nostra Donna col divin Figlio, sulla testa della quale esistono quattro lettere, cioè MT. DI. e sotto vi è scritto il nome del Pittore, Andreas Rico de' Candia Pinxit.

L'altar maggiore non presenta veruno oggetto rimarcabile. Fu così ridotto dalla famiglia dei Marchesi Guadagni nel 1661, come porta una lunga iscrizione sotto la mensa. Gli stalli del coro sono di noce, e ben lavorati; vi si legge nel fregio attorno: uomini di via s. Zanobi ed altri, al tempo che fu sicnore orazio mazzantini bottegajo. A. d. 1612. uomini della via s. Zanobi ed altri, essendo logo signore cosimo di jacopo torgitore.

Nell'annessa sacrestia, che è in volta, si osserva pure incassata l'arme de'vecchi Medici; evvi da osservarsi un bel Ciborio di marmo, che forse in antico stava sull'altar maggiore, lavoro per quanto sembra dello stesso Ferrucci. Nello sportello, che è di bronzo, vi è rappresentato di graffito un *Ecce Homo*, con sotto l'arme de' Rucellai.

Tornando in chiesa si presenta dal lato opposto al descritro, una tavola rappresentante Nostra Donna Annunziata, di autore incognito. Sono osservabili alcune storiette dipinte nel gradino, quali sembrano del secolo XIV. L'ultimo altare, è della famiglia Rucellai, dedi-

prenante. Elle est tout entière en marbre statuaire, remplissant trois espaces différens formés par quatre colonnes. Tout celà est dû à la main d'André fils de Pièrre Ferrucci. Les ornemens de l'architecture sont admirables, surtout les figures d'entier et de bas relief, tant détachées que par groupes, qui font unensemble merveilleux. On y voit les armoiries de la famille Salviati, et celles d'une autre famille inconnue. Selon Vasari, ce beau monument devait être placé au maître-autel.

Dans l'espace, qui est entre les deux chapelles, est enchassé dans le mur un tableau de l'école grecque, représentant la Vierge avec son Divin Fils, au dessus duquel sont écrites les quatre lettres: MT. DI., et au bas, la légende Andreas Rico de' Candia pinxit.

Le maître-autel n' a rien de remarquable, ce que l'on doit attribuer à la famille des marquis Guadagni, qui le fit ainsi réduire l'an 1661., comme il est dit dans l'inscription qui est au dessous de la planche. Les stalles du choeur sont de bois de noyer, et dans la frise qui est autour il est écrit: HOMMES DE LA RUE S. ZANOBI ET AUTRES, PENDANT QU'HORACE MAZZANTINI, MARCHAND, EN FUT LE SEIGNEUR. A. D. 1612. - HOMMES DE LA RUE S. ZANOBI ET AUTRES, ÉTANT LEUR SEIGNEUR COSME DU FEU JACQUES TORCITORE.

La sacristie de cette église est voûtée, et contient les armoiries des anciens Médicis, enchassées aussi dans le mur, et un beau ciboire en marbre, qui, peut être, anciennement, était placé sur le maître-autel. Ce ciboire, à ce que l'on peut juger, a été fait par ce Ferrucci, que nous avons nommé plusieurs fois. Sur le devant, qui est en bronze, est peint en blanc et noir un Ecce Homo, tenant à ses pieds les armoiries de la famille Rucellai.

A l'autre côte de l'église l'on aperçoit un tableau, dont l'auteur n'est pas connu, représentant l'Annonciation de la Vierge. Quelques histoires peintes dans le gradin, et qui paraissent être du quatorzième siècle, sont dignes de notre attention. Le dernier autel dédié à S. Jé-

cato a S. Girolamo titolare della chiesa. Il quadro è di buona antica maniera, nel quale è rappresentato il S. Dottore in mezzo de' Santi Damaso, Eusebio, Paola, ed Eustachio. Appiè di esso sono effigiati genuflessi due soggetti nel costume del secolo XIV, e sarà probabilmente uno di questi Girolamo Rucellai, come si congettura dall'arme e dalle parole che si leggono attorno alla sepoltura ivi appresso nel pavimento; DI CIROLAMO, DI PIETRO, DI CARDINALE RUCELLAI. 1479.

Dalla chiesa passando'nel'monastero osserveremo, che doveva essere di molta comodità avanti che fosse ridotto a nobil villa. Nel mezzo del cortile, circondato da un portico, vi è un pozzo con belli ornamenti, e nell'architrave, sostenuto da due colonne, si legge: Cosmvs. Medices. FLORENT. Dux. 11. MDXLI. Vi sono pure annessi due deliziosi giardini con uno spazioso viale, ed un amplo sotterraneo, ove tutte le notti che precedevano le solennità, e le domeniche, molti secolari vi si ritiravano a guisa dei primitivi cristiani per attendere agli spirituali esercizi; e di qui ebbero origine presso noi le confraternite notturne dette le Buche, la prima delle quali fù questa appunto di S. Girolamo instituita da questi medesimi frati, la quale poi a comodo dei frequentanti scese di quassù in Firenze, e prese luogo in un sotterraneo dello allora Spedale di S. Matteo, e ora Accademia delle Belle Arti.

Discesi nella strada maestra, e proseguendo il cammino, quel tabernacolo che s' incontra a mano destra rappresentante nostra Donna con vari santi, è opera stimatissima di Bernardino Poccetti. Di sua mano è pure una soffitta a gratteschi esistente nella prima casa che s'incontra passato il tabernacolo, già detta del proposto, e dove seguì il ridicolo fatto raccontato dal nostro Gio-

rôme, titulaire de cette église, appartient à la famille Rucellai, et il contient un tableau de l'ancienne école, dans lequel ce saint docteur est représenté ayant autour de lui S. Damas, S. Eusèbe, S. Paule, et S. Eustache. Deux individus, habillés dans le costume du quatrorzième siècle, sont à genou aux pieds du saint. On a tout lieu de croire que l'un d'eux est Jérôme Rucellai, opinion qui prend sa source dans les armoiries gravées sur un tombeau, qui est dans le pavé, tout près de là, et de ce qu'on y lit autour: DE JÉRÔME, DE PIÈRRE, DU CARDINAL RUCELLAI. 1479.

Le monastère, qu'il faudra voir en sortant de l'église, a toute l'apparence d'avoir été très vaste avant qu'on en fît un séjour de plaisance. Au milieu de la cour, qu'environne un portique, est un puits, qui a de très beaux ornemens; et dans l'architrave, qui est soutenu par deux colonnes, on v lit: cosmus. MEDICES. FLORENT. DUX. II. MDXLI. Deux jardins délicieux sont là, ainsi qu'une grande allée, et un vaste souterrain, où la veille de toutes les solennités et des dimanches, plusieurs séculiers, à l'instar des premiers chrétiens, s'assemblaient pendant la nuit, pour s'y livrer à des exercices de religion. C'est de là que commencèrent parmi nous les confréries nocturnes, appellées les buche (caveaux) dont la première fut précisément celle de S. Jérôme, instituée par les religieux de ce même couvent. Ensuite, pour être plus à la portée des dévots, elle vint s'établir à Florence, dans un souterrain appartenant à l'hôpital de S. Mathieu, où est maintenant l'académie des beaux arts.

Quand on est descendu sur la grande route, en avançant toujours, on trouve à main gauche un tabernacle où est un tableau très estimé, de Bernandin Poccetti, représentant Notre Dame, avec plusieurs saints. Ce même Poccetti est encore l'auteur de la peinture à grattesques qui est à l'un des plafonds de la première maison après ce tabernacle, laquelle anciennement fut nommée la maivanni Boccaccio nella novella VII. giornata VIII; e quivi appresso si sbocca nella vasta piazza di Fiesole.

SEMINARIO DELLA DIOCESI.

A prima giunta si presenta a sinistra l'amplia fabbrica del seminario, incominciata da Monsig. Lorenzo della Robbia, e aperta dal medesimo l'anno 1637, dopo di aver ricevute da Urbano VIII. suo parente le costituzioni relative all'oggetto della medesima. Fu dipoi ampliata e ornata da Monsig. Altoviti, come si legge nella iscrizione apposta nella facciata.

ln una delle sale a terreno, avvi un busto rappresentante Mons. Luigi Strozzi, il quale circa l'anno 1726 eseguì un altro accrescimento a questa fabbrica. Nè meno vi si volle distinguere Mons. Ranieri Mancini nel beneficare il suo seminario coll'aggiunta di uno spazioso granaio, e sopra di esso una infermeria con molte opportune comodità, Fece anche creare a sue spese per uso del medesimo seminario una vastissima cisterna per contenere le acque piovane; e finalmente nel 1782 vi aggiunse un amplio ed elegante oratorio con l'altare di marmi, ponendovi una rarissima tavola di terra della Robbia modellata a mezzo rilievo. Vi si osserva nella parte supeperiore l'Eterno Padre circondato da angioli. Abbasso si vede assisa nostra Donna col Divin Figlio, ai cui piedi stà scritto: Guglielmus. de. Folchis. Ep. Fesul. Fieri FECIT. Anno. Dni. MDXX. Dai lati sono espresse le figure di S. Gio. Batt. di S. Pietro, di S. Romolo, e di S. Donato di Scozia, e nelle parti inferiori, sotto ciascheduno de'mentovati santi, sono graziosamente modellati de'fatti ad essi relativi.

Finalmente altri e significanti accrescimenti sono stati intrapresi in questi ultimi tempi, e si proseguono sotto gli son du prévôt, où se passa ce plaisant événement raconté par le Bocace à la huitième journée de la nouvelle VII. Près d'ici est la grande place de Fiesole.

SÉMINAIRE DU DIOCÈSE.

On voit d'abord sur la gauche le vaste bâtiment du séminaire, commencé sous Monseigneur Laurent Della Robbia, qui en fit l'ouverture en 1637, après avoir reçu de Urbain VIII, son parent, les statuts qui devaient régler cette institution. Ensuite il fut aggrandi et orné par Monseigneur Altoviti, comme il est dit dans l'inscription gravée sur la façade.

Dans l'une des salles du plein pied, il y a un buste représentant l'évêque Louis Strozzi, qui y fit faire de nouveaux accroissemens; et l'évêque Rainier Mancini, qui lui succéda, ne fut pas moins empressé de contribuer à son utilité en l'augmentant d'un grenier très vaste, au dessus duquel il fit bâtir une infirmerie, et des accessoires fort bien entendus. En outre, il fit creuser, à ses fraix, une grande cîterne, à l'usage du séminaire, pour y recevoir les eaux pluviales; et enfin, dans l'année 1782. il y fit construire un oratoire, remarquable par sa grandeur et par son élégance, avec un autel tout en marbre, sur lequel on plaça une planche d'une rare beauté, en terre de la Robbia, dont le haut représente, en bas relief, Dieu le père environné par des anges, et le bas, Notre Dame assise, tenant son Divin Fils, aux pieds duquel est écrit: GUGLIELMUS. DE FOLCHIS. EP. FESUL. FIERI FECIT. ANNO. DNI. MDXX. S. Jean Baptiste, S. Pièrre, S. Romulus, et S. Donat d' Ecosse sont sculptés aux deux côtés de cette planche, ayant chacun au dessous de lui quelque trait appartenant à sa vie, exécutés avec une grâce admirable.

Enfin d'autres accroissemens de beaucoup d'importance, ont été entrepris tout récemment, par les encouauspici dell'attuale Mons. Vescovo Martino Brandaglia, degnissimo d'ogni lode, ed ai quali aveva data occasione il collocamento della copiosa e scelta libreria del già prelodato Can: Angiolo Maria Bandini, e che fà parte della sua eredità, amministrata, come dicemmo dal collegio capitolare. In somma questo stabilimento può oggi contenere circa 80. alunni, oltre il quartiere pel governatore, vicerettore, di alquanti professori, e de'necessari inservienti.

Lasciando per ora di esaminare gli altri cospicui oggetti, che contornano la piazza, prenderemo la strada laterale al seminario per trasportarci alla maggiore sommità del monte, ove in antico esisteva la famosa Rocca Etrusca, quasi inespugnabile, consistendo in tre ordini di grosse muraglie, colle quali era rivestita e circondata questa sommità. Diremo altrove alcuna cosa di questa rocca riproducendo la pianta di essa, stata già investigata e pubblicata nel 1814. Giunti ad un punto per cui si volta verso il crine del monte, richiamerà la nostra attenzione un nuovo, ed inatteso prospetto di ragguardevolissime tabbriche.

ragemens de Monseigneur Martin Brandaglia, évêque etuel de Fiesole, et homme très recommandable. L'abondance et le choix des livres laissés par le chanoine Ange M. Bandini, et qui fesaient partie de son héritage, administré, comme on l'a déjà dit, par le collège capitulaire de Fiesole, avaient déjà fourni l'idée de ces accioissemens, afin qu'ils fussent placés d'une manière convenable. Enfin cet établissement peut contenir aujourd'uni quatre-vingts élèves, outre les logemens destinés au gouverneur, au vice-rétheur, à un certain nombre de professeurs, et à quelques desservans.

Nous passerons pour le moment sur les différens objets, dignes d'attention, qui sont autour de la place, pour nous rendre, par le chemin qu'on trouve à côté du téminaire, sur le plus haut de la montagne, où était anciennement cette fameuse roche étrusque, presque imprenable, ayant trois rangs de grosses murailles, qui couvraient et environnaient le sommet. Nous parlerons une autre fois de cette roche, et en même tems nous en reproduirons la planche, tracée et publiée depuis 1814. Parvenus à un certain point, on tourne vers la crête de la montagne, et alors une perspective toute nouvelle et inattendue, de magnifiques bâtimens, se présente à nos regards.

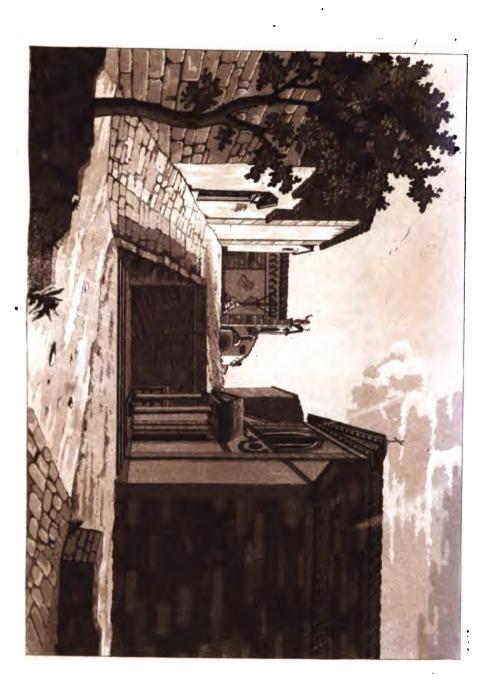
TAVOLA VI.

VEDUTA ESTERIORE DELLA BASILICA DI S. ALESSANDRO, E DELLA CHIESA E CONVENTO DE'FRANCESCANI.

Il primo oggetto che si presenta ai nostri sguardi, è a basilica oggi detta di S. Alessandro, fabbrica stata indzata fra il primo e secondo recinto della Rocca Etrusa. Quivi è quasi certo che nelle antichissime età esistese un tempio Pagano unito ad un collegio di Auguri, pr gli indizi modernamente ritrovati, e più per la scopeta delle Favisse Etrusche profondamente incavate nel maso, che come gli eruditi sanno, ne erano una appartenenza. Tratteremo di queste celebri Favisse, e ne riprodurreno il disegno sulla fine del presente itinerario, unitamente ad altre piante e disegni geometrici, a comodo degli sudiosi di antichità.

L'attuale basilica di S. Alessandro è stata dunque posata in parte sopra i fondamenti di altra remotissma fabbrica verso il principio del secolo sesto, e sotto il regno di Teodorico; secondo ciò che ne è parso al fav. Profess. Del Rosso, che nè è stato l'istorico, ed il restaratore. Per conseguenza questa è la più antica di tute le basiliche propriamente dette che esistono in Toscara, ed è opera di quei Goti che tanto ambivano di resaurare, e coprire di nuovi edifizi l'Italia, nel tempo he pacificamente signoreggiarono questa città, e pregsamento regnando il detto Teodorico, che ne fù possesore fino all'anno 526. della nostra era.

Questa fù in principio chiamata Chiesa d S. Pietro



• . -ni. No age

PLANCHE VI.

VUE DE L'EXTÉRIEUR DE LA BASILIQUE DE S. ALEXANDRE, ET DE L'ÉGLISE ET DU COUVENT DES CORDELIERS.

Le premier objet qui se présente à nos regards c'est la basilique de S. Alexandre, ainsi nommée de nos jours, bâtie entre la première et la seconde enceinte de la roche étrusque. Il est presque assuré, qu'à une époque bien éloignée de nous, il y avait à cet endroit un temple païen où résidaient des augures. On a découvert tout récemment des traces qui donnent un grand poids à cette opinion, surtout les favisses étrusques, qu' on a trouvé, profondément enfoncées dans le rocher, et qui, comme on n'ignore pas, fesaient partie de cette sorte de temples. A la fin de cet itinéraire nous parlerons de ces célèbres favisses, et en même tems nous en donnerons le dessin, ainsi que plusieurs planches et dessins géometriques, pour nous rendre ágréables à ceux qui étudient les monumens de l'antiquité.

Ce qui est actuellement la basilique de S. Alexandre, a donc été posé en partie sur les fondemens d'un autre bâtiment fort ancien, vers le commencement du sixième siècle, et sous le règne de Théodoric. Telle est l'opinion du professeur Chev. Joseph Del Rosso, qui en a ecrit l'histoire, fondée sur les observations qu'il a fait sur les lieux. Il en résulte que c'est ici la plus ancienne de toutes les basiliques, proprement dites, qui existent en Toscane, et qu'elle a été élevée par ces goths, qui aimaient tant de restaurer, et de couvrir de nouveaux édifices l'Italie, dans le tems qu'ils dominèrent pacifiquement sur cette ville, et précisément sous le règne de Théodoric, qui en fut maître jusqu'à l'an 526 de notre ère.

Dans les premiers tems, cette basilique portait le nom

in Gerusalemme, nome che ella abbandonò per prender quello di S. Alessandro Vescovo di Fiesole, allora quando nel 582 vi fù depositato il corpo di questo illustre Pastore, che a tradimento era stato gettato nel Reno presso Bologna, ove incontrato avea il martirio, sotto il regno del Re Longobardo Autarj.

Ma essendo venuta in gran necessità di resarcimenti questa vecchia fabbrica, furono dal Vescovo Cattani da Diacceto circa l'anno 1580, riparate le parziali rovine, ed in tale occasione trasportò l'unico altare laddove era l'antico ingresso nella basilica, e questo fù aperto dal lato ove attualmente esiste, perlochè vi si discendeva per alquanti incomodi scalini situati nell'interno, con molta deformità dell'edifizio. Bene è vero per altro, che sopra il nuovo altare vi aveva decorosamente eretta una urna di marmo, ove trasferì le venerate ceneri del Santo Prelato, e tutta la muraglia, tanto attorno quanto superiore all'altare medesimo, fece ornare di pitture a fresco esprimenti alcune storie appartenenti alla di lui vita.

Accadde dipoi nel 1784 che manifestatosi nuovi bisogni di riparazioni, e specialmente nella tettoia dell'ambulatorio, da un sedicente architetto, che incaricato era da un ufizio, detto allora de'beni ecclesiastici, di progettare un Campo Santo per la popolazione di Fiesole fu proposta la più vandalica operazione, che si fosse potuta immaginare. Quest'uomo, di cui vogliamo rispettare la memoria, divisò che questa basilica sarebbe stata opportuna per tale oggetto togliendole piuttosto che resarcendole la minacciante tettoja, con smantellare il pavimento composto di un durissimo e lucido smalto, e con trasferire nella cattedrale qualunque oggetto di venerazione e appartenente al culto. Questo progetto sgraziatamente fu sanzionato ed eseguito; ed ecco come anche i più illuminati magistrati si trovano alcune volte illusi per dato e fatto di persone ignoranti, a cui si affidano degli affari, quali a prima vista sembrano di quasi niuna importanza.

de S. Pièrre de Jérusalem, qu'elle échangea l'année 582 contre celui de S. Alexandre évêque de Fiesole, à l'occasion que le corps de cet illustre pasteur, jeté par trahison dans le Rhin dans les environs de Bologne où il avait subi le martyre, y fut enterré. Ce fut sous le règne d'Authaire roi des lombards.

Ce bâtiment, tombant de vétusté, eut enfin besoin de réparations, et ce fut alors que l'évêque Cattani da Diacceto en releva les ruines partielles, vers l'an 1580. Dans le même tems il en fit transporter l'autel à l'endroit où était anciennement l'entrée de la basilique, qui fut ouverte du côté où elle est encore à présent. Il voulut par là retrancher l'inconvénient d'en descendre par un escalier fort incommode, et qui étant placé en dedans de l'église, la difformait entièrement. Il est bon d'ajouter, que sur ce nouvel autel, il avait déjà placé une très belle urne en marbre, où il transporta les cendres du saint prélat, et qu'il fit orner de peintures à frèsque, représentant des faits relatifs à sa vie, tant la muraille autour de cet autel, que celle d'en haut.

Pendant l'année 1784 le besoin de nouvelles réparations se fit sentir, surtout pour le toit du premenoir. Ce fut à cette occasion qu'un soit disant architecte, chargé par tel bureau que l'on nommait alors des biens ecclésiastiques, de présenter le plan d'un cimetière pour la population de Fiesole, osa faire l'étrange proposition d'employer cette basilique, et par conséquent d'abattre le toit endommagé au lieu de le réparer, briser le pavé, qui était d'un émail très dur et très luisant, et transporter dans la cathédrale tout ce qui appartenait au culte, ou était un objet d'adoration. Ce projet barbare fut approuvé et exécuté. C'est ainsi que les magistrats les plus éclairés peuvent quelques fois être égarés par les conseils de gens ignorans, auxquels ils abandonnent le soin des affaires, qui ne leur semblent d'abord d'aucune importance.

Stette in tal lacrimovele stato questa insigne fabbrica, finattantoche dal generoso animo di Monsig. Annibale Tommasi, Vicario allora capitolare della Diogesi Fiesolana, ed ora degnissimo Vescovo della città e diogesi di S. Sepolcro, unitamente al Reverendo capitolo della cattedrale di Fiesole, fù seriamente pensato a ristabilirla, avendo dati manifesti segni di avvicinarsi al suo totale deperimento. Ciò accadde nell'anno 1814, che colla doppia veduta di aprire alle miserabili famiglie della Città, le cui sventure erano fuor di misura accresciute in que'giorni, per la sopravvenuta penuria de'mezzi di sussistenza, e di conservare in oltre alle belle arti un monumento degno di esse; fu messo mano a questo singolar lavoro ai 28. del mese di novembre.

Fino dal primo incominciarsi dell'opera grandi ed elevati erano i desideri degli anzi detti illustri promotori; ma sproporzionate e scarse troppo le risorse sulle quali eragli permesso di contare a quell'epoca; però apportunamente occorso a sì nobile impresa il Pio, ed Augusto Sovrano Ferdinando III, fu provveduto per un tratto di sua munificenza all'intero ristabilimento della tettoja del grand'ambulatorio, quale veddesi in breve tempo ricoperto, mentre si resarcivano altre parti, che più interessavano la conservazione della fabbrica.

La generosità del sovrano, e la venustà che acquistava la fabbrica, e che prometteva sempre maggiore, coraggio e ardore risvegliarono nella città e diogesi di Fiesole, non meno che in alcuni individui della città di Firenze per concorrere a sì bell'opra, la quale è stata condotta nel punto che noi l'ammiriamo sotto la direzione del nominato Professore Giuseppe del Rosso, che gratuitamente ha prestata l'opera sua ed il consiglio in quanto faceva duopo dall'arte sua. Però si vuole avvertire che riguardo alle parti esterne manca alcuna cosa

Cet insigne bâtiment a resté dans un état si misérable, jusqu'à ce que Monseigneur Annibal Tommasi, évêque de S. Sepolcro, qui était alors grand vicaire du diocèse de Fiesole, excité par sa générosité naturelle, de concert avec le chapitre, s'occupa sérieusement de lui rendre sa forme primitive, pour éviter qu'il ne tombât dans un dépérissement complet, comme il y en avait toute l'apparence. On mit la main à ce travail le 28. novembre 1814, année dans laquelle les événemens politiques avaient beaucoup augmenté le nombre des familles pauvres; et par là on remplit le double objet de leur procurer quelques soulagemens, et de conserver aux beaux arts un monument digne d'eux.

Les illustres personnages qui provoquèrent ce travail, avaient dès le commencement des idées bien élevées, mais qui n'étaient point du tout proportionnées aux ressources sur lesquelles il leur était permis de compter à une époque si désastreuse. Ce fut donc bien à propos que l'auguste souverain Ferdinand III, dont la piété et la munificence se montraient en toutes occasions, vint au secours de cette noble entreprise, en fournissant tout ce qui était nécessaire pour la construction du toit du grand promenoir, qui fut bientôt couvert, pendant que l'on réparait les autres parties, qui intéressaient de plus près la conservation du bâtiment.

La générosité du souverain, et la beauté toujours croissante que l'édifice acquérait à mesure qu'on avançait avec le travail, réveillèrent le courage et l'ardeur dans la ville et le diocèse de Fiesole, et excitèrent aussi plusieurs individus de Florence pour concourir à cette belle entreprise, qui fut portée au point où on la voit aujour-d'hui. Le professeur Joseph Del Rosso, dont nous avons parlé, en eut la direction, et prêta gratuitement ses soins et ses conseils, autant qu'ils dépendaient de l'art qu'il exerce. Cependant l'on ne doit pas laisser ignorer qu'il

da fare per terminare la facciata, la quale speriamo di veder ben presto ancor essa compita. Fu sul davanti sbassato il terreno quanto bisognava per avervi l'accesso in piano, e per crearvi una piccola piazza, lo che dette luogo alla celebrata scoperta delle Favise Etrusche, della quale abbiamo dato un accenno.

Senza più trattenerci, entrando per la porta di fianco, che un custode ivi prossimo di abitazione è solito d'aprire a chi si presenta, passeremo nell'interno; ma avanti osserveremo, laterale alla detta porta, i resti di un antica pittura sul muro, che dev'essere stata di qualche pregio respettivamente al tempo in cui sembra essere stata fatta. reste quelque chose à faire à l'extérieur pour achever la façade, que nous espérons pourtant de voir bientôt à sa fin. Le terrain fut baissé sur le devant autant qu'il le fallait pour y entrer sans monter, et pour y faire une petite place, ce qui donna lieu à la découverte des favisses etrusques, dont on a tant parlé, et que nous avons indiquée plus haut.

Maintenant il est tems que nous entrions à l'église. Un portier, qui demeure dans le voisinage, nous introduira dans l'intérieur par la porte de côté. Mais auparavant nous aurons à remarquer sur le mur à côté de cette porte, les débris d'une ancienne peinture, laquelle doit avoir été de quelque prix relativement au tems où elle semble avoir été faite.

TAVOLA VII.

INTERNO DELLA BASILICA DI S. ALESSANDRO.

L'osservatore riman sorpreso dall'elegante forma di questa fabbrica, dalla ricchezza del materiale che la sostiene, e dalla studiata semplicità che regna in tutte le parti accessorie, affinchè l'ornamento più nobile, che sono le colonne, trionfi senza contrasto. Per bene osservare tutti questi pregi conviene trasferirsi alla porta principale in fondo di essa, e soffermarsi un momento.

Vedremo l'amplio ambulatorio contornato da due portici laterali che costituiscono un tempio, come oggi diconsi a tre navate. Dalle proporzioni di questa basilica pare indubitato che i due luminari della risorta architettura greco-romana, il Brunelleschi e l'Alberti, molto studiassero per inalzare le loro. Osserveremo pure, ciò che per altro era comune ai tempi di Teodorico, ed anche nei posteriori, che si sono valuti per l'erezione di questa basilica delle colonne già servite ad un altro forse più cospicuo monumento Romano, esistito in Fiesole, e probabilmente non molto di quà distante, e nel recinto della stessa rocca.

Dette colonne sono di marmo Caristio, chiamato anche Euboico, poichè si scavava nell'Isola Eubea oggi Negroponte presso la città di Caristo, la quale per esso era salita in rinomanza. Questo marmo perchè variegato, ed anche nuvolato (come il dicono gli artefici), era molto ricercato dai Romani. Il suo colore verdastro, micaceo, ondeggiante sopra un fondo bianco perlato si accosta a quello dell'acqua marina. Presentemente è conosciuto col



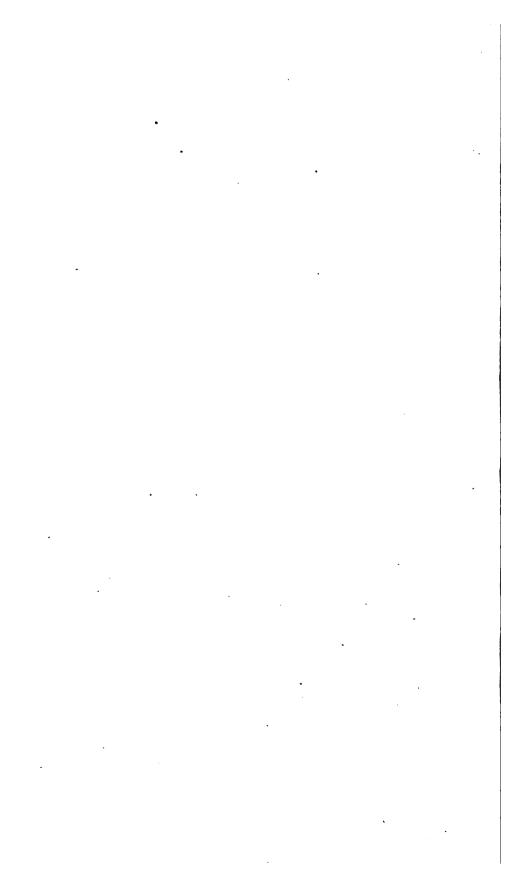


PLANCHE VII.

VUB DE L'INTÉRIEUR DE LA BASILIQUE DE S. ALEXANDRE.

Un observateur est étonné de l'élégance de l'architecture de cet édifice, de la richesse des matériaux qui le soutiennent, et de la simplicité réfléchie qui règne dans tous les accessoires, afin que le principal ornement, c'est à dire les colonnes, l'emporte sans opposition sur tout le reste. Que l'on s'arrête un instant au portail, si l'on veut bien en saisir toutes les beautés.

Nous verrons de là un large promenoir, placé au milieu de deux portiques, qui constituent un temple à trois nefs, comme on les nomme à présent. Il parait, de manière à ne laisser aucun doute, par les proportions de cette basilique, que les deux luminaires de l'architecture greco-romaine après sa renaissance, c'est à dire Brunelleschi et Alberti, on du faire de profondes études pour celles qu'ils ont construites. Nous verrons aussi (ce qui pourtant était une chose ordinaire du tems de Théodoric, et même après) que l'on a employé, pour la construction de cette basilique, des colonnes qui avaient déjà servi pour un autre monument romain, peut-être plus considérable, qui avait probablement existé à Fiesole non loin de là, et dans l'enceinte de la roche.

Ces colonnes sont en marbre caristien, nommé aussi eubéen parce qu' on le tirait de l'île Eubée, aujourd'hui Négrépont, proche de la ville de Cariste, à laquelle ce marbre avait donné une grande célébrité. Les romains le recherchaient avidement, parce qu' il était bigarré et nuageux, comme il est appellé par les gens de l'art. Sa couleur verdâtre, micacée, ondoyante, sur un fond blane perle, a beaucoup de ressemblance avec celle

neme di Cipollino orientale, forse dalla disposizione concentrica delle sue ondi o vene verdagnole.

L'ordine architettonico a cui appartengono queste colonne, è l'Jonico, e vi corrisponde il loro capitello con le volute pulvinate ne'fianchi. La base è attica, e l'uno e l' altra sono di marmo pario, cosa molto rara e preziosa, per la qualità del materiale, e per l'eleganza delle forme.

Molte di queste colonne erano state maltrattate, ed avevano dei profondi incavi, ne' quali vi saranno stati probabilmente degli anelli di bronzo, o di ferro per appendervi delle bandiere, o de'trofei, che ne' secoli bassi erano soliti dedicarsi per voto ne' sacri templi; costume disceso a noi, e praticato fino al secolo XIV. inclusive.

Non è cosa da fare specie a chi è nota l'inesattezza de'costruttori del medio evo l'osservare la larghezza del portico a sinistra un poco più stretta di quella a destra, procedente forse dall'aver voluto profittare di vecchi fondamenti; e nel vedere ancora le colonne del portico a destra posate un poco più alte di quelle del portico a sinistra. Tali scorrezioni servirebbero a confermare l'epoca nella quale fu inalzata la fabbrica, qualora mancasse la storia.

Osservatone il tutt'insieme passeremo nel portico a destra, e vedremo la parete cominciata a coprirsi di memorie e monumenti mortuari. Quivi esisteva il Battistero, ma non lo antico, che sarà stato per uso dell'immersione, come altri delle primitive pievi della Toscana, e come esprimeva una vecchissima e rara pittura nel muro rappresentante Cristo seguitato da alcuni Discepoli immersi nel Giordano alla presenza di S. Giovanni, che elevato sul lido, versava qualche stilla d'acqua con una conchiglia sulla testa del Salvatore. Appresso era-

de Peau de la mer. Maintenant il est connu sous le nom de cipolin oriental, peut-être à cause de la disposition concentrique de ses ondes, ou veines verdâtres.

Ces colonnes appartiennent à l'architecture de l'ordre ionique, ainsi que leur chapiteau, dont les volutes sont puloinées sur les côtés. Leur base est attique, en marbre de Paros comme le chapiteau, marbre qui est très rare et d'un prix inestimable, tant pour sa qualité, que pour l'élégance de ses formes.

Plusieurs de ces colonnes avaient été fort endommagées, et on y voyait des creux profonds, où l'on aura probablement arrêté des anneaux en bronze ou en fer, pour y attacher des drapeaux ou des trophées, que dans le moyen âge on avait coutume d'offrir à Dieu dans les églises. Cet usage est parvenu jusqu'à nous, et a été suivi pendant tout le quatorzième siècle.

Il n'est pas étonnant, pour qui connaît le peu d'exactitude des constructeurs du moyen âge, de voir le portique de gauche un peu plus étroit que celui qui est à droite. Celà vient-peut-être de ce qu'on a voulu mettre à profit les anciens fondemens. Nous en dirons de même des colonnes du portique de droite, posées un peu plus haut que celles du portique de gauche. Ces défauts de correction suffiraient pour nous convaincre de l'époque à laquelle ce bâtiment fut élevé, quand même l'histoire ne serait par là pour nous l'indiquer.

Après en avoir examiné l'ensemble, en passant au portique à gauche, nous verrons que la muraille a commence à être garnie de souvenirs et de monumens funéraires. C'est ici qu'étaient les fonts de baptême. L'ancien baptistère, qu'ils avaient remplacé, doit avoir servi pour le baptême d'immersion, comme tant d'autres des anciennes paroisses de la Toscane, ainsi que celà était exprimé dans une rare et fort ancienne peinture, exécutée sur le mur, et qui représentait Jésus Christ suivi de quelques uns de ses disoiples, plongés dans le Jourdain, en

vi un pozzetto ove si racoglieva l'acqua necessaria per questo Battistero, e per altri usi. Quest'acqua serpeggiando fra le rotture de' massi, era stata condotta negli antichissimi tempi in una delle favisse esistenti al di fuori della moderna Basilica; in seguito fu introdotta nel pozzetto citato entro alla Chiesa; ed ora deviatasi, è forsa la stessa che scaturisce in un orticello più basso.

Nel fondo di questo portico vi è la Cappella costruita a proprie spese dal Professore Cavaliere Giuseppe del Rosso, e dalla di lui Moglie Giuseppina Barsotti nobile famiglia di origine Lucchese, come dichiara una iscrizione situata sotto la mensa dell'Altare, il quale è di marmo. Nel disopra vi è eseguito in rilievo una specie di cippo antico, entro al quale vi è incassato un quadro, esprimente S. Girolamo nel deserto, a cui è dedicata la Cappella; opera molto stimata di Vincenzio Meucci.

Di qui passeremo a osservare l'altar maggiore, che è di marmo, sopra del quale, coll'occupazione in parte della grossa muraglia è stata formata una Edicola, che ha di fronte due colonne di ordine Corintio dello stesso marmo Caristio, volgarmente Cipollino, con suo architrave e cornice, e al disopra, fra gli altri ornamenti, vi è una cartella colla seguente iscrizione. Divo. Alexandro. Episcopo. Fes. et Martyri. invicto. Sospitatori. Urbis. Sedes. restituta. An. M. DCCC. XIX.

Entro alla detta edicola vi sono state collocate in un ricco deposito di marmo le spoglie mortali del glorioso Vescovo titolare della Basilica: i due putti che posano sul detto deposito, sono scultura di Simone Pellucci Fie-

présence de S. Jean, qui, du bord de ce fleuve, où il était monté, répandait quelques gouttes d'eau sur la tête
du Sauveur, au moyen d'une coquille. Il y avait tout près
un bassin, dans lequel allait se réunir l'eau qu'il fallait pour ces fonts et pour d'autres usages. Cette eau,
à cause de ses détours entre les brèches des rochers, avait
pu anciennement être amenée dans l'une des favisses qui
étaient en dehors de la nouvelle basilique. Ensuite on l'
introduisit en dedans, dans le bassin que nous avons cité,
et c'est peut-être la même que l'on voit sourdre à présent dans un petit jardin, plus bas que l'église, vu la
nouvelle direction qu'elle a prise.

A la fin de ce portique on trouve une chapelle dédiée à S. Jérôme, que le professeur Joseph Del Rosso a élevé à ses fraix, et ceux de Joséphine sa femme, née Barsotti, famille noble originaire de Lucques, comme il est dit dans une inscription placée sous la planche de l'autel. Au dessus de cet autel, qui est en marbre, il y a une espèce de cippe ancien exécuté en relief, contenant un tableau fort estimé, de Vincent Meucci, qui représente S. Jérôme dans le désert.

De là nous passerons à l'examen du maître-autel, construit de marbre, au dessus duquel on a pratiqué un petit temple qui prend une partie de la grande muraille, ayant deux colonnes d'ordre corinthien sur le devant, aussi de ce marbre de Cariste, qu'on appellé vulgairement cipolin, avec un architrave et une corniche. Parmi les ornemens qui sont au dessus de ces colonnes, on voit un écriteau portant l'inscription ci après: Divo. Alexandro. Episcopo. Fes. et. Martyri. invicto. sospitatori. Urbis. Sedes. restituta. An. M. DCCC. XIX.

Un riche dépôt, qui est dans ce petit temple, renferme les dépouilles mortelles du glorieux évêque qui a donné le nom à cette basilique, et deux anges y sont placés dessus, sculptés par Simon Pellucci de Fiesole. Nous

solano. Le Sacre reliquie, nella profanazione di questo tempio, che ebbe luogo come dicemmo nel 1785, furo no trasferite nella Cattedrale, e qui di nuovo con gran solennità ricondotte il di 30. Ottobre dell'anno 1819, e dall'attuale Prelato Monsig. Martino Brandaglia, assistito dal Collegio Capitolare, e da altri distinti ecclesiastici, riposte nel nuovo monumento.

In una stanza dietro l'altare, che contiene i paramenti ed altri oggetti spettanti al culto, vi è una comoda scala di pietra per la quale si ascende alla detta Edicola. Ritornati nel corpo della Chiesa si osserverà in testa al portico sinistro un altra decente cappella, fatta ornare dal Reverendissimo Capitolo, ove vi è stata collocata una immagine di Nostra Donna di ottima maniera, e l'ango la parete altre memorie mortuarie, che una fra le altre di scelti marmi ne contiene tre di soggetti appartenenti alla famiglia de'Bini, antichi Fiesolani.

Lateralmente alla Basilica dalla parte del Monte, in un ben adattato locale si aduna una Confraternita sotto l'invocazione di Nostra Donna Assunta, erettavi dal B. Neri Corsini, successore di S. Andrea di tal cognome, e di lui Fratello. Questo locale ha un accesso privato anche dalla Basilica, ma il suo principale ingresso lo ha ottenuto modernamente all'esterno, mediante la formazione della nuova piazza avanti di essa.

Esciti fuori osserveremo quasi difaccia a S. Alessandro, dipinta sopra il muro, una S. Cecilia nel frontone di una porta di una Confraternità sotto questa intitolazione, e già da un tempo soppressa. Questa pittura è di mano di Iacopo da Pontormo, e è è molto elogiata dal Vasari nella vita che di lui ne scrisse. Ebbero lunghissimo e continuato possesso di quest'Oratorio, o Confraternita di S. Cecilia gli uomini ascritti alla compagnia

evens dit que lors de la profanation de ce temple, arrives en 1785, les saintes reliques furent transportées à la cathédrale. Le 30. octobre de l'année 1819. elles et ont été retirées en grande pompe et reportées à la basilique, où elles furent placées dans le nouveau monument par l'étique actuel Monseigneur Martin Brandaglia, assisté de out le chapitre, et de plusieurs autres ecclésiastiques de distinction.

Derière l'autel est une pièce où sont déposés les vêtemens accerdotaux, et d'autres objets appartenant au culte. Il · a aussi un grand escalier en pièrre, qui mène au peti temple dont nous avons parlé. De retour dans l'intérieurde l'église, on verra à la tête du portique à gauche un autre chapelle, décemment ornée par les soins du réérend chapitre, où l'on a placé une image de Notre lume, ouvrage d'un bon artiste. On y voit également, hlong du mur, plusieurs souvenirs mortuaires, dont l'un, être autres, composé de marbres choisis, en renferme tro d'autant d'individus qui ont appartenu à l'ancienne faille Bini de Fiesole.

Près de ote basilique, du côté de la colline, est un endroit bien ppre, où s'assemble une confrérie, instituée par le bienheeux Neri Corsini, frère et successeur de S. André de nom, sous la protection de Notre Dame qui monte ceiel. Depuis que la nouvelle place a été construite, local a pu avoir un portail sur le devant. Toutefois a conservé l'ancien passage, et on y parvient aussi p l'intérieur de la basilique.

Presque en re de l'église de S. Alexandre on aperçoit une S. Céciliveinte sur la muraille, dans le fronton
de la porte d'une nfrérie sous le titre de cette sainte,
et qui a été supprée depuis long tems. Cette peinture
est de la main de sques da Pontormo, et Vasari en
fait de grands élogelans la vie de cet artiste. Cet oratoire, ou confrérie as. Cécile, fut long tems possédé,
et sans interruption, r les pénitens de S. Lorenzo in

di S. Lorenzo in Palco di Firenze, i quali in più vite dell'anno qui si radunavano, e facevano le loro rireazioni. È celebre una elegia qui recitata da Anton rancesco Grazzini detto il Lasca, e pubblicata fra le sumpere con questo titolo. Elegia recitata per un Romito nell' compagnia della Cecilia di Fiesole l'anno 1540, avanti lesinare. Esisteva pure in questi contorni fino dal 130 circa un Monastero di Monache, che dette origine s quello di Chiarito in Firenze: ma basti un solo accennoli quelli oggetti che più non esistono.

CHIESA, E CONVENTO DI FRANCESCANI MINORI FORMATI.

Poco sopra a S. Alessandro si giunge ali sommità del monte, ed ove era la terza ed ultima cirenvallazione che costituiva l'antica Rocca, avvi oggi mo spazioso convento di francescani, abitato un tempida S. Bernardino da Siena. Scrive il Varchi nel Lil IX. della sua storia, che di qui si vagheggia tutto il mo, e tutti i colli d'intorno a Firenze, e dice cosa verisma. Dopo la totale distruzione di questa Rocca di Fieso l'anno 1125. doventata, come credesi un asilo di faciorosi, si ritirarono fra quelle rovine alcune donne ossetanti la regola di S. Agostino, che furono chiamate le Rmite di S. M. del Fiore. Dopo variate vicende furono queste trasferite in Firenze finoattantochè non si edificò er esse il nuovo convento detto di Lapo nel pian-di-Musone, quale tuttora sussiste.

Le predette piissime donne, con prinissione de' canonici di Fiesole, consegnarono nel 5. prile 1407 quel convento della Rocca, prima ai Minoriasservanti, e di poi ai Riformati di S. Francesco, fatto prima resarcire, o aumentare circa sedici anni primo da Messer Tommaso palco de Florence, qui s'y assemblaient plusieurs fois dans le courant de l'année pour se délasser. C'est ici que François Grazzini, surnommé Lasca, récita une élégie, devenue célèbre, et qui a été publiée avec ses autres ouvrages, sous le titre de: Elégie pour un hermite, récitée avant le diner dans la confrérie de la Cécile de Fiesole, l'an 1540. Dans ces environs il y avait aussi, depuis le commencement du quatorzième siècle, un couvent de religieuses, qui donna naissance à celui de Chiarito de Florence. Comme de ce couvent il n'en existe plus aucune trace, qu'il nous suffise de l'avoir indique.

ÉGLISE ET COUVENT DES FRÈRES MINEURS RÉFORMÉS.

Un peu plus haut que S. Alexandre on trouve la cime de la montagne. A l'endroit où était anciennement la troisième et dernière circonvallation qui formait la roche, il y a maintenant un vaste couvent de religieux de Pordre de S. François, qui fut habité dans le tems par S. Bernardin de Sienne. Varchi, au livre IX de son histoire dit avec raison que l'on se plait à contempler d'ici toute la plaine et toutes les collines des environs de Florence. L'an 1125, cette roche de Fiesole fut entièrement détruite, étant devenue, à ce que l'on croit, un repaire de brigands, et parmi ses ruines il s'y établit quelques femmes suivant les constitutions de S. Augustin, que l'on appella du nom d'hermites de Sainte Marie de la fleur. Après des vicissitudes souvent variées, on les fit passer à Florence, où elles demeurèrent jusqu'à ce que l'on eut bâti le nouveau couvent, appellé di Lapo, dans la plaine du Mugnone, lequel existe encore à présent.

Ces pieuses femmes, avec l'autorisation des chanoines de Fiesole, le 5. avril (407, remirent ce couvent de la roche, d'abord aux cordeliers, et ensuite aux frères réformés de S. François, après l'avoir fait réparer et aggrandir, environ seize ans auparavant, par Messire Tho-

del Palagio, uomo di esemplarissima vita, come lo dichiara il Poggio. In questo convento dimorò, e si trattenne, come dicemmo, S. Bernardino da Siena, e il B. Bernardino da Feltre, dichiarandolo due lunghe iscrizioni nelle pareti della Chiesa; ove entrati la osserveremo construita con una modesta semplicità, ma non affatto inelegante. La Tavola dell'altar maggiore, che rappresentaS. Francesco che riceve le stimate, S. Antonio da Padova, e S. Bernardino da Siena, è opera del Pignoni. Nel coro vi è appesa una Tavola, che stava in antico in luogo di questa, e rappresenta la Coronazione di Nostra Donna, con alcuni Santi, eccellente dipintura di Pier di Cosimo. In altre stanze dietro al coro dipinse in due lunette nel muro Nicodemo Ferrucci, in una il Sacrifizio di Abramo, e nell'altra Melchisedech, che offre il pane e il vino, che sono opere eccellenti. Avanti la generale soppressione dei Claustrali nel 1808, era da osservarsi nella piccola libreria di questo convento, in copia autentica, un atto di unione fra la Chiesa Greca, e la Latina seguita nel Concilio Ecumenico Fiorentino, colle sottoscrizioni dell'Imperatore Paleologo in rosso, di Papa Eugenio IV, e degli altri Padri del Concilio. Questa doveva esser portata in Oriente dal B. Alberto di Sarteano, ma essendo morto per strada in un Convento sottoposto a questa Provincia, fu tal prezioso documento qui trasferito, ed è oggi nel R. Archivio Diplomatico di Firenze. La fabbrica del Convento, e degli altri suoi annessi, non offrono alcun altra curiosità rimarcabile, menochè è da avvertirsi, che nella parte posteriore del Bosco, si osservavano anni addietro molte tracce di antichissime mura che costituivano la Rocca da questa parte, e che molto servirono d'aiuto, e di scorta per investigarne l'intera pianta; ma questi residui sono stati a mano a mano annientati, e appena se ne ritrova vestigia: però colla detta pianta alla mano potrebbero sempre ritrovarsi quelli, che tuttora debbono esistere interrati, ed attualmente coperti dalle piante, che 'sopra vi verdeggiano.

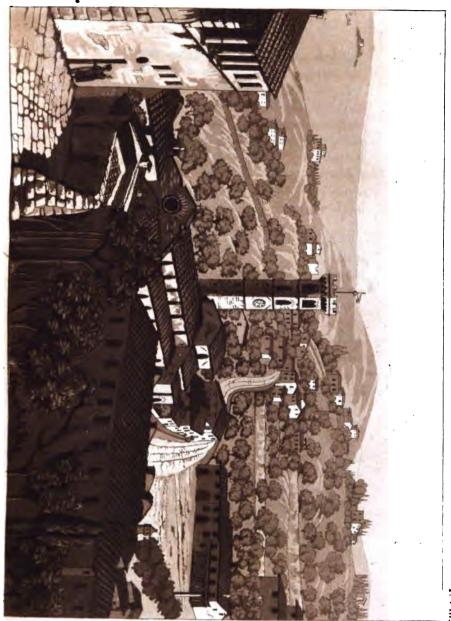
mas del Palagio, homme, selon le Poggio, d'une vie fort exemplaire. S. Bernardin de Sienne, ainsi que nous l'avons dit, demeura long tems dans ce couvent, de même que le bienheureux Bernardin de Feltre, comme on le voit par deux longues inscriptions qui sont sur les murs de l'église que nous allons examiner, et que nous trouverons bâtie avec beaucoup de simplicité, mais non pas sans quelque élégance. Pignoni est l'auteur du tableau du maitre-autel, où sont représentés, S. François recevant les stigmates, S. Antoine de Padoue, et S. Bernardin de Sienne. Dans le choeur, il y a un autre tableau, pendu à la muraille, qui était sur le maître-autel avant celui de Pillori, lequel représente le couronnement de Notre Dame, avec quelques saints, et c'est une peinture fort estimée de Pierre de feu Cosme. Nicodème Ferrucci, dans une autre pièce qui est derrière le choeur, peignit sur le mur, dans deux lanettes, le sacrifice d'Abraham dans Pune, et dans l'autre, Melchisedech offrant le pain et le vin, ouvrages qui lui confirmèrent la réputation d'excellent artiste. Avant la suppression générale des ordres religieux, arrivée en 1808, la petite bibliothèque de ce couvent contenait une pièce fort remarquable, c'est à dire, la copie authentique d'un acte de réunion entre l'égliss greque et la latine pendant le concile oeucuménique de Florence, signé en rouge par l'empereur Paléologue, le pape Eugène IV, et les autres pères de ce concile. Le bienheureux Albert de Sarteano, chargé de porter cette copie en Orient, mourut en chemin dans un couvent dépendant de cette province, et ce précieux document, qui est maintenant dans les archives diplomatiques de Florence, fut alors déposé dans la bibliothèque de ces religieux. Ni le couvent, ni ses dépendances n'offrent aucune autre chose digne d'attention; toutefois l'on ne doit pas manquer de signaler, que, il y a quelques années, on voyait sur le derrière du bois plusieurs vestiges de murs très anciens, formant cette partie de la roche, lesquels ont été d'un grand secours, et ont guidé puissamment

TAVOLA VIII.

VEDUTA DELLA PIABRA DI FIRSOLE, E DI CIÒ CHE LA CONTORNA.

Data un'occhiata all'imponente spettacolo, che di qui si presenta; alle ragguardevoli fabbriche che fra poco si esamineranno; ed alle innumerevoli abitazioni, che si scoprono per tutto il tratto da Fiesole a Firenze, ed in altre adiacenze; continueremo a scendere la strada. Quell'avanzo di antica Chiesa, che troviamo a destra, anticamente dicevasi del Santo Sepolero, perchè fatta a similitudine di quello, vedendovini tuttavia una stanza sotterranea, dove si discende per una cattiva scala, con un altare sopra del quale posa una Pietà.

Ritornati nella Piazza, avanti di shoccare in essa troviamo dal lato opposto al descritto seminario l'espiscopio; abitazione più volte resarcita con qualche aumento di comodità, e specialmente dai Vescovi S. Andrea Corsini, Altoviti, e Ginori. Annesso al medesimo episcopio, per la parte posteriore, esiste un Oratorio, che ha pure il suo pubblico ingresso dalla strada che abbiamo battuta per portarci a S. Alessandro.Quest'Oratorio intitolato a S. Jacopo Maggiore era ridotto in cattivo stato, e fu resarcito da Monsig. Mancini ; ma altre riparazioni aveva ricevute dai Vescovi Altoviti, e da Diacceto, de'quali in più luoghi si osservava le Armi gentilizie. In fronte del medesimo vi è stata rappresentata la Coronazione di Nostra Donna, che stà in mezzo alli Angioli, quali suonano vari strumenti. Succedono dipoi due ordini uno sopra dell'altro di diversi Santi, opera come sembra, ed è creduta di Simon Memmi. Stà nel mezzo di questa pittura un incavo fatto nella muraglia con arco acuto sopra di cui posa l'arme Diaccetti, ed entre evvi dipinto dalla



T. VIII.

PLANCHE VIII.

FUE DE PLACE DE FIESOLE, ET DE CE QUI L'ENTOURE.

Après avoir jetté un coup d'oeil sur le magnifique spectacle qui s'offre ici à nos regards, aux monumens considérables, que nous visiterons bientôt, et aux maisons, qui foumillent entre Fiesole et Florence, et aux environs, en descendant toujours sur la route, nous trouverons sur notre gauche les débris d'une ancienne petite église, que l'on appellait du Saint Sépulcre, à cause de sa ressemblance avec lui, dans laquelle on voit encore à présent un souterrain, où l'on descend par un mauvais escalier, et où se trouve un autel, sur lequel est placée une statue représentant la Piété.

Nous reviendrons maintenant du côté de la place, et avant d'y entrer, nous trouverons l'évêché, bâti vis à vis le séminaire. On a restauré plusieurs fois cette maison, et toujours en l'augmentant de quelques pièces. Les évêques S. André Corsini, Altoviti, et Ginori, surtout, se sont fait remarquer dans ces améliorations. Sur le derrière de cet évêché il y a un oratoire, dédié à S. Jacques le majeur, dont le portail est également sur le chemin que nous venons de faire pour nous rendre à S. Alexandre. Les évêques Altoviti et Diacceto, dont on a placé le armoiries en différens endroits, y firent des réparations considérables, à cause du mauvais état dans lequel il était tombé; mais Monseigneur Mancini dut aussi y faire mettre la main. On a peint sur la façade le couronnement de Notre Dame, ayant tout autour des anges, qui jouent de divers instrumens, ainsi que plusieurs saints, placés à deux rangs, l'un sur l'autre, et l' on croit, d'après le style de cette dernière peinture, qu' elle a eu pour auteur Siméon Memmi. Au milieu de cette

mano di Nicodemo Ferrucci, la Vergine col Divin Figlio, S. Anna, S. Jacopo Apostolo, e S. Niccolò. Dello stesso Ferrucci sono le pitture in due semicerchi sopra le porte, che corrispondono nella via pubblica. In faccia all'altare vi è ripetuta l'arme Diacceti con una iscrizione; ed altra iscrizione appartenente al medesimo leggesi nel pavimento, nel luogo ove egli volle easer tumulato.

Avanti di entrare nella Cattedrale, per cui fà duope essere alquanto raffrescati, stante la pungente temperatura che ivi s'incontra, specialmente nella calda, e nelle temperate stagioni, si farà breve dimora nella Canonica, frapposta fra le Cattedrale, e l'episcopio. Si entra a prima giunta in un cortile circondato da portici sostenuti sopra colonne, in mezzo del quale evvi un pozzo a cui servivano di sponda alcune lastre con figure rappresentanti soldati Etruschi assai maltrattate dal tempo, quali per preservarle dall' ultima deperizione sono state con savio accorgimento di qui levate ed appese in alto sotto al detto portico. Quivi in antico abitavano collegialmente i Canonici, esistendo vari decenti quartieri attorno ai detti portici, che alcuni degli attuali Canonici, ed altri beneficiati ritengono per proprio uso.

Il capo del Capitolo è il Proposto, carica che presentemente è coperta dal Reverendissimo e cultissimo Sig. Can. Filippo Traballesi, che per le sue rare qualità sà conciliarsi la stima universale. Corrisponde pure sotto questi portici l'Archivio capitolare, ove è da osservarsi uno scaffale ripieno di antichi utensili serviti ad un antico collegio di Auguri, e ritrovati nelle po c'anzi rammentate favisse etrusche, uniti ad altri frammenti di Antichità Etrusche, e Romane raccolte in quest'ultimi tempi per le cure del nominato sig. Proposto, secondato da altri signori canonici. Sono anche degni di osservazione due antichi passionari, in uno dei

même peinture, un creux fait dans la muraille, à arc aigu, et surmonté des armoiries de l'évêque Diacceti, contient une Vierge avec l'enfant Jésus, S. Anne, l'Apôtre S. Jacques, et S. Nicolas, peinte par Nicodème Ferrucci, qui a fait aussi les peintures des deux demi-cercles qui sont sur les portes donnant sur la grande route. Vis à vis l'autel, on a encore répété les armoiries de Diacceti avec une inscription; et une autre inscription touchant le même individu, a été tracée sur la pavé, au même endroit où il voulut être enterré.

Pour eviter les effets d'une température un peu trop froide, surtout pendant les grosses chaleurs et les saisons tempérées, nous conseillons de n'entrer dans la cathédrale qu'après s'être rafraichi pendant quelque tems à la maison canoniale, placée entre la cathédrale et l'évêché. On entre d'abord dans une cour entourée de portiques, que soutiennent des colonnes, ayant au milieu un puits, dont le bord était construit de plusieurs pièrres de taille, contenant des figures de soldats étrusques, que le tems a fort endommagé. Pour les soustraire à une destruction totale, on les a pendues fort à propos sous ces portiques. Anciennent les chanoines vivaient en communauté dans cette maison. Il y a encore à present, autour des portiques, des appartemens bien arrangés, qui sont occupés par des chanoines'et d'autres bénéficiaires.

La charge de prévôt, ou chef du chapitre, est à présent remplie par le révérend chanoine Philippe Trabellesi, homme d'une grande instruction, et qui, par ses rares qualités, sait se captiver l'estime de tout le monde. Les archives du chapitre répondent également sous ces portiques, et contiennent une armoire, digne d'attention, étant remplie d'anciens ustensiles qui ont servi dans le tems à un collège d'augures, et qui furent trouvés dans les favisses étrusques que nous venons de citer. Cette armoire renferme aussi d'autres fragmens d'antiquités étrusques et romaines, rassemblées dans ces derniers tems, quali si legge l'omelia dell'abate Teuzzone data fuori da Monsig. Foggini, relativa a S. Romolo, e nell'altro si tratta più precisamente degli atti di S. Romolo, di S. Alessandro, e di altri prelati e santi uomini, de'quali si onora la chiesa e diocesi fiesolana; oltre alcuni breviari ed altre curiosità letterarie di sacra erudizione.

In un lato di detto portico esiste una porta, che da l'accesso ad una scala internata nella chiesa, per la quale i sacerdoti si portavano ad officiarla, specialmente in tempo di notte, senza uscir fuori dal loro claustro.

Era, come abbiamo osservato, la cattedrale de'fiesolani fuori della città circa un miglio, in quello istesso
luogo ove attualmente si trova la Badia di S. Bartolommeo; nè in Fiesole esisteva altra chiesa fuori di quella
di S. Alessandro, che come un secondo duomo era riguardata, o piuttosto una pieve, per l'esistenza del fonte
battesimale, che delle pievi erane una pertinenza. Vedendo il vescovo Iacopo Bayaro la poca firequenza dei
cherici e dei fedeli alla cattedrale, mediante la troppo
disagiata lontananza di essa dalla città, pensò a trasferirla entro il recinto delle antiche mura, come parla
un istrumento del 1028, appresso il Manni Tom. IV.
Sigilli. ec. p. 49. in questa guisa: Erat enim Episcopatus
longe a praedicto Oppido, atque difficultate itineris per
devexi montis latus, raro a Clericis frequentabatur.

Concorse forse a questa risoluzione anche la veduta di porre un argine alla emigrazione delle principali faevec beaucoup de soin, par Monsieur le prévôt, aidé en celà par plusieurs autres chanoines. On doit remarquer aussi deux anciens passionaires, dans l'un desquels se trouve l'homélie de l'abbé Teuzzone sur S. Romulus, publiée par monseigneur Foggini, et dans l'autre il est question plus particulièrement de ses actions, et de celles de S. Alexandre, et d'autres prélats et hommes connus par la sainteté de leur vie, dont l'église et le diocèse de Fiesole s'honorent également. Enfin nous y trouverons plusieurs bréviaires, et d'autres curiosités touchant l'instruction religieuse.

Une porte qu'on trouve à côté du portique conduit à un escalier qui s'enfonce dans l'intérieur de l'église, et qui servait au passage des prêtres pour y chanter les louanges du Seigneur, surtout pendant la nuit, sans être obligés de sortir du cloître.

Nous avons déjà remarqué que la cathédrale de Fiesole était située environ à un mille de distance de la ville, et précisément où est à présent l'abbaye de S. Barthélémy, sans qu'il y eût dans Fiesole d'autres églises que celle de S. Alexandre, considerée comme une seconde cathédrale, ou, pour mieux dire, comme une église paroissiale, attendu qu'elle avait des fonts baptismaux, qui n'étaient attachés qu'à cette sorte d'églises. L'évêque Jacques Bavaro, s'étant aperçu qu'une distance si sensible était cause du peu de concours qu'il y avait à la cathédrale, tant de la part du clergé que des fidelles, conçut le projet de la transporter dans l'enceinte des anciens murs, ainsi que nous l'apprend une pièce datée de 1028, et insérée dans les oeuvres de Manni, tome IV. Sigilli etc. pag. 49. ainsi conçue: Erat enim episcopatus longe a praedicto Oppido, atque difficultate itineris per devexi montis latus, raro a clericis frequentabatur.

Il est à croire que ce fut aussi pour opposer une digue à l'émigration qu'il prit ce parti, car après que

miglie, che di qua scendevano a ripopolare la città di Firenze, dopo che da Carlomagno era stata recinta da nuovo muro, ed ove più comodamente potevasi vivere che in questa devastatissima e desolata terra, a cui altro non era rimasto, che la bella rimembranza di ciò che ella fu. Qualunque ne fosse la vera causa, non vien meno la grandezza del pensiero di quel vescovo nell'intraprendere e condurre a fine una fabbrica sì vasta e dispendiosa, la quale restò terminata sotto l'invocazione de'sSanti Pietro e Romolo circa l'anno indicato, insieme colla descritta canonica, e lo annesso episcopio. Vero però si è, che per l'erezione di questa, debbono avere avuto l'ultimo crollo molti monumenti etruschi e romani, avanzati al barbaro genio distruggitore dei longobardi; e di ciò assai ci duole; ma questa è una di quelle circostanze resa comune a tutte le antiche città italiane dopo il ristabilimento di un certo ordine, ed il ravvicinamento, sebbene alcuna volta apparente, delle relazioni fra le due potestà imperiale e papale, nei successori di Carlomagno.

Avanti di entrare in chiesa ne osserveremo la facciata, la quale, per essere esposta a'venti meridionali, e da questi assai maltrattata, fu resarcita dal Vescovo S. Andrea Corsini. Perciò vi si vede in alto la di lui arme, con una iscrizione, che per la distanza, e per trovarsi alterata dal tempo, non si rileva. Si avvertono gli intendenti a considerare con quale artifizio sono composti gli architravi delle porte, con dei piccoli cunei di pietra arrovesciati l'uno contro l'altro, che compongono un arco piano saldissimo. A quei tempi infelici, se gli architetti mancavan di gusto, supplivano coll'ingegno, e con superare qualunque difficoltà loro si parasse d'avanti nel genere dell'edificatoria, che è altra cosa che l'archi-

Charlemagne eut garni la ville de Florence d'une nouvelle enceinte, les principales familles y accouraient en foule, tant pour suppléer au défaut de population, que parce qu' on y vivait bien plus aisément que dans cette terre, où tout n'était que dégât et désolation, n'ayant plus que le beau souvenir de ce qu'elle avait été. Quel qu'ait été le but réel de cet évêque, il n'en est pas moins grand et très louable pour avoir conçu le projet d'une entreprise si vaste et si dispendieuse, et plus encore pour Pavoir portée à sa fin. Ce fut vers la même année que ce bâtiment fut terminé, sous l'invocation de S. Pièrre et de S. Romulus, en même tems que la maison canoniale que nous avons décrite, et l'évêché qui y est annexé. Il faut cependant avouer que par son édification on porta un coup mortel à un grand nombre de monumens étrusques et romains, échappés au génie barbare et destructeur des lombards. Nous sommes très sensibles à cette perte, mais c'est là un de ces malheurs que partagèrent toutes les anciennes villes de l'Italie après que l'ordre y fut en quelque sorte rétabli, et que des rapports d'amitié furent renouvellés entre la puissance des empereurs et celle des papes (quoique souvent en apparence), par les successeurs de Charlemagne.

La saçade de l'église, à laquelle on doit s'arrêter avant d'entrer, ayant été fort maltraitée par les vents du midi auxquels elle est exposée, sur réparée par l'évêque S. André Corsini; et ce sut à cette occasion qu'on y plaça ses armoiries, avec une inscription, que la distance et les injures du tems ne permettent pas de déchiffrer. Nous invitons les connaisseurs à bien considérer avec quelle sinesse on a construit les architraves des portes, ayant de petits coins de pièrre renversés l'un contre l'autre, ce qui sorme un arc plan très solide. Si les architectes manquaient de goût dans ces tems malheureux, ils suppléaient à ce désaut par leur intelligence, et en surmontant toutes sortes de difficultés dans l'art de bâtir, que l'on con-

tettura propriamente detta, ma che per molti si confondono insieme.

Faremo ancora un' altra osservazione, e sia quella, che per passare ora in chiesa bisogna discendere cinque scalini, in luogo di quelli che forse vi saranno stati per salirvi; motivo per cui la fabbrica ha perduto molto della esteriore sveltezza. Questo rialzamento del suolo deve esser derivato dappoichè furono smantellate le mura dell'antica rocca sovrastante, circa 100. anni dopo edificata la chiesa, e che le pioggie hanno dato moto ai loro ripieni di terra e di minute pietre, quali sostanze sono discese a ricolmare la piazza ed altre adiacenze dietro al campanile, come osserveremo a suo luogo.

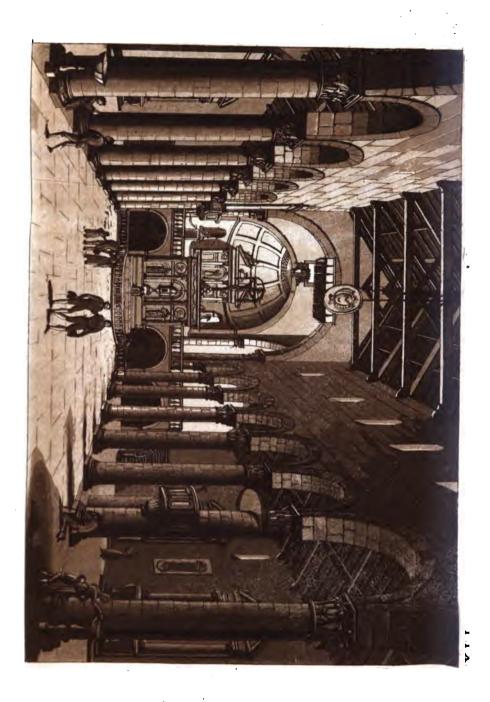
fond souvent avec l'architecture proprement dite, et qui est cependant une chose bien distincte.

Nous croyons devoir encore avertir, que pour entrer à l'église, il faut maintenant descendre cinq marches, au lieu qu'autrefois il devait y en avoir pour monter, ce qui fait que l'extérieur de ce bâtiment a beaucoup perdu de son agrément. Ce rehaussement du terrain doit avoir été la conséquence de la démolition des ramparts de l'ancienne roche qui est au dessus, environ un siècle après l'édification de l'église, et de ce que les pluies ayant ébranlé la terre et les cailloux qui s'y étaient amassés, ces substances sont descendues, et ont comblé non seulement la place, mais aussi d'autres lieux sur le derrière du clocher, comme nous le verrons ensuite.

TAVOLA IX.

VEDUTA DELL' INTERNO DELLA CATTEDRALE.

Discesi nella chiesa, la osserveremo di una costruzione solida ed imponente. Chi avrà veduta l'altra basilica di S. Miniato sul Monte del Rè fra levante e mezzogiorno della città di Firenze, gli sembrerà che una abbia servito di modello all'altra; tanto sono esse analoghe nelle principali parti che compongono queste due fabbriche. La nostra, che ora si descrive, è composta dell'ambulatorio, fiancheggiato da portici formati da sedici colonne, vale a dire otto per parte, composte di tanti pezzi di pietra tagliati a cilindro; e dette colonne sono un poco ineguali nel diametro ma molto più nelle distanze fra di esse. I loro capitelli sono rozzamente lavorati, a imitazione di tre, che sono d'ordine corintio, essi pure non felicemente eseguiti, e che appartenevano a qualche antico monumento romano. Sopra le colonne girano archi semicircolari, a piombo dei quali vi sono delle finestre dalla sola parte che guarda il mezzogiorno, ma strettissime, alla maniera de'longobardi, per le quali passa una debolissima luce nella fabbrica. Quest'è ciò che costituisce il corpo principale della chiesa, meno il presbiterio, e la confessione, come diremo al suo luogo. Sembra però che questo corpo di fabbrica abbia sofferto delle variazioni e alterazioni considerabili, non sapendosi come diversamente conciliare ciò che esprime una quasi consunta iscrizione inserita nella sesta colonna a mano destra, e concepita in questi termini. A. MCCVI. IND . XIII . BONUS . MACISTER . RESTAURUS . OPERARIUS . ECCLESIAE . FESULANAE . FECIT . HAEDIFICARE - IIII . Co-LUMNAM . T . ALLEX . P . P . L'anacronismo che nasce dalla edificazione di questa fabbrica nel 1028, colle quattro



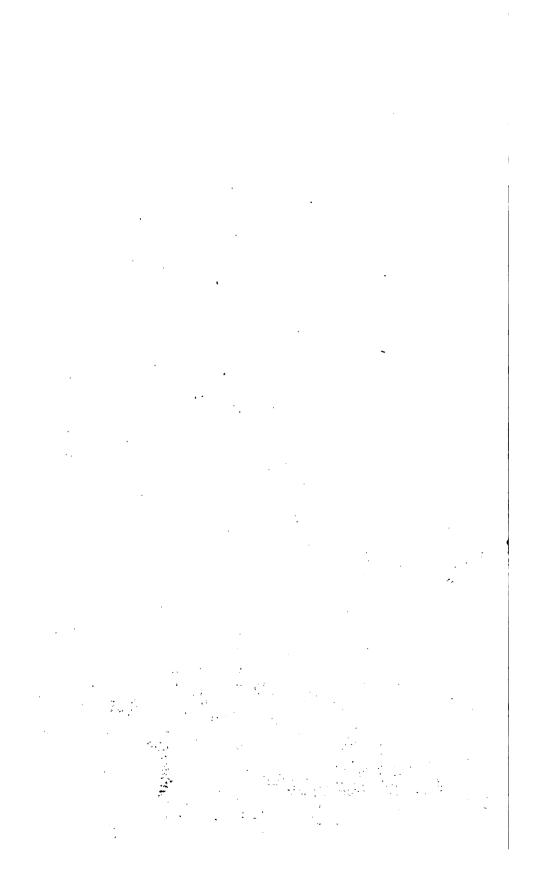


PLANCHE IX.

VUE DE L'INTÉRIEUR DE LA CATHÉDRALE.

L'intérieur de cette église nous présente l'aspect d'une construction solide et imposante. Quand on a vu l'autre basilique de S. Miniato sur le Monte del Rè au sud-est de Florence, il semble que l'une a servi de modèle pour l'autre, tant il y a de l'analogie dans les principales parties de ces deux édifices. Celui que nous décrivons se compose d'un promenoir ayant de chaque côté un portique à huit colonnes, formées de plusieurs morceaux de pièrre taillés en cilindre, avec quelques inégalités dans leur diamètre, et de plus fortes encore dans leur distance. Les chapiteaux de ces colonnes sont d'un travail grossier, ayant été faits à l'imitation de trois autres chapiteaux d'ordre corinthien, mais mal exécutés, qui ont sans doute appartenu à quelque monument du tems des romains. Des arcs en demi cercle se trouvent au dessus de ces colonnes, et sur leur ligne perpendiculaire, seulement du côté qui est en face du midi, il y a des croisées très étroites, à la manière des lombards, ne donnant qu'un jour très faible à l'église. C'est là ce qui constitue le corps principal de l'église, à l'exception du presbytère et de la confession, comme nous le dirons à sa place. Il parait cependant que ce corps de bâtiment a subi des changemens et des altérations considérables; sans quoi on ne saurait comment expliquer une inscription, presque effacée, qui est sur la sixième colonne, et ainsi concue: A. MCCVI. IND. XIII BONUS. MAGISTER. RE-STAURUS . OPERARIUS . ECCLESIAE . FESULANAE . FECIT . HAEDIFICARE . IIII . COLUMNAM . T . ALLEX . P . P . Cet. anacronisme entre l'édification de ce bâtiment en l'année 1028, et les quatre colonnes, que ce maître Ristauro ou

colonne fattevi inalzare da questo maestro Restauro o Ristoro nel 1206, farebbe pensare, che questa memoria fosse stata apposta da' suoi eredi nell'anno notato, vale a dire assai tardi. Potrebbe anche supporsi una qualche parziale minaccia di rovina dichiaratasi in questa seconda epoca, e che in tal circostanza il nostro Ristoro restringesse gli ultimi tre intercoloni, che sono di fatto infinitamente più stretti, coll'aumento di una colonna per parte, e così ne rifacesse quattro in luogo di due, per una sciocca e malaintesa magnificenza, che guasta tutto l'ordine. In tanta oscurità di tempi e di notizie, sarà sempre difficile investigare la verità del fatto, e toglier di mezzo un tale anacronismo.

Scendendo a osservare le particolarità che esistono in questa chiesa, ci porteremo nel portico a mano destra, ove il primo oggetto che si presenta è un lastrone di pietra, in memoria di un filosofo, contadino del canonico Gio. Vincenzo Capponi, e si chiamava Filippo Mangani. Il celebre Benedetto Bresciani fiorentino, medico, anatomico, e mattematico, mentre villeggiava in Fiesole, si dette la pena d'istruire questo villanotto, e particolarmente nelle mattematiche. Accadde un fatto ben singolare, ed è questo. Essendosi trasferito nella villa di detto Bresciani il famosissimo Newton, inviato dal Re d'Inghilterra alla corte di Toscana, e sopraggiuntovi il Mangani, questi, alle varie interrogazioni fattegli dal Bresciani sopra più quesiti geometrici, ed anche riguardanti alcuni nuovi teoremi newtoniani, rispose con tal prontezza e dottrina, che il Newton credette che sotto quelle spoglie fosse fatto nascondere, per burlarlo, qualche rinomato professore, e quasi stava per farne risentimento. Ma essendosi poi chiarito della verità, ne mostrò singolare allegrezza.

Nel seguito di questo portico sono osservabili, un quadro ove il Volterrano dipinse con molta intelligenza

Ristoro y a fait élever en 1206, nous ferait penser que ce souvenir à été posé par ses héritiers à l'époque indiquée, c'est à dire bien tard. On pourrait croire aussi que cette partie du bâtiment avait menacé de tomber à cette seconde époque, et qu'alors notre Ristoro voulut y réparer en rapprochant les trois derniers intercoloniums, qui sont en effet plus étroits, et en ajoutant une colonne de chaque côté; et qu'ainsi, il aurait refait quatre colonnes à la place de deux, magnificence sotte et déplacé, qui gâte tout l'ordre de l'architecture. Quoi qu'il en soit, le nuage qui couvre ces tems-là est si épais, qu'il sera toujours difficile de découvrir la vérité de ce fait, pour le rapporter à sa véritable époque.

Pour commencer nos observations sur les objets qui existent dans cette église, nous passerons au portique à droite, où se présente d'abord une grande pièrre de taille, placée à la mémoire d'un philosophe, paysan du chanoine Vincent Capponi, nommé Philippe Mangani. Cet homme eut le bonheur d'être connu du célèbre Benoît Bresciani de Florence, savant médecin, anatomiste, et mathématicien, pendant que ce dernier séjournait à Fiesole, et de ce qu'il voulut prendre le peine de l'instruire, surtout dans les mathématiques. Il arriva un fait bien singulier, et c'est que le fameux Newton, envoyé du roi d'Angleterre à la cour de Toscane, s'étant rendu chez Bresciani, notre paysan, arrivé sur ces entrefaites, répondit avec tant de promptitude et de justesse aux différentes interrogations que lui fit son maître sur plusieurs questions de géometrie, et même sur quelques unes des nouvelles théories de Newton, que ce dernier erut que pour se moquer de lui on avait fait prendre l'habit de paysan à quelque professeur célèbre, et il allait en témoigner son mécontentement, lorsque, assuré de la vérité, il fit éclater toute la joie qu'il en ressentait.

A' la suite de ce portique, on aperçoit un tableau où le Volterrano a peint avec beaucoup d'intelligence

il martirio di S. Tommaso Apostolo; una immagine di Nostra Donna dipinta ne' tempi di Giotto e collocata in un tabernacolo incassato nella muraglia; ed una tavola rappresentante S. Donato di Scozia vescovo di Fiesole, le cui ceneri riposano sopra la mensa in una decente cassa di marmo.

Nella metà del portico opposto fa una nobile comparsa la cattedra di S. Andrea Corsini, qui collocata nel 1732, in un ricco ornamento di pietre e marmi, disegnato dall'architetto Giuseppe Ignazio Del-Rosso, imitando al possibile la maniera di Michel-Angiolo Buonarroti, del quale aveva disegnata e fatta incidere l'opera sua stupenda della libreria Laurenziana, pubblicata con illustrazioni nel 1739. Trovasi ancora una tavola di qualche pregio rappresentante il Battesimo di Gesù Cristo, dipinta da Gio. Batt. Benigni lucchese.

Nella navata di mezzo, propriamente detta l'ambulatorio, si presentano agli occhi molte iscrizioni appartenenti alle illustri famiglie Salviati, Pazzi, Del Bene, Giraldi, Del Palagio, Portigiani, Cambi, Guadagni, Romoli, tutte originarie di Fiesole.

In testa a quest' ambulatorio si ammira la stupenda tavola di marmo, che con proprio vocabolo dicesi Dossale; opera egregiamente ideata, ed eseguita da Andrea Ferrucci scultore fiesolano. Nel fondo di un intercolonio di quattro colonne isolate, colla sua nobile trabeazione, esiste nel mezzo il ciborio entro ad un arco, e lateralmente in due incavate nicchie, vi sono le statue di S. Matteo e di S. Romolo. In due tondi al disopra l'Annunziazione di Nostra Donna e nel gradino sono espressi in piccole figure dei fatti allusivi al mistero della Eucaristia. Tutti gli altri ornamenti accessori sono di una vaghezza ammirabile.

le martyre de S. Thomas l'apôtre; une image de Notre Dame, peinture du tems de Giotto, placée dans un tabernacle enchassé dans le mur; et un autre tableau représentant S. Donat d'Ecosse, évêque de Fiesole, dont les cendres reposent dans un beau cercueil en marbre, sur la planche de l'autel.

Au milieu de l'autre portique, s'élève majestueusement la chaire de S. André Corsini, placée ici en 1732, dans un riche ornement en pièrres et en marbres, d'après le dessin de l'architecte Joseph Ignace Del Rosso, qui imita, autant qu'il le put, la manière de Michel Ange Buonarroti. Ce Del Rosso dessina aussi, et fit graver, l'ouvrage immortel de la bibliothèque Laurentienne, construite par cet architecte divin, qu'il publia, accompagné d'éclaircissemens, l'année 1739. Il y a aussi un tableau de quelque mérite, représentant le baptême de Jésus Christ, peint par le lucquois Jean Baptiste Benigni.

Dans la nef principale, proprement dite promenoir, plusieurs inscriptions se présentent à nos regards, et elles appartiennent toutes aux plus illustres familles originaires de Fiesole, tel que les familles Salviati, Pazzi, Del Bene, Giraldi, Del Palagio, Portigiani, Cambi, Guadagni, et Romoli.

Vis à vis de ce promenoir on admire cette superbe planche en marbre, qu'on appelle dossier, ouvrage supérieurement bien conçu, et exécuté par André Ferrucci, sculpteur natif de Fiesole; et dans l'enfoncement d'un intercolonium de quatre colonnes isolées, ayant une magnifique trabéation, un arc, qui est au milieu de cette trabéation, renferme le ciboire, de même qu'on voit sur les cotés, dans deux niches creuses, les statues de S. Mathieu, et de S. Romulus. Dans le gradin, et dans deux ronds qui sont au dessus de l'Annonciation de Notre Dame, sont représentés, en petites figures, plusieurs traits fesant allusion au mystère de l'Eucharistie. Tous les autres ornemens accessoires, sont d'une beauté admirable.

Lateralmente al detto altare, per mezzo di due brevi scale, si scende alla tribuna inferiore, detta la confessione, la cui volta è sostenuta da otto colonne. Quivi è da osservarsi il fonte battesimale che esisteva nella antica basilica di S. Alessandro, fattovi trasferire dal vescovo Francesco M.* Ginorí, e due altari dai lati, contenente uno le reliquie di S. Romolo, l'altro di altri santi fiesolani. Nell'anno 1349, fu dato principio a ornarsi questa quasi sotterranea tribuna, e a chiuderla in parte con un cancello di ferro, nel fregio del quale si legge: Petruccius Betti, et Franciscus filius eius de Senis me fecit a. d. MCCCIL. Vi furono altresì posti gli stalli attorno alle mura, sopra de' quali vi furono dipinti nelle lunette i fatti di S. Romolo, che si figurano seguiti dentro Fiesole circondata da mura e torri; ma per l'umidità e lungo corso degli anni appena più si distinguono. L'anno 1488. ai 4. luglio fu questo spazio, dai cancelli in là, ceduto e donato a Francesco di Andrea di Noferi de' Romoli, famiglia nobile fiorentina originaria di Fiesole, oggi estinta. Onesto Romoli ed i suoi discendenti, oltre lo avervi eretto un canonicato, fecero molti abbellimenti a questo luogo in opere di marmo, e vi apposero una tavola dipinta dal Ghirlandaio, che vi fu dovuta levare atteso l'umidità, ed ora restaurata in parte da Agostino Veracini, stà appesa in una stanza annessa alla sacrestia. Appiè dell'altare rinnovato di marmi, discostato però dall'antico di pietra, ove riposava il corpo di S. Romolo, si legge la tanto controversa iscrizione, che pretendono che appartenesse a S. Romolo, e che suscitò tanto romore appresso gli antiquari del secolo decorso. Tutte le discussioni relative a questo santo, tanto edite che manoscritte, si possono vedere riunite nella biblioteca magliabecana alla Cl. 38. Cod. 168. Finalmente in fondo di questa tribuna, si osserva, sostenuto in alto da due mensole, un antico sarcofago di marmo bianco, sul quale modernamente vi è stato scolpito RELIQUIE. Questo fu aperto nel 1790.

Par deux petits escaliers, qui sont à côté de l'autel. on descend à la tribune inférieure, appellée la confession. dont la voûte est soutenue par huit colonnes. C'est ici qu'on trouve les fonts de baptême qui étaient dans l'ancienne basilique de S. Alexandre, et que l'évêque François Marie Ginori y fit transporter; outre deux autels latéraux, dont l'un renferme les reliques de S. Romulus, et l'autre, celles de plusieurs autres saints de Fiesole. En 1349 on commença à faire quelques ornemens à cette tribune presque souterraine, et à l'entourer en partie d'une grille en fer, sur la frise de laquelle est écrit: Petruccius Betti, et Franciscus filius ejus de Senis me fecit a. d. MCCCIL. On y plaça aussi des stalles tout le tour de la muraille, et au dessus, on peignit dans des lunettes, les miracles de S. Romulus, que l'on suppose opérés dans Fiesole, pendant qu'elle était fortifiée de remparts et de tours. Ces peintures ont tellement souffert tant à cause de l'humidité, que du tems, qu'on n'y distingue presque plus rien. Le 14. juillet de l'année 1488, l'espace au delà de la grille, fut donné en toute propriété à François fils d'André de feu Noferi de Romoli, famille noble de Florence originaire de Fiesole, qui n'existe plus. Ce Romoli, ainsi que ses descendans, outre l'érection d'un canonicat, embellirent cet endroit de beaucoup d'ouvrages en marbre, et y placerent un tableau de Ghirlandajo, que l'on fut obligé de retirer à cause de l'humidité, pour le placer (après avoir été restaurée en partie par Augustin Veracini) dans une pièce attenant à la sacristie, où il est encore à présent. On lit au bas du nouvel autel, constuit de marbres, et placé en distance de l'ancien, qui était en pièrre, l'inscription tant controuvée, que l'on prétend avoir appartenu à S. Romulus, et qui fit un si grand bruit parmi les antiquaires du !dernier siècle. On peut voir tous les débats touchant ce saint, soit imprimés, soit manuscrits, à la Bibliothèque Magliabecana, Cl 38. Cod. 168, où il ont été réunis. Enfin, dans l'enfoncement de

dal vescovo Mancini, e si trovò pieno di ossa e di ceneri, che a giudizio di un professore anatomico, non erano meno che di otto o dieci cadaveri; nè altro si potè rilevare circa i soggetti ivi stati riposti. Si è dedotto da ciò, che tali avanzi di ossamenta spettino a venerabili soggetti, e che siano stati qui trasportati nell'abbandono della antica cattedrale, cumulandoli insieme in questo sarcofago.

Usciti fuori da questo funereo soggiorno, s'incontrano due larghe e comode scale situate in testa a ciascheduno de' portici, per le quali si ascende alla tribuna superiore, a cui serve di riparo sul davanti una balaustrata di pietra; dono questo pure del vescovo da Diacceto, fatto alla chiesa nel 1589. Il principale altare, che si osserva nell'Apside della tribuna istessa, inalzato di marmi bianchi e mischi di Seravezza, vi fu eretto nel 1584 a spese del presato vescovo da Diacceto, che non si stancò mai fino ch'ei visse di contribuire con nuove opere all'abbellimento della sua cattedrale e delle altre chiese, e pubblici luoghi esistenti in quest'avanzo di antica città. Nel sarcofago di marmo dello stesso mischio trasferì nel medesimo anno il corpo di S. Romolo dalla sua inferior sepoltura, che abbiamo osservata. La tavola, che vi è al disopra è del Allori, e rappresenta il santo nell'atto di conferire il battesimo ai fiesolani. Nella volta dell'Apside sono dipinte in vari spartimenti le gesta di S. Romolo per mano di Nicodemo Ferrucci. Ai lati dell'Apside vi è la Protesi e il Diaconio, distintivi delle basiliche cristiane.

Passando a sinistra, si noterà poco sopra a terra una iscrizione in pietra, con caratteri assai difficoltosi a leggersi. Questa c'istruisce dell'anno in cui fu edificata la

cette tribune, on trouve un ancien sarcophage en marbre couché sur deux consoles qui le soutiennent, et sur lequel on a gravé tont récemment le mot Reliquie. L'évêque Mancini fit l'ouverture de ce sarcophage, que l'on trouva rempli d'ossemens et de cendres, qui de l'avis d'un professeur d'anatomie, n'appartenaient pas à moins de huit ou dix cadavres, sans que l'on pût décourir la moindre chose touchant les individus qui y avaient été enfermés. On en a inféré que ces restes d'ossemens ont appartenu à des personnes recommandables par leur piété, et qu'ils ont été transportés ici, et entassés dans ce sarcophage à l'époque que l'ancienne cathédrale fut fermée.

A'\l'issue de ce séjour funèbre on trouve, à l'entrée des portiques, deux grands escaliers praticables, qui mènent à la tribune d'en haut, le devant de laquelle est défendu par une balustrade en pièrre, don que l'évêque da Diacceto fit à cette église l'an 1589. Le maître-autel, placé dans l'apsis de cette tribune, et composé de marbres blancs et gris de Seravezza, y fut érigé en l'année 1584 au fraix de ce même évêque da Diacceto, qui ne cessa jamais de contribuer, par des ouvrages nouveaux, à l'embellissement de sa cathédrale et des autres églises, ainsi qu'à celui des établissemens publics qui existent parmi les restes de cette ancienne cité. Pendant la même année il fit retirer le corps de S. Romulus du tombeau de la tribune inférieure, pour le transporter ici dans un sarcophage de marbre gris. Le tableau au dessus de ce sarcophage, représentant S. Romulus baptisant les habitans de Fiesole, a été fait par Allori, et les diverses peintures relatives aux miracles de ce saint, qui sont dans la voûte de l'apsis, par Nicodème Ferrucci. Sur les côtés de l'apsis, il y a la prothésis et le diaconium, qui distinguent les basiliques chrétiennes.

Un peu au dessus du pavé, sur la gauche, il y a une inscription en pièrre, qu'on lit avec assez de peine, et qui nous apprend que le clocher, dont la hauteur est

torre delle campane, alta braccia settanta, essendo operaio un tal Michele nel 1213, e dichiara, che vi furono da lui spesi settanta Mancussi, specie di moneta d'oro e di argento che correva nel medio evo, su di che può consultarsi il Ducange nel glossario Med. Latinit. Appresso al contiguo altare, ove temporariamente furono depositate le ossa del vescovo S. Alessandro, fino che non furono ricondotte nella sua antica chiesa, si osserva un bellissimo sarcofago di marmo nero, che centiene le ceneri di Roberto Folchi vescovo di Fiesole, e del suo nipote di fratello, Guglielmo di Simone Folchi, a cui il primo renunziò il vescovado nel 1510.

Contigua è la sacrestia, ov'è di notabile un' antica gran tavola, che stava forse all'altar maggiore svanti che fosse riedificato dal vescovo da Diacceto. Rappresenta Nostra Donna, e in diversi spartimenti figurano i santi Pietro e Romolo, titolari della chiesa, come dicemmo. Nel gradino, dipinto con belle istorie, si osservano le armi di Benozzo Federighi vescovo fiesolano. Di qui si passa in una aggiunta fatta alla sacrestia dal vescovo Mancini, ove esistono due quadri degni di osservazione. Esciti fuori s'incontra il deposito ultimamente eretto al prenominato vescovo Mancini, ov'è la sua arme retta da due putti, opera di Giuseppe Belli romano.

Passando dalla parte opposta della tribuna, si trova la famosa cappella del vescovo Leonardo de Salutati, opera pregevolissima di Mino da Fiesole. La tavola è tutta di finissimo marmo statuario in tre compartimenti. In quello di mezzo vi è la Nostra Donna col Divin Figlio in atto lieto e piacevole nel vedere approssimare a sè il pargoletto S. Gio. Battista. Nei due laterali sono scolpiti i santi Leonardo vestito da Diacono, e S. Remigio di lui maestro, ai di cui piedi si osserva un vecchio schiavo in atto di sollevarsi con maravigliosa atti-

de soixante-dix brasses, fut bâti pendant l'année 1213, étant économe (operaio) un certain Michel, qui dépensa pour sa construction la somme de soixante-dix mancussis, espèce de mannaie d'or et d'argent qui courait dans le moyen âge, et pour laquelle on peut consulter Ducange dans son glossaire Med. Latinit. Près de l'autel, où furent déposés temporairement les os de l'évêque S. Alexandre, en attendant qu'ils fussent replacés dans son ancienne église, il y a un sarcophage en marbre noir, qui renferme les cendres de Robert Folchi, évêque de Fiesole, et du fils de son frère Simon, Guillaume Folchi, en favoeur duquel il renonça à l'évêché, l'an 1510.

Tout près d'isi en trouve la sacristie, où il y a une grande peinture ancienne très belle, qui a dû être au maître-autel avant qu'il fût relevé par l'évêque da Diacceto. Cette peinture représente Notre Dame, et dans ses divisions on y voit S. Pièrre et S. Romulus, titulaires, comme nous l'avons dit, de cette église. Le gradin renferme plusieurs beaux faits historiques, de même que les armoiries de Benozzo Federighi, évêque de Fiesole. On passe d'ici à une pièce ajoutée à la sacristie par l'évêque Mancini, où sont déposés deux tableaux dignes d'une attention particulière. En sortant de cette pièce on trouve le dépôt qu'on vient d'élever au dit évêque Mancini. Il est surmonté de ses armoiries, que soutiennent deux anges, et P auteur en est Joseph Belli de Rome.

Du côté opposé de la tribune est située la chapelle de l'évêque de Salutati, ouvrage très estimé de Mino de Fiesole. La planche est construite en marbre statuaire d'une qualité supérieure, et se divise en trois parties, dont celle du milieu représente Notre Dame, et près d'elle son Divin Fils, tout joyeux et content en voyant approcher le petit S. Jean Baptiste. Aux deux côtés sont sculptés, S. Léonard en habit de Diacre, et S. Rémi son maître, aux pieds duquel est un vieil esclave prêt à se lever ravi d'étonnement. Sur la frise est écrit le nom de

tudine. Nel fregio apparisce il nome dell'artefice: Opus Mini. Sopra la cornice è collocata una immagine del Salvatore, opera dello stesso Mino, con la seguente epigrafe: Leonardus de Salutatis Episcopus Fesulanus Iurisconsultus. Nell' opposta parete della cappella si presenta il nobilissimo deposito di questo prelato. Sospeso sopra due mensole posa il sarcofaco tutto lavorato di squisitissimo intaglio, in cui sta racchiuso il di lui cadavere tuttavia incorrotto, poichè nel 1750 ne fu fatta la recognizione dal vescovo Ginori, e fattolo di nuovo rivestire. Si legge in una cartella: Opus . Leonardus . Sulutatus . civilis . Pontificiis . iuris . consultus . Episcopus . Fesulanus . vivens . sibi . posuit . vale . lector . et . me . precibus . adiuva . MCCCCLXVI. Questa cappella è una delle più rinomate opere di scultura che si ammirino in Toscana.

Avanti di uscire di chiesa, si osservi situata sopra la porta maggiore la bellissima statua colossale di S. Romolo, modellata in terra della Robbia. Era stata questa trasportata nel 1781. dal palazzo episcopale di Pomino detto il Castello, essendovi stata esposta all'itemperie dell'aria per il corso di tre secoli senza soffrime la menoma alterazione. Nella base di essa si legge: Tempore R. D. Epis, Fesulani. Guglielmi. de Folchi. ann. D. MDXXI.

Ritornati all'aperta luce, si osserverà la piazza ornata di decenti moderne fabbrichette, ed in mezzo di
essa noteremo una bella colonna di cipollino erettavi
nell'anno 1799, nell'espettazione del sospirato ritorno
dell'Auguso Sovrano Ferdinando III. come è indicato
nelle iscrizioni apposte nel piedistallo. E lasciando per
ora di esaminare le altre pubbliche fabbriche che esistono sulla parte più rilevata di questa piazza, ci trasferiremo, per una strada dietro del campanile, a osservare de' bei resti di muraglie etrusche, che costituivano
il circondario della antica città.

l'ouvrier: Opus Mini. L'image de notre Sauveur se trouve au dessus de la corniche; elle est faite par ce même Mino, et on y lit l'épigraphe suivante: Leonardus De Salutatis Episcopus Fesulanus Jurisconsultus. Vient ensuite le précieux dépôt de ce prélat, qui est situé dans la muraille opposée de la chapelle, renfermé dans un sarcophage d'un travail bien recherché, et posé sur deux consoles. Son cadavre est encore intact, car dans l'année 1750 l'évêque Ginori voulut le reconnaître, et le fit habiller à neuf. Un écriteau, qui est là-dedans, porte cette inscription: Opus Leonardus Salutatus civilis pontificiis iuris consultus episcopus Fesulanus vivens sibi posuit vale lector et me precibus adiuva. MCCCCLXVI. La chapelle, dont nous parlons, est un des ouvrages en sculpture les plus estimés de la Toscane.

Sur le portail de l'église on admire, en sortant, la statue colossale de S. Romulus, construite en terre de la Robbia. En 1781. on l'y transporta du palais épiscopal de Pomino, appellé communément le château, où elle avait été exposée aux injures de l'air pendant trois siècles, sans en rien souffrir. Au pied, qui sert de plinthe à cette statue, l'on a gravé: Tempore. R. D. Epis. Fesulani. Guglielmi. de. Folchi. ann. D. MDXXI.

Après avoir bien examiné cette église, et qu'on sort pour observer la place, qui est vis-à-vis, ornée de petits bâtimens modernes; on voit au milieu une belle colonne de marbre appelé cipollin, laquelle fut érigée en 1799, lors de l'arrivée de l'Auguste Monarque Ferdinand III, ainsi que l'indiquent les inscriptions faites sur le piédéstal. Nous quittons entièrement cet endroit, et prenant une route qu'on trouve derrière le clocher, nous nous arrêterons pour y admirer des débris, très remarquables, de certaines murailles étrusques, qui entouraient autrefois cette ancienne ville.

TAVOLAX.

POREIONE DI MURACLIA ETRUSCA.

Non molte scostandosi dalla piazza, per l'indicata strada, si giunge in un punto, nel quale si osservano ancora alcuni indizi di una antica porta corrispondente ad una strada, che traversando il Mugello portava nella Romagna bassa. Un viottolo, che s'incontra a mano manca, conduce ad una villa che fu già del nostro buon letterato e chiarissimo storico Scipione Ammirato, nella quale, fra le altre moltissime opere in prosa e in versi, vi compose il presente sonetto, che dà una idea del miserabile stato di questa città ai suoi giorni.

Mentre di qua vista spietata e fera
Le tronche membra tue Fiasole fanno;
E scorgo espresso come d'anno in anno
Ogni cosa mortal corre a la sera.
Sorger veggo di là macchina altera,
Di cui l'età seguenti invidia haranno.
Ond'io dico fra me, se termin hanno,
Ed è chi fonda in cose humane e spera.
Perchè dunque sperar non posso anch'io,
Anzi che'l fil recida Atropo avara,
Di por lieto un di fine al desir mio?
Ahi com'à lieve aura ti volgi, è essa
Vita, e'l bel quieto stil messo in oblio
Corri l'onda a sorbir torbida amara.

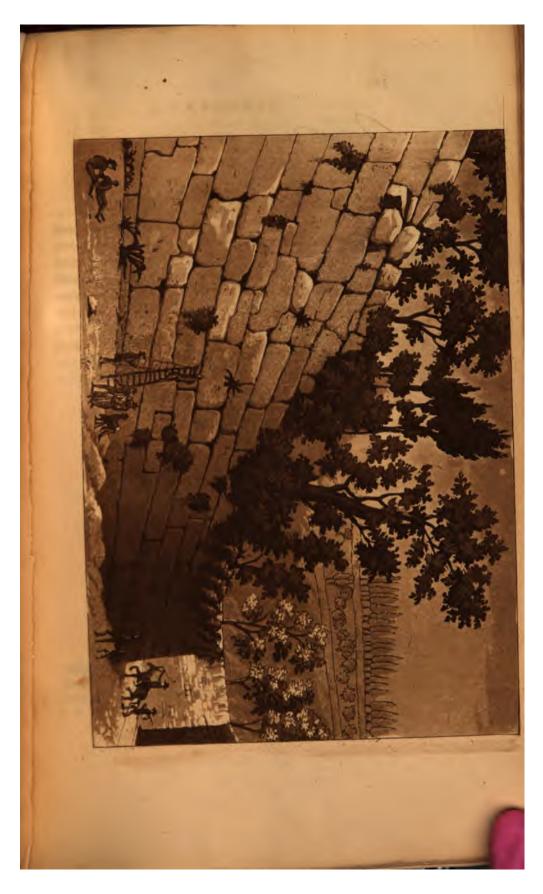


PLANCHE X.

PORTION D'UNE MURAILLE ÉTRUSQUE.

Du chemin que nous venons de nommer, et non loin de la place, l'on découvre quelques indices d'une ancienne porte, qui aboutissait autrefois à une grande route conduisant à la Romagne basse, après avoir traversé le Mugello. L'on trouve ensuite, à main gauche, une petite allée qui conduit à une maison de plaisance, laquelle a appartenu dans le tems à notre insigne littérateur et historien Scipion Ammirato. Parmi les oeuvres de ce savant l'on découvrit entre autre un sonnet qu'il avait composé sur Fiesole, lequel donne une idée du misérable état où cette ville était réduite. Le voici (*).

Mentre di qua vista spietata e fera

Le tronche membra tue Fiesole fanno;

E scorgo espresso come d'anno iu anno
Ogni cosa mortal corre a la sera.

Sorger veggo di là macchina altera,
Di cui l'età seguenti invidia haranno.
Ond' io dico fra me, se termin hanno,
Ed è chi fonda in cose humane e spera.

Perchè dunque sperar non posso anch' io,
Anzi che 'l fil recida Atropo avara,
Di por lieto un dì fine al desir mio?

Ahi com' à lieve aura ti volgi, ò cara
Vita, e 'l bel quieto stil messo in oblio
Corri l'onda a sorbir torbida amara.

^(*) Nous avons jugé à propos de rapporter dans la langue originale, tant ce sonnet, que le passage d'Amelonghi cité à la page 115, parce qu'il serait difficile, par une traduction, d'en rendre le sens avec exactitude.

Di qua si presenta un lungo tratto di antica muraglia etrusca, costruita di grossi pezzi di macigno posati uno sull'altro, e senza alcuna sorta di cemento; che tale era l'edificatoria comune a tutti i popoli orientali, dai quali si vuole dai moderni eruditi che discendessero gli etruschi. Serve un piccolo saggio di questo genere di edificatoria, dopo quei tanti che ne hanno ripartiti in diverse opere archeologiche tanti chiarissimi autori, e dopo la descrizione di queste medesime mura che ne fece Ciriaco Anconitano.

Sarebbe qui opportuno descrivere il circondario della città, e la collocazione delle altre due porte; ma tali cose, che appena ora si ritrovano, sarà meglio osservarle nella pianta geometrica che daremo sulla fine. Cammin facendo, ci condurremo di nuovo a sboccar sulla piazza nel punto più elevato della medesima, ove trovato l'ingresso di una casa colonica appartenente ad un podere del capitolo, osserveremo sparsi per detto podere considerabili frammenti di un antico monumento, del quale passeremo a dare un cenno.

Une longue et ancienne muraille étrusque, bâtie avec de grosses pièrres très dures posées les unes sur les autres, et sans aucune sorte de ciment, se présente ici aux regards de l'observateur. Cette manière de bâtir était celle de tous les peuples de l'Orient, de qui, selon nos modernes savans, les étrusques tiraient leur origine. Ce que nous venons de dire suffit pour donner une idée de ce genre de construction pour lequel, d'ailleurs, on peut avoir recours à cette foule d'auteurs d'archéologie, qui en ont parlé fort au long, et entre autres, la description qu'en a faite Ciriaco Anconitano.

Il serait à propos de décrire ici les environs de la ville, et la situation des deux autres portes; mais nous nous réservons de faire cette description dans le plan géométrique qui se trouvera à la fin de cet ouvrage, parce que ce sont des objets dont on ne voit presque plus aucun vestige. Tout en marchant, on parvient de nouveau sur la place, mais sur le point le plus élevé, et là se trouve l'entrée d'une maison de laboureurs appartenant à une des terres du chapitre. C'est ici qu'on voit épars de nombreux fragmens d'un ancien monument, dont nous allons faire une courte description.

TAVOLA XI.

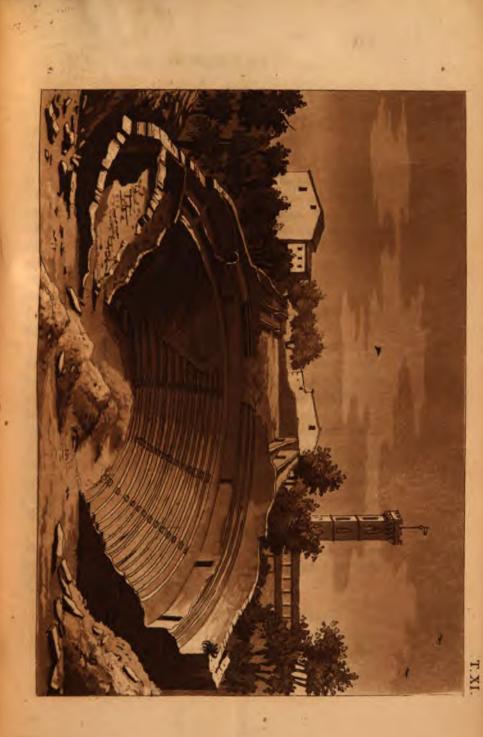
VEDUTA DELL'ANTICO TRATRO DE' FIRSOLANI, GOME ESISTEVA NELL'ANNO 1814.

Riportandoci a quanto ne scrisse l'autore di un Saggio di osservazioni sui monumenti dell'antica città di Fiesole, impresso con figure nel 1814. in Firenze presso il Pagani, diremo che « non potrebbe ottenersi riprova maggiore di prosperità e ricchezza di una popolazione, quanto dal sapersi, aver ella coltivati gli agi, e gli oziosi modi di vivere delle gran capitali, ma fra quante se ne potessero addurre, l'esistenza di un teatro stabile ne è la conferma la più positiva. »

« Alcuni rovinamboli avevano sospettato, che fosse potuto esistere in Fiesole un anfiteatro dall' avervi sempre riconosciuto alcune mura convergenti verso un centro, aulle quali poggiava una volta di tenacissimo smalto discendente dal lato più largo al più stretto; e nel vacuo che resultava fra le dette mura e la volta, penetravasi malamente per meszo di alcune buche artefatte, che i moderni fiesolani erano soliti chiamare le buche delle fate, e che ogni forestiero, attirato dalla speciosità del nome, aveva la puerile curiosita di visitare. »

Girolamo Amelonghi, detto il Gobbo da Pisa, nel suo giocoso poema intitolato la Gigantea, fra i codici della Magliabecana num. 678. clas. VII. cantò de' suoi giganti:

- ,, E chi secondo intendo ,
- " A Fiesol corre, a quelle Fate, a farvi
- "Strane armature, e poi tutte incantarsi. "
 Sono anche per scherzo rammentate queste buche



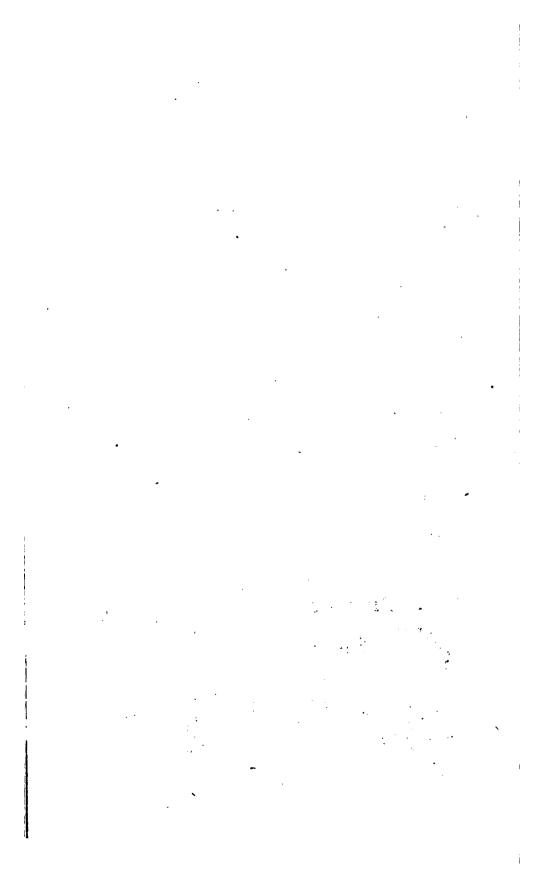


PLANCHE XI.

FUE DE L'ANCIEN THÉATRE DE FIESOLE, TEL QU'IL ÉTAIT EN 1814.

Partageant l'avis de l'auteur du Saggio di osservazioni sui monumenti dell'antica città di Fiesole, ouvrage qui fut imprimé en 1814 à Florence, avec planches, par Pagani; nous dirons que « l'on ne peut avoir de meilleure preuve de la prospérité et de la richesse d'une population, que de savoir que non seulement elle a pu se procurer toutes les commodités de la vie oisive des grandes villes, mais qu'elle est parvenue à avoir un théatre, l'existence duquel ne laisse plus aucune doute à cet égard. »

« Quelques antiquaires avaient imaginé, qu'il eût pu exister à Fiesole un amphithéatre; et cela pour y avoir constamment remarque quelques murailles convergeant à un centre, et qui étaient surmontées d'une voûte d'un émail très dur, descendant du côté le plus large vers le plus étroit. On ne passait que très difficilement entre l'espace que laissaient ces murailles, au moyen de quelques trous que l'on y avait pratiqués, et que les habitans de Fiesole appellent de nos jours les buche delle fate. Les étrangers, frappés d'un nom si spécieux, avaient communément la faiblesse de vouloir les visiter. »

Jérôme Amelonghi, surnommé le Gobbo da Pisa, dans son plaisant poème, intitulé la Gigantea, qu'on trouve parmi les odes de la Magliabecana sous le num. 678. Cas. VII. chanta de ses géans:

- " E chi secondo intendo,
- " A Fiesol corre, a quelle Fate, a farvi
- "Strane armature, e poi tutte incantarsi. "
 François Redi aussi a parlé de ces buche delle fate

delle fate di Fiesole da Francesco Redi in una lettera al card. Francesco de' Medici, e da Gio. Battista Fagioli fra le sue poesie piacevoli.

Michelangelo Buonarroti il giovane, nella sua cicalata sul Ferragosto (Feriae augustales) così le ricorda. « Per la qual cosa essendo noi una volta in tra l'al-« tre a Fiesole andati, e molte belle cose vedutevi, ca-« pitammo colà a quella buca, che delle fate si dice, « dove fin'oggi tu sai molto bene, che elle dimorano, le « quali ci fecero un bell'onore. »

Tali buche in sostanza altro non sono che le cavee che sostenevano la gradinata di un antico teatro, e non di un anfiteatro, come da vari eruditi erasi spacciato nelle opere loro. Ne ottennamo una amplissima conferma sul cadere del 1800, tempo nel quale il sig. Barone Frideman de Schellersheim, di nazione prussiano (seguita a dirci il precitato autore del Saggio di osservazioni) « fermatosi in Firenze per collettare ricchi oggetti di antiquaria in ogni genere, informato che in un certo determinato sito, nel sollevare la terra, frequentemente discoprivansi, quando frammenti di bei marmi, quando altri frammenti di terra cotta conosciuti col nome generico di vasi etruschi, si determinò di quivi aprire una scavazione sulla veduta di ritirarvi delle antichità figurate ; ed è fama che le sue speranze non andassero affatto deluse, raccontandosi che nell'alzare un grosso lastrone di pietra ritrovasse due cadaveri rivestiti di preziosi ornamenti, che destramente sapesse occultare fino alla prossima notte, nella quale tutto raccolse, e seco recossi a Firenze. »

Vero o no questo fatto poco importa; ma l'oggette più interessante si è, che seguitando a scavare, fortuna volle ch' ei s' imbattesse in alquanti scalini di macigno che conducevano alla precinzione del teatro, la qual cosa lo invogliò a proseguire la scavazione, e andando di Fiesole, dans sa lettre adressée au cardinal François de Médicis; et Jean Baptiste Fagioli en a fait autant dans ses poésies burlesques.

Michel Ange Buonarroti le jeune, dans son ouvrage badin sur Ferragosto (Feriae augustales) en parle de la manière suivante. « Un jour, entre autres, étant allés à Fie- sole, après plusieurs choses intéressantes que nous y avons vues, nous sommes arrivés à cet endroit, qu'on appelle buche delle fate, où tu sais bien qu'elles demeurent, et nous en avons reçu l'accueil le plus sac tisfaisant. »

En un mot ces buche ne sont autre chose que des creux qui soutonaient l'escalier d'un ancien théatre, et non pas d'un amphithéatre, comme plusieurs de ces savans l'avaient débité dans leurs ouvrages. On en a acquis toute la certitude vers la fin de l'année 1800, époque à laquelle Mons. le baron Frideman de Schellersheim prussien (poursuit l'auteur du saggio di osservazioni), « s'étant arrêté à Florence pour former une collection d'antiquités de tout genre, on l'informa que dans un certain endroit on découvrait bien souvent, en remuant la terre, quelques morceaux du plus beau marbre, et aussi quelques autres de terre cuite, que l'on connaissait sous le nom de vases étrusques. Sur ces renseignemens il se décida à y faire faire des fouilles, dans le but d'y trouver des antiquités figurées; et le bruit oourut même que son attente n'avait pas été tout à fait trompée, car on a dit qu'en relevant une grosse pièrre il découvrit deux cadavres dont l'habillement était d'une valeur très considérable, et qu'il eut soin de cacher jusqu'à la prochaine nuit, pendant laquelle il amassa le tout, et le transporta lui même à Florence. »

Il nous importe fort peu de savoir si ce fait est avéré ou non, mais ce qui intéresse le plus, c'est qu'en poursuivant ses fouilles, le bonheur lui fit rencontrer un escalier construit d'une pièrre très dure, qui conduisait à l'enceinte du théatre. Cette découverte redoubla son ardeur, sempre a seconda de' ruderi, che a mano a mano rimanevano scoperti, giunse in breve tempo a render visibile tutto l'edifizio.

Consisteva questi in un teatro situato sulla pendice del poggio voltato a settentrione. L'opera è sicuramente romana, ma della più antica maniera partecipante del fare etrusco, tanto nel taglio delle pietre che nella loro disposizione, però murate con tenacissima calce. Venti erano i sedili che componevano la gradinata maggiore; dipoi una precinzione, alla quale avevasi l'accesso da sei porte; e finalmente un podio, al di là del quale esistevano altri tre gradi, che appoggiavano alla muraglia. Vi esistevano pure delle particolarità non comuni in questa specie di fabbriche, le quali cose furono disegnate, descritte e pubblicate, nel volumetto citato del 1814.

Chi crederebbe che di un tale singolare avanzo della grandezza fiesolana, che meritava la più vigorosa conservazione, oggi quasi più niente vi si riconosca? Doppo la detta epoca, tutto è stato distrutto e rinterrato per l'avidità del poco fruttato che può produrre lo spazio occupato da così raro edifizio. Nella presente tavola ne abbiamo dato semplicemente il prospetto, e riprodurremo in fondo i disegni geometrici colle respettive descrizioni, per dilettazione e studio degli architetti eruditi, a vantaggio de' quali sarà dedicata l'ultima parte del presente nostro lavoro.

Esaurita la piccola curiosità di osservare le anzi nominate buche delle fate, nelle quali non consigliamo di penetrarvi o con fiaccola o senza, atteso il troppo disagio nel doversi curvare quasi a terra, e perchè vi si annidano spesso di schifosi animali; abbandonereme questo luogo col dispiacere della poca soddisfazione che ora vi si trova (mentre ella era stata grandissima per chiunque lo aveva visitato dal 1809 al 1816); e ritor-

et tout en suivant ces fragmens, il parvint à découvrir toute la masse de l'édifice.

Cet édifice consistait en un théatre situé sur le penchant de la colline, et tourné vers le septentrion. Il a été sans doute bâti par les romains, mais dans les tems de l'école la plus ancienne, tenant beaucoup de celle des étrusques, tant par la forme des pièrres, que par leur disposition, ne différant que par le mortier, que les étrusques n'employaient jamais. Le grand escalier se composait de vingt marches; ensuite venait l'enceinte, qui avait l'entrée par six portes; et enfin un podium, après lequel étaient trois autres marches appuyées contre la muraille. Il y avait aussi des particularités assez rares pour cette manière de bâtir. Tout cela a été dessiné, décrit et publié dans le petit volume imprimé en 1814, et que nous avons cité plus haut.

Croirait-on que l'on ne voit plus maintenant aucune trace de ces restes remarquables de la grandeur de Fiesole, et qui méritaient de passer à la postérité la plus reculée? Depuis cette époque tout a été détruit et recouvert; telle était l'avidité de faire profiter davantage l'espace qu'occupait cet édifice. Dans la planche nous n'avons fait qu'en donner la vue; mais à la fin de cet ouvrage nous ajouterons les dessins géométriques avec leur description, pour l'agrément des architectes qui aiment à s'instruire, et auxquels nous offrons la dernière partie de notre travail.

Lorsqu'an aura satisfait au petit désir de visiter les buche delle fate, dont on a déjà fait mention, et dans lesquelles nous ne saurions conseiller personne de s'enfoncer, pas même avec un flambeau, tant pour le désagrément de devoir se courber jusqu'à terre, que pour les animaux dégoûtans qui y établissent souvent leur séjour; nous quitterons cet endroit sans que rien ait pu nous charmer que médiocrement, quoi qu'il en fût bien autrement pendant les

nando sulla piazza, osserveremo sulla sommità della medesima il palazzo pretorio, che tutta la domina. È questa una fabbrica del secolo decimoterzo, di cattiva costruzione; nè da altro sono richiamati i nostri sguardi, che da alcune belle targhe, inserite nella facciata, e da una iscrizione nel fianco di essa con un modo particolare di esprimere il millesimo, che passa per una rarità presso alcuni eruditi, onde abbiamo pensato di qui riportarla:

BADEMDEN

alta polici nove, e lunga piedi due e pollici tre parigini, ed esprime RARTOL. DI LAPO 1562.

CHIESA DI S. MARIA PRIMERANA.

Contigua al palazzo predetto è situata la chiesa di Santa Maria Primerana, detta negli antichi tempi Intemerata. Esisteva questa fino dal secolo X, come ne fa chiara testimonianza una carta di Zanobi II. vescovo fiesolano del 966. riportata dall' Ughelli. Questo vescovo ripristinò nelle chiese di SS. Pietro e Romolo, e di S. Alessandro il numero di cherici che ufiziar le dovessero, e a tale effetto assegnò loro, oltre una porzione delle proprie entrate, in parte quelle di Santa Maria Primerana, in luogo di quelle che erano state usurpate da persone prepotenti. Tal donazione fu dipoi convalidata dall'Imperatore Ottone II, nell'anno 984, e da

années 1809 à 1816. De retour sur la place, on apperçoit sur sa plus grande hauteur le palais prétorien, qui la domine dans tous les sens. Ce bâtiment, de mauvaise construction, a été élevé pendant le treizième siècle. Après cela il n'y a plus rien qui mérite notre attention, si ce n'est quelques beaux écussons qui sont sur la façade, et une inscription sur le côté, où le millésime est indiqué d'une manière tellement particulière, que parmi plusieurs savans, elle passe pour une chose très rare. D'après cela nous avons jugé à propos de la mettre sous les yeux de nos lecteurs.

BADEMDE

Cette inscription a deux pieds et trois pouces (mesure de Paris) de longueur sur neuf pouces de hauteur, et signifie BARTOL. DI LAPO 1562.

ÉGLISE DE SAINTE MARIE PRIMERANA.

Tout près du palais, dont on vient de parler, se trouve l'église de Sainte Marie Primerana, qu'on appellait anciennement Intemerata, laquelle a été bâtie avant le dixième siècle, d'après le témoignage d'une charte de Zanobi II évêque de Fiesole, datée de 966, et rapportée par Ughelli. Cet évêque rétablit dans l'église des SS. Pierre et Romulus, et dans celle de S. Alexandre le nombre des clercs qui devaient les desservir, en leur assignant une portion des revenus de Sainte Marie Primerana, et des siens propres, pour les dédommager de ceux qui leur avaient été enlevés par des gens puissans. L'Empereur Othon II con-

tali documenti si viene in chiaro ancora della istituzione dei canonici, e della vita comune dei medesimi, conforme a tutte le altre collegiate di quella età.

Trasandata col tempo questa vita comune, fu dal vescovo Bavaro ristabilita, come appare da altra carta del 1032, parimente presso l'Ughelli, posteriormente ad aver fabbricata la nuova cattedrale coll'annessa canonica. Precede l'ingresso a questa chiesa un portico sostenuto da quattro colonne ioniche, e quivi negli andati tempi prendevano possesso delle loro cariche il potestà ed il gonfaloniere della città nella seconda domenica di maggio, coll'insegna di una croce rossa in campo bianco, e una mezza luna, simile appunto a quella che portava il gonfaloniere di Firenze, tolta la luna. In tale occasione si recitava una orazione in lode della città di Fiesole, delle quali avvene una raccolta, distesa dal Cav. Niccolò Mancini, per suo diporto, mentre villeggiava in questi contorni, pubblicata in Firenze nel 1729. Questo costume cessò nell'anno 1774, nella nuova riorganizzazione delle comuni, per una delle savissime disposizioni dell'Augustissimo Pietro Leopoldo. I vescovi pure vi si traferivano nel giorno del loro possesso, cerimonia che tuttora per essi si continua. Entrando in chiesa, si presentano dalle parti laterali due altari, uno dedicato a S. Rocco, l'altro a Nostra Donna. Ambedue questi quadri, non affatto spregiabili, sono di incogniti autori. Lungo la parete si osserva incastrato nel muro un lastrone di pietra, ove è registrato un legato fatto da mons. Fra Celso Zati vescovo della Città della Pieve per l'istituzione di due doti da conferirsi annualmente. Sono pure osservabili due bellissime teste di marmo, sotto una delle quali sta scritto: Eius . intercessione . liberatus . Franciscus . Sangallius . Iuliani . F. Civis . Florentinus . Faciebat . A. D. N. S. MDXXXXII; nell' altra: Ave . grasitma cette donation pendant l'année 984. C'est d'après ces documens qu'on a la connaissance de l'institution des chanoines, et de leur vie en communauté, selon l'usage de toutes les autres collégiales de ces tems-là.

Cette vie en communauté ayant été négligée par la suite, l'évêque Bavaro la rétablit, comme on le voit par une autre charte de 1032 rapportée également par Ughelli, après avoir bâti la nouvelle cathédrale, et la maison canoniale qui y est attachée. Un portique soutenu par quatre colonnes d'ordre ionien sert de vestibule à cette église. C'est ici qu'anciennement le bailli et le gonfalonier de la ville, le second dimanche du mois de mai, prenaient possession de leur charge au moyen d'une bannière ayant une croix rouge sur un fond blanc et une espèce de croissant, semblable à celle que portait le gonfalonier de Florence, à l'exception du croissant. A' cette occasion on prononçait un discours à la louange de la ville de Fiesole, et nous en avons un recueil, publié en 1729, et rédigé par le chevalier Nicolas Mancini dans ses momens de loisir, pendant qu'il habitait aux environs de Fiesole. A' la nouvelle organisation des communes, cet usage fut aboli par une très sage ordonnance du très Auguste Pierre Léopold. Les évêques s'y rendaient aussi le jour qu'ils prenaient leur possession, et cet usage s'est perpetué jusqu'à nos jours. Aux côtés de l'église, en entrant, on apperçoit deux autels, dont Pun est dédié à S. Roch, et l'autre à Notre Dame. Les tableaux de ces deux saints, quoique d'auteurs inconnus, ne sont pas tout à fait méprisables. Monseigneur Fra Celso Zati, ancien évêque de la Città della Pieve, ayant fondé un legs pour la distribution annuelle de la dot à deux demoiselles, on en a perpétué le souvenir dans une grande planche en marbre, qui est enchassée dans la muraille. Sont également dignes d'attention deux très belles têtes en marbre: au bas de l'une est écrit; Ejus. intercessione . liberatus . Franciscus . Sangallius . Juliani . F.

tia . plena, per grania ricevuta Francesco del Fede . A . S. MDLXXV.

Due altri altari, oltre il maggiore, si osservano laterali al medesimo. Uno della famiglia Boszolini, con una tavola di terra della Robbia, rappresenta la crocifissione con la Maddalena, Nostra Donna, e S. Gio. Battista. L'altro appartiene oggi all'opera di detta chiesa, e in addietro alla famiglia del Fede, leggendosi dietro al gradino dell'altare: A D. S. MDLXXXV. Francesco di Bernardo del Fede. Quivi stava collocata una pietà, opera rarissima di Andrea da Fiesole; oggi vi è di rilievo l'Arcangiolo S. Michele di un merito assai mediocre. Vi si osservano ancora due altri quadri, che uno è del Gabbiani, l'altro della scuola degli Allori.

La principale cappella fu cominciata a ornare di pietre e marmi nel 1715, con disegno di Bernardino Ciurini, ma sempre dipoi, tanto in questa cappella che nel rimanente della chiesa, sono stati aggiunti altri ornamenti fino al grado che oggi si osserva. In detta cappella vi è collocata un antica immagine di Maria col Divin Figlio, dipinta sul legno entro ad un tabernacolo, che par lavoro del secolo XIII. laterali al quale vi sono due statuette, l'una rappresentante S. Giovanni, S. Luca l'altra. Questa immagine, a cui la chiesa è dedicata, è un'opera di un greco pittore, che chiamavasi Luca Sancio, o Santio, che essendo stato falsamente equivocato per S. Luca, ha prodotto l'errore popolare di attribuire a questo evangelista simili pitture. Il diligente antiquario Domenico M. Manni, affine di smentire questa falsa credenza, pubblicò nel 1766, a bella posta, una dotta operetta sopra quest' argomento, fondandosi sul nome dell' artista menzionato, che si legge sopra altra immagine, parimente atCinis. Florentinus. Faciebat. A. D. N. S. MDXXXXII; et au bas de l'aure: Ave. gratia. plena, per grazia ricevuta Francesco del Fede. A. S. MDLXXV.

Le maître-autel se trouve placé entre deux autres, dont l'un est à la famille Bozzolini, et contient une planche en terre della Robbia, représentant le crucifiement de Notre Seigneur, avec la Madeleine, la Vierge et S. Jean Baptiste. L'autre est à présent une propriété de l'église, et appartenait autrefois à la famille del Fede, comme on voit par l'inscription derrière le gradin de l'autel, ainsi conçue: A. D. S. MDLXXXV. Francesco di Bernardo del Fede. Autrefois on y avait placé un tableau représentant la Piété, fait par André da Fiesole, et qui est maintenant très rare: de nos jours il y a, en relief, l'Archange S. Michel, ouvrage de bien peu de mérite. On y voit encore deux tableaux, dont l'un est de Gabbiani, et l'autre de l'école d'Allori.

En 1715 on commença à orner de pièrres et de marbres la première chapelle de l'église, d'après le dessin de Bernardin Ciurini; mais depuis lors on a toujours ajouté de nouveaux embellissemens, tant dans cette chapelle que dans l'église, qui ont été mises dans l'état que l'on voit de nos jours. On a place dans cette chapelle une ancienne image de Marie avec l'enfant Jésus, peinte sur le bois et située dans un tabernacle, ouvrage qu'on peut rapporter au XIII. siècle. Sur ses côtés sont deux petites statues, l'une représentant S. Jean, et l'autre S. Luc. Cette image, à qui l'église est dédiée, est l'ouvrage d'un peintre grec nommé Luc Sancio ou Santio, qu'on a appellé mal à propos S. Lue, ce qui a donné lieu à l'erreur populaire d'attribuer ces pointures à cet évangéliste. L'antiquaire Dominique Marie Manni, connu par l'exactitude de ses recherches, a eu soin de démentir cette fausse croyance, en publiant exprès en 1766 un savant opuscule sur cet argument. Il s'est appuyé principalement sur le nom de l'autribuita a S. Luca, che si venera faori delle porte di Bologna, celebre per il famoso portico che vi conduce.

Il gentile novellatore Franco Sacchetti, in una lettera che egli scrive a Iacomo di Conte da Perugia sopra le dipinture dei beati si esprime. « Quanti mutamenti « sono stati nella mia città pure nella figura di Nostra. « Donna! E' fu un tempo, che a Santa Maria da Ci-« goli ciascuno correa, poi si andava a Santa Maria « della Selva, poi ampliò la fama di Santa Maria Im-« pruneta, poi a Fiesole a Santa Maria Primerana, e « poi a Nostra Donna di Orto S. Michele, poi si ab-« bandonarono tutte, e alla Nunziata dei Servi ogni « persona à concorso. » Ed il Firenzuola pone fra le immagini, celebri un tempo, quella di S. Marco; e quant'altre ai nostri giorni per la Toscana non hanno destato romore? Or avendoci detto il Sacchetti che la devozione alla Primerana era anteriore a quella di Orsammichele, quale ebbe principio il 3 luglio 1292, si conosce all'incirca quando questa cominciò ad essere in tanta venerazione.

Più volte questa immagine è stata trasferita a Firenze, in tempo d'assedio, o di altre pubbliche calamità.

Passando nell'annessa canonica, si conserva nella sala della comunità una tavola rappresentante l'Annunziazione, opera del B. Gio. Angelico. Questa stanza ha servito un tempo di refettorio ai canonici della cattedrale, e di S. Alessandro.

La via che è di mezzo fra il palazzo del potestà e la chiesa descritta, conduce a diverse ben situate villette, e ad altre abitazioni di domiciliati fiesolani. Fra teur que nous venons de nommer, lequel est écrit sur une autre image que l'on vénère sous le fameux portique qui mème à Bologne, et qu'on a attribué également à S. Luc.

François Sacchetti, que nous connaissons par ses charmantes nouvelles, dans une lettre adressée à Jacques di Conte da Perugia, à propos des images des saints, s'exprime en ces termes. « Que de changemens il est a arrivé, dans mon pays aussi, relativement à l'image « de Notre Dame! Il fut un tems que tout le mon-« de courait à Sainte Marie da Cigoli, puis on allait à « Sainte Marie della Selva. Ensuite ce fut Sainte Marie « d'Impruneta qui vint en grande renommée. Fiesole eut « bientôt après son tour, et peu après Sainte Marie Pri-« merana, et Notre Dame di Orto San Michele. Enfin « elles ont toutes été négligées, et tout le monde a couru a à l'Annonciation de l'eglise des servites. » Firenzuola place l'image de S. Marc parmi celles qui ont fait du bruit; mais combien n'y en a-t-il pas en Toscane qui ont eu également de la renommée dans les derniers tems? Or Sacchetti nous ayant dit que le concours à la Primerana avait commencé avant qu'à Orsammichele, qui ne date que du 3 Juillet 1292, il est aisé d'établir à peu près l'époque à laquelle cette dernière commença à attirer le concours des fidèles.

Cette image a été plusieurs fois transportée à Florence, soit en tems de siège, soit pour d'autres calamités publiques.

Passant ensuite à la maison canoniale, qui fait partie de cet édifice, on trouve dans la salle de la commune un tableau du bienheureux Jean Angélique, représentant l'Annonciation. C'est dans cette salle que les chanoines de la cathédrale, et ceux de S. Alexandre avaient dressé leur réfectoire.

Le chemin qui est entre le palais du bailli et l'église dont nous venous de parler, conduit à plusieurs maisons de plaisance bien situées, et à d'autres habitale prime è osservabile un grazioso casino con belli annessi ricavati ingegnosamente, tirando ottimo partito dalla località, il quale ha costruito per sè stesso il sig. Giuseppe Berretti cittadino fiorentino, ove permanentemente ha stabilita la sua dimora da circa quarant'anni a questa parte, aggiungendo sempre qualche nuovo ornamento a questo delizioso soggiorno.

Poco qui sopra si trova la gran muraglia etrusca che racchiudeva la città dal lato orientale. Questa porzione era fiancheggiata da spesse torri, a differenza degli altri lati che non ne avevano. Credo di trovarne la ragione dall'essere questa parte dominata da' poggi superiori, dai quali si poteva facilmente offendere la città e favorirne la scalata. Vedasi dunque in questo fatto, una buona regola della tattica militare di quelle antiche popolazioni, credo non stata ancora osservata da altri, forse per mancanza di ulteriori esempi, pervenuti fino ai nostri giorni.

tions de gens établis à Fiesole. On doit remarquer au nombre des premières une jolie maisonnette, avec de beaux accessoires qu'on a su former en tirent partide le localité. Cet endroit a été construit pour son propre usage par M. Joseph Berretti florentin, qui depuis quarante ans a fixé sa demeure dans ces environs, et a toujours ajouté quelque nouvel ornement à ce délicieux séjour.

Un peu au dessus on trouve la grande muraille étrusque, qui environnait la ville du côté de l'orient. Ce côté
était défendu par plusieurs tours rapprochées, tandis que
les autres n'en avaient point. Selon moi, cette différence
venait de ce que la partie orientale étant dominée par
les collines supérieures, on pouvait eisément endommager
la ville, et favoriser une escalade. C'est donc l'application d'un bon principe de l'art militaire de ces peuples
que l'on doit reconnaître dans cette particularité, que personne, je crois, n'avoit encore remarquée. Peut-être fautil l'attribuer à ce qu'il n'y en a pas d'autres exemples,
qui soient parvenus jusqu'à nous

TAVOLA XII.

VEDUTA DELLA GRAN PIAZZA DAL PUNTO PIÚ ELEVATO DELLA MEDERIMA.

Lvanti di partirci da questo luogo, ci volteremo un momento indietro per gettare uno sguardo sopra le principali fabbriche che abbiamo digià partitamente osservate. Si conoscerà facilmente quanto bene doveva signoreggiare l'antica rocca sopra le circostanti campagne, immaginandocela situata sopra l'eminenza che rimane dal lato opposto, la quale si scorge a considerabili distanze. Da ciò si comprende ancora quanta ragione avesse Polibio nell'indicare Fiesole per un punto che va in un certo modo a trovare i monti che restano superiori alla Val-di-Chiana, e con i quali potevasi corrispondere telegraficamente. Dicemmo già che la basilica di S. Alessandro, la quale di qui rimirata si presenta di tergo, è costruita fra il primo e il secondo circuito di mura, che costituivano la rocca medesima, nella figura di un rettangolo poco maggiore di due quadrati. Sopra di queste ricorreva un terso ordine di muraglia che racchiudeva due elevate torri. L'insieme di questo colossale fabbricato doveva produrre un effetto imponentissimo. Il forte della etrusca città di Roselle, di cui si conoscono le rovine, consisteva in una sola torre e due ordini di mura all'intorno, conservando sempre la figura di un quadro perfetto. L'antico campidoglio, quando faceva tremare tutti i popoli dell'Italia, deve aver poco diffezito da queste costruzioni; ma ogni ricerca è stata inutile fin qui per determinare con precisione, e la sua forma, e la sua dimensione. Meglio osserveremo la nostra rocca nella descrizione che daremo unita alla pianta di quest'antica città.

· · · · ·

, . . .

.

·

.

•

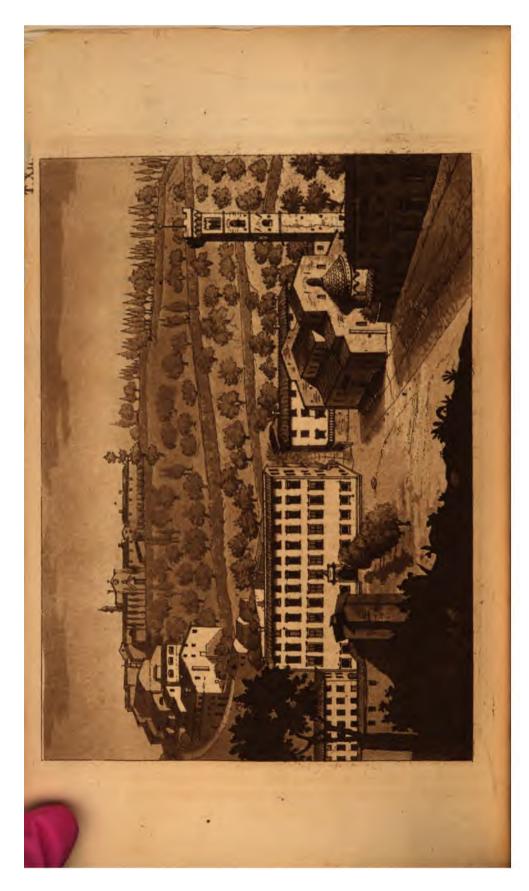


PLANCHE XII.

FUE DE LA GRAND'PLACE, SUR SA PLUS GRANDE ÉLÉVATION.

Avant de quitter cet endroit, il est bon de tourner pour un moment nos regards derrière nous, pour avoir une idée du coup d'oeil que produisent tous les édifices que nous avons vus isolément. Il sera aisé de reconnaître combien l'ancienne roche devait commander aux campagnes d'alentour, par sa situation sur la hauteur opposée, qu' on aperçoit de bien loin. Par là on conçoit aussi que Polybe a eu bien raison en indiquant Fiesole comme un point qui va, pour ainsi dire, se joindre aux montagnes qui sont au dessus de la Val di Chiana, avec lesquelles on pouvait établir une correspondence par la voic des télégraphes. Nous avons dit que la basilique de S. Alexandre, dont nous voyons ici le derrière, est bâtie entre le premier et le second rang de murailles qui constituaient cette roche, sous la forme d'un rectangle un peu plus grand que deux carrés. Au dessus de ces deux rangs, il y en avait un troisième qui renfermait deux tours très élevées, ce qui devait produire à l'oeil un effet des plus imposans. Le fort de Roselle, ville étrusque, dont on connaît les débris, n'avait qu'une seule tour, et deux rangs de murailles tout autour, en conservant toutefois la forme d'un carré parfait. L'ancien capitole, lorsqu'il faisait trembler tous les peuples de l'Italie, doit avoir été d'une construction à peu près égale; mais toutes les recherches qu'on a faites pour déterminer au juste sa forme et ses dimensions, ont été jusqu'à présent inutiles. Nous aurons une idée plus claire de la roche de Fiesole par la description que nous en donnerons avec la planche de cette ville antique.

Usciti dalla piasza, e presa la strada selciata, che conduce al borgo di Fiesole detto il Poggiarello, si incontrano a mano dritta i resti di un famoso tabernacolo, composto di bellissimi ornamenti intagliati in pietra. Fu fatto costruire da Andrea di Nofero de'Romoli, aderente alle case di questa estinta famiglia, e fu dipinto gajamente dal celebre Ridolfo Ghirlandajo. Seguitando un tratto della retta via si trova a mano sinistra uno spazioso viale, che conduce alla villa già de' Baldesi, ed ora de' Bacci, soggiorno amenissimo in tempo di state, fornito di deliziosi annessi con due bene intesi giardini, uno superiore all'altro, ai quali serve di alimento una copiosa fonte perenne. Evvi ancora un'oratorio, ove si ammira una bella tavola all'altare, che rappresenta la flagellazione di nostro Signore, opera ben condotta da Giorgio Vasari.

Di qui scendendo per alcuni viuzzi un poco incomodi, onde abbreviar cammino, si può arrivare alla nobile e vasta villa modernamente ricostruita da'Signori Vivai. Questa è contornata da diverse fabbrichette che servono di corredo alla villa principale. Vi sono parimente annessi tre giardini sostenuti l'un sopra l'altro da spaziose muraglie. Vi è abbondanza di acqua perenne, la quale si riunisce dipoi in un gran bacino nel centro del giardino inferiore, che degli altri è il più vasto, e il più ornato di belle piante.

Sortendo da questo luogo, per una strada assai comoda ci condurremo di nuovo sotto le mura etrusche, e attraversata la strada per la quale ci conducemmo a osservare le dette mura, ci troveremo davanti alla citata villetta, che fu già di Scipione Ammirato, e oggi del sig. avvocato Basilj, passata la quale si perviene ad altra villa di qui poco distante; ma avanti di arrivarci si am-

Après la place, dont nous venons de parler, on trouve un chemin pavé, qui mène au faubourg de Fiesole, appellé le Poggiarello, à la droite duquel on rencontre les débris d'un tabernacle fort estimé, dont les ornemens sont taillés sur la pierre, et qu'André di Nosero de'Romoli, famille dont toutes les branches se sont successivement éteintes, a fait construire dans le tems. Le cèlebre Rodolphe Ghirlandajo, est l'auteur de la belle peinture qui est dans ce tabernacle. A' peu de distance, sur la même ligne, on trouve à main gauche une allée fort large, qui mène à la villa ci-devant Baldesi, et aujourd'hui Bacci, dont le séjour est des plus agréables pendant l'été, et qui a des dépendances délicieuses, entre autres deux beaux jardins, l'un au dessus de l'autre, qu'on entretient moyennant une fontaine intarissable. Il y a aussi un oratoire, dont l'autel est décoré d'un beau tableau représentant la flagellation de Notre Seigneur, ouvrage exécuté par George Vasari avec beaucoup d'intelligence.

Pour abréger le chemin, on n'a qu'à prendre par quelques petits détours, un peu incommodes à la verité, et l'on parviendra à la belle et grande villa que Messieurs Vivai y ont tout récemment fait élever, et qui est environnée de plusieurs maisonnettes, servant à donner plus d'éclat à la maison principale. A'cette villa sont également annexés trois jardins, que soutiennent d'épaisses murailles, l'un au dessus de l'autre. L'eau de source y est en abondance, et elle finit par se jetter dans un grand bassin placé au centre du jardin inférieur, le plus grand de tous, et le mieux fourni de belles plantes.

On quitte cet endroit par un chemin assez aisé, par laquel on parvient de nouveau sous les remparts étrusques. Ici en traversant l'autre chemin, que nous avons déjà suivi en nous rendant à ces rempàrts, on aperçoit devant soi la petite villa; qui fut jadis à Scipion Ammirato, et qui appartient à présent à Monsieur l'avocat Basilj. Ensuite on trouve, à peu de distance, une autre

mireranno i bei resti di un altro tabernacolo, sul quale pare esserei stata dipinta una sacra famiglia da qualche eccellente pittore, disgraziatamente quasi affatto perita. La villa che di qui si presenta si possedeva dai signori Lessi, ora passata nei Tempestini: villa che a tutti i dotti, ed ai filantropi farà per lungo tempo rammentare la trista perdita, che pochi anni addietro facemmo del dottore Giovanni Lessi a cui in particolare apparteneva, e che qui molto ha soggiornato ne' suoi floridi giorni. Il più significante annesso di questa villa è una cappella dedicata a Santa Rosalia, la cui tavola all'altare e diverse lunette nella volta sono opere stimatissime, dipinte in tela dal Pignoni

Risalendo fino al punto dal quale abbiamo deviato per osservare queste ville, e rimesso il piede nel borgo del Poggiarello, trovasi a mano dritta un casolare entro del quale circa all'anno 1600. vi fu costruito un pubblico teatro, in cui la gioventù di Fiesole si esercitava rappresentando varie decenti commedie, or serie, or facete: Questo teatro fu non ha guari fatto disfare dai padroni dello stabile per un mal inteso spirito di religione; causa per cui que' giovani, che si contentavano di tal meschino sollievo al loro faticoso mestiere di scarpellino, scendono con più frequenza a dissipare il lor tempo, ed i loro guadagni per sollazzarsi in Firenze. Così i due teatri de'fiesolani, l'antichissimo e il modernissimo hanno soggiaciuto alla medesima sorte, quasi contemporaneamente, e ciò che è da notarsi, in un tempo nel quale più ci pregiamo di possedere alcuno antico monumento, che attesti della trapassata grandezza della nostra patria, che si crede necessario il teatro, come una parte essenziale della pubblica istruzione, e che si ravvisauo nelle commaison de plaisance; mais avant de pousser jusque là, il est bon de s'arrêter pour contempler les beaux restes d'un autre tabernacle, où il y a toute apparence que quelque artiste célèbre avait peint une Sainte Famille, que malheureusement on a perdu presque en totalité. Cette villa était autrefois une des propriétés de Messieurs Lessi, et est maintenant passée à la famille Tempestini. Tous les savans, et les amis de l'humanité, regretteront pendant long tems la perte malheureuse, que depuis peu d'années on a fait du docteur Jean Lessi, à qui cette maison était échue, et où il a fait un long séjour à l'époque de sa plus brillante carrière. La plus importante des dépendances de cette villa, c'est une chapelle dédiée à Sainte Rosalie. Le tableau, placé à l'autel de cette chapelle, ainsi que les différentes lunettes de la voûte, ont été exécutés sur la toile par le peintre Pignoni, et sont fort estimés des artistes.

En remontant jusqu'à l'endroit où il a fallu changer de direction pour voir toutes ces maisons de plaisance, quand on est parvenu au saubourg du Poggiarello, on rencontre à main droite un hameau, dans lequel, vers l'année 1600, on a construit une salle à spectacles, afin que la jeunesse de Fiesole eût de quoi s'exercer, en représentant des pièces tantôt sérieuses et tantôt burlesques, mais sans jamais blesser la pudeur. Ce théatre a été, naguères, fait démolir par les propriétaires de la maison, excités par un esprit de religion mal entendu, d'où il s'est ensuivi, que ceux des jeunes gens qui bornaient leurs desirs à ce simple amusement, pour se distraire des travaux pénibles de leur métier de tailleurs de pierre, viennent depuis lors plus fréquemment dissiper leur tems et le fruit de leur travail après les amusemens de Florence. C'est ainsi que les deux théatres de Fiesole, l'ancien et le moderne, ont subi le même sort, presque contemporainement, et, chose remarquable, dans un tems où l'on apprécie le plus la possession de quelque monument de l'ancienne

medie e nei drammi altrettante lezioni di morale alle popolazioni.

Abbiamo trascurate altre diramazioni di piccole stradelle, le quali seggono sul poggio superiore alla via principale, e conducono al Borghetto detto Corsica, e a belle e più elevate situazioni all'oriente della antica città, fuori delle sue mura. Ovunque si rivolga il passo nuove scene si presentano alla vista; ma non essendoci rimasti oggetti d'arte da potere additare al colto osservatore, richiameremo la di lui attenzione alle circostanze istoriche, e fra queste come la principale, gli rammenteremo che a poca distanza di qua passò l'esercite di Annibale, che valicato l'Arno circa tre miglia sopra a Firenze si rivolse verso Arezzo alla vista de' fiesolani, abbruciando dietro di sè le sue campagne, dopo averle spogliate de' suoi armenti e di quanto abbisognasse all'armata.

Seguitando la retta via, si giunge all'ultimo gruppo di abitazioni che formano questo lungo sobborgo. La strada è sempre l'antica, meno quel troneo che è fra la piazza di Fiesole e il citato tabernacolo de'Romoli, nel qual punto piegava verso la porta boreale fuori delle mura urbane, ed in seguito discendeva nel pian-di-Mugnone inoltrandosi nel Mugello, e quindi nella Romagna. Giunti dunque a questo gruppo di case, ci soffermeremo un momento per osservare una curiosità di un nuovo genere.

grandeur de notre patrie, que l'on croit à la nécessité d'un théatre comme partie essentielle de l'instruction publique, et que l'on est convaincu que les comédies et les drames ne sont autre chose que des leçons de morale pour former le peuple.

Nous glissons sur d'autres petites rues, pratiquées sur la colline, au dessus du grand chemin, et aboutissant au petit bourg appellé Corse, ainsi qu'à d'autres magnifiques endroits sur les hauteurs à l'est de la vieille oité, en dehors de ses murs. De quelque côté que l'on se tourne, l'on est frappé par de nouveaux objets agréables. Toutefois comme il n'y reste aucune production de l'ant à pouvoir indiquer, nous amènerons l'attention des sarans voyageurs sur des points d'histoire, dont le plus important c'est le passage de l'armée d'Annibal, à peu de distance d'ici, à travers l'Arno, environ à trois milles ou dessus de Florence, lorsque il tourna sur Arezzo à la vue des habitans de Fiesole, en brûlant sur son passage totes les campagnes environnantes, après en avoir enlevi les troupeaux, et tout ce qui pouvait servir à son arnée.

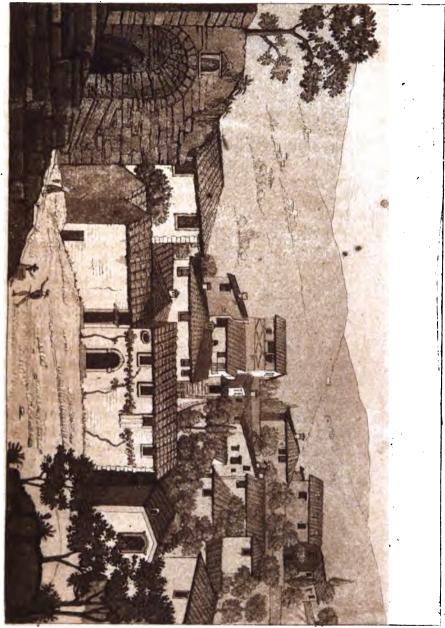
Tout en suivant le chemin droit, on parvient au dernier groupe de maisons, dont se compose cette bourgade. La voute est la même qu'anciennement, excepté le morceau qui est entre la place de Fiesole et le tabernacle de Romoli, où elle commençait à ployer vers la porte du nord, en dehors de l'enceinte de la ville, pour descendre ensuite dans la plaine du Mugnone, et enfin dans la Romagne. Arrêtons-nous quelques instans à ce groupe de maisons, si nous voulons voir une curiosité d'un genre tout à fait neuveau.

TAVOLA XIII.

VEDUTA DELL' ESTREMITA' DEL SUBSORGO DETTO BORGH'UNTO, E DELL'INGRESSO ALLA ETRUSGA FONTE SOTTERRA.

Quanto le antiche popolazioni discese dalle pari erientali a diradare le folte boscaglie, delle quali rieprivasi il beato suolo italiano, dispregiassero la fatia, è cosa che non ha bisogno di parole ove esistono i fati. Volgeremo piuttosto la nostra considerazione a rendeci avvertiti, ehe in questo punto doveva esistere un quiche tempio, o altro pubblico stabilimento, a comolo del quale si meditasse, e intraprendesse una operazione di tanta difficoltà ed importanza, quale è quella che sa sotto i nostri sguardi.

Ella consiste nell'essere andsti a cercare fra le nature dei massi una scaturigine di purissima acqui a molta profondità sotto terra, incavando una scala nila viva pietra, alla maniera delle Criptes, o Siringes,:he così sono chiamate alcune gallerie sotterranee dell'ilio Egitto, che conducevano ai tenebrosi appartamenti dei sacerdoti di quella nazione. In questa sono in numeo di ventidue gli scalini discendenti, dopo de'quali incmincia un clivo, del quale non si conosce la profondià, nè l'estensione, essendo più o meno ricoperto dall'equa, la quale in alcuni tempi di dirotte piogge giung a occupare anche l'altezza di alcuno di detti scalin/ Quando per siccità ella abbassa, e ritirasi, bisognafar molti passi per il detto clivo, onde raggiungerla; A allora, quando questo ritiramento è stato straordingio, alcuni zelanti fiesolani, come i Sandrini, e gli O/andini, che hanno le loro case in detto borgo, si son/ presi il lodevole pensiero di apporvi un cartellino idicando l'an-



-#1#

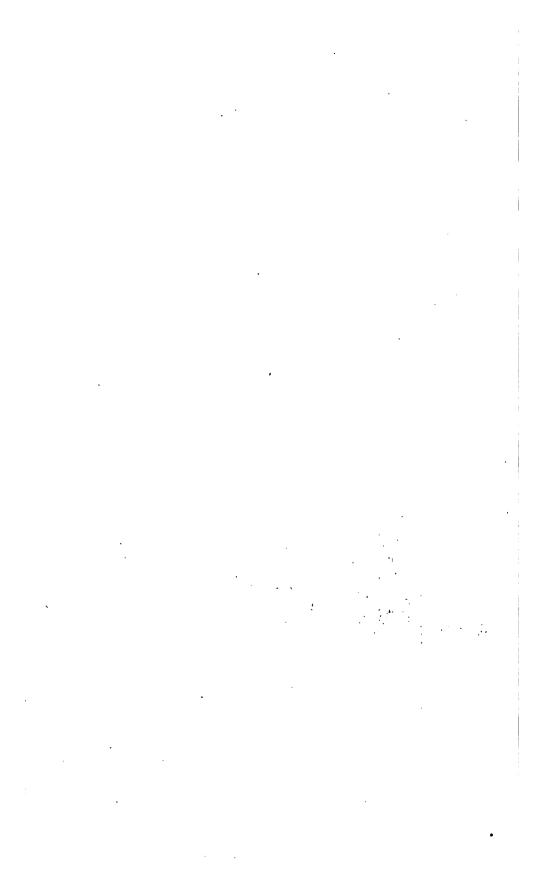


PLANCHE XIII.

VUE DE L'EXTRÊMITÉ DU FAUBOURG APPELLÉ BORGH'UNTO, ET DE L'ENTRÉE DE FONTE SOTTERRA, ÉLEVÉE PAR LES ÉTRUSQUES.

Il est inutile de dire, combien méprisaient le travail ces anciennes peuplades descendues de l'orient de l'Europe, et qui ont tantéclairci ces bois touffus qui couvraient l'heureux sol de l'Italie, les faits en fournissent la preuve. Mais nous ne négligerons pas de faire une remarque; et c'est qu'à l'endroit, dont nous parlons, il doit avoir existé quelque temple, ou autre établissement public, et que c'est pour son utilité qu'on a conçu et entrepris un ouvrage aussi difficile et aussi important, que celui qui s'offre à nos regards.

Nous voulons parter d'une source d'eau très pure, que l'on est allé chercher bien avant dans la terre, entre les veines des rochers, au moyen d'un escalier qu'on a creusé dans la pierre dure, à la manière des criptes ou siringes, nom que l'on donnait dans la haute Egypte à une sorte de galeries souterraines, par lesquelles on parvenait aux sombres demeures des prêtres de cette nation. Les marches servant à descendre sont au nombre de vingt deux, après quoi on trouve le commencement d'un côteau, dont on ne connait ni la profondeur, ni la largeur, à cause de l'eau dont il est constamment plus on moins couvert, surtout pendant les grosses pluses, qui montent parfois jusqu'à la hauteur de quelques unes de ces marches. Dans des tems de sècheresse, où l'eau vient à s'abaisser et à se retirer, on ne la retrouve guères que bien avant sur ce côteau. S'il arrive qu'elle se retire d'une manière extraordinaire, quelques uns des habitans de Fiesole, tels que les Sandrini et les Orlandini, qui ont des propriétés dans no nel quale l'acqua era abbassata fino al punto nel quale hanno situata la detta memoria; in ragione inversa dei segnali che si osservano in Firenzo per indicarci l'altezza delle alluvioni dell'Arno.

Il fatto stà che l'acqua procurata in questo luogo dai benemeriti etruschi vi è sempre abbondantissima, fresca, e limpidissima in tutti i tempi dell'anno, ed è l'unica di cui si alimenti la popolazione circostante.

Potrebbe supporsi, ciò che per la verità noi opiniamo, che non alla ricerca dell'acqua fosse stato diretto questo faticoso lavoro, ma che avesse in veduta qualche oggetto religioso appartenente ad alcun rito Egisiano, o Siriaco trasferito in Italia; e che incontrandosi casualmente gli operai in una vena d'acqua, obbligasse loro a desistere dalla concepita impresa. Qualunque origine abbia avuto questo ritrovamento, noi ne riguardiamo solo gli effetti, quali sono stati, e sono tuttora della massima importanza pei moderni fiesolani, che anche da lungi quivi concorrono per procurarsi una buona acqua, di cui tanto scarseggiano nell' estiva stagione-

È singolare come non siasi mai pensato a decorare l'umile ingresso di questo luogo, reso rispettabile e sacro dalle benedizioni di un infinito rinnovellamento di progenie, che per esso sono sussistite: ma il bene non si valuta mai abbastanza allarquando si possiede, senza che niente costi. Vorremmo almeno che vi si apponesse all'esterno una iscrizione che avvertisse il forestiero di una tale particolarità, la quale sfugge alla vista anche de' più diligenti osservatori.

Di qui partiti, e seguitando la strada, si osservano a qualche distanza dalla mano dritta, due eastelli fabcette bourgade, animés du noble desir de se rendre utiles, ont la louable habitude de faire mettre un petit écriteau à l'endroit jusqu'où l'eau s'est abaissée, avec l'indication de l'année pendant laquelle cet événement a eu lieu; et cela dans le sens inverse des signes qu'on aperçoit dans Florence, et qui servent à nous montrer la hauteur des débordemens de l'Arno.

Nous pouvons assurer, que l'eau procurée par les étrusques à cette bourgade, y est constamment en grande abondance, fraîche, et limpide pendant toute l'année, et que c'est la seule dont fasse usage la population d'alentour.

On pourrait croire, (et, pour dire la vérité, c'est aussi notre opinion) que l'on n'avait pas pour but de chercher de l'eau, quand on a entrepris cet immense travail, mais plutôt de creuser un monument religieux, destiné au culte de quelque divinité égyptienne ou syriaque transportée en Italie, et qu'une source, rencontrée par hasard par les ouvriers, les ait forcés d'abandonner cette entreprise. Quelle que soit l'origine de cette découverte, nous n'en voyons que les résultats, qui ont été, et sont encore, de la plus haute importance pour les nouveaux habitans de Fiesole, qui se rendent ici en foule, même de fort loin, pour se procurer de la bonne eau potable, dont ils souffrent une grande disette pendant l'été.

Il est étonnant que l'on n'ait jamais songé à embellir l'humble entrée de ce lieu, devenu respectable et sacré par les bénédictions d'un nombre infini de générations qu'il a fait subsister. Mais l'expérience nous montre, que l'on n'apprécie jamais assez la possession d'un bien qui n'a rien coûté. Nous voudrions qu'au moins une inscription, placée à l'extérieur, avertît les étrangers de cette particularité, qui, sans cela, échappe à l'observateur, même le plus attentif.

Après cette fontaine, en avançant toujours par le chemin droit, on rencontre à quelque distance, sur la droite,

bricati ne' bassi tempi. Uno di questi, che risiede sul colle più basso del Monte Ceceri è detto Vincigliata, o Poggio degli Alessandri; l'altro che si eleva al disopra, detto Castel-di-Poggio, è della nobile signora Giovanna Brunaccini, ne' Compagni, come erede dell' estinta famiglia Marucelli a cui apparteneva. Avendo scorso un altro breve tratto di questa antica strada, si arriva ad una villa, alla quale dicesi che negli antichi tempi giungesse il subborgo fiesolano da questa parte, e che in luogo di questa un nobile casamento formasse l'ingresso a queste subborgo. Hanno ciò dedotto da alcuni resti di muraglie sotterrate, e da altre porzioni di voltoni di smalto qui ritrovate, e al solito poi distrutti molti anni addietro, quali ruderi si estendevano ancora sul poggio; la qual cosa potrebbe piuttosto darci indizio che quivi fossevi stato costruito uno antemurale romano, a difesa di questo borgo, avanti la guerra gotica.

deux châteaux bâtis dans le moyen âge, dont l'un, situé sur la plus basse des collines du Monte Ceceri, a été nommé Vincigliata, ou autrement Poggio degli Alessandri. L'autre, appellé Castel di Poggio, s'élève au dessus de celui-ci, et est échu à la Dame Jeanne Compagni née Brunaccini, avec l'héritage de la famille Marucelli, aujourd'hui éteinte. Après avoir parcouru un autre petit espace de cette route, on parvient à une villa, jusqu'où l'on prétend que se prolongeait anciennement le faubourg de Fiesole, lequel prenait son accès, dit-on, d'une grande maison, qui aurait cédé la place à cette villa. Ce qui a donné lieu à cette conjecture, c'est d'avoir trouvé des restes de murailles enterrées, et d'autres débris de grandes voûtes de ciment qui, comme il arrive toujours, ont été détruits depuis un grand nombre d'années. Ces ruines s'étendaient jusques sur la colline, ce qui prouverait plutôt, que les romains, avant leurs guèrres avec les goths, y avaient élevé un rempart, servant à défendre la bourgade dont nous venons de parler.

TAVOLA XIV.

VEDUTA DELLA VILLA DE' MARGHESI RINUCCINI.

In luogo dunque delle anzidette antiche costruzioni. vedesi attualmente risederci una comoda viletta, che tale può dirsi respettivamente alle altre molte che possiede la nobilissima famiglia de' Marchesi Rinuccini, inalzate con tale magnificenza da ottenere il primo posto fra le più ragguardevoli sparse sul territorio fiorentino. Poco qui si presenta che meriti attenzione; ma non volemmo trascurare questo punto per le cose di sopra accennate, e per soggiungere che negli antichi tempi, come in oggi, si arrivava a questo capo del subborgo da due strade, delle quali la principale è quella che continua rettamente, e conduce alla Madonna del Sasso, Fornello, Acone, Montefiesoli, e scende alla volta della Rufina. L'altra che v'imbocca passata appena la villa, porta per il declive del Poggio alla volta di Monte Reggi, e a diversi casolari, ville, e borghetti, nelle pendici di Fiesole dal lato di settentrione.

Da questo luogo sembra che abbia avuto origine l'illustre casata de' Rinuccini, trovandosi registrato uno di
essi in una carta del 1224. riguardante il giuramento che
nel detto anno si prestava al nuovo vescovo Ildebrando,
il quale si sottoscrisse in questa guisa: ROTA FIL. RINUCCINI DE'GIUNCHERELLI, avvertendo che uno dei poderi componenti questa fattoria ritiene tuttavia il vocabolo di
Giuncherello, come ha rilevato il Bandini.



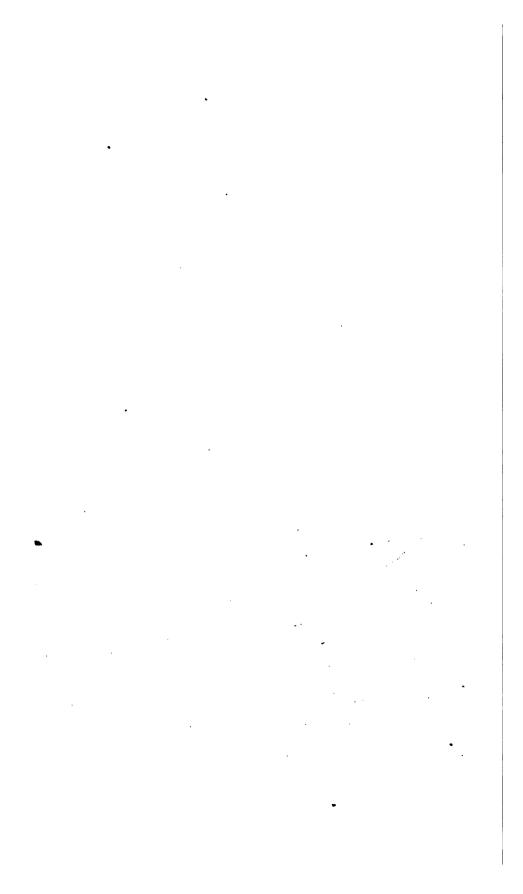


PLANCHE XIV.

VUE DE LA VILLA DES MARQUIS RINUCCINI.

A la place de ces antiques constructions, dont nous venons d'entretenir nos lecteurs, on voit donc s'élever, à présent, une petite villa, assez commode. Nous disons petite, en comparaison des autres, que possède en grand nombre la très noble famille des marquis Rinuccini, bâties avec tant de magnificence, qu'elles peuvent tenir la première place parmi les plus considérables dont le territoire de Florence est fourni. Il n'y a que très peu d'objets, dignes d'attention, à l'endroit dont nous parlons, mais nous n'avons pas voulu le passer sous silence, tant pour les particularités dont nous avons fait mention, que pour avoir l'occasion d'observer, qu'anciennement, comme de nos jours, on parvenoit à cette entrée du faubourg par deux chemins différens, dont le premier est celui qui suit la ligne droite, et mène à la Madonna del Sasso, Fornello, Acone, et Montesiesoli, et finit en descendant vers Rufina. L'autre y aboutit aussitôt après cette villa, et, par le penchant de la colline, il nous conduit vers Monte Reggi, ainsi qu'à différens hameaux, maisons de plaisance, et petites bourgades, que l'on rencontre, en descendant de Fiesole, du côté du nord.

Il semble que c'est de ce lieu, que l'illustre famille Rinuccini a tiré l'origine de son nom, car dans une pièce de 1224, relative au serment qui fut prêté, pendant la dite année, au nouvel évêque Hildebrand, on trouve la signature d'un Rinuccini, ainsi qu'il suit: ROTA FIL. RI-MUCCINI DE'GIUNCHERELLI. Pour rendre notre opinion plus vraisemblable, nous ajouterons, que l'une des fermes, dont cette propriété se compose, conserve encore à présent ce nom de Giuncherello, ainsi qu'il est dit dans Bandini.

LUOGO DETTO BACCANO, E DELL'ANTICO ACQUEDOTTO
DE' PIESOLANI.

Prendendoci volontà di percorrere un altro breve tratto per la retta via, giungeremo all'Osteria di Baccano, che rimane alla distanza di un buon miglio dalle mura di Fierole; luogo di ricreazione del volgo fiesolano, e di non pochi fiorentini ancora nelle belle giornate, a causa del buon vino che qui si mesce, e per la lieta accoglienza, che almeno tempo addietro vi si risquoteva. Quivi essendoci ancora noi un poco refocillati, avremo agio di osservare gli avanzi dell'antico acquedotto, che esistono all'intorno. Avanti di arrivare all'Osteria si presenta un torso di diruta fabbrica, e si dice che appartenesse ad un tempio dedicato a Bacco, ed alcuni si ricordano di un pavimento di mosaico qui ritrovato. Si pretende insomma che da questo tempio e dalle feste baccanali qui celebrate, sia derivato il vocabolo che tuttavia ritiene di Baccano; e pare, che il basso popolo, per una non mai discontinuata abitudine, preferisca questo luogo, pei suoi sollazzevoli trattenimenti-

I masselli di smalto che all'intorno si osservano superiori al terreno, fanno parte dell'antico acquedotto, del quale il professore cav. Giuseppe Del Rosso ne ha in due luoghi trattato; in prima nel volumetto intitolato Osservazioni sui monumenti dell'antica città di Fiesole, e la seconda volta in una memoria relativa a questo acquedotto, ed inserita per aggiunta all'Osservatore Fiorentino Tom. VI. p. 67. In ambedue le occasioni ci ha fatto chiaramente conoscere, che quest' è un' opera eseguita dai romani, e che l'acqua che essi tradussero a Fiesole è quella di una ricca sorgente chiamata con moderno vocabolo l'acquisocliolo, situata in Montereggi tre miglia circa da Fiesole, per questa direzione australe. Nel 1812, fu progettato ed approvato dal governo

LIEU APPELLÉ BACCANO, ET ANCIEN AQUEDUC DE FISOLE.

En suivant de nouveau le chemin droit, en trouvera, à peu de distance de la villa Rinuccini, l'hôtellerie de Baceano, éloignée d'un mille des murs de Fiesole. C'est un lieu de délassement pour le bas peuple de Fiesole, ainsi que pour beaucoup de florentins, qui, par le beau tems, viennent goûter du bon vin qu'on y boit, attirés surtout par la manière agréable dont on y est reçu. C'est, au moins, ce qui arrivait autrefois. Après y avoir pris quelques rafraichissemens, on pourra voir tout autour les débris de l'ancien aqueduc. Avant d'arriver à cette bôtellerie, on aperçoit le torse d'un bâtiment écroulé, qu'on dit avoir appartenu à un temple dédié à Bacchus. Autrefois on y a trouvé un pavé en mosaïque, et il y a encore quelques personnes qui se rappellent de cette découverte. Enfin on prétend que le nom de Baccano, que cet endroit porte encore de nos jours, a pris naissance dans ce temple, et dans les bacchanales qu'on y célébrait, et que, par une habitude invétérée, le bas peuple l'a constamment choisi de préférence, pour ses passetems agréables.

Ces massifs de oiment, qu'on aperçoit tout autour au dessus du terrain, font partie de l'ancien aqueduc, dont le professeur chevalier Joseph Del Rosso a parlé dans deux ouvrages, d'abord dans un petit livre intitulé: éclaireissemens sur l'antique cité de Fiesole, et puis dans un mémoire touchant cet aqueduc, inséré dans un supplément à l'Observateur Florentin, tome VI. pag. 67. Dans chacun de ces deux ouvrages il a clairement prouvé que cet aqueduc est un monument élevé par les romains, qui y ont transporté l'eau d'une source abondante, appellée de nos jours acquibocliolo, qu'on trouve à Montereggi, trois milles au delà de Fiesole, dans cette direction australe. L'an 1812 on forma le projet, qui fut approuvé par le gouvernement français, de détourner cette

francese l'incanalamento di questa ricca sorgente, che si perde ne'vicini borri, e l'introdusione di essa nell'acquedotto, che altre scaturigini raccoglie e traduce a Firense, ma che rimangono essuste nella state. Nell'intraprendere questo lavoro si ritrovò appiè di questa sorgente l'incominciamento dell'antico acquedotto divergente verso la città di Fiesole, che si fece per lungo tratto servire di fondamento per farvi riposare il nuovo.

Era egli formato di un massello cubo di tenacissimo smalto composto di calcina forte, di sassolini di Alberese, e di minute scaglie di pietra, porzione del quale era a canale aperto, ed altre porzioni presentavano un foro cilindrico laciatovi nel detto massello nel fare il getto dello smalto, probabilmente mediante una forma di legno, che si estraeva subito che lo smalto avesse fatta la sua presa. In tal guisa secondava la varia inclinazione del terreno, ed obbligava l'acqua a risalire dopo aver discese delle piccole pendenze; invenzione di cui pregiasi tanto l'architettura moderna, e che chiama opere siffatte, ACQUEDOTTI FORZATI. Altri lunghi tratti di questo acquedotto aveva ritrovati il medesimo cav. Del Rosso nel 1800 sullo stesso Poggio di Montereggi, che in seguito dai coltivatori furono distrutti, e questi erano affatto chiusi, col canale cilindrico. I superstiti sono questi frammenti che qui si osservano a Baccano; ed altre interrate vestigia dentro l'antica città, che la tagliano da levante a ponente, nella guisa che osserveremo nella pianta della medesima città. Può supporsi che un' opera di tanta importanza, e così ingegnosamente, e con tal solidità eseguita, fosse stata distrutta al tempo che Belisario fece porre l'assedio, da lui commesso ai generali Cipriano e Giustino, per discacciare l'avanzo dei Goti che in Fiesole si erano rifugiati; poichè è fama che in tali occasioni fossero rovinati gran parte de'subborghi romani all'intorno della città, con la perdita totale dei monumenti che vi esistevano.

source des ravins où elle va se perdre, pour l'introduire dans l'aqueduc, parce que les autres surgeons, dont il reçoit les eaux, qu'il transporte jusqu'à Florence, viennent à se tarir pendant l'été. En commençant ce travail, on trouva, au pied de cette source, les premières traces de l'ancien aqueduc, qui s'écoulait vers Fiesole, et pendant un long espace, on s'en servit pour les fondemens du nouveau.

On avait employé, à la construction du premier, un massif cubique d'un ciment des plus tenaces, méle de chaux forte, de gravier d'Albarese, et de petits cailloux. Une partie était par canal ouvert. D'autres avaient la forme d'un trou cylindrique, pratiqué dans le massif en y fondant le mortier, probablement au moyen d'un moule de bois, que l'on en retirait aussitôt que le mortier avait pris. Par là on secondait les divers penchans du terrain, et l'eau devait remonter, après avoir descendu par plusieurs pentes douces. Cette invention a été faussement attribuée à l'architecture moderne, qui donne à ces aqueducs le nom d'aouzducs renforcés. Le chevalier Del Rosso, que nous avons eu occasion de nommer, avait, en 1809, découvert sur la colline de Montereggi plusieurs autres morceaux de cet aqueduc antique, entièrement clos, avec un canal en forme de cylindre. Des paysans, en cultivant la terre, les ont successivement détruits. Ce qui en est resté, se réduit aux fragmens qu'on voit ici, à Baccano, et à quelques autres débris qui partagent la vieille cité de l'est à l'ouest, ce que nous ferons mieux connaître dans la planche que nous en donnerons. Il est très probable qu'un ouvrage si important, et exécuté avec tant d'art et de solidité, ait été détruit du tems que Bélisaire fit mettre le siège devant Fiesole par les généraux Cyprien et Justin, pour en chasser les débris de Parmée des goths, qui s'y étaient réfugiés, puisque il est dit, que dans cette occasion, une grande partie des faubourgs romains, entourant la ville, furent rasés, et que les monumens qui s'y trouvaient, furent entièrement perdus.

Se i romani avevano preferita questa sorgente dell' Acquibogliolo (nome modernamente derivatogli da un certo romore smorto, che si ode nello scaturire dal poggio, simile ad acqua che bolla in un gran vaso), anteponendola a tante altre più vicine scarurigini di cui abondano questi poggi, segno è, che una lunga esperienza avevagli avvertiti, non tanto della sua costanto perennità, quanto di altre eccellenti qualità che la distinguono. Di fatti ella è delle altre la più pura, la più fresca, e la più leggiera, e per conseguenza di tutte le altre la più salubre e potabile. Bisogna convenire che i nostri antichi padri erano più de' moderni premurosi e solleciti di munire le città di buone acque e abondanti, quale era questa di cui si sono prevaluti per utilità, decoro e pulizia della città di Fiesole, e che secondo le prese disposizioni, doveva già da un pezzo aver rinnovata la sua comparsa in Firenze.

Da questo punto tornando un poco indietro, molti sono i viuzzi che conducono alla sommità del poggio chiamato Monte Ceceri; ma meglio sarà prendere la via che espressamente vi conduce, la quale dirama dalla strada principale davanti all'ingresso della mentovata Fonte Sotterra. Per questa strada ci condurremo ad una delle più belle situazioni, non molto di qua distante, e dalla quale par di toccar per mano molti amenissimi luoghi degni di essere osservati,

Les romains, en donnant la présérence à cette source de l'Acquibogliolo (nom qu'on vient de lui donner à cause d'un certain bruit sourd, que l'eau fait en sortant du côteau, comme si elle bouillonnait dans un grand vase) sur tant d'autres, plus à leur portée, dont ces collines abondent, nous ont fourni la preuve qu'ils s'étaient assurés, par une longue expérience, non seulement qu'elle était constamment intarissable, mais aussi qu'elle avait plusieurs autres qualités excellentes, qui lui étaient toutes particulières. En effet elle est plus pure, plus fraîche et plus légère, et par conséquent plus saine et plus potable que toutes les autres. Il faut avouer, que nos ancêtres étaient plus empressés qu'on ne l'est de nos jours, de fournir les villes de bonnes eaux en abondance, telles que celle-ci, qu'ils ont fait servir à l'utilité, à l'ornement, et à la netteté de la ville de Fiesole. Si le projet qu'on avait formé avait été mis à exécution, cette eau serait depuis long tems à la disposition des habitans de Florence.

En reculant de quelques pas, on trouve plusieurs petites rues, qui conduisent toutes également à la hauteur de la colline qu'on appelle Monte Ceceri. Cependant il est bon de préférer celle qui y mène tout droit, et qui est une ramification de la grande route, dont elle se détache vis à vis l'entrée de la Fonte Sotterra, que nous avons nommé plus haut. C'est ainsi que l'on parvient à une des plus belles vues qu'il y ait dans ces environs, d'où il semble qu'on peut tendre la main à un grand nombre d'endroits charmans, et dignes d'être vus.

TAVOLA XV.

VEDUTA DELLA VILLA ALLEGRI, E DE'DILETTEVOLI POGGI AL DI LA DEL TORRENTE MUGNONE.

Giunti alla villa de'signori Allegri, distinta famiglia fiorentina oriunda da Fiesole, se di qui, come dicesi, era un ser Domenico di Allegro, che rogava gli atti pubblici nel 1365, ci soffermeremo un poco per godere di una amena veduta, oggetto per cui ci siamo qui condotti-

Nello spazioso teatro che si offre ai nostri sguardi, ben si distinguono per la loro vicinanza la R. deliziosa villa di Pratolino, e l'Eremo di Monte Senario. La R. villa fu opportunamente qui situata per fuggire gli eccessivi calori dell'estiva stagione. Il luogo, per natura selvatico e montuoso, ombrato da poggi più eminenti, abbondante di fresche acque, invitava a stabilirvi un boschereccio soggiorno. Il suolo ove posa la villa con le sue vaste appartenenze si possedeva da Benedetto Uguccioni. Bernardo Buontalenti ne fu il primo architetto e distributore; ma questa grand' impresa fu condotta a termine del G. D. Francesco I. l'anno 1569; poichè molto si dilettava di stare in solitudine. Per non essere state dall'architetto ben deviate le acque sotterrance dai fondamenti di questa sabbrica, e per altre trascurate cautele, avendo manifestato de'notabili patimenti, si è creduto necessario il demolirla, e di sostituire ad essa dei casini per riposo e per caccia, onde potere egualmente profittare dell'amenità che offre questo soggiorno. Dello originario stato di questa celebre villa, e degli amenissimi suoi annessi, come esistevano avanti le seguite innovazioni e rovine, ne esistono a stampa delle diligenti



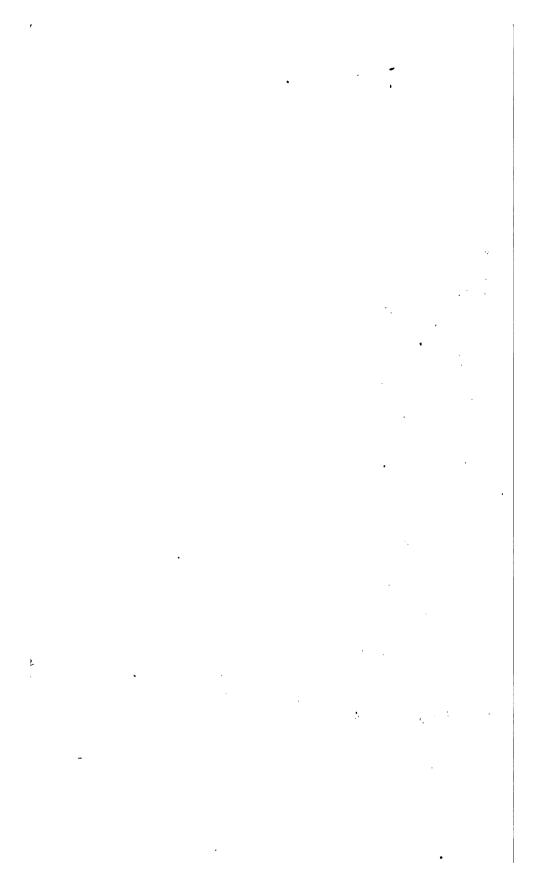


PLANCHE XV.

FUE DE LA FILLA ALLEGRI, ET DES CHARMANTES COLLINES QUI SONT AU DELA DU TORRENT MUGNONE.

Cette villa appartient à Messieurs Allegri, l'une des familles notables de Florence, et originaire de Fiesole, s'il est vrai que c'était la patrie de Ser Dominique d'Allegro, qui y certifiait les actes pubblics en 1365. Quant on y est parvenu, il faut s'arrêter assez, pour jouir du charmant coup d'oeil, qui nous a engagés à pouster jusqu'ici.

Tout près de cet endroit, et au milieu du vaste amphithéatre qui s'offre à nos regards, s'élève la villa rovale de Pratolino, et l'hermitage de Monte Senario. Cette villa a été bâtie fort à propos dans cet emplacement, pour être à l'abri des grandes chaleurs de l'été. L'acpect sauvage de ce lieu montueux, qu'ombragent d'autres collines plus élevées, l'abondance de l'eau fraîche, tout enfin invitait à en faire un séjour champêtre. Benoît Uguccioni était le propriétaire du sol où cette villa a été bâtie et de ses vastes dépendances, et Bernard Buontalenti est le premier architecte qui en ait tracé le plan. Toutesois cette grande entreprise n'a été achevée qu'en 1569, par le Granduc François I, qui aimait excessivement la solitude; mais l'architecte n'ayant pas suffisamment dévié des fondemens les eaux souterraines, et ayant négligé d'autres précautions essentielles, ce bâtiment avait considérablement souffert, et on a jugé à propos de le démolir, pour y substituer de petites maisons, destinées au repos et à la chasse, afin de pouvoir mettre encore à profit ce charmant séjour. On a imprimé une description fort exacte de l'état primitif de cette fameuse villa, et de ses dépendances, telles qu'elles étaient avant tous ces changemens et toutes

descrizioni, accompagnate da bellissimi disegni, manvigliosamente intagliati da Stefano della Bella fiesolam.

Nella maggiore altezza del poggio a settentrione di questa villa, è situato l'Eremo detto di Monte Senaro. dal nome di questo medesimo poggio. Le fabbriche della chiesa e del monastero annesso ebbero comune l'origne da sette nobilissimi giovani Fiorentini, i quali abitarmo dapprima in certe grotte sparse in quella boscagia. Hanno preteso alcuni, ed altri han validamente sostenuto il contrario, che questi sette patrizi erano qui rifuggiti per evitare la persecuzione mossa contro gli cetici paterini, alla qual setta si è supposto che inclinissero. Lascieremo queste discussioni a chi ha volontà di perdere il suo tempo. Il fatto si è, che quivi condusse:o vita esemplarissima e vi fondarono l'ordine dei servi di Maria, nella prima metà del secolo decimoterzo, il quae ordine ha dato alla chiesa ed alla cattedra degli uomini di somma distinzione nelle scienze sacre e profane. Delle primitive fabbriche poco è rimasto, essendo state queste aumentate di comodi, e abbellite in più tempi.

È uno de'più graziosi diporti che possa suggerrsi ad un forestiero, quello di recarsi a Pratolino, e quindi a Monte Senario, che è distante da Firenze poco più di sette miglia, e sei fino allo stradone che conduce a Pratolino per la via regia bolognese.

I popui che di qui si vedono elevati al di là di Pratolino di chiamano le romagne, e l'altro che ne succede nella medesima direzione a ponente è il Monte Morello, nome derivatogli per essere stato in antico ricoperto di una folta boscaglia di abeti, appiè dei quale è stabilita la famosa fabbrica delle porcellane appartenente a S. E. il sig. consigliere marchese Leopoldo ces ruines: et on y a ajouté de très belles planches, gravées par Etienne della Bella, de Fiesole.

L'hermitage, qu'on appelle du Monte Senario, prend son nom de la colline, sur le sommet de laquelle il est placé, au nord de Pratolino; et l'église, de mêmo que son couvent, doit son origine à sept jeunes gens de Florence, tous appartenant à des familles distinguées, qui habitèrent d'abord dans des grottes répandues dans cette forêt. Quelqu'un a prétendu, que les sept patriciens, dont nous venons de parler, avaient choisi cette retraite, pour se soustraire aux persécutions dont on accablait les patérins, sorte d'hérétiques, pour la secte desquels on a dit qu'ils penchaient. D'autres, se sont efforcés de détruire cette accusation, qui ne repose sur aucune donnée positive. Quant à nous, nous abandonnons cette dispute a ceux qui ne savent pas faire un meilleur emploi de leur tems. Ce qui est bien certain, c'est qu'ils y menèrent une vie édifiante, et que ce sont eux qui, pendant la première moitié du treizième siècle, y ont fondé l'ordre des serviteurs de Marie, qui a fourni à l'église et à la chaire les hommes les plus recommandables par leur savoir dans les sciences sacrées et profanes. Pour ce qui est des anciens édifices, il n'en est resté que de faibles traces, ayant éte successivement augmentés et embellis.

On ne saurait indiquer, à un étranger, de premenade plus amusante que celle de Pratolino, et ensuite celle de Monte Senario, qui est eloigné de Florence un peu plus de sept milles, et six jusqu'au chemin qui mène à Pratolino par la grande route de Bologne.

On a donné le nom de Romagne aux collines qu'on aperçoit au delà de Pratolino. Celle qui vient après, dans la même direction à l'ouest, c'est le Monte Morello, ainsi nommée, de ce qu'anciennement elle était couverte d'un bois touffu de sapins. C'est au bas de cette colline qu'a été érigée la fabrique de porcelaines, tant renommée, appartenant à S. E. Monsieur le Conseiller Marquis Léo-

Ginori Lisci, introdotta e fondata dal marchese Carlo di lui avo paterno, sul principio del secolo passato. In quei poggi vi sono bellissime situazioni campestri e per caccia, con abbondanza di animali, e limpidissime acque.

Dicemmo già che quivi eramo sul dorso del Monte Ceceri, che pare un corruttivo di Mons Cecilii, cioè di uno della famiglia Cecilia condottovi fra i colonj di Silla, siccome non lungi a settentrione dello stesso Fiesole è Monte Magherini, cioè Macrini, altro nome romano, e Monte Loro, ossia Lauri fra oriente e settentrione; quali circondano Fiesole in un semicerchio, di cui egli è quasi il centro.

Partendo da questo luogo, e seguitando la strada, che circola attorno a questo poggio, ci porteremo a visitare la sorgente inesauribile della sussistenza e ricchezza della moderna popolazione di Fiesole.

pold Ginori Lisci, et qui a dû sa fondation à son aveul paternel, le marquis Charles, au commencement du dernier siècle. On trouve sur toutes ces collines de superbes situations champêtres propres à la chasse, et des animaux en abondance, ainsi que beaucoup de sources d'eau limpide.

Nous avons déjà dit que c'est sur le dos du Monte Ceceri, que nous sommes à présent. Ce nom semble être une corruption de Mons Cecilii, c'est à dire, de l'un des individus de la famille Cécilia, trasporté ici parmi les colons de Sylla; de même que non loin d'ici, au nord de Fiesole, il y a le Monte Magherini, ou Macrini, autre nom romain, et Monte Loro, ou Lauri entre l'est et le septentrion. Toutes ces collines forment un demi cercle autour de Fiesole, qui en est presque le centre.

En suivant le chemin tout autour de cette colline, on parvient à un endroit, qui, pour la nouvelle population de Fiosole, est une mine intarissable de richesse et de prospérité.

TAVOLA XVI.

VEDUTA DI UNA DELLE LATOMIE DI PIETRA SERENA RSISTENTI MEL MONTE GEGERI.

Nel rinnovellamento della città di Firenze, già distrutta dai Longobardi, e da essi in parte ricominciata a fabbricare, e così per molti secoli doppo, si fece pochissimo uso della bella pietra di cui sono doviziosissimi i poggi Fiesolani; ma in quella vece adopravasi altra qualità di pietra assai aspra, e meno trattabile, comunemente chiamata pietra - forte, la quale si estraeva a minor distanza, e anche dentro la moderna Firenze laddove è in oggi l'Imperiale, e R. Giardino di Boboli annesso al R. Palazzo di residenza de'nostri Sovrani.

Pare che fino al secolo XIV. inoltrato, non si pensasse ad arricchire le fabbriche fiorentine di questo prezioso minerale fiesolano, e che il Brunelleschi ne fosse, se non il primo, uno dei più fervidi promotori, nel costruire che egli fece le basiliche di S. Lorenzo e di S. Spirito, il portico e la cappella dei Pazzi, il portico di S. Paolo, quello degli Innocenti, e tant'altri con grandissime e belle colonne tutte di un sol pezzo, e con tutti i loro rapporti architettonici, intagliati con finezza ammirabile. Prima di esso, il più portentoso fra gli architetti, ed il primo a sbandire le esotiche stravaganze, e a far rivivere l'architettura greco-romana, si stenterebbe molto a trovare una colonna di un sol pezzo di questa qualità di pietra in Firenze; ed allorquando fu cominciato a metterla in corso, non si è fatta più opera grande e d'importanza senza valersi di questo bel materiale, alla qual cosa ha contribuito ancora l'esanrimento delle altre miniere di pietra - forte, per il lungo



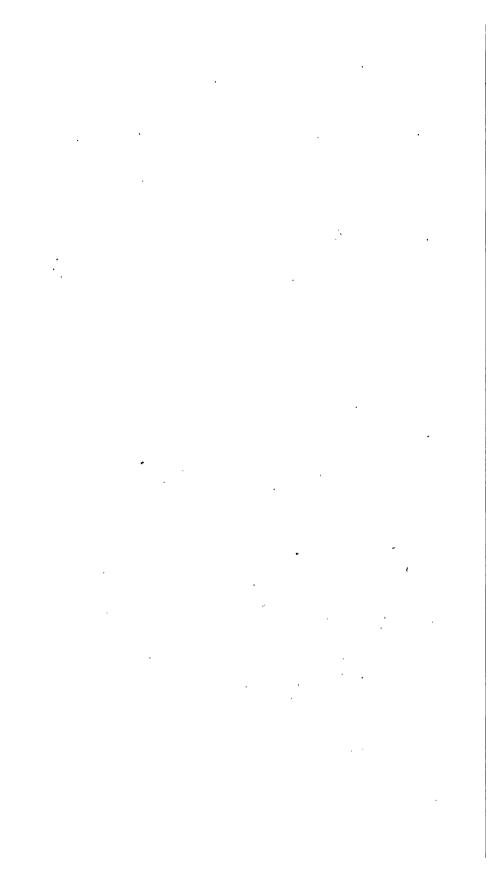


PLANCHE XVI.

FUE DE L'UNE DES LATOMIES DE PIERRE SERBINE, QUI SONT SUR LE MONTE CECERI

Les lombards, en relevant en partie la ville de Florence, qu'eux mêmes avaient détruite, n'employèrent que très peu de cette belle pierre, dont il y a grande abondance dans les collines de Fiesole. Il en fut de même successivement pendant plusieurs siècles. Jusque là on donna la préférence à une autre qualité de pierre, assez rude et moins traitable, appellée communément pierre forte, que l'on trouvait à une moindre distance, et même dans l'enceinte de Florence moderne, à l'endroit où est maintenant le jardin Imp. et Royal de Boholi, annexé au palais où résident nos souverains,

Ce n'est qu'au quatorzième siècle, et même lorsqu'il était bien avancé, qu'on a songé à enrichir de ce précieux minéral de Fiesole les maisons de Florence. Brunelleschi en fut, sinon le premier, au moins un des promoteurs les plus ardens, lorsqu'il bâtit les basiliques de S. Laurent et du S. Esprit, le portique et la chapelle des Pazzi, le portique de S. Paul, celui des Innocens, et une infinité d'autres édifices, tous ornés de belles colonnes d'une hauteur considérable, et d'une seule pièce, dont les moulures sont sculptées avec un art et un goût admirables. Avant cet architecte prodigieux, qui le premier s'affranchit des extravagances importées de l'étranger, pour faire revivre l'architecture greco-romaine, on aurait bien de la peine à trouver, dans Florence, une colonne d'une seule pièce, faite avec cette qualité de pierre. Cependant, quand on eut commencé à l'employer, il ne s'est plus fait de grands ouvrages, ou de quelque importance, sans avoir recours à cette belle pierre. Ce qui y a en quelque sorte contriuso di ricoprire di questa le strade tutte della città di Firense, qual'ebbe il suo principio nel 1237, se vogliamo prestar fede alla Cronaca di Paolino di Coppo Stefani l. II, cap. 81.

Circa dunque la detta epoca del secolo XIV debbono essere state aperte le Latomie fiesolane di Monte Ceceri, delle quali diamo qui la veduta di una di esse, il cui suolo appartiene al sig. Pasquale Paoli, e che da molti anni è tenuta in affitto dal sig. Giuseppe Orlandini per l'uso di scavare la detta pietra a servisio delle moderne fabbriche, sembrando ragionevole, che gli Etruschi, nella costruzione delle loro mura, della rocca, e di altri edifizi preferissero altri filoni di pietra più vicini al recinto della città. Alcune di queste Latomie presero il nome di cave -lunghe, dall'aver somministrato la lunghezza per tante bellissime colonne, e in tanta copia quante se ne ammirano in Firenze, le maggiori delle quali sono quelle che formano la così detta loggia dei mercanti, inalsata da Cosimo I. per servire anche di borsa ai negozianti addetti all'arte della seta, e che ora serve allo spaccio di vilissime merci, che tutta impropriamente la ingombrano.

Noi compendieremo ciò che di queste Latomie ne ba scritto il chiarissimo Giovanni Targioni Tozzetti nel tom. I. delle relazioni de' suoi viaggi per la Toscana, opera notissima; poichè sebbene molti altri scrittori ne abbiano trattato, veruno meglio di lui ha usata quella chiarezza tanto necessaria per gli scienziati, non meno che per gli artisti.

" Adunque il Monte Ceceri è composto di filoni o strati di pietre paralleli uno sopra dell'altro, non pobué, c'est que les autres mines de pierre forte se sont trouvées épuisées, par l'emploi qu'on en fit pendant long tems pour paver toutes les rues de Florence, ville dont les fondemens furent tracés en 1237, s'il faut en croire Paolino di Coppo Stefani, au liv. II. chap. 81. de sa chronique.

C'est donc vers le XIV. siècle, que l'on doit avoir commencé à exploiter les Latomies fiésolaises du Monte. Ceceri. Le sol de celle, dont nous donnons la vue, appartient à Monsieur Pascal Paoli. Depuis plusieurs années, elle a été louce par Monsieur Joseph Orlandini, qui en fait tirer la pierre qu'on emploie maintenant à la construction des maisons. On peut raisonnablement penser que les étrusques, en construisant leurs remparts, la roche, ou d'autres édifices, employèrent de préférence d' autres filons de pierre plus près de l'enceinte de la ville. Quelques unes de ces Latomies prirent le nom de carrières longues, de ce qu'elles fournissaient la longueur pour tant de superbes colonnes, et en aussi grande quantité qu'il s'en trouve dans Florence, dont les plus grandes sont celles qui forment l'arcade des marchans, élevée par Côme I. pour servir en même tems de bourse aux négocians attachés à l'art de la soie, et où l'on débite maintenant tant de viles marchandises, dont elle est si improprement encombrée.

Nous donnerons un abrégé de ce que Monsieur le docteur Jean Targioni Tozzetti a écrit, sur ces Latomies, dans le I. volume de la description de ses voyages dans la Toscane, ouvrage très connu, et dans lequel Monsieur Tozzetti a atteint, mieux que personne de tous ceux qui ont traité la même matière, cette clarté, qui n'est pas moins nécessaire aux savans qu'aux artistes.

« Le Monte Ceceri se compose de filons, ou couches de pierres parallèles, l'une au dessus de l'autre, et posées, non horizontalement, mais avec tant soit peu d'inclinaison, ayant l'extrémité supérieure plus saillante du

sati orissontalmente, ma alquanto inclinati, colla testa più alta a mezzogiorno, che a tramontana. Ciascheduno di questi filoni, o strati è composto di più e differenti massi di varia larghezza; e sono sì aderenti l'uno all'altro, e talmente si combagiano colle loro facce laterali, che si vengono a stivare e tener forti scambievolmente. Quindi è che sotto di essi ponno scavarsi profondissime grotte, levando i massi che compongono i filoni sottoposti, e facendo servire uno di essi filoni per copertura, particolarmente dov'è composta di massi più piccoli, e meno combacianti l'uno coll'altro. Variano notabilmente i detti filoni tra di loro nell'altezza, poichè i più alti giungono a quindici braccia, ed i più sottili sono appena alti un dito; ma tra queste due misure estreme, ve ne sono infinite delle intermedie,,.

"Variano altresi molto nella qualità che gli compongono; poiche quantunque sembrino essere stati nel lore principio, non fango ma rena, tuttavia pochi sono i filoni che abbiano, o diano pietra del tutto simile a quella di un altro; però la combinazione, mescolanza, compazione, forza di contatto, e color della grana, formano molte varietà notabili al naturalista...

"Nell'uso architettenico queste varietà non sono attese quanto si dovrebbe, poichè rispetto alla diversità della grana, o vogliam dire delle molecole componenti; le pietre di grana grossa arenosa con poca terra framischiata, chiamate comunemente ruspe, sono le migliori pei lavori, esposti all'ingiurie dell'aria; quelle poi di grana minuta, più simile alla polvere, son dette fine, e sono ottime al coperto ".

"Diverse denominazioni improprie sono state date alle differenti qualità della pietra, come quella di forte, ed

obté du nord. Chacune de ces couches se compose de plusieurs bloos diversement longs et larges, qui adhèrent tellement l'un-à l'autre, surtout par leurs faces latérales, qu'ils se pressent et se soutiennent mutuellement. Il en résulte, qu'en dessous de ces blocs on peut y creuser des grottes jusqu'à une grande profondeur, et cela en éliminant ceux qui composent les filons de dessous, et en employant un de ces derniers pour en faire la couverture, surtout à l'endroit où ces blocs sont plus petits, et moins adhérens. Les couches varient sensiblement entr'elles quant à l'épaisseur, puisque il y en a (et ce sont les plus épaisses) qui en on jusqu'à quinze brasses, et que les plus minces ne dépassent pas la hauteur d'un doigt. Cependant on passe de l'une de ces extrémités à l'autre par une infinité de gradations ».

- « Leur qualité a aussi des nuances remarquables; et quoique elles aient l'apparence d'avoir été, dès le commencement, formées par le sable, plutôt que par le limon, toutefois il y en a peu dont la pierre ressemble dans toutes ses parties à celle d'une autre couche. De là vient que la combinaison, le mélange, la compacité, la force du contact, et la couleur du grain, constituent des nuances très importantes pour les naturalistes ».
- a Dans l'architecture on ne fait pas autant de cas, que l'on devrait en faire, des nuances que nous avont signalées; car pour ce qui concerne la différence du grain, ou si l'on veut, des molécules qui le composent; les pierres à gros grain sablonneux, entre lesquelles se trouve un peu de terre, et qu'on appelle communément Ruspe, sont ce qu'il y a de mieux pour des ouvrages exposés aux intempéries de l'air; et celles dont le grain, par sa finesse, a plus de rapport avec la poussière, on les nomme fines, et sont excellentes, pourvu qu'elles soient abritées ».
- « On a donné plusieurs noms impropres à ces différentes qualités de pierres, tel que celui de pierre forte, et

anche macigne, assomigliando la prima, per la durezza, a quelle che si cavavano in Boboli, e ora in tutte le adiacenza meridionali della città di Firenze; e la seconda derivata dalla parola macine, come se di questa si potesse farne uso pei molini da biade, per le quali è necessario che abbiano un certo grado di durezza poco sotto a quella del diaspro, della quale non vi è nulla che vi si approssimi nelle Latomie fiesolane, eccetto una qualità di breccia, di cui faremo un cenno più abbasso,...

"Le più comuni categorie però, sotto delle quali gli architetti comprendono le minute differenze di questa pietra sono due; cioè pietra serena e pietra bigia; sotto ambedue si considerano la ruspa, e la fine; la forte, e la tenera,...

"I segni distintivi sono che la serena è di color ceruleo chiaro, e la bigia di color di terra, o leonato sudicio. Quasi sempre la bigia è più dura e più resistente all'aria, di quello che sia la serena; quantunque vi abbia della serena forte e ruspa, che resiste egualmente allo scoperto. Se gli architetti facessero savia e proporzionata scelta della pietra per gli edifizi, secondo la qualità del luogo, e la diversa esposizione in cui debba impiegarsi, non si vedrebbero tuttogiorno sfarinarsi e cadere a pezzi i pietrami di bellissimi edifizi sì pubblici che privati,.

"Questa differenza di pietra serena e bigia, non è già naturale, ma solo stabilita per l'uso meccanico, poichè in natura non son pietre diverse, ma porzioni della stessa pietra. Chiunque siasi combinato a vedere staccare dal filone alcuno de' massi che gli compongono, e a vedergli spaccare in mezzo a forza di subbie e di cunei; avrà osservato che intorno al centro detti massi sono di color ceruleo, e ivi erano meno duri: intorno poi alla circonferenza, erano di color di tufo o tabaccato, di vari

même de macigno (pierre de roche), la première ressemblant, par sa dureté, à celles qu'on tirait autrefois de Boboli, et qu'on tire maintenant de tous les environs de Florence, du côté du midi. Le nom de macigno est un dérivé du mot macine (meule), voulant signifier par là qu'on peut subsituer les meules aux moulins à avoine, pour laquelle il faut que le moulin ait un degré de dureté qui ne soit pas fort au dessus de celle du jaspe. Dans les Latomies de Fiesole, il n'y a rien qui approche de cette dureté, si ce n'est une qualité de brêche, dont nous parlerons plus bas ».

- □ Deux sont les cathégories, dans lesquelles les architectes comprennent communément les variétés de cette
 pierre, savoir pierre sereine et pierre grise. Sous ces deux
 dénominations on comprend la pierre rude et la fine, la
 forte et la tendre ».
- Leurs signes distinctifs sont, que la pierre sereine est bleu-céleste clair, tandis que la pierre grise est de cou-leur de terre, ou tanné sale. Celle-ci est presque toujours plus dure, et résiste davantage à l'air que la sereine, quoiqu'il y en ait de cette dernière, assez forte et rude, pour résister également à découvert. Si les architectes savaient faire un choix judicieux, et garder les proportions dans l'emploi des pierres, suivant la qualité du terrain, et leur exposition, on ne verrait pas chaque jour les pierres des plus beaux édifices, soit publics, soit particuliers, tomber en poussière, et s'écrouler de toutes parts ».
- « Cette distinction entre pierre sereine et pierre grise, ne se retrouve réellement que dans l'emploi materiel, en faveur duquel on l'a établie, car naturellement ce ne sont pas des pierres différentes, mais des portions d'une même pierre. En voyant détacher d'un filon quelques uns des blocs qui les composent, et les fendre par le milieu au moyen de pointes et de coins, on remarquera que ces blocs, autour du centre, sont de couleur bleu céleste, et qu'ils y sont moins durs, de même que le pourtour en est de

gradi, ma che in tutti era più cupo alla superfice esterna, e successivamente più sfumato verso il centro, fino a confondersi col color celeste o piombato. La crosta dunque più ella è bigia, più è soda per l'azione esercitatavi dall'aria e dalle filtrazioni fra un masso e l'altro quando sono situati nel loro filone, in cui combaciano perfettamente l'uno coll'altro aderenti chi più e chi meno, dalla grossezza di una cartapecora, a quella di quattro o cinque dita al più ».

Questi interstizi sono ripieni di uno strato o filoncino di bolo, cioè terra tenace, per lo più umida, di un rosso sbiadito, e spesso di color lionato. Tali interstizi non permettono ai massi di potersi unire insieme e formare un saldo filone, o strato; perciò nelle cave che sono a grotte convien lasciar dei pilastri che sostenghino la volta. L'acqua che di continuo filtra da questi interstizi, e snche da diverse rotture accidentali dei massi è limpidissima, e buonissima a bevere, e non porta seco mescolanza di tartaro, forse perchè da questa sorte di pietre non può rodere e staccare niuna particella minuta di materia gessosa, come fa dall'alberese, dal travertino, e da altre ...

"I massi non sono composti da una sola e medesima materia similare, anzi racchiudono sostanze eterogenee. Vedonsi dunque nelle pietre serene certe minute seaglie, o lustrini, o miche di talco argentino; frammenti di sassi di altra natura, fra i quali pezzetti di pietra focaia, scaglie di certa pietra simile alla lavagna; altre pallotte di essa pietra, e di altre durissime, che i pratici chiamano nodi; e moltissimi pezzi di carbon fossile.

couleur de tuf ou de tabac, de plusieurs nuances, mais que toujours la surface extérieure en est plus foncée, et successivement plus effumée vers le centre, au point de se perdre avec le bleu de ciel ou le plombé. Il s'ensuit, que plus la croûte est grise, plus elle résiste à l'action que l'air y exerce, et aux filtrations entre un bloc et l'autre pendant qu'ils font partie du filon, où ils joignent parfaitement entr'eux, mais quelques uns adhérant plus ou moins que les autres, depuis l'épaisseur d'un parchemain, jusqu'à celle de quatre ou cinq doigts au plus ».

« Ces intervalles sont remplis par une couche ou petit filon de bol, c'est à dire, d'une terre tenace, le plus souvent humide, d'un rouge pâle, et parfois tannée, et empêchent que les blocs ne se joignent, et qu'ils ne fassent un filon, ou une couche bien solide. C'est pourquoi, dans les carrières par grottes, il faut y laisser des piliers pour en soutenir la voûte. L'eau qui filtre sans cesse par ces intervalles, et même par quelques crevasses qu's se trouvent par hasard dans ces blocs, est très limpide et très poteble, et n'entraîne aucun mélange de tartre, peut-être à cause de ce que de cette sorte de pierre elle ne peut ni creuser ni détacher aucune parcelle de matière plâtreuse, comme elle a lieu de faire à l'albarede, au travertino, et à d'autres pierres »

« Ce n'est pas d'une même matière similaire, que les blocs sont composés. Il renferment même plusieurs substances hétérogènes. Il en résulte qu'on voit dans les pierres sereines de menues blocailles, ou des lustrins, ou des micas de talc argentin, ainsi que des débris de pierres d'une nature tout à fait différente, tels que de petits cailloux. ou des blocailles d'une espèce de pierre tirant sur l'ardoise; enfin des boulettes de la pierre que nous venons de nommer, ou d'autres pierres très dures, que les gens de l'art appellent noeuds, et une quantité de morceaux de bouille »

"Alcuni di questi massi, ma rari, di pietra tutta serena, contengono delle vene di una materia bianca volgarmente detta tarso, della natura dello spato o selenite. Sono esse disposte in una linea per lo più retta, e ben si distinguono quando esse pietre sono spianate: e queste linee bianche marmoree son chiamate dagli scarpellini rilegature, sembrando essere state una volta fessure, o crepature del masso, che da ambedue le parti fossero incrostate di tarso, il quale con gli ingemmamenti di una parte abbia raggiunto quelli dell'altra, ed abbiano in tal maniera formata una lamina sola...

"Altre qualità di pietre apprestano queste Latomie, distinte con altrettante denominazioni, come di Tramezsolo per denotare certa qualità di pietra, che si fende in sottili tavele; di Sassocorno, così detto perchè più duro, tutto gobbi, e sgonfi; di Montajone una pietra di grana più fina della serena, ma poco resistente e presto si macera all'aria aperta; di Pietra Cerro, la crosta della pietra Bigia quando è più dura del solito, squammosa, e abbandonante di materia ferrigna; di Pietra morta la più Tufacea e porosa, perciò resistevolissima al fuoco, perchè lentamente si consuma, nè mai si fende nè si calcina; di Cicerchina, certi filoni di pietra framischiati con altri di pietra serena, e composti di grani di rena grossolana per lo più molto dura, che rassemiglia a frantumi di diaspro di vari colori, simili nella figura a quei grani del legume che chiamasi Cicerchia. Per la durezza e qualità della grana è intrattabile; ma ottima a dirozzare e spianare le altre pietre ...

[&]quot;Fuori di queste Latomie di Monte Ceceri ne esistono altre, in tutti i dintorni di Fiesole; ma la più mira-

« Il y a quelques uns de ces blocs, quoique en petit nombre, de pierre toute sereine, ayant des veines d'une matière blanche, vulgairement appellée tarse, de la même nature que le spath ou la sélénite. Ces veines sont le plus souvent disposées en ligne droite, et ont plus d'évidence à mesure que les pierres sont plus unies. Les tailleurs de pierre donnent à ces veines, qui sont blanc de marbre, le nom de ligatures, car il semble que c'étaient jadis des fentes ou crevasses du bloc, incrustées de tarse de chaque côté, et que ce tarse, par le rapprochement des ingemmanienti des deux côtés, n'en ait fait plus qu'une seule lame ».

« Ces latomies donnent encore d'autres qualités de pierres, connues sous autant de dénominations, telles que Tramessolo, pour indiquer une sorte de pierre, qui se fend par lames très minces; Sassocorno, ainsi nommée, étant plus dure, parsemée de bosses et de bouffées; Montajone, pierre dont le grain a plus de finesse que celui de la pietre sereine, mais de peu de solidité, et qui est bientôt rongée à découvert; Pietra-Cerro, la croûte de la pierre grise, lorsque elle est plus dure qu'à l'ordinaire, écaillée, et qu'elle renferme en abondance de la matière serrugineuse; Pietra morta, celle qui est la plus tufacée et la plus poreuse, et par conséquent ne craignant presque pas le seu, dans lequel elle se consume sans jamais se fendre, ni se calciner; Cicerchina, certains filons de pierre, mélangés avec d'autres filons de pierre sereine, et composés de grains d'un sable grossier, le plus souvent très dur, et qui ressemble aux débris du jaspe. Ces grains, de différentes couleurs, ont la même forme que la graine du légume qu'on appelle Cicerchia. Cette pierre est intraitable à cause de la dureté et la qualité de son grain, mais elle est très propre à dégrossir et à polir les autres pierres 33.

« Il existe d'autres Latomies, outre celles de Monte Ceceri, dans tous les environs de Fiesole, mais celle de

bile di tatte è la pietra serena, quella cioè detta della Cava bandita, o del Fossato, riserbata pei lavori di melta importanza pel colore tarchinetto, per la sua grana più fina, e pel pulimento del quale è suscettibile, resistente del pari allo scalpello, che al trapano, e ciò che più importa, alle ingiurie delle stagioni,.

"Finalmente in Fiesele, per la parte di tramontana, sotto la torre a Scossi, o degli Scossi, che è melle pendici di Monte Ceceri dirimpetto alla Doccia, e a Monte Magherini, vi ha de'filoni di una certa breccia composta di sassuoli scantonati, simili alla ghiaja di fiume, di vari colori, ma tutti tendenti al verde cupo, e legati dentro ad una pasta pietrosa di color nericcio, o verde cupo, con qualche vena di tarso bianco. Se ne possono cavare grandi saldezze, come vedesi nel fonte Battesimale, che esisteva prima in S. Alessandro, ed ora nella cattedrale, che è costruito di questa materia,

Di un altro mistio di Fiesole così racconta il P. Agostino del Riccio Domenicano nella sua storia manoscritta delle pietre, composta l'anno 1597:,, Sotto i monti di Fiesole ci è una torre detta degli Innocenti, per aver quello spedale delle possessioni. Io vi ho visto un masso di pietra cavato, e credo che in detto monte ve ne sian altri gran pezzi sparsi sotto terra. Mi è parso farne memoria, perchè mi è riuscita pietra molto bella, soda, non matrosa, e piglia buon lustro. I suoi colori sono vari, come dir rossi, gialli, bigi, neri, bianchi, ed altri: e comoda alla nostra città, e comoda agli scarpellini, perchè si può avere con facilità,.

È gran disavventura che di questi come di altri melti e bellissimi marmi esistenti nei monti della To-

pierre sereine, en est la plus remarquable. Nous entendons parler de celle qui fournit la pierre qu'on appelle de la Cava bandita (carrière réservée) ou du sossé. On ne l'emploie que dans des ouvrages de haute importance, tant à cause de sa couleur bleuâtre, que de la plus grande finesse de son grain, et du poli dont elle est susceptible. Elle ne craint ni le ciseau ni le trépan, ni, qui plus est, les injures des saisons ».

« Enfin, au nord de Fiesole, au dessous de la tour qu'on appelle a Scossi, ou degli Scossi (qui est sur le penchant de Monte Ceceri, vis à vis l'endroit qu'on appelle Doccia), et à Monte Magherini, il y a des filons d'une certaine brêche, composée de petits cailloux écornés, semblables au gravier de rivière, de différentes couleurs, mais toutes tirant sur le vert foncé. Ces cailloux sont joints entre eux par une pâte pierreuse, noirâtre, ou vert foncé, ayant quelques veines de tarse blanc. On en peut tirer de grandes étaies, telles que celles qu'on voit aux fonts de baptème, qui étaient jadis à S. Alexandre, et qui sont maintenant à la cathédrale ».

Le père Augustin Del Riccio, jacobin, dans son histoire inédite des pierres, écrite en 1597, s'exprime ainsi touchant un autre mischio de Fiesole. « Au dessus des monts de Fiesole, il existe une tour, qu'on appelle des innocens, parce qu'elle fait partie du domaine de cet hôpital Pai vu une masse de pierre qu'on avait tiré de ce mont, qui, selon moi, en recèle beaucoup d'autres morceaux très grands, de distance en distance, et il m'a semblé de devoir en tenir compte, parce que c'est une pierre que j'ai employé fort utilement, belle, dure, n'étant pas matreuse, et qui prend un beau luisant. Il y en a de plusieurs couleurs, telles que rouge, jaune, grise, noire, blanche, etc. et elle est fort à la portée des tailleurs de pierre par sa proximité de la ville ».

Il est à regretter, que les propriétaires des montagnes de la Toscane, qui recèlent tous les marbres que scana non se ne sia fatta la conveniente scavazione dài loro proprietarj, e che non siasi aperto così un nuovo e lucrativo ramo di commercio coi forestieri. Il nominato P. Agostino del Riccio ei ha lasciata una lunga lista dei marmi già scoperti e noti a' suoi giorni, nella citata opera MS, una copia della quale possedevala il ch. Targioni di cui sece grandissimo uso ne' viaggi per la Toscana; ed un'altra copia si conserva nella Imp. e R. Biblioteca Riccardiana. Di altri marmi scoperti più modernamente, non essendosi alcuno data la pena di registrarli, se ne va perdendo la memoria; come di un bellissimo mischio ritrovato dallo scrivente entro a un profondo borro presso Pitigliano, di cui si valse per formare la balaustrata appiè dell' altare pricipale della collegiata di detta terra, residenza ordinaria del vescovo di Soana.

Un' altra qualità di pietra, e di tutte le descritte la più singolare, è stata recentemente ritrovata nella più bassa pendice del monte di Fiesole dal lato di ponente, luogo detto il Poggio della cicala, nella Val-di-Mugaone. Ne fu il discopritore Gaetano Pellucci Bini fiesolano, abilissimo quadratario e ornatista in marmo, o in pietra. Portatone alcune mostre in Firenze consultò sopra questa pietra il professore Cav. Del-Rosso, ed il medesimo lo esortò a saggiarla con i ferri, e a far con essa de' lavori i più minuti, per conoscere estesamente la di lei attitudine ai soliti meccanismi di lavorazione. L'esito fu maraviglioso, ed i saggi riuscirono oltre l'espettativa bellissimi.

Mentre si attendeva una occasione, fra le molte che si avevano in veduta a quell'epoca, che meritasse di porre in opera questa pietra senza avvilirla, mancò alla vita lo scopritore di essa, e possessore insieme della latomia

nous avons nommés, et une infinité d'autres, aussi d'un grand prix, en aient toujours négligé l'exploitation, qui aurait ouvert, avec l'étranger, une nouvelle branche de commerce fort lucrative. L'ouvrage manuscrit du père Augustin Del Riccio, que nous venons de citer, renferme une note detaillée des marbres découverts et connus de son tems. Monsieur Targioni avait une copie de cet ouvrage, dont il usa fort utilement pour la compilation de ses voyages en Toscane, et une autre copie se trouve à la bibliothèque I. et R. Riccardiana. Bientôt on perdra jusqu'au souvenir de beaucoup d'autres marbres trouvés plus récemment, personne ne prenant la peine de les noter. De ce nombre est un superbe mischio, que l'auteur de cet itinéraire a découvert dans un profond ravin près de Pitigliano, résidence ordinaire de l'évêque de Soane, et qu'il a employé en fesant construire la balustrade qui est au pied du maitre-autel de la collégiale de cette terre.

Une autre qualité de pierre, plus remarquable que toutes celles que nous avons décrites, vient d'être découverte au couchant de la plus basse des côtes de la montagne de Fiesole, à l'endroit qu'on appelle le Poggio della Cicala, dans la valleé du Mugnone. Cette découverte est fûe à Gaetan Pellucci Bini de Fiesole, homme très habile dans l'art de graver les inscriptions, et dans celui des décors, tant en marbre qu'en pierre. Le professeur Chevalier Del Rosso de Florence, consulté par Bini sur cette pierre, dont il lui montra plusieurs échantillons, l'encouragea à en faire un essai par le moyen du ciseau, et par des ouvrages aussi petits que possible, afin de pouvoir établir d'une manière positive si elle se prêtait aux mécanismes ordinaires du travail, et le succès répondit au delà de l'attente, par la beauté des essais.

L'auteur de cette découverte, qui était en même tems le propriétaire de la latomie et des essais dont on vient de parler, vint à mourir au moment même que l'on épiait une occasion favorable d'employer cette pierre sans l'avie degli esperimenti annunziati. Tutto ciò essendo passato in proprietà dell' abile sig. Giovanni Sandrini, altro quadratario e ornatista distinto, e parimente fiesolano, si è prevaluto di questa bella pietra per una meschina facciata non ha guari tempo passato ordinatagli, ed eseguita nella Via Larga di Firenze, ricordevole per questa circostanza istorica nella lapidicina.

Tal qualità di pietra è di tutte le altre la più salda, dura, e compatta. Egualmente che il marmo, non oppone gran resistenza allo scalpello e al trapano; ed è suscettibile anche della sega. Prende un buon pulimento, mediante il quale acquista un colore unitissimo turchinetto cupo, che si approssima al bardiglio. Consiste nella natia sua posizione in un unico filone, o strato alto circa tre piedi parigini, tramezzo ad altri filoni di pietra serena soda, ovolosa, piena di nodi, di ghiare, e di calcedonj impossibili a lavorarsi. Il discopritore l'ha denominata pietra basaltina per una certa analogia di colore, e per esser la più soda tra tutte le altre pietre fiesolane, e non per la di lei genesi, tutt' affatto differente.

La sottigliezza di questo unico strato è compensata da una grand' estensione, talmentechè può prendersi qualunque impegno; avvertendo però che l' escavazione e la lavorazione è più costosa delle altre qualità di pietra di sopra enunciate. Finalmente diremo, che questa tiene un posto di mezzo fra la pietra e il marmo; ma a forma dei caratteri osservati in essa, ed alla qualità della sua grana, comparativamente alle altre pietre delle quali una lunga esperienza ce ne ha insegnate le respettive proprietà, la crediamo soprattutto resistentissima al coperto, e fallace molto adoprata all' aria aperta. Il tempo diluciderà questo sospetto.

Un'unica miniera di una specie di schisto, o lavagna, è stata ritrovata ne' poggi fiesolani, quale è quella Lir, et tous ces objets devinrent la propriété de Monsieur Jean Sandrini de Fiesole, autre habile graveur d'inscriptions, et également distingué dans l'art des décors, lequel a fait usage, naguères, de cette belle pierre pour une chétive façade à la via larga (grand'rue) de Florence, devenue par cela seul digne de trouver une place dans l'histoire des pierres.

Cette qualité de pierre a plus de solidité, de dureté, et de compacité que toutes le autres, mais, de même que le marbre, elle ne résiste pas grand'chose ni au ciseau, ni au trépan, et se prête même à l'action de la scie. Elle pend un beau luisant, au moyen duquel elle acquiert une couleur bleu céleste foncé fort unie, approchant du bardiglio. Dans son gisement, elle n'a qu'un filon, soit couche, de l'épaisseur d'environ trois pieds, et se trouve entourée d'autres filons de pierre sereine, dure, raboteuse, remplie de noeuds, de gravier et de calcédoine, qu'il est impossible de travailler. L'auteur de cette découverte l'a appellée PIERRE BASALTINE par une certaine analogie avec la couleur du basalte, et parce que, de toutes les pierres de Fiesole, c'est la plus dure, et non pas par sa génèse, qui est tout à fait différente.

Si cette couche unique est trop mince, ce défaut est racheté par une grande extension, au point qu'elle peut suffire à toutes sortes d'ouvrages; mais l'exploitation et le travail en sont plus coûteux, que pour les autres pierres dont nous avons parlé. Elle occupe une place moyenne entre la pierre et le marbre. Enfin, nous nous permettrons d'élever un doute, que le tems seul pourra éclairir, et c'est, que d'après les caractères que nous y avons remarqué, et la qualité de son grain, comparée aux autres pierres, dont une longue expérience nous a fait connaître les propriétés, nous croyons qu'elle peut avoir une longue durée a couvert, mais qu'à découvert elle doit être très fautive.

On n'a trouvé, dans les hauters de Fiesole, qu'une mine d'une espèce de schiste qui approche de l'ardoise, et

in cui nei remotissimi tempi fu incavata la prodigiesa grotta della FONTE SOTTERRA di sopra accennata, e sulla quale torneremo a parlare verso la fine del presente nostro lavoro.

Di tante qualità e gradazioni di pietre, delle quali pradigamente la natura ha forniti questi poggi dall'alta cima de'medesimi fino alle più basse pendici, niuna ve n'ha che si accosti al genere de'travertini. La povertà delle acque che scaturiscono framezzo ai filoni della pietra, e l'esser sempre fresche e limpidissime, ne escludono ogni sospetto. Fra queste scaturigini, una ne rammenta Giovanni Boccaccio alla stanza XIX. del Nifale Fiesolano, quale ai suoi tempi chiamavasi fonte Aquali, situata alle falde del monte Ceceri dalla parte che guarda il mezzogiorno, e che oggi non saprebbamo indicare cui ella fosse fra le molte che vi esistono o mediocri, o piccolissime. Si oppongono a tali ricerche le appropriazioni che hanno fatte di queste pubbliche fonti diversi particolari, conducendole in più tempi a scaturire nelle respettive ville e giardini sul declive del monte indicato.

c'est la même où, dans des tems fort reculés, on a creusé la grotte à prodiges de la FONTE SOTTERRA, dont nous avons déjà parlé, et sur laquelle nous reviendrons vers la fin de notre travail.

Parmi toutes ces pierres, si variées dans leur qualité et leur nuance, et dont la nature a été si prodigue envers ces hauteurs, depuis le sommet jusqu'à la plus basse des côtes, il ne s' en trouve aucune qui approche tant soit peu du genre des travertins, comme on en est assuré par le peu d'eau qui jaillit entre les filons de la pierre, et par sa constante limpidité et fraîcheur. Jean Bocace, au XIX couplet du Nifale Fiesolano, parle d'une de ces sources, qu'on appellait de son tems FONTE AQUALI, placée au pied du mont Ceceri en face du midi; mais on ne saurait maintenant indiquer laquelle c'est, de toutes celles qui existent au même endroit, et qui sont en partie médiocres, et en partie très petites. Ce qui s'oppose à ces recherches, c'est que plusieurs particuliers se sont emparés de ces fontaines publiques, et qu'ils les ont dirigées peu à peu dans leurs villas et dans leurs jardins, sur le penchant du mont susmentionné.

TAVOLA XVII.

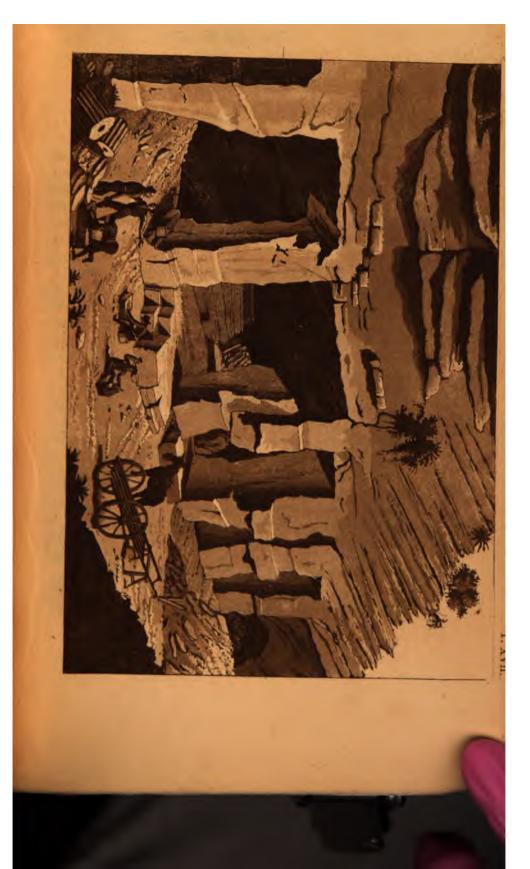
VEDUTA DI UN ALTRA LATOMIA DI PIETRA SERENA

Prendendoci vaghezza di percorrere questo poggio, mediante molte e facili comunicazioni che vi esistono, sebbene in alcuni punti un poco disastrose, quando non si abbia un qualche ragazzotto per guida, giungeremo ad altre latomie, delle quali fa uso una popolazione di scarpellini, che compone la grossa borgata di Settignano, distante della città di Firenze circa quatto miglia per la parte di levante.

Una di queste, fra le altre la più pittoresca, è quella di cui diamo la figura, ed appartiene a' fratelli Fortini. I filoni della pietra sono gli stessi da noi altrove osservati costeggiando il poggio, e si ritrovano ad eguale altezza dell' orizzonte, e composti di materia e di strati perfettamente simili.

Saliti verso la sommità, si possono osservare e numerare una quantità di nobilissime ville che posano sulla pendice, che discende a Firenze da questa parte; la qual chiamassi Majano, sia da un vecchio ora diruto castello di questo nome, o perchè così ancora era denominato un antico monastero di monache, che cessò di esistere nella generale soppressione degli ordini monastici nel 1808. L'abbadessa di questo monastero, aveva il privilegio di ricevere il vescovo nel venir egli al possesso della sua sede, non diversamente che l'abbadessa di S. Pier maggiore di Firenze praticava coll' eletto arcivescovo.

Sono celebrate molte di queste ville per essere appartenute a famiglie della maggior distinzione; altre per essere rammentate da chiarissimi scrittori, e per esserne



.

PLANCHE XVII.

WUE D'UNE AUTRE LATOMIE DE PIERRE SEREINE.

On peut aisément parvenir à cette colline par plusieurs communications, où l'on ne rencontre que quelques points, tant soit peu fatigans, pour lesquels il est bon d'avoir un guide. On y trouvera plusieurs autres latomies, dont se servent les tailleurs de pierre qui composent la population d'une grosse terre appellée Settignano, éloignée d'environ quatre milles de Florence, du côté du levant.

Celle de ces latomies, dont nous donnons la vue, appartenant à Messieurs Fortini frères, est de toutes la plus pittorèsque. Ses filons de pierre ne diffèrent pas de ceux qu'on a remarqué le long de la colline, sont à pareille hauteur de l'horizon, et se composent absolument des mêmes matières, et de couches semblables.

Parvenus au sommet, il est aisé de voir et de compter un grand nombre de magnifiques maisons de plaisance, bâties sur la côte, qui s'étend depuis Majano juqu'à Florence. Ce nom de Majano lui est venu, ou d'un château antique, tombé depuis en ruine et ainsi nommé, ou de ce que pareille dénomination avait été donnée à un ancien monastère de religieuses, enveloppé dans la suppression générale des ordres monastiques, en 1808, et dont l'abbesse avait le privilège de recevoir l'évêque, le jour de son installation. L'abbesse de S. Pier maggiore s'acquittait de la même cérémonie envers l'archevêque de Florence.

Plusieurs de ces maisons de plaisance doivent leur célébrité aux familles marquantes à qui elles ont appartenu; d'autres, à la mention qu'en on faite des écrivains

stati in pessesso uomini singolarissimi. Fra queste una delle più rinomate è quella già posseduta dall' affezionatissimo ai platonici Filippo Valori, poi del barone del Nero, ed oggi del sig. Sebastiano Kleiber, nella quale Marsilio Ficino dichiara, nella fine del cap. XLI sopra il Timeo di Platone, di aver data l'ultima mano e perfezionata la traduzione che egli fece di Platone; e chi sà se ancora quelle di Plotino, Iamblico, Porfirione ec. Racconta il medesimo Ficino nella prima lettera delle sue familiari, lib. IX. che passeggiando col Poliziano per le deliziose colline fra Fiesole e Majano, e tra loro ragionando in qual posto si potesse situare una villetta che fosse il più confaciente per conservare la sanità del corpo, l'allegrezza dell'animo, il vero piacere, e la voluttà della vita in questo mondo; quelli come filosofo e medico stabilisse essere appunto il luogo ove passeggiavano il più adattato, e a tale effetto il più proprio. In tale occasione accenna di esser molto prossimi alla villa allora dei Neroni, ad un'altra di Giovanni Boccaccio, e ad un'altra che si era fabbricata Lionardo Aretino.

Antonio Benivieni, professore platonico, a cui il Poliziano indirizza un epigramma dalla sua villa di Fiesole, possedeva la comoda abitazione che fu poi de' Gianni, vicino alla quale un altra la possedevano i Machiavelli, ed è cosa credibile che possa averci abitato il celebre Niccolò, segretario fiorentino, di tal famiglia. Altre di queste ville, che già furono santuari di scienza, esistono tuttavia; ma per la lontananza de' tempi, e per esser discese in diversi moderni possessori, malagevolmente si riconoscono, meno però quella della nobilissima casa Tolomei, e sussiste tuttora in questa famiglia, che conta anch' essa de' letterati di sommo merito. Di questo numero ci facciamo gloria rammentare il senatore Matteo Tolomei, chiarissimo economista, amato quanto il meritava dall' immortale G. D. Pietro Leopoldo, poichè ha

renommés, et parce qu'elles ont été le patrimoine d'hommes d'un talent distingué. De ce nombre est celle qui appartenait à Philippe Valori, le grand ami des platoniciens, Elle est une des plus renommées. Des barons Del Nero, elle est passée successivement à Monsieur Sebastien Kleiber. Marsile Ficin nous dit à la fin du chap. XLI. sur le Timée de Platon, que c'est ici qu'il acheva et qu'il perfectionna la traduction de ce philosophe: nous serions tentés d'ajouter celles de Plotin, de Jamblicus, de Porphyrion, ec. Il raconte aussi dans la première de ses lettres familières, liv. IX. que parcourant, avec le Politien, les délicieuses collines entre Fiesole et Majano, ils en vinrent à parler de l'endroit où ils pourraient convenablement bâtir une petite villa, propre à la conservation de la santé, à l'enjouement, au véritable plaisir, e au charme de la vie. Politien, philosophe et médecin, désigna celui où ils se promenaient alors, comme réunissant tous ces avantages. C'est à cette occasion qu'il parle du voisinage de la villa Neroni, de celle de Jean Bocace, et d'une autre, bâtie par Léonard l'Arétin.

Antoine Benivieni, professeur de platonisme, le même à qui le Politien adressa une épigramme, étant à sa villa de Fiesole, possédait la vaste demeure qui passa ensuite à la famille Gianni. La famille Machiavelli en possédait aussi une tout proche, et il est à croire que le célèbre secrétaire de Florence l'a habitée. Il en existe d'autres, qui furent jadis des sanctuaires de sciences; mais la distance des tems, et les nouveaux propriétaires, les ont rendues presque méconnaissables. Il faut pourtant en excepter celle qui a toujours appartenu à l'ancienne famille Tolomei, qui a aussi fourni des littérateurs distingués. On peut citer avec orgueil le Sénateur Mathieu de ce nom, économiste célèbre, justement apprécié par l'immortel Granduc Léopold, et qui par son exemple, autant que par ses écrits, a tant contribué à faire adopter la loi fondamen-

tanto contribuito coll'esempio e cogli scritti allo stabilimento della massima fondamentale dello stato rapporto al libero commercio. Se è grata cosa ricordare i grandi uomini che hanno illustrata la patria, è un dovere più sacro che si rammentino quei pochi, che hanno dedicati i loro giorni per renderla più opulenta e felice.

Ma è ormai tempo di rivoltarci indietro per tornare a Firenze da altra strada; e costeggiando un grazioso bosco cinto all' intorno di mura, che in brevissimo tempo può raggiungersi seguitando i passi di una persona pratica, ritorneremo in via. tale de l'état sur la liberté du commerce. S'il est agréable de citer les grands hommes qui ont illustré leur patrie, c'est une dette sacrée quand il s'agit de ces hommes rares, qui se sont voués à accroître sa richesse et sa prospérité.

Il est tems maintenant de se retourner vers Florence en suivant une autre route, à laquelle on parvient en longeant un bois charmant entouré de murailles, qu'on aura bientôt atteint, avec un bon giude.

TAVOLA XVIII.

VEDUTA DELLA CHIESA, E DEL SOPPRESSO CONVENTO DI 8. MIGHELE DETTO DELLA DOCGIA.

Dal Migliore, nel suo Zibaldone N.º 50. si rileva che Niccolò di Ruberto Davanzati nel dì 11 luglio 1411 comprò da Zanobi di Salvi di Simone Benintendi un podere con case, vigna, e bosco nel popolo della canonica di Fiesole, e nel luogo chiamato alla Doccia per frate Francesco del terz' ordine, fratello del B. Tommaso da Scarlino, qual frate Francesco, per mezzo di elemosine, ivi fabbricò un convento sotto il titolo di S. Michele, quale è quello, che ora cade sotto i nostr'occhi, rilasciandone però il padronato alla casa Davanzati.

Nello scorrere degli anni, cioè nel 1486, vi subentrarono i minori ossevanti di S. Francesco, che abbellirono questo delizioso luogo col disegno di Michelangelo Buonarroti, però eseguito da Santi di Tito. Fa maestosa comparsa una loggia che guarda il mezzogiorno, per mezzo della quale si passa nell'orto, e nel bellissimo bosco spartito con comodi e spaziosi viali, e tutto ricinto da mura, come abbiamo disopra osservato.

Precede la chiesa un portichetto architettato dallo stesso Santi di Tito, e nella sommità vi è l'arme dei Davanzati colla seguente iscrizione: Deo. et. Divo. Michaeli. Nicolaus. Davanzatius. Bostichius. erigendum. curavit. MCCCCXI. Ioannes. Bartholomei. auxit. MDC.

La chiesa, ora ridotta a semplice oratorio, ha di osservabile la tavola dell'altar maggiore, opera bellissima di Santi di Tito, quale rappresenta la Crocifissione, con



T. XVIII.

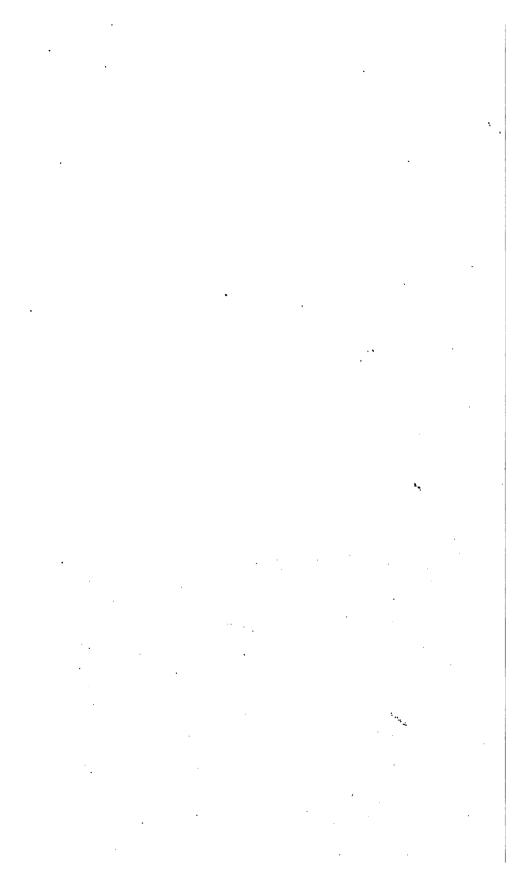


PLANCHE XVIII.

FUE DE L'ÉGLISE ET DU COUVENT SUPPRIMÉ DE S. MICHEL DE LA DOCCIA.

Dans le Zibaldone de Migliore, au N. 50, il est dit, que le 11 Juillet 1411. Nicolas de Robert Davanzati acquit, de Zanobi feu Salvi feu Siméon Benintendi, une terre ayant habitations, vignoble et bois, sise dans la paroisse de Fiesole, à l'endroit qu'on appelle Doccia, et cela pour le moine François, du troisième ordre, frère du bienheureux Thomas de Scarlino: et que ce moine, à force d'aumônes, y bâtit un couvent sous la protection de S. Michel, qu'il laissa cependant sous le patronage de la famille Davanzati. C'est ce couvent, qui se présente ici à nos regards.

En 1486 il fut occupé par des cordeliers, qui y firent de magnifiques accroissemens, d'après le dessin de Michelange Buonarroti, mis en oeuvre par Santi di Tito. Il y a, en face du midi, une arcade majestueuse, d'où l'on passé à un jardin, et à un superbe bois, que coupent de larges et commodes allées, tout entouré de murailles, comme nous l'avons déjà dit.

En avant de l'église, est un petit portique, de l'architecture de ce même Santi di Tito, surmonté des armoiries des Davanzati, avec l'inscription ci-après: DEO.
ET. DIVO. MICHAELI. NICOLAUS. DAVANZATIUS. BOSTICHIUS. ERIGENDUM. CURAVIT. MCCCCXI. JOANNES. BARTHOLOMBI. AUXIT. MDC.

Le tableau du maitre-autel de cette église, dont on vient de faire un oratoire, est une superbe peinture de Santi di Tito. Il représente le Crucifiement, avec S.

S. Francesco, S. Michele Arcangelo, e S. Gio. Battista. Vi sono altre due tavole assai stimate, di mano di Nicodemo Ferrucci. In molti luoghi della chiesa e del convento si trovano ripetute le armi de' Davanzati, e nominati molti soggetti di questa nobilissima famiglia.

Dopo la soppressione dei regolari qui stabiliti, fece acquisto di questo locale il sig. Francesco Frosini Martinucci, che in varie parti lo ha riformato, e convertito in una amenissima villa.

Scendendo per la strada sotto al bosco, si lasciano a mano manca le due ville già fabbricate con buone disposizioni da monsignor Francesco Minerbetti, il quale a poca distanza entro ad una grotta vi aveva vagamente figurato il Monte Parnaso, ora quasi distrutto. Unita ad una di queste ville si trova una antica chiesetta dedicata a S. Maurizio, ora ridotta ad oratorio privato. È in essa osservabile la tavola dell' unico altare, eseguita da un imitatore di Andrea del Sarto, che fu forse il Puligo. Dietro all'altare si conserva incorrotto il corpo di un buono eremita, che negli antichi tempi dovette abitare in questo luogo, il quale chiamavasi Arrigo, ed ora il Beato Arrigo. Parlano di questo solitario gli storiografi dei santi e beati fiesolani, ed in specie Mons. Cattani da Diacceto. Poco di qua distante possiede un altra villa il sig. Conte Guido della Gherardesca.

Seguitando la strada laterale al nominato oratorio, la quale direttamente conduce al trivio delle tre Pulzelle, troviamo sulla costa a mano destra una comoda villetta, che fu già dei Capponi, detta il Borghetto; e dipoi un cancello che ammette ad un bel viale, quale conduce ad altra ben situata villa, già dell' estinta famiglia del Sera, e oggi de' nobili signori Ulivelli. In seguito si presenta la villa con il vasto giardino, che acquistò dai signori Dazzi Gaspero Billi, e che poi fu abitata dalla di lui figlia sig. Anna del Pace, recentemente

François, S. Michel Archange, et S. Jean Baptiste. Il y a encore deux tableaux, assez estimés, de Nicodème Ferrucci. A' l'église et au couvent on voit, souvent répétées, les armoiries des Davanzati, ainsi que les noms de plusieurs individus de cette famille respectable.

Monsieur François Frosini Martinucci a acheté cet endroit, après que les religieux en furent supprimés, et par bien des changemens, il en a fait une charmante maison de campagne.

A' gauche de la route au dessous du bois, sont deux maisons de plaisance, de belle architecture, bâties aux fraix de Monseigneur François Minerbetti. Dans une grotte, à peu de distance, il avait fait imiter le Mont Parnasse, mais le tems l'a effacé en grande partie. A' l'une de ces maisons est annexée une ancienne petite église dédiée à 8. Maurice, dont on a fait un oratoire particulier. Ce qu'il y a de remarquable, c'est le tableau de son autel unique, fait à l'imitation d'André Del Sarto, peut-être par Puligo. Derrière l'autel, il y a le corps d'un hermite, qui est toujours intact. Cet hermite a dû anciennement habiter ici. Il s'appellait Henri, et il a été béatifié sous ce même nom. Les historiographes des saints et des bienheureux de Fiesole font mention de ce solitaire, entre autres, Monseigneur Cattani da Diacceto. Monsieur le Comte Gui de la Cherardesca possède une autre villa, à peu de distance d'ici.

Tout en suivant, à côté de cet oratoire, le chemin qui aboutit au carrefour des trois Pucelles, on trouve sur la côte, à gauche, una villa assez commode, qui a appartenu à la famille Capponi, et qu'on nomme Borghetto. Plus loin est une grille qui mène à une belle allée, d'où l'on passe à une autre villa agréablement située, appartenant jadis à la ci-devant famille del Sera, et aujourd'hui à Messieurs Ulivelli. On aperçoit ensuite la villa, et le vaste jardin, que Gaspard Billi a acheté de Messieurs Dazzi. Sa fille, Madame Anne Del Pace, décédée de-

mancata alla vita. Questa villa ha servito di diporto al celebre Andrea Dazzi, che sostenne con tanto lustro la cattedra di lettere greche nello studio fiorentino fino dal 150a, e che nel 1519 fu destinato alla lettura poetica ed oratoria nel medesimo studio. Morì ai 15 settembre dell'anno 1548, lasciando un volume di elegantissimi poemi latini e greci, stampati in Firenze dal Torrentino nell'anno successivo. Era quivi ch' ei risvegliar solea l'estro alle muse, come da sè stesso si esprime in varie parti de' suoi leggiadri scritti, notissimi agli eruditi.

Poco più abbasso, ripassando davanti all'osteria, ci volteremo verso S. Domenico, e lasciando a mano destra la strada per la quale eravamo qui giunti, prenderemo l'altra che passa davanti alla villa dei Marchesi Guadagni, alla quale c'invita un bello stradone marginato di cipressetti, in mezzo del quale sopra una piccola eminenza risiede la detta villa.

puis peu, y a séjourné. Le célèbre André Dazzi, celui qui en 1502 remplit avec tant d'éclat la chaire de littérature grecque à l'école de Florence, et qu'on destina en 1519 à y donner des leçons de poésie et de réthorique, en avait fait son séjour de délices. Il décéda le 15 septembre 1548, laissant un volume de poésies charmantes, en grec et en latin, qui furent imprimées l'année suivante par Torrentino, à Florence. C'est ici qu'il donnait l'essor à sa verve poétique, comme il nous dit plusieurs fois dans ses ouvrages charmans, trop connus, pour qu'il soit nécessaire de les citer.

Maintenant il faut prendre le chemin qui court devant la villa des Marquis Guadagni. On y parvient en laissant à droite celui qu'on a suivi en se rendant ici, et en passant de nouveau devant l'hôtellerie, dans la direction de S. Dominique. On y verra une allée magnifique flanquée de petits cyprès, au milieu de laquelle s'élève, sur une légère éminence, la dite villa.

TAVOLA XIX.

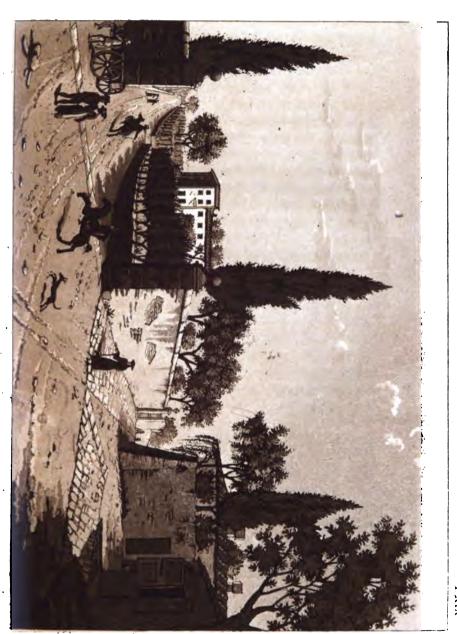
VEDUTA DELLA VILLA DE'MARCHESI GUADACNI DETTA LE LUNE.

Di questa amenissima fabbrica fu fondatore il celebre Bartolommeo Scala segretario della repubblica fiorentina; e dalla di lui vita scritta in latino da Domenico M. Manni, pubblicata nel 1768, sappiamo che quivi scrisse la sua istoria fiorentina. Nell'archivio diplomatico si trovano quattro bellissime carte che furono ignote al suddetto Manni; che molto illustrano la di lui memoria; imperocchè si rileva da queste, che egli fu da quattro sovrani dichiarato loro intimo consigliere e segretario.

La prima è di Ferdinando re di Sicilia datata de' 17 dicembre 1467. Colla seconda in data de' 19 luglio 1468 è inalzato da Luigi XI. re di Francia all'istessa dignità. Colla terza de' 7 maggio 1469 è da Galeazzo M. duca di Milano insignito del titolo di suo consigliere e segretario, inalzandolo inoltre al grado di senatore; lo che è poi confermato nel quarto diploma de' 13 febbraio 1481 dal suo figlio Gio. Galeazzo, duca parimente di Milano.

Altra interessante carta esiste nell'archivio indicato, del 1471, per cui è ascritto alla cittadinanza fiorentina, dalla stessa repubblica, onde occupar potesse le cariche della medesima.

Passata questa villa nella famiglia Guadagni, fu restaurata e ampliata da Donato M. Guadagni, come appare dalla iscrizione che nella facciata si legge in questi termini: Donatus. Maria. Guadagnus. loci. opportunitatem. Secutus. Villam. hanc. instauravis. auxit. orna-



TXIX

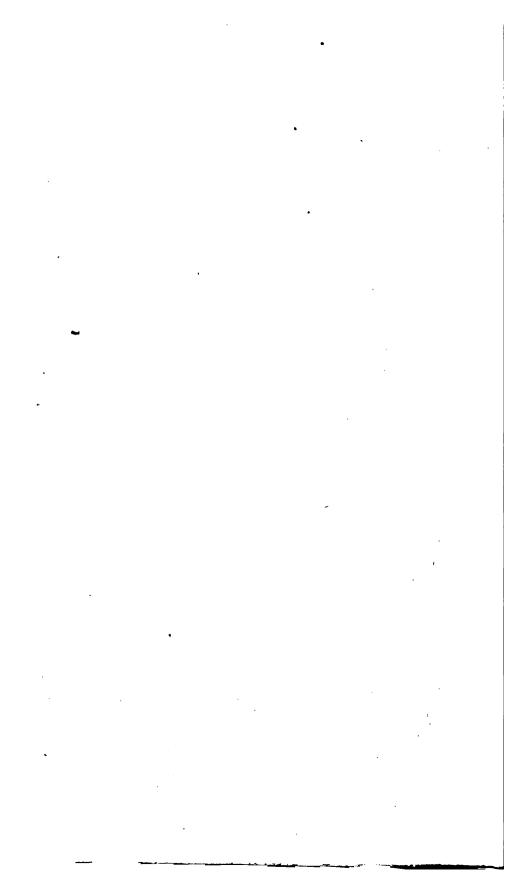


PLANCHE XIX

VUE DE LA VILLA DES MARQUIS GUADAGNI, APPELLÉE .

LE LUNE.

Le célèbre Barthélémy Scala, secrétaire de la république de Florence, a été le fondateur de ce charmant
édifice. Dominique Marie Manni, qui en 1768, en a
publié la vie en latin, nous dit que c'est ici qu'il écrivit
son histoire de Florence. Dans nos archives diplomatiques
sont conservées quatre belles chartes, inconnues à Manni,
qui donnent beaucoup d'éclat à sa mémoire, car on y
apprend que par quatre souverains il avait été successivement honoré du titre de conseiller intime et de secrétaire.

La première de ces chartes est de Ferdinand, roi de Sicile, pontant la date du 17. Décembre 1467 Par la seconde, du 19. Juillet 1468, Louis XI. roi de France, l'élève à cette même dignité. La troisième, du 7. Mai 1469, est de Galéas M. duc de Milan, qui l'honore du titre de son conseiller-secrétaire, avec le rang de sénateur, ce qui est ensuite confirmé, dans le quatrième diplôme du 13 février 1481, par son fils Jean Galéas, aussi duc de Milan.

... Il existe, dans les dites archives, une autre charte intéressante de 1471, par laquelle la république de Florence l'inscrit à la bourgeoisie de cette ville, afin qu'il pût en remplir les emplois les plus honorables.

Cette villa, étant passée depuis dans la famille Guadagni, a été réparée et accrue par Donat Marie Guadagni, comme il est dit dans une inscripcion, sur la façade, ainsi conçue: Donatus. Maria. Guadagnus. loci. opportunitatem. secutus. villam. hanc. instauravit. auxit. or-

vit. Anno. Domini. MDCCX. Potevasi avere aucor nominato il chiarissimo autore di questa villa, per esser divenuta più celebre, che non lo fu per gli aggiunti ornamenti, i quali non manifestano verun buon sentimento per le arti, in chi feceli eseguire.

Derivazione del moderno vocabolo di CAMBRATA, e de'subborghi fiesolani verso Firenze.

Il luogo ove qui si passeggia, e che chiamasi Camerata, era negli antichi tempi nominato Camarti, nome corrottamente derivato da casa, o campo di Marte, ed avvi tutta la probabilità, che quivi esistesse un tempio dedicato a questo nume, con una possessione destinata pel mantenimento della fabbrica e degli inservienti. È stato inoltre bastantemente provato dall'autore delle Ricerche storico-architettoniche sopra il singolarissimo Tempio di S. Giovanni in Firenze (Molini 1820) che il nostro tempio di S. Giovanni sorgesse dalle rovine di quello qui dedicato a Marte, trasportando nel piano le bellissime colonne, e tutti i marmi raccolti da questo luogo, non meno che dalle altre rovine di singolari monumenti romani esistenti nelle fiesolane pendici. Ogni ricerca è stata inutile fin qui per ritrovare la situazione di questo antico tempio appartenuto già ai fiesolani, e che in seguito può essersi reso comune ai coloni romani condotti da Silla, che dettero forma di città all'antica Firenze.

Secondo lo storico Villani, avevano i fiesolani due subborghi, l'uno de'quali lo chiama Villa Arpina, esistente nella sommità di Fiesole, quale osservammo colassù; e l'altro Villa Camarti, che discendendo da Fiesole conduceva a questo tempio di Marte; ma è cosa credibile che, essendo la città piccola e ristretta, altre diramazioni vi fossero di subborghi, e adunanze di abitazioni, non solo nelle coste superiori, quanto nelle inferiori. In quest'ultime, opina il Cionacci, che oltre la notissima popolazione di Camerata, deve esservene stata un altra a Majano,

navit. Anno. Domini MDCCX. A la vérité, on aur s pu y nommer aussi l'honorable auteur de cette villa. lui a sans doute donné plus de célébrité que tous les ormens qu'on y a fait, qui ne décèlent aucun gout per les arts dans celui qui les a fait exécuter.

Etymologie du mot CAMERATA. — . Fauxbourgs : Fiesole du côté de Florence.

Cet endroit, qu'on appelle Camerata, était ancie nement nommé Camarti, mot dérivé, par corruption, maison ou champ de Mars. Il est de toute probabil qu'il y eut jadis un temple dédié à ce dieu, ainsi qu'u métairie, pour l'entretien de l'édifice et de ses desservais L'auter des Ricerche storico-Architettoniche sopra il si golarissimo tempio di S. Giovanni in Firenze (Mol. 1820) a, de plus, clairement prouvé, que notre temp de S. Jean fut élevé avec les débris de celui qu'on avec dédié à Mars, et que l'on transporta dans la plain! soit les belles colonnes, soit les marbres qu'on avait tin de ce temple, et des ruines d'autres monumens remarque bles, que les romains avaient élevés sur la côte de Fieso! Jusqu'ici, on a inutilement cherché a découvrir la situati: de ce temple antique des anciens fièsolais, dont il est croire que se servirent depuis en commun les colons 11 mains qui y furent transportés par Sylla, et qui érigère en cité l'antique Florence.

D'après l'historien Villani, Fiesole avait deux fait bourgs; l'un sur sa plus grande élévation, qu'il appel Villa Arpina (celui qu'on a vu déjà), et l'autre qui, et descendant depuis Fiesole, conduisait au temple de Maret qu'il nomme Villa Camarti. On a cru cependant que co fauxbourgs devaient s'étendre en d'autres sens, et que l'deux côtes, l'inférieure et la supérieure, devaient être fou nies d'habitations: et cela parce que la ville était trabornée. Cionacci est d'avis que ces côtes, outre la population de Camerata, en contenaient une à Majano, un

un altra dove è oggi la Badia, altre di qua e di la dal Mugnone; e che seguitando alcuno di essi subborghi fino all'Arno, ove è oggi il Ponte Vecchio, ivi per comodità del commercio, fossevi una aggregazione maggiore di casamenta, che da' romani in seguito racchiuse, dassero la prima origine alla città di Firenze.

Il senatore Carlo Strozzi ci avvisa in una sua dotta scrittura, che da due documenti di Zanobi e del Bavaro vescovi di Fiesole, del 966. il primo, e del 1032. il secondo, in ambedue de quali è fatta menzione di Campus Martis, se ne comprendono i confini. Tali appunto circoscrivono il territorio, che con moderno e corrotto vocabolo chiamasi Camerata.

Questa terra è coperta da tanti e sì bei casamenti, che difficilmente si potrebbe credere, da chi veduti non gli avesse. Alcune di queste ville sono citate dagli storici e dai novellîeri per essere appartenute a famiglie di particolare distinzione, o servite per facete radunanze, o per piacevoli burle quivi immaginate, o effettuate. Di questo numero è la villa già de Cornacchini, ove Calandrino co' suoi compagni dipinso, e dove ebbero luogo le smorose pazzie narrate dal Beccaccio di esso Calandrino per la Niccolosa, che poi divenne moglie di Filippo Comacchini. Oggi non si sa qual sia questa villa, quantunque il Manni sospetti esser quella che posseggono i signori Pandolfini. Lo stesso succede delle altre ville rammemorate dagli scrittori , le quali per la già avvertita distanza de tempi, e pei progressivi passaggi, non si potrebbero ritrovare che con grandissima difficoltà.

Avanzandoci verso Firenze, s'incontra una piccola piazza, poco discosto dalla quale si congettura che possa aver riseduto l'antico tempio di Marte, pel ritrovamento fatto ne campi che l'avvicinano di alcuni tronchi di colonne di marmo cipollino, e frammenti di altre di gra-

où est à présent l'abbaie, et plusieurs autres en deçà et au delà du Mugnone, et que l'un de ces fauxbourgs se prolongeait jusqu'à l'Arno, à l'endroit où est le pont vieux. Ici; pour faciliter le commence, on aurait bâti des maisons en plus grand nombre, que les romains auraient ensuite enferméez dans une enceinte, et que la ville de Florence ticerait de là sa première origine.

Le sénateur Charles Strozzi nous dit, dans un savant mémoire, que ces confins se trouvent indiqués dans deux écrits, l'un de Zanobi évêque de Fiesole, avec la date de 966, et l'autre de l'évêque Bavaro, avec celle de 1032, où il est fait mention de Campus Martis. Ce sont ces confins qui bornent à présent ce territoire, que par corruption on appelle Camerata.

On ne saurait croire d'avance que cette terre renferme. tant de belles maisons, plusieurs desquelles ont été citées par des historiens et des auteurs de nouvelles, tant pour avoir appartenu à des familles de la plus grande considération, que pour les jeux plaisans qu'on y a fait ou imaginé, dans des réunions agréables. De ce nombre est la villa ci-devant Cornacchini, où se passèrent les follies amoureuses de Calandrin pour Niccolosa, marieé depuis à Philippe Cornacchini, follies qu'il mit lui même en peinture dans cette villa, avec l'aide de ses compagnons, et que Boccace nous a décrites. On ignore à présent quelle était cette villa: Manni a penché pour celle qui appartient à Messieurs Pandolfini. On peut en dire de même de plusieurs autres, citeés par des écrivains, mais qu'il serait malaisé de reconnaitre, soit à cause des injures du tems, que des changemens qu'y ont faits ceux qui les ont successivement possédées.

En approchant de Florence, on trouve une petite place. Dans les champs qui l'avoisinent on a découvert plusieurs troncs de colonnes de marbre cipollin, ainsi que des fragmens de colonnes de granit, et des débris de marbre blanc qui ont appartenu à des corniches, ce qui a fait penser que

nito, come pure dei rottami di marmo bianco modinato avanzo di corniciamenti; ma niuna porzione di muraglie, che probabilmente denno ritrovarsi a qualche profondità sotto l'attuale livello del terreno, ovunque stato ridotto a cultura.

I prodotti delle pendici fiesolane sono di tale squisitezza, e specialmente il vino e le frutte, che si rendono ricercatissimi; la qual circostanza, unita alle amene situazioni delle fabbriche, constituisce un prezzo d'affezione di questi predj, che aumenta di giorno in giorno; e quindi gli affitti delle fabbriche, e le vendite de' suddetti predj si succedono rapidamente. Vari distinti forestieri vi hanno fissato il loro permanente domicilio, ed altri ambiscono di passarci le belle stagioni, con profitto indicibile dei possessori, e de' paesani circostanti. non loin de là était anciennement le temple de Mars. Cependant on n'y a trouvé aucuns débris de murailles. Peutêtre en existe-t-il à une certaine profondeur du niveau actuel du terrain, qui a été mis par tout en culture.

Tout ce que produisent les côteaux de Fiesole est délicieux, surtout le vin et les fruits, qui en sont très recherchés. Joint à cela l'agrément de la vue et des maisons, les locations et les ventes, tant des maisons que des fermes, se succèdent avec une rapidité étonnagée, et les prix en sont chaque jour plus élevés. Plusieuré étrangers de marque y ont établi leur demeure; d'autres y accourent pendant la belle saison, et de ce mouvement nait un avantage très grand aux propriétaires, et aux habitans d'alentour.

we consider the the many than in the constant of the constant

'VEDUTA' DELLA PIAZZUOLA' DI CAMERATR DALLA !!"

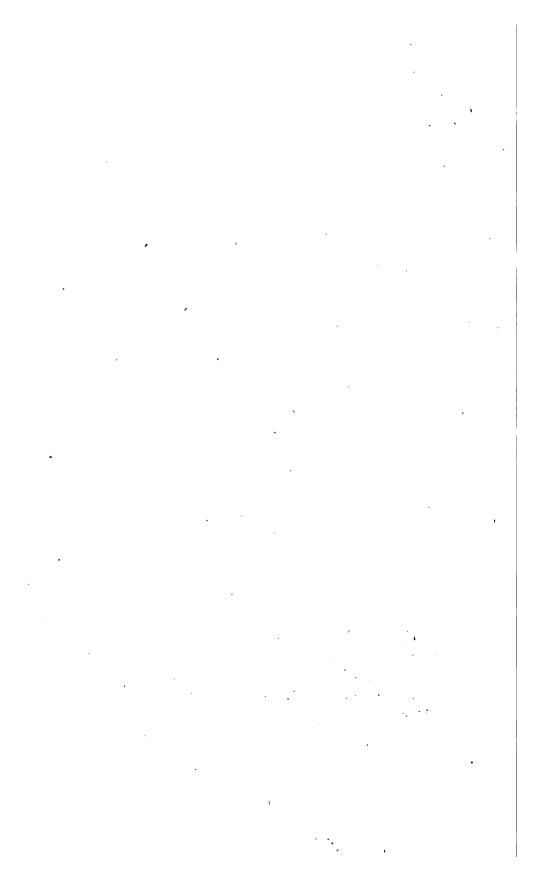
The mondring of the arminous and a string and a size fill the first with the size of the s

Quest' è l'ultimo punto che abbia rapporto col nostro viaggio fiesolano; posche poco sotto si ritrova il confino della diocesi fiorentina da questa parte! Qtri non ci sarebbe altra cosa da osservare, che la bella villa, che fra le molte è la principale del liogo; la quale ha un accesso privato dalla porticella sotto il fabernacolo intermedio alle due vie. Era ne bassi tempi uno spedale ragguardevole; poi ridotto a villa si possedeva dalla magnatizia famiglia Salviati; e ora appartiene al sig. Anditore Tommaso Vannini. Chi sa che ella non sia fondata in parte sopra qualche appartenenza del tempio di Marte, di cui inutilmente fin qui si è tanto cercato. La sua posizione è felicissima, e bene adattata per un simile oggetto; ma bisogna andarla a trovare per un altra strada laterale al detto tabernacolo.

Comincia quivi appresso una sensibile discesa, sul terminare della quale esiste a mano dritta una villa, che teneva a livello dai monaci Camaldolensi Bartolommeo Ammannati famoso architetto, ed ove ristoravasi dalle sue gloriose fatiche. Questo luogo essendo ricaduto ai suddetti monaci dopo la morte di lui e della Laura sua moglie, figlia naturale di Paolo Battiferri di Urbino, è stato alienato pochi anni addietro al sig. Adriano Pinzauti, che ha resarcita la villa, aumentandola di ornamenti, e di comodità.

Da una iscrizione a lettere cubitali, che l'attuale possessore ha situata sul frontone della medesima, potrebbe il forestiere rimanere ingannato, come si è ingan-





the interest to the property of the state of

Co point est le dernier qui ait trait à notre, excursion à Fierole gent mui peu plus has, de au même côté, ou trouve les limites du diocèse de Florence. Ici, il n'y au de remarquable, que la belle villa que possédait autrefois la famille des magnats Salviati ; et qui est à présent à Monsieur l'auditeur Thomas Vannini. Cest la plus considérable de se lieu. On y entre puniune petite, porte dérobée, au dessous du tabennacle placé entre les indeux chemins. Pendant le moyen âge , s'était un hôpital très considérable. Peut-être ; même, a-t-elle été bâtie en partie sur quelques unes des répendances du temple de Mars, qu'on cherche énain dopuis si lang tems. Son heureuse position convenuit parfaitement à au sujet y mais on ne peuts l'admirer que du schemin à gaudhe du dit tabernacle.

Istescommente une descente rapide. Versesai fin, à droite, estrune ville si que le célèbre sarchitexte Banthélémy Ammamasi avait loue aux religeux de Camaldoli, pour se soulagor de ses glarieux travaux. Parsuité de sa more, et descelle de sa femme Legare, ofile naturelle de Paul Battiferis à Urbins elle retourne aux dits religieux. Deputs pou il amées elle a été vendue à Monsieur Adren Pinzautip qui y a fair des répardions considérables, en a accru les origemens que la la vie, durait aux de la vie, du la vie, du la constant aux de la vie, du la constant aux de la vie, du la constant aux de la constant aux de la vie, du la constant aux de la constant aux de la vie, du la constant aux de la

Monsieur Pinzanti a fait placer sur le fronton de cette villa une inscription en gros caractères, qui gearmit bien indulté un erreur les létrangers, somme il yeu été induit nato chi ve l'ha fatta apporre, e credere che questa sia la villa che ha appartenuto al divino Alighieri. Nel primo articolo di questo itinerario abbiamo indicato con precisione, e dietro i più autentici documenti, ove questa è esistita, ed esiste. Ben fatto dunque sarebbe, se il sig. Pinzauti, ravvistosi dell'errore, prevenisse l'edacità del tempo facendo cancellare la detta iscrizione.

Appiè della discesa riscontrasi un casino fatto costuire dall'augustissimo Granduca Pietro Leopoldo per respirare in qualche ora la purissima e salubre aria fiesolana, e prendervi riposo. Questo appartiene tuttora ai RR. Sovrani.

Dirimpetto all'indicato casino, vedesi altro bel quadrato di villa poco lungi dalla strada, la quale, rifabbricata in parte dallo stesso Sovrano, ne concedette poi la proprietà a Tommaso Mannucci suo intimo segretario, e ancora si possiede dai nobili suoi figli.

Fatti ancora pochi passi trovasi un ampio casamento, diviso in molti appartamenti, ove già fu un grand' oratorio dedicato alla Madonna della Querce, che dicesi essere stato costruito nel 1520 sulle proporzioni dettate da Michel' Angiolo Buonarroti, con una elegantissima semplicità. In una porzione di questo casamento tiene il suo tribunale il giusdicente di Fiesole, per esser questo posto più centrale e più comodo, pei gran rapporti che sempre sussistono fra i fiorentini e i fiesolani.

E passando davanti a molte altre ville, e case suburbane, che sono lungo la strada, si scorgono di distanza in distanza altre ben situate ville, che esistono a destra sopra un altra collinetta detta le Forbici. Fra queste vi è quella già posseduta dal consigliere segretario di stato Francesco Seratti, integerrimo ministro, di cui rifugge al pensiero il non pianto abbastanza tragico fine, ed un altra dell'attuale segretario di stato S. E. il sig. Vittorio Fossombroni, di cui ci permettiamo dire, che è questione se in esso prevalga più l'uomo di lettere, o

lui même, et leur faire croire que c'est celle qui appartenait au divin Alighieri, dont, dès le premier article de cet itinéraire, nous avons indiqué la véritable situation, appuyés sur des documens authentiques. Nous croyons donc devoir conseiller à Monsieur Pinzauti de devancer la voracité du tems, et de faire effacer cette inscription.

Au pied de cette descente on rencontre une petite maison, appartenant à nos souverains, que fit bâtir l'Auguste Granduc Pierre Léopold, pour y aller respirer pendant quelque tems l'air embaumé de Fiesole, et y prendre quelque repos.

Vis à vis cette maison, et peu loin de la route, on voit une autre villa bien équarrie, réédifiée en partie par le même souverain. Il la donna ensuite en toute propriété à son secrétarie intime Thomas Mannucci, par qui elle a été transmise à ses nobles enfans.

Un peu plus loin encore on trouve une grande maison divisée en plusieurs appartemens. C'était jadis un vaste oratoire dédié à Notre Dame du Chêne, qu'on dit avoir été construit en 1520, avec une élegante simplicité, d'après les proportions tracées par Michelange Buonarroti. Le juge de Fiesole tient son tribunal dans l'un de ces appartemens, cet endroit étant, par sa position centrale, très propre aux rapports toujours existans entre les habitans de Florence et ceux de Fiesole.

En suivant, le long du chemin, une foule d'autres maisons de plaisance et de campagne, on aperçoit de distance en distance plusieurs de ces premières, agréablement situées sur une petite colline à droite, qu'on appelle le Forbici. On y peut voir celle qui appartenait au conseiller secrétaire d'état François Seratti, ministre intègre, dont on ne saurait assez déplorer la fin tragique. Une autre appartient à S. E. Monsieur Vittorio Fossombroni, actuel secrétaire d'état, sur le compte duquel nous nous permettrons de dire, qu'on ne sait ce qui l'emporte en lui,

l'uomo di stato; in imbedite le qualità sommamente reverito; e rispettato da tutte le nazioni.

Cammin facendo, si trova pure a mano sinistra uno spazioso cemeterio, la prima pietra del quale fir gettata il a6 aprile 1747 per servire al gran spedale di S. M. Nuova. Passato ancor questo, troviamo il posto sul quale Desiderio ultimo te de'longobardi aveva inalzato il castello detto di Mugnone (Castrami Muneonis) perchè; come si è avvettito in principio, di qui scorreva in antico il detto torrente, il qual castello rimase vuoto dopo che Carlo Magno cinse la rinascente città di Firenze di un piccol cerchio di mura. Allora fu convertito il castello in una famosa chiesa con vasto convento denominato S. Ciusto alle mura, vale a dire, entro al ricingimento di 'quelle mura. Fu demolito anch' esso all'occasione del minacciato assedio dal principe Filiberto d'Oranges, e solo ce ne è pervenuta una lunga e circostanziata descrizione fatta da Giorgio Vasari nella vita di Pietro Perugino, a motivo delle razissime pitture, che adernavano quella fabbrica. 11 10 mil 15 m en 18 mente ma

Finalmente si trova la porta, che in sintico dicevasi Fiesolana, e oggi a Pinti placonismo derivato come di cesì, da una pia congregazione di domini che si addutavano in questa prossimità, e che si dicevano i Ripenteri per la qual porta faremo ingresso nella città di Firenze.

an any, he has a fundament of a summing of pressuance of the summing of pressuance of the summing of the summer of the summing of the summer o

ou du littérateur, ou de l'homme d'état, étant, sous chacun de ces titres, également révéré et respecté de toutes les nations.

Chemin fesant on trouve aussi, à main gauche, un vaste cimetière à l'usage du grand hôpital de S. M. Nuova. La première pierre en fut posée le 26. Avril 1747. On désouvere ensuite l'endroit où Didier, dernier roi des lombards, fit élever le château qu'on appella du Mugnone (Castrum Muneonis) à cause du torrent de ce nom, qui passait anciennement par ici, comme nous l'avons dit dès le commencement. Ce château devint désert après que Charlemagne entoura la renaissante ville de Florence d'un petit cercle de remparts. C'est alors qu'on en fit une superbe église, avec un vaste couvent, qu'on nomma S. Just aux murs, c'est à dire dans l'enceinte des murs, qui fut démoli, lorsque le prince Philibert d'Oranges menaça d'assieger Florence. Il n'en est resté qu'une longue description détaillée dans la vie de Pierre de Pérouse par George Vasari, à l'occasion qu' il parle des peintures rares qui ornaient cet édifice.

On arrive, enfin, à cette porte qu'on nommait anciennement Fiesolana, aujourd'hui a Pinti, ce qui n'est qu' un laconisme de Ripentiti, nom d'une pieuse congrégation d'hommes, qu'on dit avoir existé proche de cette porte. C'est par elle qu'en rentre dans Florence.

FIN DE L'ITINERAIRE.

PARTE ADDIZIONALE

Monumenti estruschi e romani esistenti in Fiesole, misurati, e geometricamente disegnati a comodo degli studiosi di antichità; ed ora nuovamente descritti.

TAVOLA I.

PIANTA DELLA ETRUSCA CITTA' DI FIESOLE

uesta pianta dell'antica città, e specialmente la parte di essa che riguarda la rocca, è il resultato di molti anni, interrottamente, di operazioni diligenti, quali sarebbero importate una spesa non leggiera, se il benemerito Angiolo Bini, fiesolano amantissimo della sua patria, non fosse con noi entrato a parte nel desiderio di questo ritrovamento, e non avesse impiegata gratuitamente la propria persona, e l'opera de' suoi subalterni nell'eseguire delle escavazioni più o meno superficiali, o profonde in que' punti ne' quali apparivano sinceri indizi dell'andamento delle antiche mura; e quindi se non si fosse preso egli la pena di misurare, e delineare siffatti ritrovamenti. Questo intelligente e ingegnoso artefice nella scultura quadrataria e ornativa, in marmo e in pietra, conosceva assai bene la planimetria, alla quale si applicò benchè in età matura, nell'occasione che lo pregammo di assistenza in tale scabrosa operazione; e doppochè ebbe ricevute poche lezioni pratiche sul modo ch'egli dovea tenere nel rilevare l'intera pianta, la quale verificata in molte parti da noi stessi ritrovammo esattissima.

APPENDICE

Nouvelle description des monumens étrusques et romains de Fiesole, mesurés et dessinés géométriquement, à l'usage de ceux qui s'adonnent à l'étude des antiquités.

PLANCHE I.

PLAN DE FIESOLE, FILLE ÉTRUSQUE.

Le plan de cette ville antique, cette partie surtout qui a trait à la roche, est le résultat de plusieurs années de travaux, exécutés à plusieurs reprises. Sans l'appui valable qu'Ange Bini de Fiesole a bien voulu nous prêter, il est hors de doute que la dépense en eût été excessive. Ce digne homme, aimant de coeur sa patrie, et partageant notre empressement, a assisté en personne et par ses subalternes aux fouilles, a mesuré et tracé les objets retrouvés, et tout cela sans rétribution. Ces fouilles ont été plus ou moins superficielles ou profondes aux endroits qui donnaient des indices certains de la continuité des vieux remparts. Bini, dejà très fort dans la sculpture quadrataire et décorative, soit en pierre soit en marbre, se voua à l'étude de la planimétrie, quoique à un âge avancé, lorsque nous recherchames son assistance dans cette opération difficile, et peu de leçons sur la manière de lever ce plan, le mirent à même de s'en acquitter avec toute l'exactitude désirable. Nous affirmons cela, ayant vérifié ce plan dans plusieurs de ses parties.

L'oggetto principale della medesima è la formazione della rocca, situata nel punto più elevato dal lato di ponente, e che domina tutto il recinto. È costruita da tre ordini di muraglie parallele fra di lero. Il gran muro della città gli formava un quarto recinto dal lato che guarda la campagna, nel quale eravi una porticella all'oggetto forse di far le sortite, o d'introdurvi i soccorsi . A due angoli del muro anteriore di questa rocca si son trovati i fondamenti di due torrette; altre quattro torrette erano agli angoli del secondo recinto. Nel centro di sì imponente fabbrica si elevavano due torri, precisamente due volte più grandi delle altre, e di figura quadrata, una delle quali fu riconosciuta per tutti quattro i lati del suo fondamento, l'altra per lo scoprimento di due de'suoi angoli diametralmente opposti. Nell'ambito delle muraglie de'due ordini superiori si trovarono frequentissimi stacchi, o gran feritoje, la cui larghezza era poco meno di tre piedi, tale che potevaci passare comodamente una persona alla volta. Sembravano meno a delle chiaviche, come le giudicò il Bini, che perciò non ne fece caso, che a dei misteriosi passaggi fra un ordine e l'altro per rendere intricato l'accesso alle torri, che trovavasi al piano de'fondamenti, e forse noto soltanto ai custodi di esse; una debole idea di un laberinto. Da queste torri dovevasi esplorare un immenso tratto di paese; poichè il poggio, ora privo di esse, si osserva da una distanza indicibile fra il levante e il mezzogiorno, nella direzione ove esistono le città di Arezzo e di Chiusi, e le montagne al di là del Trasimeno ·

Una tal circostanza mi ha più volte indotto in sospetto, che il tanto famigerato monumento di Porsenna colle sue guglie o torri piramidate, consistesse in un altro forte, da cui, mediante alcuna delle eminenze intermedie, atteso la gran distanza fra i due punti di circa 80. miglia antiche romane, fossevi stabilita una corri-

La roche, dont la construction fait l'objet principal de ce plan, est placée sur le point le plus élevé au couchant, domine toute l'enceinte, et se forme de trois rangs de murailles parallèles. Du côté de la compagne, la grande muraille de la ville lui donnait une quatrième enceinte, dans laquelle était pratiquée une ouverture, servant peut-être aux sorties, ou pour faire entrer des secours. On a trouvé les fondemens de deux petites tours à deux des angles du mur de devant de cette roche, ainsi que quatre petites tours aux angles de la seconde enceinte. Au centre de cet édifice imposant s'élevaient aussi deux tours, qui étaient précisément deux fois plus grandes que les autres, et de forme carrée. Nous en avons reconnu une sur les quatre points de ses fondemens, et quant à l'autre, nous avons découvert deux de ses angles, qui sont diamétralement opposés l'un à l'autre. Tout le tour des murailles des deux rangs de dessus on voyait fréquemment de grandes canardières, de la largeur d'environ trois pieds, par où une personne pouvait aisément passer. Bini fut d'avis que c'étaient des cloaques, et par conséquent, il n'en tint pas compte; mais à leur aspect c'étaient plutôt des passages mystérieux entre un rang et l'autre, servant à rendre plus difficile l'entrée aux tours. placée au niveau des fondemens, et n'étant peut-être connue que des gardiens, ce qui donne, en petit, l'idée d'un labyrinthe. Ces tours ont dû servir à explorer une immense espace de pays, à en juger par la colline où elles étaient bâties, que l'on voit à une distance considérable, entre l'est et le midi, dans la direction des villes d'Arezzo et de Chiusi, et des montagnes au delà du Trasimène.

D'après cela, j'ai été souvent tenté de croire, que ce fameux monument de Porsenna, avec ses aiguilles ou tours pyramidales, n'était réellement qu'un autre fort servant à entretenir, par le moyen de quelques unes des éminences intermédiaires, une correspondance télégraphique avec la roche de Fiesole, à cause de la distance en-

spondenza telegrafica colla rocca di Fiesole; da questa con i monti Volterrani; e quindi col littorale marittimo, per esser prontamente informati de' movimenti dei romani: pensiero forse non affatto bizzarro, nè venuto in mente ad alcuno fra quanti hanno trattato del monumento Chiusino, o di Porsenna, fermandosi a spiegare e commentar in più modi quanto sul medesimo ci ha referito Plinio il naturalista sulla fede di Varrone, tirandone strane conseguenze appoggiate a de'disegni anche più strani. Per questa rocca di Fiesole ho esposte alcune mie congetture in proposito in una memoria a parte inserita nel Giornale Pisano al N. XXV, e per quello di Chiusi se ne occupa il Ch. Professore Sig. Orioli. Così rimarrà forse stabilito, di essere stata di qualche positiva utilità la fabbrica Chiusina, la quale per quanto ci sorprenda la di lei descrizione, era in sostanza di dimensioni infinitamente minori della nostra rocca fiesolana .

È impossibile a dirsi quanto impegno abbiano messo in ogni tempo nel disfare dalla radice questa solidissima fabbrica, fino a non lasciarne che scarsissimi indizi, i quali van perdendosi anch'essi; poichè di fatti alcuni de'più visibili sopratterra qualche anno addietro, oggi non esistono più, per la manìa di distruggere tuttociò che non apporta un positivo vantaggio ai moderni possessori del terreno. Finalmente molti grandissimi sassi avanzati, e sparsi sul terreno; o sollevati, e rimasti scoperti nell'investigazione di questa pianta, furono raccolti e spezzati, per servire alla costruzione delle mura del moderno camposanto, quale è un opera del 1792.

Altro di ragguardevole non vi si osserva, meno che la posizione della presente basilica di S. Alessandro, fra il primo e il secondo ricingimento della rocca dal lato sinistro, della qual basilica torneremo a parlare a suo luogo.

tre ces deux points, qui était d'environ quatre-vingts milles anciens de Rome; de la roche avec les montagnes de Volterre, et de là avec les rivages de la mer, afin d'être promptement au fait des mouvemens des romains. Cette supposition n'a rien qui répugne, et il est étonnant que personne de ceux qui ont parlé du monument de Chiusi ou de Porsenna ne s'y soit arrêté, au lieu d'expliquer et de commenter de tant de manières ce que Pline le naturaliste en a dit d'après Varron, et d'en tirer d'étranges conséquences, appuyées à des dessins plus étranges encore Dans un mémoire à part, inseré depuis peu dans le iournal de Pise an N. XXV, j'ai rendu compte de mes conjectures su la roche de Fiesole; et le savant professeur Monsieur Orioli s'oscupant à présent du monument de Chiusi, il demeurera peut-être prouvé qu'il avait réellement un but utile. Quelque frappé que l'on soit de la description de cet édifice, il est constant que les dimensions en étaient infiniment moindres que celles de la roche de Fiesole.

On ne saurait décrire l'empressement et la persévérance que de tout tems on a mis à défaire de fond en comble un édifice aussi solide, jusqu'à n'en laisser que de très faibles indices, qui seront bientôt aussi perdus. En effet, quelques uns de ceux qui étaient très visibles, il y a quelques années, ont tout à fait disparu, par la fureur qu'ont eu les nouveaux propriétaires du sol, de détruire tout ce qui n'est pas d'un profit bien constaté. Enfin, plusieurs des décombres qui jonchaient le terrain, et des grandes masses soulevées ou restées à découvert par suite des investigations de ce plan, ont été recueillis et brisés, pour les employer à la construction des murailles du nouveau cimetière, bâti en 1792.

Après cela, il n'y a, de remarquable, que l'endroit où est bâtie la basilique de S.^t Alexandre, entre la première et la seconde enceinte de la roche, du côté gauche. Nous reviendrons plus tard sur cette basilique. Nel circondario della città vi erano quattro porte; da due di queste, molto prossime fra di loro dalla parte di mezzogiorno, discendevasi all'Arno, distante appena tre miglia; una dalla parte orientale, ed una da settentrione. È da notarsi la particolarità di queste porte, che erano doppie, le più interne delle quali venivano occultate da un prolungamento di muraglia, e per entrarvi occorreva formare un angolo a squadra: cosicchè non potevano esser forzate dalle macchine, se avanti non si abbatteva la muraglia che loro serviva di riparo. Questa precauzione, unitamente alla solida e munita rocca, ci fa conoscere che si reputava il posto di Fiesole come una situazione militare, e per tale fu riguardato sempre ne' tempi posteriori.

Dallo stesso lato di tramontana esisteva un' altra porta, che non aveva la stessa precauzione usata nelle altre quattro indicata, forse per introdurre per questa nella città, o trarne fuori i carri e le macchine da guerra, che incomodissimo sarebbe stato il farle transitare dalle doppie porte. In questa, dalla parte esterna, vi esiste tuttora una specie di antiporto, consistente in due pilastri isolati ricongiunti con un arco semicircolare, opera però più moderna composta di piccole pietre murate in calcina, forse del tempo dei romani. In una delle pietre che formano lo stipite di questa antica porta il Sig. Professore Orioli vi ha scoperto leggermente scolpito un fallo, come si osserva all'esterno di molte altre porte di città etrusche.

Per la costruzione della rocca, delle mura, e delle torri, si è fatto uso di grandissime smisurate pietre spianate e squadrate su tutti i lati, e posate una sull'altra senza alcun cemento. Questa è l'impronta indelebile della più alta antichità nelle fabbriche etrusche. Dell'ambito di queste mura fiesolane se ne osservano dei tratti benissimo conservati dalla parte di levante e di settentrione, come dal saggio da noi riportato alla

La ville avait quatre portes, dont deux au midi, très rapprochées entre elles, par où on descendait jusqu'à l'Arno, éloigné d'environ trois milles, une à l'orient, et une au nord. On ne doit pas négliger de dire qu'elles étaient doubles, et que celles qui s'enfonçaient le plus étaient dérobées par une muraille prolongée, ce qui obligeait de faire un angle à équerre pour y entrer, de façon que les machines de guerre ne pouvaient les endommager, qu'après avoir renversé la muraille qui les défendait. Cette précaution, jointe à la solidité de la roche, et à la manière dont elle était fortifiée, nous dit assez que l'on tenait Fiesole pour une position militaire, telle qu'on l'a toujours considérée depuis.

A une cinquième porte, placée au nord, on avait négligé cette fortification, peut-être pour faciliter l'entrée et la sortie, de la ville, des charriots et des machines de guerre, qu'il eût été pénible de faire traverser par des portes doubles. En dehors de celle dont nous parlons, on voit encore une espèce d'avant-porte, consistant en deux piliers isolés, réunis ensuite par un arc en demi cercle. C'est un ouvrage plus récent, peut-être du tems des romains, fait de morceaux de pierre très minces, et joints par du mortier. Monsieur le professeur Orioli a reconnu un phallus, légèrement sculpté dans l'une des pierres formant la tige de cette porte antique, tel qu'on en voit à la partie externe de plusieurs autres portes de villes étrusques.

On a employé, pour construire cette roche, les murs, et les tours, des pierres plattes et équarries à chacun de leurs angles, d'une grosseur énorme, et posées l'une sur l'autre sans aucune espèce de ciment, ce qui est une marque certaine de la plus haute antiquité dans les édifices élevés par les étrusques. Plusieurs points du circuit de ces murs, eu levant et au nord, sont encore intacts, tel que l'essai que nous en avons donné à la planche X, qui

Tav. X, fra le altre esistenti porzioni, la più singolare. Vi si osserva un raffiinamento di edificatoria non comune, anzi rarissimo; tale è la disposizione delle gran pietre, non tutte a strati di eguale altezza, ma con certé intaccature più o meno profonde ad angoli retti, per cui uno strato penetra nell'altezza di un altro. Neppure vi manca un esempio di una prominenza rotonda di circa un piede antico lasciato in una pietra inferiore, cui risponde nella pietra superiore una pari cavità, nella quale inserendosi, si legavano tenacemente fra di loro le dette pietre. Questa particolarità non era sfuggita all'eruditissimo Passeri, che avevala osservata in alcune gran pietre servite alle mura urbane di Gubbio, e che trovasi notata nella dissertazione de etruscorum sepulcris diatriba; raffinamento anche più ammirabile dell'altro, e che attesta della intelligenza e perizia di quest'antiche popolazioni.

Referirò per ultimo un altra diligenza usata dai nostri costruttori nel posamento delle mura, e che è stata scoperta nella ricerca fatta di quelle che costituivano la rocca. Posando quella gran fabbrica sul dorso di un erto poggio composto di varj strati di pietra fortemente inclinati all'orizzonte, quali non si potevano spianare senza una enorme fatica, si son contentati di farvi delle incassature fonde quando un piede e mezzo, e quando pochi pollici, alle quali hanno attestato le prime pietre, che formavano la faccia esterna del muro. Tali pietre adunque, per la parte di sotto erano smussate a angolo semiretto, come da alcuni gran frammenti di esse, per secondare la giacitura del masso su cui posavano. Una delle gran torri, e lunghi tratti di quelle muraglie si sono manifestati ai nostri sguardi mediante l'aver seguitata la direzione di queste incassature. Simili precausioni nei tempi successivi non ci maravi-

est la portion la plus remarquable de toutes celles qui sont encore debout. On y reconnait un raffinement d'architecture que l'on ne rencontre pas souvent, et qui est même très rare, tel que la disposition des pierres principales, qui ne sont pas toutes par couches d'une égale épaisseur, mais ayant des entailles à angles droits plus ou moins profondes, par lesquelles une couche peut entrer dans l'épaisseur d'une autre. On y voit même des pierres, dont celles de dessous ont une proéminence ronde d'environ un pied antique, répondant à un creux de mêmes dimensions pratiqué dans celles de dessus, par où elles s'inséraient l'une dans l'autre, et se joignaient solidement; singularité qui n'avait point échappé au savant Passeri en examinant quelques unes des pierres dont les remparts de la ville de Gubbio sont construits, et qu'il a consignée dans sa dissertation de Etruscorum sepulcris diatriba. Ce dernier procédé est encore plus admirable, et atteste de l'intelligence autant que de l'adresse de ces peuples antiques.

Je finirai en rendant compte d'un autre genre de précaution, employé par les architectes étrusques dans l'érection des remparts, et dont on a fait la découverte en suivant les traces de ceux qui constituaient la roche. Ce grand édifice, posant sur le revers d'une colline élevée, composée de plusieurs couches de pierres fortement inclinées vers l'horizon, et ne pouvant être applanies sans un travail infiniment pénible, on s'est borné à y faire des emboitures de la profondeur, tantôt d'un pied et demi, et tantôt de quelques pouces, auxquelles on a joint par le bout les premières pierres formant la partie extérieure du mur. Aussi ces pierres étaient-elles émoussées par dessous à angle demi-droit, comme on le voit par plusieurs grands débris, pour seconder le gisement du rocher qui les soutenait. Nous avons découvert l'une des grandes tours, et plusieurs grands morceaux des remparts, en suivant la direction des emboitures dont nous venons

glierebbero quanto il ritrovamento di esse in una età, per noi, la più infantile, e primitiva dell'arte.

Chi volesse poi conoscere il meccanismo col quale gli antichi popoli soprapponevano sì enormi massi di pietra, senza il soccorso degli argani, delle taglie, e di altre più moderne facilità, potrà soddisfarsi leggendo ciò che riporta il dottissimo letterato, e valente artista Leon Battista Alberti al Lib. VI. cap. 6. de re acdificatoria, sebbene molto manchi a sapersi; imperocchè noi ne converremo pienamente trattandosi di moderate altezze, non però rapporto alle torri, e ad altre fabbriche elevatissime, per le quali bisognava vincere delle difficoltà sempre crescenti, e di nuova specie. È umiliante per noi, che malgrado i progressi e gli sforzi della mattematica, siamo tuttora infinitamente addietro agli antichi circa il taglio, il trasporto, e l'elevazione dei gran massi di pietre e marmi, lo che ci ha indotti a caratterizzare le operazioni di questo genere, della più alta antichità, collo specioso nome di Ciclo-PEE; vale a dire, soprannaturali.

Tornando a posar l'occhio sulla nostra pianta, osserveremo nell'interno della città indicato il posto ove esiste il teatro, e tutti gli altri residui che si sono potuti discoprire di muraglie etrusche; più per far conoscere l'esattezza delle fatte ricerche, che per la veduta di poterne trarre alcuna benchè piccola congettura, per l'illustrazione della città in que'remotissimi tempi.

Evvi pure indicato un lungo tratto dell'acquedotto romano, che vi traduceva l'acqua da Monte Reggi, il quale taglia la città in una direzione da levante a ponente. È opinione non affatto destituta di fondamento, che l'ultima scaturigine di quest'acquedotto fosse nei

de parler. Nous ne serions pas étonnés de ces précautions dans des tems plus rapprochés de nous; mais nous avons lieu de l'être, pour un âge où l'architecture n'était encore qu'au berceau.

Ceux qui voudraient connaître le procédé employé par les nations de l'antiquité pour superposur de si énormes masses de pierre, sans le secours des grues, des poulies, et d'autres facilités plus modernes, pourront lire ce qui en est dit au livre VI. Chap. 6. de re aedificatoria, par le savant littérateur et artiste célèbre Léon Baptiste Alberti. Toutefois il nous reste beaucoup à savoir; car si nous en convenons entièrement à l'égard d'une hauteur médiocre, nous ne le pouvons pas relativement à des tours, et à d'autres bâtimens d'une grande élévation, où il fallait surmonter des difficultés toujours croissantes, et d'une espèce nouvelle. Certes, il est humiliant pour nous, que malgré les progrès et les efforts des mathématiques, on soit encore à une si grande distance des anciens pour la manière de tailler, de transporter, et de soulever les grandes masses de pierre, ainsi que les marbres, et que l'on soit force de donner à ces sortes d'ouvrages, de la plus haute antiquité. l'épithète spécieuse de Cyclopeennes, c'est à dire, surnaturelles.

En reportant notre attention sur ce plan, nous verrons que dans l'intérieur de la ville on a indiqué la
place où est le théatre, et tous les débris de murailles
étrusques qu'on a pu découvrir. On a fait cela, plutôt comme une preuve de l'exactitude des recherches,
que dans la vue d'en tirer la moindre conjecture qui pût
servir d'éclaircissement à la ville dans des tems aussi
reculés.

On y voit également indiqué un long espace de l'aqueduc romain, servant à conduire l'eau depuis Monte Reggi, et qui traverse la ville dans la direction de l'est à l'ouest. Il n'est pas tout à fait sans fondement, que la dernière des veines de cet aqueduc se trouvât aux encontorni della villa Mossi, già de' Medici, è che ivi esistesse un bagno pubblico, o una terma, della quale se ne trovarono de' residui, e de' pavimenti di mosaico fino dai tempi del Borghini, quali egli rammenta, e descrive ne'suoi discorsi. Al di fuori delle mura, per la parte superiore, si è perduta ogni traccia di questo acquedotto; ma si ritrova un miglio sopra Fiesole in un luogo detto Baccano. (Vedi addietro alla pag. 46 e seguenti.)

Piccola in vero era la dimensione di questa città, e di figura molto irregolare, specialmente dalla parte di mezzogiorno; così avendo portato la variata disposizione del poggio, che volevasi circonvallare. Ma se piccola era la città, molto diramati ed estesi erano i di lei subborghi, il principale de' quali dovea avere una continuazione per tratti interrotti fino all'Arno, ove par credibile che qualche stabilimento vi avessero gli etruschi nelle vicinanze del ponte vecchio, luogo il più opportuno per attraversare il fiume, essendo ivi ritenuto dalla costa detta di S. Giorgio. Maggiore estensione denno aver ricevuto questi subborghi a tempo dei romani. e nobilitati da cospicue fabbriche, avanti e dopo che vi fosse introdotta la Colonia Sillana, dalla guale ottenne finalmente origine e vera conformazione la città di Firenze. Di ciò ne abbiamo accennato altrove quanto basta .

virons de la villa Mozzi, autrefois Medicis, et qu'il y eût des bains publics, on thermes, puisque on en a trouvé des débris, ainsi que des pavés en mosaïque, dès le vivant de Borghini, qui en donne une description dans ses discours. Vers la partie la plus élevée, au delà des murs, on a perdu toute trace de cet aqueduc, que l'on retrouve cependant a un mille au dessus de Fiesole, à un endroit qu'on appelle Baccano. (Voyez ci-dessus pag. 47 et suivantes.)

Cette ville avait à la vérité des dimensions très bornées, et un aspect fort irrégulier, surtout au midi, conséquence nécessaire de la disposition variée de la colline, qu'on voulait garnir de circonvallations, mais, en revanche, les faubourgs en étaient d'une grande extension. Le plus grand devait même se prolonger par intervalles jusqu'à l'Arno du côté du pont vieux, où il est probable que les étrusques avaient formé un établissement, vu l'opportunité de traverser la rivière, bornée ici par la côte de S. George. Ces faubourgs doivent même avoir été aggrandis par les romains et garnis de bâtimens considérables, tant avant qu'après l'établissement de la colonie par Sylla, qui donna enfin l'origine et une vraie conformation à la ville de Florence, ce que nous avons suffisamment démontré ailleurs.

TAVOLA II.

Figura I.

PIANTA DELLE SOSTRUZIONI DEL TEATRO COME ESISTEVANO NELL'ANNO 1814.

Il teatro è situato sulla pendice del poggio voltata a settentrione. Per avervi l'accesso bisognava discendervi mediante le due scale molto anguste situate si lati di una sala A, ne' punti BB. Le mura che determinano la larghezza delle scale sono continuate esternamente formando due corridori concentrici al teatro, quali guidavano gli spettatori nel teatro medesimo, mediante tre porte da ciaschedun lato, le quali ammettevano all'unica precinzione, e quindi alla gradinata discendente fino al piano dell'orchestra. Da uno de'lati sono quattro i piloni cuneati condotti a raggio sui quali posano le volte che componevano le cavee. Dalla parte opposta sono nove interi, ed uno condotto fino al primo giro della gradinata, e lo spazio rimanente è occupato da un masso ridotto a arte, ed in parte spianato, onde ricevere i sedili.

Detti piloni sono fabbricati di piccole pietre squadrate e commesse con calcina tenacissima di color rossiccio, stata affossata nelle commettiture con uno stecco, o lisca, acciò meglio apparisca l'alternata disposizione di dette pietre, che orizzontalmente formano tanti filari uniti. Le volte, in parte parallele all'orizzonte, e in parte inclinate ad esso verso il centro, sono composte di sottili faldature di pietra disposte a raggio, ricoperte di smalto dell'istessa calcina, e scaglie di pietra, e piccoli sassoli di alberese, e vi si scor-

PLANCHE II.

Figure I.

PLAN DES SUBSTRUCTIONS DU THÉATRE, TELLES QU'ELLES ÉTAIENT EN 1814.

Ce théatre est situé sur le penchant de la colline vis à vis le septentrion, et pour y entrer, il fallait descendre les deux escaliers étroits, qui sont aux deux côtés de la salle A, aux endroits BB. Les murailles, qui bornent la largeur de ces deux escaliers, sont continuées au dehors, et constituent deux allées concentriques au théatre. C'est par ici qu'on parvenait à l'intérieur au moven de trois portes de chaque côté, lesquelles aboutissaient à son enceinte unique, et de là à l'escalier qui descendait jusqu'au niveau de l'orchestre. Quatre pilastres à coins, formant un rayon, se trouvent à l'un des côtés, et soutenaient les vôutes, dont les caveaux étaient formés. Du côté opposé il y en a neuf tout achevés, et un autre qui termine au premier tournant de l'escalier. L'espace qui reste est occupé par un rocher artificiel, applani en partie, pour pouvoir y placer des sièges.

Les pilastres, dont nous venons de parler, sont formés de petites pierres carrées, tenant solidement par un mortier roussâtre, qu'on a rétabli, et enfoncé dans les commissures au moyen d'un morceau de bois, afin de faire mieux ressortir la disposition alterne des pierres, qui forment horizontalement autant de rangs unis. Les voutes, tantôt parallèles, et tantôt inclinées à l'horizon vers le centre, se composent d'exfoliations de pierre très minces disposées en rayon, ayant une couche du même mortier, mêlé de blocailles, et de cailloux de pierre à chaux, ge la forma lasciatavi dagli asserelli sostenuti dalle centine.

Queste cavee, chiamate dal volgo, e per scherzo dai poeti, le buche delle Fate, non erano praticabili nè separatamente, nè fra di loro, e le aperture che vi esistono sono artefatte, e son opera forse de'longobardi, che sospettavano ovunque l'esistenza di nascosti tesori.

Passando a osservare lo spazio, che conteneva i sedili, si vedrà che era questo interrotto da un casotto C, che tuttora esiste, nel quale scaturiva una fonte di acqua perenne, che vi derivava dal piccolo condotto D, la cui acqua riempiva di poi le cavee EEE, come accade anche al presente ne' tempi molto piovosi, colla differensa che essendo rovinato o ripieno il condotto, vi penetra adesso per filtrazione. Sono osservabili inoltre tre fori circolari nel colmo della volta di queste tre cavee FFF, ove erano adattate delle lapidi, sia per l'esalazione dell'acqua, o sivvero per attingerla, o per potersi calare per resarcire, o spurgare queste conserve.

Nei punti G esistono due lunghi tratti di muraglie concentriche interrotte davanti alle porte, che una sulla parte anteriore molto sottile, e l'altra in addietro più grossa, la quale ci dà indizio di aver sostenuto altri gradini addossati alla muraglia, con un podio sul davanti, come vedremo nel seguito.

Non saprei dare altra ragione de'tre nicchioni HHH i quali restano occultati fra due mura, se non che fossero fatti per arrestare l'umidità, e servire nel tempo istesso a sostenere un riempimento di terra, onde formare il piano della sala A. Non mi era sfuggita la considerazione che queste nicchie fossero state costruite per il Broteion; ma oltre che non accordasi questa disposizione con quella che ne dà Vitruvio, non esiste ve-

et l'on y entrevoit la forme qu'y ont laissé les petites planches qui sont soutenues par les cintres.

Ces caveaux, que le peuple appelle, et d'après lui les poètes, buche delle fate, n'étaient praticables ni se-parément ni entre eux. Les ouvertures qui y existent ne sont qu'artificielles, et peut-être faut-il les attribuer aux lombards, qui croyaient que des trésors étaient enfouis par tout.

On verra que l'espace contenant les sièges était interrompu par la guérite C, qui est encore debout, d'où faillissait une fontaine d'eau intarissable, venant du petit conduit D, dont l'eau remplissait depuis les caveaux EEE, ainsi qu'il arrive à present pendant les grandes pluies, avec néanmoins cette différence, que le conduit étant maintenant dégradé et bouché, l'eau n'y pénètre plus que par filtration. Sont également dignes d'attention trois trous circulaires, qui sont sur le faîte de la voûte de ces trois caveaux, FFF, où étaient adaptées des pierres, tant à cause des émanations de l'eau, que pour pouvoir la puiser, et aussi pour y descendre à l'occasion de quelque réparation, ou de devoir nettoyer ces réservoirs.

Aux points G sont deux longs morceaux de murailles concentriques, ayant interruption devant les portes. De ces portes, celle de devant est très mince, tandis que celle de derrière a une certaine épaisseur, et semble avoir soutenu d'autres gralins adossés à la muraille, avec un podium sur le devant, ainsi qu'on le dira plus loin.

La seule raison à alléguer, selon moi, sur l'existence des trois grandes niches HHH, que deux murs dérobent à la vue, c'est celle d'arrêter l'humidité, et de soutenir en même tems une couche de terre pour former le niveau de la salle A. L'idée que ces niches eussent été construites pour le broteion ne m'était point échappée; mais outre que cette disposition ne s'accorde pas avec celle que Vitruve en donne, aucune ouverture ne se

runa apertura nel muro che guarda la scena, il quale è anzi in questo punto doppiamente rinforzato. Restiamo adunque nella medesima oscurità rapporto a questa parte degli antichi teatri.

Uno degli spazi intermedi alla sala ed alle scale, quello cioè a parte destra dello spettatore, è diviso con dei muri traversi, ed erano ripieni i vacui di una gran quantità di frammenti di olle cinerarie di terra cotta; ed il più piccolo di questi spazi garantito dal doppio muo segnato I, era chiuso per la parte superiore con un lastrone di pietra, e conteneva due cadaveri, che si dice essere stati rivestiti di ricchi e curiosi ornamenti, quali furono raccolti dal sig. Barone De Schellersheim. L'altro corrispondente spazio a sinistra della detta sala non aveva veruna divisione, ed era colmato di terra. Non sembrerà improbabile il supporre che quivi fossero state depositate le ceneri de' mimi, e degl' istrioni racchiuse ne' mentovati vasi di terra . e che i due cadaveri appartenessero ad alcuni de' magistrati, che in ogni età, e con diverse denominazioni presedevano agli spettacoli; cariche che si reputavano di molta importanza, e di un esercizio difficile, per la molta responsabilità, verso il pubblico, e verso i governi.

Figura II.

In questa figura si rappresenta esattamente una porzione del muro esteriore con una delle porte, che dalla corsia, o andito esterno ammettevano gli spettatori nell'interno. Piccole in vero sono queste porte comparate alla grandezza dell'edifizio, ed al numero degli spettatori de'quali era capace, e sono di costruzione semplicissima. Due erte, stipiti, ed il supercilium, o architrave fanno tutta la decorazione. Un arco semicircolar riunisce le porzioni di muro disgiunte, a loro procula maggiore solidità.



trouve au mur qui regarde la scène, et même, sur ce point, il est doublement renforcé. Rien, donc, ne vient éclairer notre obscurité sur cette partie des anciens théatres.

Des murailles en travers coupent l'un de espaces entre la salle et les escaliers (celui qui est à la droite du spectateur), et les vides en étaient remplis de quantité de débris d'urnes cinéraires en terre cuite. Un autre de ces espaces (le moins considérable), garanti par la double muraille marquée I, était clos à la partie supérieure par une grosse dalle, et renfermait deux cadavres, richement et curieusement vêtus, à ce qu'ou assure, qui ont été recueillis par Monsieur le Baron de Schellersheim. Enfin, l'autre espace parallèle, à gauçhe de la salle, sans aucune espèce de division, était comblé de terre, et on pourrait fort bien croire qu'on y avait déposé les cendres des mimes et des hystrions renfermées dans les urnes dont nous avons parlé, aussi bien que les deux cadavres aient appartenu à quelques uns des magistrats, qui de tout tems et sous divers noms présidaient aux spectacles, emploi qui était réputé d'une grande importance et très difficile à remplir, à cause de la grande responsabilité dont il chargeait, tant envers le public qu'envers le gouvernement.

Figure II.

Cette figure représente avec exactitude une portion de la muraille extérieure, et une des portes qui, par l'avenue du dehors, donnaient aux spectateurs l'entrée au dedans. A' la vérité ces portes sont petites comparativement à la grandeur de l'édifice, et au nombre de spectateurs qu'il pouvait contenir, et la construction c: est très simple, car deux erte, les tiges, et le supercilium ou architrave, en composent tout le décor. Un arc en demi cercle réunit les portions de la muraille qui sont disjointes, et sert à leur donner une solidité à toute épreuve.

Figura III.

Essa denota il taglio del muro nella porta suddetta. È notabile che l'imbotte è formato con quattro interi lastroni, due verticali che compongono le spallette, e due orizzontali, uno sopra, e l'altro sotto, lasciando su tutti i lati uno stacco uniforme di due pollici dalle altre pietre che determinano la luce esterna della porta. Si osservino dipoi le incassature nel piano inferiore, ov'entrava l'imposta quando la porta era chiusa. Consistono in due canaletti, che cominciando dal nulla nel mezzo della porta A si profondano verso gli stipiti fino a poco più di un pollice, e rivoltando a squadra verso la spalletta, si ricongiungono al piano ad, una medesima distanza.

Dalla parte superiore vi è un altro canale più alto, e più fondo dei descritti per tutta la lunghezza della spalletta fino allo stipite, ove termina in un buco cilindrico altrettanto profondo quanto è il canale. Da tali disposizioni, praticate da ambedue i lati, si deduce che l'imposta era di due pezzi (bivalvae). Ciò posto, da diversi esperimenti fatti abbiamo supposto, che il canale superiore nelle spallette, (che sono condotte a raggio e per conseguenza ristringono verso l'abboccatura del teatro e si allargano verso la corsia), sia stato fatto per incanalarvi un' assicella o sbarra per sostegno di una portiera o tenda, forse di quella tela incerata detta vela cilicia, usata dai romani per ripararsi dall'acqua, e dal vento. Concessa questa congettura, si vede bene, che introdotta quest'assicella dal lato più largo, e fatta scorrere verso il più stretto, si stringeva verso l'estremità, ed eragli impedito di stornare indietro dall'imposta quand'era aperta. Ciascheduna parte poi dell'imposta es-



Figure III.

C'est la coupe de la muraille à la porte susdite. Il est à remarquer que l'intrados se forme de quatre grandes dalles tout entières, dont les deux qui servent de garde-corps sont placées verticalement, et les autres deux horizontalement, une au dessus et l'autre au dessous, laissant à tous leurs angles une disjonction uniforme de deux pouces des autres pierres qui servent à déterminer le jour extérieur de la porte. Les emboitures de la partie inférieure, où entrait le boisage lorsque la porte était fermée, sont aussi dignes d'attention. C'étaient deux petites coulisses commençant imperceptiblement au milieu de la porte A, et s'enfonçant vers les tiges un peu plus qu'un pouce, pour se retourner ensuite en équerre vers les gardes-corps, où elles se réunissaient au terrain à une distance égale.

A' la partie supérieure est une autre coulisse, plus épaisse et plus profonde que celles que nous venons de décrire, prenant toute la longueur du garde-corps jusqu'à la tige, où elle se termine en un trou cilindrique, tout aissi profond qu'elle. De cet arrangement, pareil aux deux côtés, on en infère que le boisage était de deux pièces (bivalvae). Cela posé, plusieurs essais que nous avons faits, nous mènent à croire que la coulisse au dessus des gardes-corps (qui sont faits en rayon, et sont par conséquent plus étroits vers la jonction du théatre, pour s'élargir vers le milieu) recevait une petite planche ou barre servant à soutenir un rideau, qui probablement était de cette toile cirée qu'on appellait voile cilicienne, dont les romains fesaient usage pour se mettre à l'abri de l'eau et du vent. Si cette conjecture est admise, on voit bien que pour introduire cette planche à l'endroit le plus large, et la faire glisser vers le plus étroit, elle devait se resserrer vers le bout, afin qu'elle ne fût pas sujette à

aendo chiusa entrava nel canaletto dietro la soglia. Per aprirla bisognava sollevarla tutta l'altezza del canaletto, indi girarla addosso alla spalletta, e farla ricadere nell'altro canaletto a squadra, che l'obbligava a restare aperta, stando sempre fisso un pernio cilindrico nel buco superiore, sul quale movevasi. Per questa semplice operazione vi saranno state delle maniglie adattate al piccolo peso. Erano oltracciò assicurate le imposte dalla parte interna, con una verga o sbarra di metallo posta a traverso, osservandosi in una delle spallette un buco incavato, quanto vi capirebbe una noce, e corrispondente a questo, nella spalletta opposta, un incavo della figura di un quarto di cerchio, con un riposo in piano per la detta verga.

Una tal maniera di chiudere, e assicurare le porte, non si è ritrovata ancora in nessun altro edifizio antico, e potrebbe avere qualche derivazione dagli etruschi.

reculer, lorsque la porte était ouverte. Cette porte étant fermée, chacun de ses battans entrait dans la petite coulisse derrière le seuil. S'agissant de l'ouvrir, il fallait la soulever de toute la hauteur de la coulisse, ensuite la tourner contre le garde-corps, et la faire retomber dans l'autre petite coulisse à équerre, qui l'obligeait de se tenir ouverte, moyennant un pivot cilindrique arrêté au trou de dessus; sur lequel elle tournait. Pour une opération aussi simple, il y aura eu des mains proportionnées à la légèreté du poids. Outre cela, les battans étaient arrêtés au dehors par une verge ou barre en métal placée en travers, car à l'un des gardes-corps on y voit un trou creux, de la capacité d'une noix, et à celui qui lui est opposé, sur la même ligne, un creux de la figure d'un quartier de cercle, avec un reposoir de niveau pour la verge dont nous avons parlé.

Cette manière de fermer et d'assujettir les portes n'a encore été retrouvée en aucun autre édifice ancien, et pourrait bien avoir eu son origine chez les étrusques.

TAVOLA III.

Figura IV.

ALTRA PIANTA, BD ELEVAZIONE DEL TBATRO, RAPPORTANDOSI SEMPBE A CIÒ CHE ESISTEVA NELL'ANNO 1814.

Oltre quello che abbiamo osservato delle sostruzioni, si esaminera presentemente ciò che si è conservato di antico nelle parti superiori, ed elevate

L'oggetto principale, che si è quasi interamente conservato è la gradinata del piano della precinzione ove sboccano le sei porte, o vomitori, fino al piano dell'orchestra. Questa gradinata è costituita da venti alti sedili, su' quali si disponevano gli spettatori. Era questa interrotta da cinque scalette, quattro delle quali corrispondenti ad altrettante porte citate, e la quinta nel mezzo dell'edifizio, dal che ne deriva, che gli spazi chiamati cunei, che servivano a separare i diversi ordini di persone, non sono esattamente eguali fra di loro. Quivi apparisce chiaro la destinazione de' due anditi DD intermedi alla sala, e alle scalette. Servivano questi per guidare gli spettatori, che doveano prender posto nei tre sedili superiori addossati alla muraglia che recinge questa fabbrica, mediante le due porte che ho supposte in fronte ai detti anditi; osservandosi inoltre dalle due sottoposte figure, come si livellino il piano della sala e degli anditi, col più alto di questi sedili.

Dal destro lato ho delineato lo sbocco de' vomitorj EEE, nella precinzione al disotto dei gradi; e dalla parte opposta ho fatto vedere il giro non interrotto dei tre sedili, e del podio.

PLANCHE III.

Figure IV.

AUTRE PLAN ET ÉLÉVATION DU THÉATRE, TOUJOURS D'APRÈS CE QUI EN EXISTAIT DANS L'ANNÉE 1814.

Après avoir parlé des substructions, nous passerons à l'examen de ce qui est resté d'antique aux parties supérieures et élevées.

L'objet qui, surtout, s'est conservé presque en entier, c'est le grand escalier, depuis le niveau de l'enceinte où aboutissent les six portes ou écouloirs, jusqu'à celui de l'orchestre. Cet escalier se formait de vingt marches fort épaisses, sur lesquelles les spectateurs allaient s' asseoir. Cinq autres escaliers plus petits l'entrecoupaient. Quatre répondaient à autant des portes que nous avons mentionnées, et la cinquième se trouvait au milieu de l'édifice; d'où il s'ensuit que les intervalles qu'on appelle coins, servant à séparer les différentes classes de personnes, n'étaient pas parfaitement égaux entr'eux. On voit clairement que les deux avenues DD, entre le grand et les petits escaliers, étaient destinés à conduire les spectateurs, qui allaient se placer sur les trois marches d'en haut adossées à la muraille qui entoure cet édifice, au moyen des deux portes, que j'ai supposées en tête de ces avenues; d'autant plus que le parquet et les avenues elles mêmes venaient se niveller à la dernière march e, comme il est indiqué par les deux figures placées en dessous.

L'issue des écouloirs EEE, dans l'enceinte au dessous des marches, je l'ai retracée à gauche; et du côté opposé, j'ai montré le tour non interrompu des trois marches, et du podium.

Figura V.

Questa rappresenta il taglio della fabbrica sulla linea AB nella proporzione corrispondente alla pianta, e vi ho supplito l'alzata del podio, e dei tre sedili summentovati, a forma delle indicazioni state verificate in diversi punti; mentre tutto il restante è quale si è trovato in essere al tempo dello scoprimento dell'edifizio.

Figura VI.

Si dimostra cou un altro taglio sulla linea BC, in tripla proporzione della pianta, quanto ha rapporto alle sostruzioni, o cavee del teatro F, la caduta della fonte nel recipiente G, le conserve dell'acqua H, le lapidi nella sommità della volta I; e finalmente la gradinata L, e le scalette M, che conducono ai vomitorj.

OSSERVAZIONI SOPRA QUESTO MONUMENTO.

Non ho intensione di stancare il lettore con delle ripetizioni di tutto ciò che è noto rapporto agli antichi teatri, materia pressochè esaurita mediante le ricerche di tanti eruditissimi uomini che hanno trattato questo soggetto. Mi limiterò dunque a fare qualche osservazione sopra alcune particolarità di questa nostra fabbrica, ed altre congetture dedotte da quanto somministrò la veduta delle sue parti discoperte.

Vitruvio ci dà le ragioni per cui il teatro debba esser riparato dai venti meridionali, ed è forse per questa ragione, che questo di Fiesole è situato sulla pendice del monte che guarda al settentrione; onde voltando la curva al mezzogiorno, gli spettatori non erano offesi dal sole, che all'opposto illuminava la scena, conforme lo erano moltissimi altri antichi teatri.

Figure V.

Qui représente la coupe de l'édifice sur la ligne AB, dans une proportion qui réponde au plan. L'élévation du podium et des marches y a été suppléée, d'après les indices que j'en ai trouvé sur différens points. Tout le reste s'y trouve exactement comme il était à l'époque où l'édifice fut découvert.

Figure VI.

Autre coupe sur la ligne B C. sur une proportion trois fois le plan, montrant ce qui a rapport aux substructions ou caveaux du théatre F, la chûte de la fontaine dans le bassin G, les réservoirs d'eau H, les marbres funéraires au haut de la voûte I; enfin le grand escalier L, et les petits escaliers M, par lesquels on parvient aux écouloirs.

REMARQUES SUR CE MONUMENT.

Mon intention n'est pas de fatiguer le lecteur par des redites sur ce que l'on sait déjà des anciens théatres, cette matière se trouvant presque épuisée par les recherches de tant de savans qui l'ont traitée, et je me bornerai à faire quelques remarques sur différentes particularités de celui-ci, ainsi qu'à offrir quelques conjectures, qui me sont suggérées par l'inspection des parties qu'on en a découvertes.

Vitruve nous dit pourquoi il faut qu'un théatre soit à l'abri des vents du midi. C'est peut-être pour l'en garantir, que celui de Fiesole a été bâti sur le penchant du mont vis à vis le septentrion; de manière que sa courbe étant tournée au midi, le soleil ne gênait point les spectateurs, en même tems qu'il éclairait la scène. Plusieurs autres théatres anciens étaient construits de la même manière.

Lo stesso Vitruvio ci avverte ancora, che al tempo suo, non vi erano teatri stabili in Roma; ma bensì in varj luoghi d'Italia, nel numero dei quali eravi senza dubbio questo di Fiesole, e la sua costruzione ce lo fa riconoscere per uno de'più antichi. Che ciò sia vero, la connessura e il taglio delle pietre partecipanti la semplicità del fare etrusco nè è una riprova convincente. Quelle specialmente che compongono i sedili, gli stipiti e spallette delle porte, quali levigate soltanto nelle commettiture, si uniscono mirabilmente.

Da ciò ne induco, che se i romani portarono in Fiesole una nuova architettura, gli artisti, poco fa etruschi, seguitarono l'antica loro maniera rapporto al taglio delle pietre, ed al modo di commetterle, malgrado che i romani vi frapponessero uno strato di tenacissimo cemento.

Questa circostanza ha fatto sì, che alcuno si è ingannato volendo ravvisare negli avanzi di questo teatro un'opera antiromana; ma si può loro contrapporre, che la maniera di costruire i muri in calcina, e le volte di smalto e di sottili faldature di pietra, come sono queste che sostengono i gradini; il colorire di rubrica ricoperto con cera di un bel tarchino le pareti della sala, che per esser di un sol colore erano dette Monocromata, di cui se ne son conservati di gran frammenti; ed i molti piccoli tasselli di marmo giallo e verde antico, de' quali sembra esserne stati incrostati i pavimenti, e che sollevati nello scavare delle fosse, sono stati il vero motivo del ritrovamento di questa fabbrica: tutto ciò, se non ci permette di riconoscere in questa un monumento etrusco, siamo però forzati a riguardarlo, non solo come uno de' più antichi, che a noi sia pervenuto, ma fra questi uno de'più conservati. E se si è adottato il vocabolo greco-romano pei monumenti che parteciyano del gusto delle due nazioni, potrebbesi a riguardo

Le même auteur nous apprend que Rome ne renfermait, de son temps, aucun théatre en matériaux. L'Italie en possédait bien quelques uns, mais disséminés, et de ce nombre était sans doute celui de Fiesole, dont la construction décèle une grande antiquité. La preuve certaine de cette antiquité nous est fournie par la manière de joindre et de tailler les pierres, en quoi l'on retrouve toute la simplicité des étrusques, et surtout par les pierres dont se composent les marches, les tiges et les gardes-corps des portes, qui n'étant unies qu'aux commissures, joignent d'une manière admirable.

De ce que je viens de dire j'en infère, que si les romains apportèrent une nouvelle architecture à Fiesole, les artistes, naguères étrusques, n'en continuèrent pas moins leur ancienne manière de tailler les pierres et de les faire joindre, sans avoir égard à leurs dominateurs, qui mettaient entr'elles une couche de mortier fort solide.

Cette circonstance a induit en erreur ceux qui ont cru de voir dans les débris de ce theatre un édifice plus ancien que les romains, car on leur peut opposer; 1.º la construction des murailles en chaux, et des voûtes en mortier et en menues exfoliations de pierre; 2.º la couleur de rubrique enduite de cire d'un beau bleu dont les murs de la salle sont ornés, murs qu'on appellait Monocromatas à cause de leur couleur unique, et dont il reste de grands fragmens; 3.º la quantité de petits carrés de marbre jaune et de vert antique, dont les pavés semblent avoir été incrustés, et qui, ayant été soulevés en creusant des tombeaux, ont seuls occasioné la découverte de l'édifice; ce qui, tout en nous autorisant à le considérer, non seulement comme l'un des plus anciens monumens qui sont paroenus jusqu'à nous, mais aussi comme un des mieux conservés, ne nous permet pas cependant de le prendre pour un monument étrusque. Et si l'on a appellé greco-romains les monumens qui tenaient du goût de ces deux nations, on pourrait fort bien appeller cedi questo introdur quello di tusco-romano, trattandosi di opere di tal genere misto.

Tutta la sezione del teatro è divisa in cinque parti. Due ne son date all'orchestra, altre due alla larghezza de'venti gradi o subselli, che compongono i cunei, e l'ultima è divisa in due parti eguali, una delle quali è data alla precinzione, e la rimanente ai sedili superiori appoggiati alla muraglia. Finalmente l'altezza della gradinata stà alla pianta come tre a cinque, e correspettivamente l'altezza e larghezza di ciascheduno dei sedili sta nella medesima proporzione; lo che constituisce un complesso eccellente di armoniche disposizioni, fra le parti e l'insieme di quest'edifizio.

Nella scavazione di questo edifizio, ricco di singolarità non comuni agli altri teatri fino ad ora conosciuti, si sono ritrovati molti gran frammenti di colonne canalate, e liscie, con i frammenti pure delle respettive basi attiche, e capitelli corinti, che Dio sà a qual'altro edifizio appartenessero, quando non si voglia credere che servissero all'ornamento della scena, della quale, al solito, non si è trovato vestigia, forse perchè ricoperta da una considerabile altezza di terreno, che ha ricolmato tutte queste adiacenze, dopo l'accaduto disfacimento della rocca.

Di questo singolare edifizio, del quale a ragione gloriavansi i fiesolani al tempo che se ne faceva la scoperta, è oggimai inutile cercarne. I padroni del suolo, per un male inteso spirito di economia, pinttosto che conservarlo, ne permessero il totale disfacimento, per non pregiudicarsi nella meschina rendita, che può produrre il terreno che egli occupava. Questa sconsigliata operazione ha avuto luogo negli ultimi sette anni, e all'insaputa delle pubbliche autorità, che avrebbero voluto e saputo impedire un simile strazio. Non s'incolpino dunque più gli stranieri, nè i fiorentini, della rovina de'monumenti fiesolani, quando in tempo di tanta

lui-ci tusco-romain, s'agissant d'un ouvrage tenant de ces deux genres.

Toute la section du théatre se divise en cinq parties, dont deux appartiennent à l'orchestre, deux à la largeur des vingt degrés ou subsellis qui constituent les coins, et la dernière, coupée en deux parties égales, appartient, moitié à l'enceinte, et moitié aux marches supérieures adossées à la muraille. Quant'à l'élévation du grand escalier, elle est au plan comme trois sont à cinq, proportion qui est gardée aussi entre l'épaisseur et la largeur des degrés, ce qui constitue un accord admirable dans les dispositions entre les parties de cet édifice, et le tout.

En fouillant ce monument, plus riche en singularités que tous les théatres connus jusqu' à présent, on a découvert plusieurs grands débris de colonnes à coulisses et unies, ainsi que les fragmens de leurs plinthes attiques et chapiteaux corinthiens. Il est impossible d'établir à quel autre édifice appartenaient tous ces objets, à moins de croire qu'ils ont servi d'ornement à la scène, dont, à l'ordinaire, on n'a trouvé aucune trace, ayant été ensevelie sous un amas considérable de terre, qui a comblé toutes ces dépendances par suite de l'abattement de la roche.

C'est envain qu'on voudrait à présent avoir une idée de cet édifice singulier, dont les habitans de Fiesole étaient si justement orgueilleux lors de sa découverte, car les propriétaires du sol, par un esprit d'intérêt mal entendu, ont préféré qu'il fût détruit, plutôt que de renoncer au misérable produit qu'ils peuvent retirer du terrain mis en culture. Cette opération irréfléchie a eu lieu pendant les sept années qui viennent de s'écouler, et à l'insu des autorités publiques, qui n'auraient pas manqué de s'opposer à cette destruction. Que l'on cesse donc de reprocher aux étrangers et aux florentins la perte des monumens de Fiesole, puisque dans ce siècle si riche en lumières les fiéso-

luce si è da'fiesolani istessi annientata l'opera più pregevole, che fosse rimasta della loro primiera grandezza, e discoperta per le premure e la rilevante spesa erogatavi da uno straniero, della nazione istessa di quei vandali autori di tante distruzioni e rovine nella nostra Italia, ma ora ben diversi da quelli.

Serva quanto ho detto relativamente a questa fabbrica, la quale si trova più circostanziatamente descritta e illustrata nel volumetto intitolato: Saggio di osservazioni sui monumenti dell'antica città di Fiesole ec. Firenze, presso Pagani, 1814.

lais eux mêmes, ont anéanti l'ouvrage le plus important qui fût resté de leur ancienne grandeur, et découvert par les soins d'un étranger, qui y a employé des sommes considérables: étranger issu de cette même nation de vandales, qui portèrent jadis la destruction et la ruine en Italie, et dont la civilisation est maintenant si avancée.

Ce que je viens de dire sur ce théatre peut suffire. De plus amples détails dans les descriptions et les éclaircissemens, sont consignés dans le petit volume que j'ai intitulé: Saggio di osservazioni sui monumenti dell'antica città di Fiesole ec. (Essai d'observations sur les monumens de l'ancienne ville de Fiesole); Florence, 1814, chez Pagani.

TAVOLA IV.

PIANTA DELLA BASILICA DI S. PIETRO IN CERUSALEMME OGCI DI S. ALESSANDRO, E CONSIDERAZIONI SOPRA QUESTA FAB-BRICA.

Si disse già che questa basilica è situata nello spazio che esisteva fra il primo, e il secondo muraglione che costituivano la Rocca. (Vedi la Tay. 1. di questa parte addizionale). Non dubitiamo che in questo recinto, e forse ne'superiori ancora, vi fosse stato collocato quanto di più sacro appartenesse alla religione dei fondatori di questa città; al qual uso servì dipoi il campidoglio respettivamente ai romani. Qui poco lungi, se non nell'istesso luogo, dovea essere stato rinnovato l'edifizio, che conteneva il prezioso materiale, del quale si è fatto uso nell'inalzamento di questa basilica. Ciò non è tutto; poichè si osserva ancora che l'attuale monumento cristiano si è avuto cura di fabbricarlo sulle rovine e le fondamenta di un altro sicuramente etrusco e vecchissimo, e non pertanto più vasto, come ce ne han resi certi gli ultimi ritrovamenti quivi fatti, dai quali abbiamo dedotto, che un tempio con un collegio sacerdotale ed altre religiose appartenenze ebbero qui la lor sede, garantiti e difesi da ogni straniero insulto da doppia circonvallazione di muraglie, che costituivano la rocca per quei tempi formidabilissima. Siccome converrà ritornare sopra questi antichi delubri, trattenghiamoci per ora della basilica.

Dell'esistenza di questa fabbrica prima del 587 epoca del martiro del santo vescovo Alessandro, che per esser stato quivi tumulato lasciò l'antico titolo di S. Pietro in Gerusalemme, per assumer quello dell'eroe fiesolano, è stato con abbondanza di documenti provato con un vo-

PLANCHE IV.

PLAN, ET CONSIDERATIONS SUR LA BASILIQUE DE S.º PIERRE À JÉRUSALEM, MAINTENANT DE S.º ALEXANDRE.

 $oldsymbol{A}$ la planche I. de cette appendice, nous avons dit que la basilique de S. Alexandre occupe l'espace existant jadis entre la première et la seconde grande muraille de la roche. Nous sommes d'avis que, soit dans cette enceinte, soit dans celles de dessus, on plaçait les objets sacrés appartenant à la religion des fondateurs de Fiesole, de même que les romains employèrent ensuite le capitôle à ce même usage. Peu loin d'ici, ou à l'endroit même, devait avoir été relevé l'édifice, contenant les matériaux précieux qu'on a employé dans l'édification de cette basilique. Ce qui en fournit la preuve, c'est de voir qu'elle a été élevée sur les décombres et les fondemens d'un autre monument, sans doute étrusque et fort ancien, mais cependant plus vaste; certitude que nous avons acquise à l'occasion de nos dernières découvertes, en même temps que nous en avons inféré que c'était anciennement le siège d'un temple, d'un collège de prêtres, et d'autres objets appartenant à la religion. Une double circonvallation de murailles, défense formidable dans des tems aussi reculés, les garantissait de toute insulte et de toute surprise; mais comme nons devrons retourner sur ces ruines antiques, nous ne nous arrêterons pour le moment que sur la basilique de S.t Alexandre.

Dans une petite brochure intitulée: Osservazioni sulla basilica di S. Alessandro (Observations sur la basilique de S. Alexandre), Florence 1790, chez Grazioli, à laquelle je renvoie le lecteur qui aimerait d'approfondir ses détails d'érudition sacrée, il u été prouvé, par biens

lumetto intitolato: Osservazioni sulla Basilica di S. Alessandro ec. Firenze per il Grazioli 1790, al quale rimetto il lettore che voglia profondarsi in tali aneddotti di sacra erudizione.

Ciò premesso, aggiungeremo essere stato nell'indicata operetta dimostrato ancora, con una serie di congetture state approvate, o almeno non smentite fin' ad ora, che ne fosse l'autore il Re Teodorico, di cui opinano altri moderni eruditi, che la danneggiata Fiesole potesse sotto il suo placido e tranquillo dominio ridursi a migliore stato e condizione; avvegnachè egli era amantissimo dei monumenti italiani, e si dilettò di elevarno dei nuovi, valendosi de' materiali di quelli che ritrovati avea o cadenti, o atterrati. Ce lo attesta l'anonimo Valesiano così parlandoci di questo sovrano: Erat enim amator fabricarum, et restaurator civitatem. Ed in una formula di Cassiodoro appartenente alla creazione del curatore del regio palazzo, si trovano pronunziate da questo ministro fra le altre cose: Animum nostrum fabricandi studio cupidissimum: artis tuae ministerio probaris expellere. (Varior. L. VII.) Questi due passaggi non furono riportati dall'autore delle citate osservazioni ec. ove anderebbero aggiunti, a maggior prova delle di lui indagini.

Avendo dunque per dato certo la preesistenza di questa fabbrica all'episcopato di S. Alessandro, trovandosi nominata alla di lui morte per la seconda chiesa dopo la cattedrale, che allora era molto lungi da Fiesole; e come era forse l'unica esistente dentro la città, e nel luogo il più munito di essa, pare che non resti dubbio, che da Teodorico istesso si facesse inalzare mentre egli fu signore d'Italia fino al 526 della nostra era. Oltracciò le eleganti disposizioni che sono state assegnate a questa fabbrica non si convengono ad altri tempi che ai suoi,

des documens, que ce bâtiment existait avant l'année 587, pendant laquelle l'évêque S. Alexandre recut le martyre; et comme c'est ici qu'il fut entrerré, on substitua son nom à celui de S. Jean de Jérusalem, qu'il avait porté jusqu'alors.

Dans cette même brochure, il est également démontré, par une suite de conjectures qui, jusqu'ici, n'ont été le sujet d'aucune controverse, que le fondateur en à été le roi Théodoric, opinion qu'ont partagé d'autres savans modernes. Il y est dit aussi, que c'est sous sa paisible domination que Fiesole put se relever de ce qu'elle avait souffert, car, étant passioné pour les monumens de l'Italie, il mit tout son plaisir à en faire édifier un grand nombre, avec les matériaux de ceux qui allaient tomber, ou qui étaient déjà abattus. Voici, à cet égard, le témoignage de l'anonyme valésien: Erat enim amator fabricarum, et restaurator civitatem. Outre ce témoignage, dans une formule de Cassiodore relative à la création du maire du palais, l'on trouve, entr'autres, les mots suivans, prononcés par ce ministre: Animum nostrum fabricandi studio cupidissimum, artis tuae mimisterio probaris expellere (Varior, lib. VII.). Ces deux passages n'ayant pas été cités par l'auteur des observations ec., dont nous venons de parler, il serait à propos de suppléer à cette omission, pour donner plus de poids à ses recherches.

Les préexistence de oette basilique à l'épiscopat de S. Alexandre n'est point douteuse, car avant la mort de cet évêque elle fut déclarée la première église après la cathédrale, qui était alors à une grande distance de la ville, peut-être parce que c'était la seule comprise dans son enceinte, et bâtie à l'endroit le plus peuplé. En conséquence, il n'y a pas de raison pour révoquer en doute son édification par Théodorio pendant qu'il fut maître de l'Italie, savoir jusqu'à l'année 526 de notre ère. Une autre preuve en est l'élégance de ses dispositions, qui ne

e ciò deducesi dal confronto delle altre basiliche che inalzate furono da questo sovrano in Ravenna, ed in altri Iuoghi del suo dominio; tutte di ottime proporzioni, e coll'impiego de'più bei marmi che si potessero trovare. fuori d'uso, nei contorni ov'esse esistono. Tali sono i motivi che ci hanno confermati in questa divulgata opinione, dai quali non va esclusa la considerazione ancora, che fu costume attribuito a questi tempi, quello di omettere gli architravi sopra i capitelli delle colonne. per sostituirvi gli archi. Per altro abbiamo ciò falsamente creduto, avvegnachè ci istruisce l'istoria architettonica, che una tal pratica ebbe piuttosto origine dai romani nello scadimento dell'impero, trovandosi espressa in alquante medaglie; ed era così costruito il palazzo di Diocleziano a Spalatro ed altre fabbriche avanti di Costantino, nel di cui regno i portici arcati divennero un canone dell'arte. Tuttociò stabilito, scenderemo a osservare la bella pianta.

La larghezza assegnata a questa pianta è divisa in tre spazi, l'ambulatorio cioè, e i due portici, separati da colonne di marmo caristio, o cipollino orientale. La larghezza dei portici non è esattamente eguale, poichè quello a sinistra è un poco più stretto di quello a destra, scorrezione derivata forse dallo aver voluto profittare di vecchi fondamenti serviti ad altra fabbrica. La proporzione di questi spazi è piuttosto conforme a quella assegnatale da Leon Battista Alberti, che a quella di Vitruvio, ondo vi è luogo a sospettare che l'Alberti, come fiorentino, desumesse da questa fabbrica la dataci repartizione. Di fatti tutta la larghezza è stata divisa in nove parti, cinque delle quali sono state lasciate all'ambulazione, e due per ciascheduno dei portici laterali; mentre Vitruvio vuole, che i portici siano la terza parte dell'ambulazione.

sauraient appartenir à d'autres époques qu' à celle de ce souverain, ce qu'il est aisé de vérifier sur les autres basiliques qu'il fit bâtir, soit à Ravenne, soit dans d'autres pays soumis à sa domination, ayant toutes de superbes proportions, et renfermant les plus beaux marbres que l'on pût trouver, sans destination, autour d'elles. Telles sont les raisons qui nous ont confirmés dans cette opinion presque générale, indépendamment de cette considération: que ce n'est qu'à cette époque là qu'on a attribué de négliger les architraves au dessus des chapiteaux des colonnes, pour les remplacer par des arceaux; quoique on l'ait cru à tort, puisque les annales de l'architecture nous apprennent que cette manière avait pris naissance chez les romains à l'époque de la décadence de leur empire, et qu'on la retrouve aussi dans plusieurs médailles de ces tems là. Le palais de Dioclétien à Spalatro était ainsi construit, aussi bien que plusieurs autres édifices antérieurs à Constantin, sous le règne duquel, les arcades devinrent une des règles fondamentales de l'architecture. Après avoir établi ces principes, nous passerons à l'examen du plan.

Nous avons divisé en trois espaces la largeur assignée à ce plan, savoir, la nef principale, et les deux portiques, séparés par des colonnes de marbre caristien, ou cipollin oriental. La largeur de ces portiques n'est pas tout à fait pareille, celui à gauche étant un peu plus étroit que celui à droite, incorrection qui vient peut-être de ce qu'on a voulu mettre à profit de vieux fondemens, qui avaient déjà soutenu un autre édifice. Quant à la proportion des espaces, elle est plutôt conforme aux règles tracées par Léon Baptiste Alberti, qu'à celles de Vitruve, ce qui peut faire présumer qu'Alberti, qui était florentin, a puisé ses règles de distribution dans cet édifice même. En effet, toute la largeur se trouve divisée en neuf parties, dont cinq sont données à la nef principale, et deux à chacun des portiques latéraux, tan-

La lunghezza poi dell'insieme rapporto alla larghezza è molto analoga a' precetti di Vitruvio, trovandosi di una proporzione media de' due estremi ch' egli ci prescrive, essendo la sua lunghezza, alla larghezza come cinque, a tre, dalla qual proporzione ne resulta una figura elegantissima, e puossi dire un modello di questo genere di fabbriche.

Vuole finalmente Vitruvio, che l'altezza delle colonne sia quanto la larghezza del portico, ed ho riscontrato in questa fabbrica poca diversità ancora in questa articolo, essendo esse poco più alte della assegnata proporzione: ma parlando Vitruvio di colonne che sostenevano architravi, all'opposto queste sostenendo archi, era ragionevole che l'altezza fosse maggiore, perchè disposte a maggior distanza.

In somma troviamo questa fabbrica costruita con intelligenza di parti, con armonìa, semplicità, e grazia.

Non vi esisteva segno veruno di finestre, onde la luce dovea penetrarvi per la porta. Rarissime sono le fabbriche di questo genere, alle quali una mano moderna non abbla tolta questa d'altronde rispettabile mancanza, la quale sussistendo in questo monumento, somministra uno de' maggiori indizi della sua straordinaria vecchiezza, e che diretta fosse da cristiani del genere de'Terateupi, che si adunavano fra le tenebre per maggiore raccoglimento. Può ben essere che siasi voluto imitare i tempii del gentilesimo, i quali non ricevevano luce viva che dalle porte; ma erano di continuo illuminati con lumi artificiali.

Non eravi originariamente che un solo altare; ma fra le molte alterazioni successive ne erano stati introdotti altri due in testa de' portici. Non vi si è ritrovadis que Vitruve veut que les portiques ne soit que le tiers de la nef principale.

La longueur de l'ensemble, relativement à la largeur, se conforme beaucoup aux préceptes de Vitruve, étant d'une proportion moyenne entre les deux extrêmes prescrits par cet auteur, et la longueur étant à la largeur ce que cinq sont à trois. De oette disposition il en nait une taille la plus élégante, que l'on peut citer comme un modèle de ce genre d'architecture.

Vitruve prescrit aussi que la hauteur des colonnes soit égale à la largeur du portique, et de ce côté là aussi j'ai vérifié qu'il ne s'y trouve qu' une légère différence, les colonnes ne dépassant que de tant soit peu cette proportion; ce qui d'ailleurs était raisonnable, car il ne s'agissait pas de colonnes ne soutenant que des entablemens comme celles dont parle Vitruve, mais de colonnes soutenant des arceaux, et qui devaient par conséquent être placées à une plus grande distance l'une de l'autre.

Enfin, dans la construction de cet édifice, nous trouvons, intelligence de parties, accord, simplicité, et agrément.

Le jour n'avait son entrée que par la porte, car il n'y avait point de croisées. Il est très rare de trouver des bâtimens de ce genre, où quelque main moderne n'ait supplée à ce défaut, d'ailleurs respectable, qui est un des plus forts indices de l'extraordinaire antiquité de celui dont nous parlons, et de ce qu'il était à l'usage de ces chrétiens qu'on a appellé térapeutes, lesquels ne se rassemblaient que dans les ténèbres, pour n'avoir point de distractions. Il est possible qu'on ait voulu imiter les temples des païens, qui ne prenaient de jour que par la porte, mais qui étaient sans cesse éclairés par des lumières artificielles.

Il n'y avait d'abord qu'un autel. Ensuite, outre plusieurs autres changemens successifs, on en avait élevé deux en tête des portiques. Point de vestiges ni de l'a-

ta veruna traccia dell'apside, o tribuna. Fu supposto che questa dovesse esistere ov'è in oggi la porta principale, per la ragione che detta porta era modernissima, ed il muro rifatto e rappezzato in più tempi sembrava di più moderna fattura; mentre l'altro muro posteriore è sicuramente l'antico, e vi esisteva di più una porticella, stata in seguito rimurata, ma sicuramente del tempo della fabbrica. Di più, dove è la porta attuale esisteva una eminenza di terreno sciolto, chè non si era avuto il coraggio di rimuovere, perlochè la porta rimaneva in alto, e dalla soglia per discendere al piano della basilica vi era stata fatta una deforme scala di sei ben alti scalini. Tutto ciò dava indizio che la tribuna fosse stata da questa parte, avanti il seguito riempimento di terra. Però nello scavamento fatto per abbassare la porta al piano della ambulazione si son trovate porzioni del muro antico, e verun vestigio di questa tribuna. Siamo dunque assicurati che non vi sia mai esistita, ed è pur questa un'altra particolarità di quest'edifizio.

Nella recente ripristinazione di questa basilica, poco di più si è fatto oltre il toglierle molte irregolarità dalle quali era stata in più luoghi deformata nel corso di tanti secoli, o barbari, o semibarbari, e restituirgli la sua primitiva elegante semplicità ed uniformità, che ben lo meritava per tutti i rapporti; avvegnachè ella è il primo, e l'original' modello di tutte le basiliche edificate in Toscana.

Nelle aggiunte accessorie, come l'edicola sopra l'altare principale, la facciata esteriore, ed altre di minor conto, si è procurato che tutto sia analogo, e trattato colla possibile naturalezza, e con un buono accordo di parti, e tali in somma da non demeritare l'approvazione degl'intelligenti.

Dopo quel tanto che abbiamo accennato altrove re-

psis ou de la tribune. On a cru que cotte dernière devait se trouver où est maintenant le portail, parce que celui-ci était fort moderne, et que le mur, refait et rappiècé à plusieurs reprises, semblait l'être encore davantage. Quant au mur de derrière, c'est sans doute l'ancien. De plus, il y avait une petite porte, aussi ancienne que le bâtiment lui même, mais qu'on a muré depuis; et à l'endroit où est celle qu'on y a fait ensuite, il s'y trouvait un monceau de terre éboulée, que l'on n'avait jamais su transporter ailleurs, ce qui était cause que cette porte restait sur une éminence, et qu'il avait fallu y faire un méchant escalier de six marches fort hautes, pour aller de son seuil au parquet de la basilique. Cela aurait pu faire croire qu'une tribune occupait cette place avant qu'elle eût été remplie de terre; mais lorsque il a fallu creuser pour mettre la porte de niveau avec la nef, on a bien trouvé des morceaux de l'ancienne muraille, mais point de traces d'une tribune, ce qui nous fournit la certitude d'une nouvelle particularité de cet édifice, c'est à dire, que la tribune n'y avait jamais existé.

C'est en ôtant seulement les irrégularités par lesquelles cette basilique avait successivement perdu son agrément durant les siècles ou barbares ou demi barbares, et en lui rendant son ancienne et élégante simplicité, que l'on est parvenu à la rétablir telle qu'elle était jadis. Par cette opération on a sans doute bien mérité sous tous les rapports, car cette basilique est celle qui a servi de modèle pour toutes les autres qui ont été successivement bâties en Toscane.

L'édicule au dessus du maître-autel, la façade extérieure, et quelques autres accessoires moins considérables qui y ont été ajoutés, on a eu soin de les mettre bien en harmonie avec le reste dans toutes leurs parties, en les traitant aussi naturellement que possible, afin de ne pas encourir la critique des gens de l'art.

Il est inutile de répéter ici ce que nous avons déjà

lativo al materiale di questa fabbrica, stimismo inutile il ripeterlo. Aggiungeremo, che siccome i marmi furono collettati dai rovinati monumenti romani, così vi si trovano delle disparità nelle modinature delle basi, sebbene siano tutte attiche e veruna propriamente ionica. come prescrive Vitruvio per guest' ordine architettonico. Nei capitelli vi sono di bellissime volute, alcune però variate nel numero de'loro giri; il rimanente è secco, specialmente nell'intaglio degli ovoli e del pulvino. Molti di que' bei fusti di colonna erano stati maltrattati coll' infiggervi degli anelli, o arpioni di metallo per sostegno di targhe, bandiere, corazze ec. che ne' bassi tempi si dedicavano per voto ne' sacri tempii, i quali rassembravano ad una vera armeria. Nè cagioni stupore siffatto imbarazzo in questa chiesa, quando sappiamo che in quella di S. Croce in Firenze, nel 1440, vi erano collocate più di centottanta fra bandiere e targhe, senza contare molte altre armature colle loro epigrafi, che tutta la ingombravano.

Nel mezzo dell'ambulazione esisteva una lapida di marmo rotonda, che adesso è perduta, attorno alla quale eravi scritto in carattere greco:

BASILICON TOT DIONISTOT.

la qual potrebbe farci supporre che di avanzi di un monumento sacro a Bacco, fosse inalzata questa fabbrica, tanto più che i nostri archeologi ci fanno conoscere la venerazione de'fiesolani verso questa divinità.

Molti hanno attribuito a ignoranza lo aver depositati de'simboli e de'monumenti tutt'affatto pagani all'intorno, o nell'interno delle nostre primitive chiese; ma ora più ragionevolmente crediamo, che vi si collocassero come trofei di nostra religione, non essendo ammissibile tale ignoranza ne'vescovi, ne'governatori delle provincie, e in qualche resto di uomini culti. Co-

dit sur le matériel de ce bâtiment, et nous ne ferons qu'ajouter, que les marbres ayant été pris aux ruines de plusieurs monumens romains, les bases des colonnes présentent quelques inégalités, quoique elles soint toutes attiques, et qu'il n'y en ait aucune de proprement ionique, suivant le précepte de Vitruve pour cet ordre d'architecture. De superbes volutes décorent leurs chapiteaux, mais avec quelque variété dans la quantité des tours. Le reste en est sec, surtout la manière dont les oves et le pulvin son gravés. Plusieurs de ces beaux fûts de colonnes avaient été gâtés en y enfonçant des anneaux ou crocs en métal, servant à porter des targes, des drapeaux et des cuirasses, qu'on avait coutume de vouer à Dieu pendant le moyen âge, ce qui d'un temple en fesait un véritable arsenal. Au reste, on ne doit pas s'étonner de ce qu'on voyait dans cette église, puisque en 1440 celle de S. Croix à Florence renfermait au delà de cent quatre-vingts entre drapeaux et targes, sans compter différentes autres armures, ni leurs épigraphes, qui l'encombraient tout entière.

Au milieu de la nef principale il se trouvait une pièce de marbre de figure ronde (elle est maintenant perdue) autour de laquelle était écrit en caractères grecs:

BASILICON TOY DIONISYOY

d'où l'on pourrait inférer que ce bâtiment avait été élevé avec les débris de quelque monument consacré à Bacchus, sautant plus que nos archéologues nous disent, que les fiésolais avaient une grande vénération pour cette divinité.

On a attribué à l'ignorance de ces tems là d'avoir placé des symboles et des monumens tout à fait paiens à côté de nos premières églises ou dans leur intérieur, quoique l'on croie maintenant, avec plus de raison, qu'ils n'étaient considérés que comme des trophées de notre religion. En effet, tant d'ignorance n'est pas à supposer chez les évêques et les gouverneurs des provinces, ni chez quel-

storo avrebbero potuto rilevare simile incongruenza agli architetti, e specialmente al tempo dell' inalzamento di questa basilica, nel quale non era ancor spenta in Italia la lingua greca; tempo in cui si adottavano dalla chiesa greca, le liturgie, e quanto apparteneva all'esercizio del nuovo culto; e che i libri canonici de' padri greci, erano lo studio abituale di prelati latini.

Non improbabilmente ancora questa nostra chiesa avrà assunto nel suo principio il vocabolo di Aula conforme a molte altre delle primitive, poichè quello di basilica gli derivò più tardi, per essere la figura prescelta per queste fabbriche, più analoga, alle pagane basiliche, sebbene destinate fossero ad altr'uso. Per tal ragione si legge ne' mosaici della tribuna di S. Paolo di Roma: Theodosius fecit, perfecit Honorius Aulam; ed in Santa Mustiola presso Chiusi in Toscana: Arcadii Praesuli, tempore restituta est Aula; ed in altre di cui or non mi sovvengo.

Esisteva pure in questa chiesa, verso l'estremità inferiore del portico destro, un pozzetto, uso continuato nelle nostre chiese fino al secolo XIV; nel quale pare che fossevi stato introdotto uno stillicidio, di cui i sacerdoti pagani ne' prischi tempi avevano fatto uso per conservare la poc'acqua che esso poteva tradurre in una delle vicine favisse, che si descriveranno nel seguito.

Non la finirei mai su quest'articolo, quale è tempo di chiudere; ma prima non voglio omettere di dire quanto sia abbondante di marmo caristio, o cipollino, lavorato in colonne, tutto questo monte, dalla sommità fino a tutti i dintorni di Camarti, oggi Camerata. Oltre le colonne rimesse in uso, infiniti frammenti sono stati convertiti in altre opere di marmo nelle chiese e cappelle circostanti, ed una quantità anche maggiore di tali frammenti sono stati fino agli ultimi tempi trasfe-

ques hommes instruits, dont il en existait bien un petit nombre. Cette inconvenance n'eût pas été plus justement relevée aux architectes, surtout à ceux qui virent édifier cette basilique, époque à laquelle la langue grecque ne s'était pas encore éteinte en Italie, que l'on y avait emprunté de l'église grecque les lithurgies et tout ce qui avait rapport au nouveau culte, et que les livres canoniques des pères grecs étaient l'étude chérie des prêtres latins.

Il n'est pas improbable que cette église ait pris dès le commencement le nom d'aula, qu'on avait déjà donné à plusieurs autres. Ce n'est qu'après, qu'elle reçut celui de basilique, qui couvenait davantage à la forme de cette sorte de bâtimens, empruntée en partie aux basiliques païennes, malgré un emploi aussi divers. C'est par la même raison, que dans les mosaïques de la tribune de S. Paul à Rome, on lit: Tedosius fecit, perfecit Honorius Aulam, et à S. Mustiola près de Chiusi en Toscane: Arcadii Praesuli, tempore restituta est Aula; ainsi que dans plusieurs autres, dont j'ai perdu le souvenir.

Il y avait aussi, vers l'extrémité inférieure du portique à droite, un petit puits, où il y a apparence qu'un jet d'eau avait été introduit à l'usage des prêtres païens des tems primitifs, afin de conserver dans l'une des favisses que nous décrirons bientôt, le peu d'eau qu'il pouvait y transporter. L'usage de mettre un puits dans nos églises, a duré jusqu'au XIV. siècle.

Avant de fermer ce chapitre; que j'ai assez prolongé, je ne négligerai pas de dire, que toute cette montagne, depuis le sommet jusqu'aux environs de Camarti, à présent Camerata, abonde de colonnes de marbre caristien ou cipolin. Outre celles qu'on a de nouveau employé, une grande quantité de leurs débris ont servi à d'autres ouvrages en marbre pour les églises et les chapelles des environs, une quantité plus grande encore en a été transportée à Florence jusqu'à nos jours, et probablement aussi, 253

riti in Firenze; e non improbabilmente, come si assicura, tutti i marmi de' quali è composto il nobilissimo Tempio di S. Giovanni; la Basilica di S. Miniato al Monte, in addietro detto del Rè; ed altre ed altre, dentro, e ne' contorni di Firenze. Ciò è stato bastantemente dimostrato nelle recenti Ricerche Storico-Architettoniche sul singolarissimo Tempio di S. Giovanni annesso alla Metropolitana Fiorentina. — Firenze presso Molini 1820.

comme on l'assure, tous les marbres dont le superbe temple de S. Jean, la basilique de S. Miniato al Monte, anciennement del Rè, et plusieurs autres dans l'enceinte et l'arrondissement de Florence, ont été construites. Ceci a été suffisamment démontré dans les: Nuove Ricerche Storico-Architettoniche sul singolarissimo Tempio di S. Giovanni annesso alla Metropolitana Fiorentina.-Firenze presso Molini 1820. (Nouvelles recherches sur l'histoire et l'architecture du fameux temple de S. Jean, annexé à la métropolitaine de Florence. — Florence, chez Molini, 1820).

TAVOLA V.

DELLO SCOPRIMENTO DELLE FAVISSE ETRUSCHE ENTRO ALLA
ROCCA DI FIESOLE.

Nel tempo che si eseguivano le ultime indicate riattazioni alla basilica di S. Alessandro, fra le prese disposizioni fuvvi quella di tentare se fosse stato possibile l'introdurvisi a piano, supponendo facile lo sbassamento di quel ridosso di terra che erasi formato avanti la porta maggiore, mediante il quale bisognava discendere nell'ambulatorio della chiesa sei ben alti scalini, come altrove abbiamo detto. Quindi furono fatti varii saggi, pei quali si venne in chiaro, che appunto il masso naturale era stato spianato di pochi pollici al disotto del piano orizzontale della basilica, perlochè la remossione della terra, che ricoprivalo, potevasi eseguire senza la menoma difficoltà; e ne fu stabilita la esecuzione.

Non andò guari, che ciò restasse ultimato; ma nello scoprirsi di mano in mano l'antico strato consistente, in una unita platea di masso vivo ad arte stato spianato, vi si riconoscevano delle cavità più profonde, esse pure artefatte, e che furono del pari votate.

Erano tali cavità altrettante casse incavate parimente nel masso, e costituivano un cemeterio appartenente ad una incognita famiglia, però cristiana; ciò deducendosi da una croce incisa sul coperchio di una di queste casse, e da un'altra croce di sottilissima foglia di metallo ritrovata in un'altra.

Continuandosi la scavazione per riunire il suolo con moderata discesa al piano della prossima strada, la fortuna ci ha presentato casualmente l'unico esempio restatoci della Favisse, o Flavisse degli antichi templi de' gentili, scoperta che per quanto piccola siasi, ha

PLANCHE V.

FAVISSES DÉCOUVERTES DANS LA ROCHE DE FIESOLE.

Pendant que l'on fesait à la basilique de S. Alexandre les réparations dont nous venons de parler, on
résolut, entre autres choses, d'en porter l'entrée de plein
pied, pourvu qu'il fût aisé de diminuer la hauteur de ce
monceau de terre qui s'était amassée devant le portail,
et qui était cause que l'on ne parvenait à la nef de l'église qu'après avoir descendu six hautes marches, comme
il a été dit ailleurs. Après plusieurs essais, on s'aperçut
que quelques pouces au dessous du niveau horizontal de
la basilique le rocher avait été autrefois applani, et que la
terre dont il était couvert pouvait en être ôtée sans inconvénient. Il fut alors décidé que cette opération aurait lieu.

. Cela fut bientôt achevé; mais à mesure que l'ancienne couche, formée d'une aire de pierre vive qui avait été applanie à dessein, restait à découvert, on y entrevoyait des creux toujours plus profonds, aussi artificiels, qui furent vidés comme le reste.

Ces creux étaient autant de cercueils enfoncés dans le rocher, constituant le cimetière d'une famille inconnue, mais pourtant chrétienne. On l'a jugé d'après une croix gravée sur le couvercle de l'un de ces cercueils, et de ce qu'on a trouvé, au dessus d'un autre, une autre croix, faite avec une lame d'airain très mince.

Pendant que l'on travaillait pour réunir le terrain au niveau de la rue, au moyen d'une descente aisée, le hasard mit sous nos yeux l'unique modèle existant de la favisse ou flavisse des anciens temples des païens. Quoique cette découverte ne soit pas d'une importance majeuottenuto qualche suffragio dagli studiosi d'archeologia; poiche altra cosa ell'era conoscerne semplicemente il vocabolo e l'uso; altra avere sott'occhio la costruzione di tale oggetto, di cui non eraci rimasto che il nome.

Lo scopritore e illustratore di sì recondito monumento, pubblicò una memoria a ciò relativa per mezzo dell'accademia Etrusca di Cortona nel settembre 1817, che fu dipoi inserita nel Giornale Arcadico di Roma nel mese di luglio 1819; e dalla quale si estrarrà quanto segue, rimettendo il lettore che volesse averne più circostanziate notizie, alla detta memoria, che porta il tivilo: Singolare scoperta di un monumento etrusco nella città di Fiesole.

È troppo noto agli eruditi a qual uso servissero le favisse, e quali cose nelle medesime si riponessero; nonostante per servire all'intelligenza universale noi diremo, che le così dette favisse erano una specie di cisterne, unite ad antri sotterranei de'templi, i quali quando erano sopraccaricati di offerte votive, di avanzi di vittime, ed altre cose riguardanti la religione, i ministri ve le trasportavano per dar luogo alle nuove. Tal costume è rilevato da molti antichi scrittori, che non hanno pure mancato d'istruirci che i sacerdoti di quella età si facevano scrupolo di distruggere, o di bruciare tutto ciò che di sacro invecchiasse, non escluso i simulacri per età logori, contraffatti, o caduti di credito, o in miglior forma rinnovati, e che racchiudevano nei sotterranei tutto ciò che non capiva nelle favisse, che in Roma stavano nel Campidoglio, e precisamente sotto la piazza, ed il vestibulo del Tempio di Giove; onde poi tali spoglie rimanevano, alla riserva de'sacerdoti medesimi, ignote a tutto il resto.

Avendo osservato cosa intendevasi col vocabolo Favissas presso i romani, abbiamo altresì inteso che queste re, elle a cependant été agréable aux archéologues, qui ant acquis par là la connaissance parfaite de la construction d'un objet, dont il n'était parvenu jusqu'à nous, que le nom et l'emploi.

Un mémoire, touchant ce monument antique, fut publié en septembre 1817. par celui qui en avait sait la découverte et l'avait éclairci, par la voie de l'Académie étrusque de Cortone; et ensuite il fut inséré dans le Journal Arcadique de Rome du mois de Juillet 1819. Nous en ferons l'extrait suivant, en renvoyant au dit mémoire le lecteur qui en aimerait des détails plus étendus. Il est intitulé: Singolare scoperta di un monumento etrusco nella città di Fiesole, (Découverte singulière d'un monument étrusque, dans la ville de Fiesole).

Les gens instruits savent assez quel était l'emploi des favisses, et ce qu'on y déposait. Cependant, pour l'intelligence de tout le monde, nous dirons, que ce que l'on appellait des favisses, c'était une espèce de cîternes, attenantes à des antres souterrains dans les temples, où les prêtres déposaient les offrandes, les restes des victimes, et d'autres objets appartenant à la religion, lorsque le temple en était surchargé, afin de pouvoir placer les nouvelles offrandes etc. Cet usage a été décrit par plusieurs des écrivains de l'antiquité, qui nous disent aussi que les prêtres de ces tems là n'avaient garde de rien briser ou brûler des objets sacrés devenus anciens, sans en excepter les simulacres, quelque usés qu'ils fussent par le tems, contrefaits, tombés dans le discrédit, ou renouvellés sous une forme plus convenable, et qu'ils déposaient dans des souterrains tout ce que les favisses (qui étaient au Capitôle, et precisément au dessous de la place et du parvis du temple de Jupiter) ne pouvaient contenir, d'où il s'ensuivait que ces dépouilles demeuraient inconnues à tout le monde, excepté aux prêtres.

En cherchant à connaître ce que les romains entendaient par le mot favissae, nous avons aussi appris qu'el-

esistevano nel Campidoglio, che era il luogo più eminente e munito della città. Da ciò potremo dedurre non poche conseguenze, fra le quali la più importante ci sembra quella, che essendosi ritrovate appunto le nostre favisse nel luogo più elevato, e munito della città di Fiesele; si possa far risalire l'invenzione di quest'uso ai sacerdoti etruschi, e quindi sarà stabilita una delle tante dottrine di questa nazione, sì feconda di religiosi vaneggiamenti. La seconda, che gli adiacenti sotterranei abbiano servito a depositarvi alcune di quelle vecchie statue votive (di che i devoti ingombravano i templi), costruite per lo più di legno, o di creta, per far luogo ad altre di materie più nobili, quando ne venivano afferte; che tali erano que' Donis consecratis rammentati dagli autori, rappresentanti divinità, e de'quali tanti se ne sono conservati, che portano in caratteri etruschi inciso il nome del donatore, o di chi gli presentasse, o consacrasse nel tempio.

Altra diversa destinazione avevano le favisse, ed era quella di contenere dell'acqua per purificarsi. Erano queste usate generalmente ne'templi della Grecia, e furono chiamate con un vocabolo che corrisponde al latino umbilica, dalla loro figura rotonda; tanto più necessarie in tutti i templi situati in luoghi alti, ai quali non scorresse vicino un fiumicello o rio, come il fiesolano, il capitolino, e tant'altri.

Il luogo ove esistono le nostre favisse ha sofferto delle reiterate devastazioni, non tanto per le guerre, quanto per lo zelo degli imperatori, dei vescovi, e degli esarchi cristiani verso il fine del quarto secolo; malgrado ciò nello scavare e vuotare la terra di queste cisterne si è ritrovato quanto basta per comprovare l'originaria loro destinazione, come si rileva da un elenco degli oggetti più importanti, riportato nella indicata memoria: ma è tempo di dimostrare la figura del nostro bel monumento.

les se trouvaient au capitôle, l'endroit de la ville le plus élevé, et le mieux fortifié. De là nous pourrons tirer plusieurs conséquences, dont les plus importantes seront celles 1.º d'attribuer aux prêtres étrusques l'invention des favisses ainsi placées, ce qui servirait à établir l'une des nombreuses doctrines de cette nation, si féconde en délires en fait de religion; 2.º de croire que l'on déposait dans les souterrains contigus quelques unes de ces offrandes de vieilles statues, dont les dévots avaient coûtume d'encombrer les temples, le plus souvent en bois ou en craie, pour pouvoir placer les autres qui seraient présentées d'une matière plus riche, tel que les donis consecratis cités par les écrivains, et qui représentaient des divinités. Un grand nombre en a été conservé, et porte le nom du donateur gravé eu caractères étrusques, ou celui de la personne chargée de les présenter au temple.

Les favisses étaient aussi destinées à contenir l'eau pour les purifications. Dans les temples de la Grèce elles furent d'un usage général, et à cause de leur forme arrondie, on les appella d'un nom qui répondait au latin Umblica. Le besoin s'en fesait sentir surtout dans les temples situés sur des hauteurs, sans avoir dans leur voisinage ni une petite rivière, ni un ruisseau, tel que ceux de l'iesole, de Rome, et de tant d'autres villes.

Malgré que l'endroit où se trouvent celles dont nous parlons ait subi vers la fin du quatrième siècle des changemens considérables, soit à cause des guerres, soit par le zèle des empereurs, des évêques, et des exarques chrétiens, néanmoins, en fouillant, et en ôtant la terre de ces cîternes, on a trouvé ce qu'il fallait pour être assuré de leur ancienne destination. On peut le voir par la liste des objets les plus remarquables, jointe au mémoire ci dessus mentionné. Maintenant nous allons faire la description de ce beau monument.

FIGURA I, z II.

PIANTA E TAGLIO DELLE PAVISSE, APPARTENEMES

BOTTERRANEE DI UN ANTICO TEMPIO.

Si osservano in questa pianta tre incavi circolari AAA in tal modo disposti, che una linea sega i diametri di tutti tre, ed oltracciò sono essi molto prossimi fra di loro. Restano inscritti in una precinzione affossata BB di quattro piedi e due pollici nella parte più alta, e di cinque piedi e dieci pollici nella parte inferiore, da dove sembra che si avesse l'accesso a detta precinzione. La differenza de' due piani è ricongiunta con tre scalini intermedi C. Quest'angusto passaggio sotterraneo sembra essere stato uno spazio riserbato a chi avesse la privativa di calpestarlo, che altrimenti non faceva duopo di renderlo pressochè inaccessibile, mediante una sì profonda incavazione, colla quale si è distrutta l'eguaglianza della superficie, già come dicemmo resa prima con arte uniforme a spianata,

I tre incavi circolari esistenti in detta precinzione sono stati parimente affossati con estrema fatica nel vivo masso. I primi due rifacendosi dalla parte più bassa avevano una lapida amovibile, sopra la quale, quando era chiusa potevasi trapassare, onde giungere al terzo che ne era privo. Il loro interno è a cono troncato, più largo nel fondo, che nell'abboccatura. I loro diametri erano presso a poco eguali, ma differivano moltissimo nella profondità. Eccone le precise misure. Cominciando sempre dall'inferiore, il diametro dell'abboccatura è piedi tre a undici pollici; quello del suo fondo piedi sette e cinque pollici; e la profondità verticale piedi quattordici e tre pollici. Il secondo è aguale ne' suoi diametri al primo;

FIGURES I ET II.

PLAN RT COUPE DES FAVISSES, DÉPENDANCES SOUTERRAINES D'UN ANCIEN TEMPLE.

Ce plan nous présente, aux points AAA, trois creux circulaires, disposés de manière, que leur diamètre se trouve coupé par une ligne, en même tems qu'ils sont très rapprochés entre eux. Ils sont inscrits dans une enceinte (BB), qui s'enfonce de quatre pieds et deux pouces à la partie la plus élevée, et de cinq pieds et dix pouces à la partie inférieure, où il semble qu'était l'entrée. La distance entre ces deux points a été rapprochée par les trois degrés intermédiaires marqués C. Il y a apparence que cet étroit passage souterrain n'était que pour ceux qui avaient le droit d'y entrer, sans quoi il n'eût pas été nécessaire de le rendre presque inaccessible par une concavité aussi profonde, qui détruit l'égalité de sa surface, qu'on avait su rendre uniforme et plane, comme nous l'avons déjà marqué.

Les trois creux, dont il est parlé ci-dessus, ont été aussi taillés dans la pierre vive, avec beaucoup de difficulté. Les deux premiers, en commençant par la partie la plus basse, étaient couverts par une pierre mobile, laquelle, étant fermée, servait de passage pour aller jusqu'au troisième, qui n'en avait point. Leur forme intérieure est celle d'un cône tronqué, plus large d'en bas que d'en haut; le diamètre en est à peu près égal, mais ils diffèrent de beaucoup quant à la profondeur. En voici la mesure exacte, toujours en commençant par celui d'en bas. La bouche de celui-ci a un diamètre de trois pieds et onze pouces, le fond en a sept et cinq pouces, et la profondeur verticale, quatorze et trois pouces. Le second

ma la profondità verticale è piedi nove, e quattro pollici. Il terzo è parimente eguale ne' suoi diametri ai due descritti; ma la profondità verticale è piedi sette, e otto pollici, lo che si dimostra chiaramente dal taglio (Figura II) e dal quale si rileva un altra speciosa circostanza, che non dev'esser casuale, ed è quella, che le profondità di ciascheduno di quest'incavi progredisce in proporzioni eguali nell'interno del masso, come dimostrano le linee punteggiate condotte orizzontalmente da ciascheduno. Questo lavoro è sicuramente etrusco, e ciò si riconosce chiaro dal maneggio e dalla qualità degli strumenti usati in queste penose operazioni, ed i più esperti del luogo abituati al taglio delle pietre, ne hanno fatti i più diligenti confronti.

Avanti di perdere di vista la pianta, osserviamone il rimanente. Vedasi dunque il principio e l'andamento di due muraglie etrusche, una delle quali D s'interna oggi sotto la basilica, e serve di stabile fondamento alle colonne, che ne formano il destro portico; e l'altra E oggi restu fuori della suddetta basilica, poichè intermedio a queste due, vi è il moderno muro che la recinge dalla parte meridionale. Questo spazio per quanto è la lunghezza della basilica si è trovato che formava un ambone sotterraneo largo quanto indicano le due mura D E, è lungo piedi centottontaquattro, e ripieno di sassi sciolti, alcuni lavorati ed altri naturali, avanzi di antico edifizio rovinato, che sovrastava a questo sotterraneo.

Si osservi finalmente il piccolo canaletto F, che ha origine da un foro quadro lasciato ad arte nel costruire un tronco di pilastro appoggiato al muro etrusco nel punto G. Questo canaletto conduceva uno stillicidio (cosa frequente a trovarsi fra le rotture dei massi) a scaturire nella cavità di mezzo, d'onde poi l'acqua po-

est égal au premier quant aux diamètres, mais sa profondeur verticale est de neuf pieds et quatre pouces. Le troisième aussi est égal dans ses diamètres aux deux que nous venons de décrire, mais ayant une profondeur verticale de sept pieds et huit pouces. Tout ceci est démontré avec clarté par la coupe à la Figure II, où l'on apprend aussi une circonstance toute particulière, et, selon nous, nullement casuelle, c'est à dire que la profondeur de chacun de ces creux augmente dans l'intérieur du rocher dans des proportions égales, ce que nous avons marqué par des lignes de points, amenées horizontalement sur chacun d'eux. Ce pénible travail appartient sans doute aux étrusques, comme le prouve la manière de se servir des outils qui y ont été employés, ainsi que leur qualité, ce que des gens fort instruits dans l'art de tailler les pierres, on souvent vérifié avec soin.

Avant de quitter ce plan, nous devons signaler ce qui suit. D'abord, il faut voir le commencement et la suite de deux murailles étrusques, dont l'une (D) s'enfence à présent au dessous de la basilique, et sert de solide fendement aux colonnes du portique a droite; l'autre (E) se montre en dehors de la basilique, dont elle est séparée par le nouveau mur qui entoure celle ci du côté du midi. Il a été reconnu que cet espace formait, relativement à la longueur de la basilique, un ambon souterrain, de la largeur tracée par les deux murailles DE et long de cent quatre-vingt-quatre pieds, rempli de cailboux détachés, qui tantôt sont travaillés, et tantôt ne le sont pas. Ce sont là les débris d'un édifice antique, bâti au dessus de ce souterrain.

Il faut observer enfin le petit conduit marqué F, lequel part d'un trou carré, laissé tout exprès en construisant le tronc du pilier qui est adossé à la muraille étrusque au point G. Ce conduit servait à transporter un jet d'eau dans le creux du milieu, tel qu'on en rencontre souvent entre les fentes des pierres. De là l'eau

teva sortirne da altre rotture esistenti entro la cavità medesima, talmente che poca ne poteva restare per qualche uso speciale del tempio. Tale stillicidio è stato dipoi ritrovato dai cristiani, e fattolo cadere nel pozzettto appiè della moderna chiesa; ma da gran tempo egli era già a secco essendone l'acqua deviata, ed è forse quella, che ora scaturisce in un orticello sottoposto un poco più a levante.

Questi pozzetti nelle chiese, sono com'è noto una derivazione delle antiche favisse, nome generico che viene da Fovea, denotando qualunque profondità. Pausania rammenta quella davanti al Tempio di Apollo Licio; ed altrove quelle che erano presso l'ara de'venti in Atene, denotando le caverne dalle quali poeticamente dicevasi che ne sortissero i venti, e nelle quali i sacerdoti si ritiravano per certe cerimonie segrete; dal che si vede l'uso di queste favisse, o pozzi, o caverne variato secondo l'opportunità.

Noterò finalmente che il Gellio, ed il Salmasio c'istruiscono che il principale ingresso che conduceva alle favisse era munito di una lapide, per cui discendevasi a modo di monumento sepolerale; al che aggiungeremo, sull'esempio delle nostre, che le favisse istesse erano individualmente chiuse da altrettante lapidi, come due di esse lo erano di fatto, ed una liberamente aperta.

Tutto ciò serve a confermare, che nel luogo appunto ora occupato dalla basilica di S. Alessandro, fossevi altre volte uno de'principali Templi, unitamente ad un collegio di cui erano una appartenenza le cose descritte, le quali dovettero essere esistite in un piano inferiore, e sottarraneo del tempio istesso, e dell'abitazione sacerdotale. Davagli allora occasione di riparo il muraglione inalzatogli sul davanti, che formava il primo recinto della Rocca. Però una porzione deve esserne stata demo-

trouvait à s'écouler par quelques ouvertures, au point qu'il n'en restait qu'en fort petite quantité pour les besoins particuliers du temple. Les chrétiens ont amené ce jet d'eau dans le petit puits qui est au pied de la nouvelle église, et qui est resté à sec depuis quelque tems, l'eau ayant pris une autre direction. Peut-etre est ce celle qui jaillit maintenant dans un petit jardin potager, en descendant un peu vers l'orient.

On n'ignore pas que ces petits puits, dans les églises, sont une ramification des anciennes favisses, mot venant de Fovea, et qui sert à indiquer une profondeur quelconque. Pausanias fait mention de celle qui était devant le temple d'Apollon licien, ainsi que de celles tout près de l'autel des vents à Athènes, désignant par ces dernières les cavernes, d'où les poètes ont imaginé que les vents étaient poussés, et où les prêtres allaient s'enfermer pendant certaines cérémonies secrettes. On peut conclure de là que l'emploi des favisses, ou puits, ou cavernes, a varié selon les circonstances.

J'observerai enfin, d'après le témoignage de Gellius et de Salmasius, que l'entrée principale conduisant aux favisses, était fermée par un grosse pierre, par où on y descendait comme dans un tombeau; et j'ajouterai à cela, en fondant mon jugement sur deux de celles que je décris, que les favisses elles mêmes, étaient fermées, chacune; de la même manière. La troisième n'avait point de couverture.

Tout ce que nous venons de dire ne fait que confirmer l'opinion de l'existence d'un temple de première classe à la place qui est occupée à présent par la basilique de S. Alexandre, aussi bien que d'un collège, auquel appartenait tout ce que nous venons de décrire, et qui probablement était situé à l'un des étages inférieurs et souterrains du temple, au dessous du logement des prêtres. La grande muraille élevée en avant de ce temple, et qui formait la première enceintel, lui tenait place d'un lita forse nell'ingresso dei Goti, onde discacciarne gli imperiali; e denno essere state rovinate in tal circostanza le parti più elevate del tempio, senza di che il loro rè Teodorico non avrebbe potuto fondare la sua basilica quasi al piano inferiore del sotterraneo del Tempio medesimo. Tali sono le indagini a cui ha dato luogo lo scoprimento delle favisse, e quali ci è permerso di poter fare in tanta oscurità.

rempart. Il paraît cependant qu'une portion en a été abattue lors de l'expulsion des romains par les goths, et que c'est à cette même époque qu'il faut rapporter la destruction de la partie la plus élevée du temple, sans quoi le roi Théodoric n'eût pu fonder sa basilique presque à l'étage inférieur du souterrain. Ce sont là les recherches auxquelles la découverte des favisses a donné lieu, et tout ce qu'il était possible de faire au milieu de cette sombre obscurité.

TAVOLA VI.

IL PROSPETTO, E LA PIANTA DI ALTR'OPPRA ETRUSCA, OCCI DETTA LA FONTE SOTTERBA.

Appartiene al genere delle flavisse o favisse, anche questa operazione, della quale ci è ignoto il preciso oggetto per cui essa fu intrapresa. Qua addietro alla pag. 138. e seguenti, riportammo la comune opinione de'moderni fiesolani, cioè, che ne suggerisse il pensiero la ricerca di una scaturigine d'acqua; ma non ascosamo il nostro presentimento, che per la celebrazione di alcun religioso mistero si scavasse questo tenebroso soggiorno. Una casualità che ha avuto luogo nell'autunno decorso, mentre scrivevamo questa parte addizionale all'itinerario fiesolano, pare che ne abbia tolta ogni dubbiezza. Diffusamente ne ho trattato in una memoria intitolata concerture sopra due monumenti etrusco-fie-SOLANI, e inserita nel Nuovo Giornale de' letterati pisani al N°. XXV. pel mese di febbraio dell'anno corrente, dalla quale estrarrò quanto è più importante a sapersi relativamente a questa singolare escavazione.

Se ne trova l'ingresso, com'altrove dicemmo, voltato al settentrione, e consiste in una porta arcata, qual vedesi nella tavola che esponghiamo alla (Fig. I.), che nulla annunzia di straordinario; e immediatamente s'incontra una scala, e quanto in appresso farò conoscere col sussidio della pianta (Fig. II.). Questa porta disegnata sopra una scala di proporzione tripla di quella servita per delineare la pianta, sembra essere stata ridotta in tal forma ne'bassi tempi, portandone impressi tutti i caratteri, essendovi forse stata in origine un informe apertura poco dissimile da ciò che si osserva nel seguito, per eseguir la quale, si vede dalla parte de-

PLANCHE VI.

FUE ET PLAN D'UN AUTRE MONUMENT ÉTRUSQUE, QU'ON
APPELLE MAINTENANT FONTE SOTTERRA.

 $oldsymbol{O}_n$ ignore dans quel but fut entrepris cet ouvrage, qui appartient aussi au genre des flavisses ou favisses. Quoique nous ayons, à la page 138 et suivantes, rapporté l'opinion générale des fiésolais de nos jours, c'est à dire, que cette fontaine a été trouvée en cherchant une veine d'eau, nous ne l'avons pas moins accompagnée de la nôtre, qui est celle, que ce sombre séjour avait été consacré à la célébration de quelque mystère religieux. Un accident arrivé l'automne dernier, pendant que nous étions occupés de dresser cette appendice à l'itinéraire de Fiesole, semble avoir ôté tout doute à cet égard. En ayant parlé fort au long dans un mémoire intitulé: Con-JECTURES SUR QUELQUES MONUMENS ETRUSCO-PIÉSOLAIS, qui a été inséré dans le nouveau journal des savans de Pise au N. XXV, février de la présente année, je me bornerai à en extraire ce qu'il intéresse le plus de savoir, touchant cette fouille singulière.

Ainsi que nous l'avons dit, l'entrée en est tournée au septentrion, et c'est une porte à arceau (comme on le voit par la planche annexée à la figure I), qui n'annonce rien d'extraordinaire. D'abord après, on rencontre un escalier, et ce que j'éclaircirai tout à l'heure, à l'aide de la planche (Figure II). Il parait que cette porte, dessinée sur une échelle de proportions trois fois celle qui a servi pour en tracer le plan, a été ainsi arrangeé pendant le moyen âge, dont elle porte l'empreinte de tous les caractères. Peut être n'aura-t-elle été, dans son origine, qu'une ouverture informe, à peu près comme celle qu'on trouve après. Pour faire cette porte, on voit qu'il



stra essere stati tagliati tre piccoli strati, o filoni di pietra rimastivi nella loro naturale giacitura. L' inclinazione di questi strati da levante a ponente ci dà intanto un indizio della direzione degli altri, che si trovano a maggior profondità; poiche tutti si succedono ad un medesimo piano.

La scala è divisa in due branchette separate da un piccolo ripiano. La prima di queste branchette si compone di dieci scalini, e sembra essere stata rinnovata in tempi a noi vicini. Dall'imboccatura A: fino al piccolo ripiano B. va restringendosi; mentrechè il primo scalino è lungo cinque piedi, e sei pollici, e l'ultimo è tre piedi, e dieci pollici, esclusa qualche piccola frazione di linee, nel caso nostro indifferente. Le pareti che lateralmente la racchiudano sono artefatte, e sostengono una volta. Il ripiano B prossimamente quadrato, è delle istesse dimensioni dell'ultimo scalino, vale a dire di piedi tre e dieci pollici. Da dove ha termine la prima branchetta e il ripiano citato, comincia l'escavazione del masso, e prosegue assai irregolarmente per tutta la seconda branchetta C., che è composta di dodici scalini, sul primo dei quali s'offre un notabile ristringimento, e poi di nuovo si allarga fino all'infimo, che è di lunghezza cinque piedi, e tre pollici. È probabile che questi scalini componenti la seconda branchetta fossero stati lasciati nel masso: ma o fossero ridotti logori e impraticabili dal lungo uso, o qualunqu'altra ne fosse la cagione, sono stati rinnovati, come dicono, al principio del secolo decorso. L'altezza del vuoto lasciato a questa discesa, seguita l'andamento della scala, ma con molta irregolarità, la quale ci dà indizio, che quest'opera non sia mai stata terminata. Tale altezza è sì incomoda, che in qualche punto conviene curvarsi, riducendosi a tre piedi e nove pollici.

Giun i all'ultimo scalino per trovare il piano sta-

a fallu couper, à gauche, trois petites couches ou filons de pierre, qui avaient conservé leur gisement naturel. L'inclination de ces couches, du levant au couchant, est, en attendant, un indice de la direction de celles qui sont à une plus grande profondeur, puisque elles se suivent toutes sur un même niveau.

L'escalier se compose de deux petites branches séparées par un petit palier, dont la première, ayant dix marches, semble avoir été refaite à une époque très récente. Depuis l'embouchure A jusqu'au petit palier B elle se rétrécit toujours, la première marche étant longue de cinq pieds et six pouces, et la dernière de trois pieds et dix pouces, sans compter quelques petites fractions de lignes sans conséquence. Les murs qui le bornent latéralement, et qui soutiennent la voûte, ne sont que factices, et le palier carré, qui en est proche, est égal dans ses dimensions à la dernière marche, c'est à dire, qu'il a trois pieds et dix pouces. La fouille du rocher cammence là où se terminent la première branche et le palier, et se prolonge, assez irrégulièrement, pendant toute la seconde petite branche marquée C. - Celle-ci a douze marches, à la première desquelles elle se rétrécit sensiblement, pour, ensuite, s'élargir de nouveau jusqu'à la dernière, qui est lougue de cinq pieds et trois nouces. Il est à croire que les marches, dont se compose cette seconde branche, avaient été laissées dans le rocher; mais, soit qu'elles fussent usées et devenues impraticables, soit qu'on ait eu un autre motif quelconque, elles ont été renouvellées, ainsi qu'on l'assure, au commencement du siècle dernier. La hauteur du vide qu'on a laissé à cette descente suit la marche de l'escalier, mais avec de grandes irrégularités, ce qui sert à indiquer que l'ouvrage n'a jamais été achevé. Dans plusieurs endroits, cette hauteur, réquite à trois pieds et neuf pouces, est tellement incommode, qu'on est obligé de se courber.

Un plancher solide (D) par où quancer, ne se ren-

bile D, onde inoltrarsi, conviene discendere l'altezza di altri due scalini posando il piede sopra alcuni sassi sciolti accostati all'ultimo; cosa pericolosa in quella quasi assoluta oscurità. Tirando una linea orizzontale dalla soglia dell'ingresso A, fino al piano inferiore D, si è osservato che tutta la discesa non eccede quindici piedi.

Dall'indicato punto appiè della scala, si trova un vasto spazio di cui si era creduto impossibile poterne riconoscere l'estensione, per le ragioni che si diranno nel seguito. Il piano sul quale si passeggia è inclinato per due versi. Nella direzione della scala, cioè andando verso mezzogiorno ha una dolce pendenza, e appeua sensibile verso l'ingresso; da sinistra a destra, ossia da levante a ponente ha una discesa fortissima. Il soffitto per un certo tratto accompagna parallelamente la direzione del piano, ed all'altezza quasi costante di otto piedi e dieci pollici; ma in seguito si abbassa talmente, che riducesi a quattro piedi e sei pollici, o a quattro soli piedi in qualche punto.

Tutta la larghezza da tramontana a mezzogiorno è piedi trentadue contando dall'ultimo gradino della scala; da levante a ponente sono piedi cento misurando sulla linea a mezzogiorno. Le chiusure quali formano le attuali gallerie praticabili son formate con sassi sciolti, e ammassati da terra fino al coperto, di quelli ottenuti dalla escavazione di questo luogo. Tutt'è opera della mano, e forse di un meccanismo che più non conoschiamo, quando però sia esistito.

Il masso in cui è stato operato è di una materia unica in tutti i poggi fiesolani. Egli è totalmente di schisto, o lavagnone, di cui se ne trova qualche minutissimo frammento nella pasta della quale sono composti i filoni delle pietre arenarie di tutti questi poggi fino alle loro pendici. Sono tre gli strati distinti di questo lavacontre qu'au delà de la dernière marche, et il faut franchir la hauteur de deux autres de celles-ni, en appuyant le pied contre des cailloux qui l'avoisiment, ce qui est assez dangereux, au milieu de cette sombre obscurité. En tirant une ligne horizontale depuis le seuil de l'entrée A, jusqu'à l'étage inférieur D, nous avons vu que la descente, toute entière, ne_dépasse pas quinze pieds.

Parvenus au bas de l'escalier, on trouve un vaste espace, dont on a cru d'abord que l'on ne pourrait pas reconnaitre l'étendue, par des raisons que nous dirons bientôt. Ici, le plancher est incliné en deux sens. Dans la direction de l'escalier, c'est à dire en avançant vers le midi, sa pente est douce, et devient presque insensible vers l'entrée, tandis que de la gauche à la droite, c'est à dire du levant au couchant, la descente en est fort rapide. Le plafond, pendant un certain espace, suit parallèlement la direction du plancher, à la hauteur, presque toujours, de huit pieds et dix pouces. Ensuite il s'abaisse de manière, qu'il est réduit à quatre pieds et six pouces, et quelques fois, même, à quatre pieds seulement.

Touste la largeur du nord au midi n'est que de trente deux pieds, en partant de la dernière marche de l'escalier, tandis que du levant au couchant il y a cent pieds, en mesurant d'après la ligne au midi. Les enclos, dont on a fait des galeries praticables, sont construits de cailloux détachés, tirés de fouilles faites sur les lieux, et entassés depuis le terrain jusqu'à la couverture. Tout ceci a été travaillé à la main, et peut-être par un procédé que nous ne connaissons plus, si tant est qu'il ait existé.

Le rocher où se trouve notre fontaine, est tout entier de schiste, soit grosse ardoise, matière qu'on ne retrouve plus dans les hauteurs de Fiesole, sinon que par menus débris dans la pâte dont se composent les filons de pierre arénite, depuis ces hauteurs jusqu'à leurs pentes. Au point le plus élevé de la fouille, cette grosse ardoise a

bile D, onde inoltrarsi, conviene di altri due scalini posando il periodi accostati all'ultimo; quasi assoluta oscurità. Tire dalla soglia dell'ingresso si è osservato che tutta piedi.

i. Hane, quanta
eryati nelnubito scesa
per tutta l'e-

Dall'indicato pr/ na storia fino . potuta mai rivasto spazio di cui st'antro; poichè esconoscere l'estene: perta di nomi, e cognoseguito. Il pian due versi. Ne'. ativi incisi collo scalpello, di cartellini di marmo, veruna so mezzogior crepassa la distanza di trentasei piesibile verse retta, misurando dal fianco della scala; vante a · na di più antica data del 1424. Riporterò per un ueste iscrizioncelle scolpite nell'indicata estrezione .utte comprese nella distanza di quattro piedi, rich eadomi dalle più lontane.

- 1. NICCOLÒ BALUGANTI A DÌ 28 OTTOBRE 1724.
- 2. GIUSEPPE MARIA FRIZZI 1724.
- 3. A Dì 25 1424. GIUSEPPE BALUGANTI.
- 4. A DI 18. NOVEMBRE BERNARDINO DI FILIPPO PETTI-ROSSI 1611.

Sembra però indubitato, che sebbene ne' tempi moderni, l'acqua non siasi ritirata oltre l'indicato segno, la totale scomparsa di essa sia accaduta altre volte in tempi a noi remoti, non tanto per avere avuta la comodità in più tempi di ammassare i sassi seiolti per la formazione delle attuali gallerie, quanto ancora per eseguire il piccolo incavo F nel punto più estremo, e il più profondo di tutta la grotta, quando questo pure non sia originario, e contemporaneo alla totale escavazione.

Questo incavo F è stato tagliato non solo nell'al-



7.

hien distinctes, mais les interstices en sons Ces couches sont aussi inclinées à l'horlus petites, de pierre arénite, qu'on as du schiste se présente aussitôt rière petite branche de l'escarute la fouille ouverte dans

époque de l'histoire moa pu être reconnue toute

ler, car toute la surface en
de prénoms de bourgeois de Fieau, outre plusieurs petits écriteaux
s la galerie étroite, aucune de ces indépasse la distance de trente six pieds, en
au coin de l'escalier, et aucune n'est antérieure
année 1424. Je vais en rapporter quelques unes parni celles qui sont gravées à la susdite extrémité, toutes
comprises dans l'espace de quatre pieds, en commençant
par les plus éloignées.

- 1. NICCOLÒ BALUGANTI A Dì 28. OTTOBRE 1724.
- 2. GIUSEPPE MARIA FRIZZI 1724.
- 3. A Dì 25 1424. GIUSEPPE BALUGANTI.
- 4. A Di 18. NOVEMBRE BERNARDINO DI FILIPPO PET-TIROSSI 1611.

On ne saurait cependant douter que l'eau, qui, dans les derniers tems, ne s'est pas retirée au delà de l'indication qu'on y a placée, n'ait enuèrement disparu à une époque plus reculée, puisque on s pu entasser successivement les pierres détachées nécessaires à la construction des galeries actuelles, et qu'on a exécuté ce petit creux marqué F, qu'on voit au bout le plus éloigné, et qui est aussi le plus profond de toute la grotte, à moins qu'il ne soit originaire, et contemporair à la fouille entière.

Ce creux F a été, non seulenent taillé dans la hau-



guone riconosciuti nella maggiore altezza della scavazione, ma gl'interstizi sono infinitamente piccoli. Hanno questi strati l'istessa inclinazione all'orizzonte, quenta ne hanno i tre piccoli di pietra amenaria osservati nell'ingresso. Il masso di schisto si presenta subito scesa la prima branchetta della scala e prosegue per tutta l'escavazione praticata nel medesimo masso.

Congetturo che nei tempi della moderna storia fino all'autunno dell'anno spirato non siasi potuta mai riconoscere l'intera escavazione di quest'antro; poichè essendone tutta la superficie ricoperta di nomi, e cognomi di particolari fiesolani stativi incisi collo scalpello, oltre a piccola quantità di cartellini di marmo, veruna di queste iscrizioni oltrepassa la distanza di trentasei pie di nella galleria stretta, misurando dal fianco della scala; e niuna ve n'ha di più antica data del 1424. Riporterò alcune di queste iscrizioncelle scolpite nell'indicata estremità, tutte comprese nella distanza di quattro piedi, rifacendomi dalle più lontane.

- J. NICCOLÒ BALUGANTI A DÌ 28 OTTOBRE 1724-
- 2. GIUSEPPE MARIA FRIZZI 1724.
- 3. A Dì 25 1424. GIUSEPPE BALUGANTI.
- 4. A Dì 18. NOVEMBRE BERNARDINO DI FILIPPO PETTI-ROSSI 1611.

Sembra però indubitato, che sebbene ne' tempi moderni, l'acqua non siasi ritirata oltre l'indicato segno, la totale scomparsa di essa sia accaduta altre volte in tempi a noi remoti, non tanto per avere avuta la comodità in più tempi di ammassare i sassi seiolti per la formazione delle attuali gallerie, quanto ancora per eseguire il piccolo incavo F nel punto più estremo, e il più profondo di tutta la grotta, quando questo pure non sia originario, e contemporaneo alla totale escavazione.

Questo incavo F è stato tagliato non solo nell'al-

trois couches bien distinctes, mais les interstices en sont infiniment petits. Ces couches sont aussi inclinées à l'horizon que les trois, plus petites, de pierre arénite, qu'on a vu en entrant. L'amas du schiste se présente aussitôt qu'on a descendu la première petite branche de l'escalier, et continue pendant toute la fouille ouverte dans le rocher.

Je suis d'avis que, depuis l'époque de l'histoire moderne, la fouille de cet antre n'a pu être reconnue toute entière avant l'automne dernier, car toute la surface en était couverte de noms et de prénoms de bourgeois de Fiesole, gravés au ciseau, outre plusieurs petits écriteaux en marbre. Dans la galerie étroite, aucune de ces inscriptions ne dépasse la distance de trente six pieds, en partant du coin de l'escalier, et aucune n'est antérieure à l'année 1424. Je vais en rapporter quelques unes parmi celles qui sont gravées à la susdite extrémité, toutes comprises dans l'espace de quatre pieds, en commençant par les plus éloignées.

- I. NICCOLÒ BALUGANTI A Dì 28. OTTOBRE 1724.
- 2. GIUSEPPE MARIA FRIZZI 1724.
- 3. A Dì 25 1424. GIUSEPPE BALUGANTI.
- 4. A Di 18. NOVEMBRE BERNARDINO DI FILIPPO PET-TIROSSI 1611.

On me saurait cependant douter que l'eau, qui, dans les derniers tems, ne s'est pas retirée au delà de l'indication qu'on y a placée, n'ait enuèrement disparu à une époque plus reculée, puisque on a pu entasser successivement les pierres détachées nécessaires à la construction des galeries actuelles, et qu'on a exécuté ce petit creux marqué F, qu'on voit au bout le plus éloigné, et qui est aussi le plus profond de toute la grotte, à moins qu'il ne soit originaire, et contemporair à la fouille entière.

Ce creux F a été, non seulenent taillé dans la hau-

tezza perpendicolare del masso, ma profondato ancora circa due piedi al disotto del piano orizzontale, formandovi un recipiente, o piletta, ove si riuniscono, e si raccolgono le ultime goccie, che scorrono per la vasta cavità.

Il dì 15. ottobre decorso era giunto a tal segno il prosciugamento dell'acqua, che si cominciò a far uso di quella poca, che concorreva nel detto piccolo recipiente; ma in pochi giorni fu anch'essa esaurita a segno, che non fu più possibile empierne una brocca, ma interrottamente e a stento potevasene raccogliere tanta da colmarne un boccale, o altra misura corrispondente.

In tal circostanza fu completata la pianta dell' intera cavità, che nell'anno precedente non erasi potuta inoltrare oltre quaranta piedi lateralmente alla scaletta C.

Nel dì 7. novembre mi portai a verificare la detta pianta, e poiche nella medesima notte era caduta una abbondante scossa d'acqua, osservai il primo che dal colmo della cavità F scorreva un piccolo ma continuato stillicidio, quanto appena avrebbe potuto versarne il beccuccio di un ampolla, il quale stillicidio aveva quasi riempiuta la piletta di acqua purissima. Dal non aver potuto osservare verun altro gemitivo in tutto il giro della grotta, che era dovunque asciuttissima, credetti di aver colto sul fatto il punto unico per cui l'acqua si era aperto un adito per penetrare nello speco; ma tale scoperta non si verificò che in parte, e soltanto può dedursene che nel segno indicato l'acqua è l'ultima a cessare, e la prima a ricomparire.

Gli attenti fiesolani instigati a star vigilanti, onde non perder di vista qualunqu'altra scaturigine, oltre quella indicatagli, mi hanno successivamente informato, che dopo alcune pioggie più abbondanti, principiò il concorso dell'adqua dalla parte più eminente di questa grotta, cioè dall'incavato intercupedine, o specie teur perpendiculaire du rocher, mais enfoncé, même, de deux pieds environ au dessous du niveau horizontal, ce qui forme un récipient ou bassin, où vont se rassembler les dernières gouttes, qui courent à travers cette cavité.

La sécheresse extraordinaire de l'année 1825 obligea enfin, le 15 octobre, de recourir à ce peu d'eau qui se rassemblait dans le susdit bassin; mais bientôt elle fut tellement épuisée, qu'il n'en restait pas de quoi remplir une cruche. C'est tout au plus si, après bien de la peine et du tems, on en tirait assez pour remplir un bocal, ou une autre mesure de pareille capacité.

C'est à cette occasion que nous avons complété le plan de cette cavité, que pendant l'année précédente nous n'avions pu avancer au delà de 40. pieds, latéralement au petit escalier C.

Le 7. novembre je me rendis sur les lieux, afin de vérifier ce plan. La nuit précédente il avait plu en abondance, et cela me mit à même de pouvoir découvrir un fil d'eau, tombant sans interruption du haut de la cavité, mais par gouttes, et répandant encore moins d'eau que ne le pourrait le bec d'une ampoule. Cependant il avait presque rempli le bassin d'une eau très pure. Tout le tour de la grotte, qui était parfaitement sèche, n'ayant aperçu aucune autre distillation d'eau, je crus d'abord que j'avais trouvé le point unique pour où, se frayant une route, elle parvenait jusqu'à l'antre; mais je n'ai eu raison qu'en partie. Tout ce qu'on peut en inférer, c'est que l'eau sur ce point cesse plus tard, et reparait plus tôt qu'ailleurs.

Les habitans de Fiesole, dont j'avais excité l'attention pour voir s'ils ne découvraient point une nouvelle source, outre celle dont j'ai parlé, m'ont dit ensuite, qu'après des pluies plus abondantes qu'à l'ordinaire, le concours de l'eau avait commencé par le point le plus élevé de la grotte, c'est à dire, par l'intercupedine creux

di scannafosso E, il quale ha un difficile, ad angusta ingresso dal ripiano B intermedio alle due branchette della scala A.C.

Quindi l'acqua scaturisce in gran copia per piccole e quasi impercettibili venature del masso, e ragunata sgorga entro la grand'escavazione per altri non conosciuti pertugi sotto la scaletta C, scendendo con rapidità corrispondente all'eccessiva inclinazione del suolo al più basso punto.

Per non ometter cosa necessaria a sapersi diremo essere stata livellata dal sig. Gaetano Palagi, diligente fiesolano, la pendenza di questo suolo dal piè della scala fino alla piccola incavazione o piletta F, ed è stata ritroyata di piedi trentaquattro, pollici otto e linee quattro, alla quale aggiuntavi la discesa della scala, che è piedi quindici, diremo, che dalla soglia dell'ingresso fino all'estrema profondità si discendono p. 49. 8 4.

Rislettendo alcun poco sopra questa straordinaria costruzione, mi sembra che lo scannasosso È sia stato incavato nella veduta di arrestare qualche gemitivo di acqua apparso nella parte interna della grotta, e che in quella vece non si sacesse altro che procurare uno sprigionamento all'acqua, che libera potette trascorrere ad

occupare tutta la fatta cavità.

Se, come è stato dato carico al canonico Bandini, dall'erudito autore del saggio di antichità primitive (p. 379. Tipografia Fiesalana 1825) di avere opinato, che questa escavazione s'intraprendesse per raccogliere gli stillicidi, onde supplire principalmente alla penuria d'acqua in occasione di assedi, rileverò, che sarebbe stato più facile e naturale incavar la grotta dal lato appunto ove questi apparivano, e andar loro incontro distruggendo quel torso di masso a guisa di muraglione grosso fra i cinque, e i sei piedi; piuttosto che girar dietro di esso, con una tanto più penosa escavazione per rapporto all'angustia del nuovo ingresso per introdurvisi, e per la

(sorte de scannasosso) marqué E, lequel a une entrée difficile et étroite par le palier B, entre les deux petites branches de l'escalier A.C.

De cet endroit, l'eau s'échappe en ábondance à traivers de petites veines du rocher, presque imperceptibles, et finit par s'écouler dans la grande fouille par d'autres petits troux invisibles au dessous de l'escalier C, en descendant avec une rapidité égale à la pente excessive du sol, sur son point le plus bas.

Il est essentiel de dire ici, que la pente du terrain; depuis le bas de l'escalier jusqu'au petit creux ou bassin F, a été nivellée par Monsieur Gaetan Palagi, savant fiésolais, et qu'elle a été trouvée de trente-quatre pieds, huit pouces, et quatre lignes. En y ajoutant la descente de l'escalier, qui est de quinze pieds, il en résulte, que depuis le seuil de l'entrée jusqu'à la plus grande profondeur, il faut descendre de 49. p. 8. p. et 4. l.

Si je réfléchis tant soit peu sur cette construction extraordinaire, il me semble que le scannasosso E a été creusé afin d'arrêter quelque distillation d'eau qui aurait paru dans l'intérieur de la grotte, tandis qu'on n'a fait que don ner une issue à l'eau, qui a pu librement s'écouler, et occuper la cavité toute entière.

Si la fouille n'avait été entreprise que dans la vue de réunir plusieurs distillations, afin de suppléer à la disette d'eau, surtout en tems de siège, comme l'a faussement attribué au chanoine Bandini le savant auteur de l'essai d'antiquités primitives imprimé à Fiesole en 1825 (page 379), j'observerai qu'il eût été plus aisé et plus naturel de fouiller la grotte du côté où apparaissaient ces distillations, et d'aller à leur rencontre, en rasant ce torse de rocher qui a une épaisseur de cinq à six pieds et l'aspect d'un rempart, plutôt que de tourner derrière lui par une fouille infiniment plus pénible, tant à cause de l'exiguité de la nouvelle entrée, que de la gêne

sconcia maniera di operare in tanta ristrettezza di confini.

Ma neppure si sostiene la causale addotta di far provvisione d'acqua per occasion di assedi; poichè come abbiamo avvertito nell' Itinerario esser questa grotta assai lungi dal recinto, in parte torrito, e in parte nò, che costituiva la città etrusca di Fiesole, e situata quasi al termine del subborgo chiamato dal Villani villa ARPINA, non improbabilmente aggiuntovi dai romani. Cosicchè in questa strana veduta si sarebbero muniti d'acqua gli aggressori, e non gli assediati.

Dalle esposte osservazioni di fatto io deduco che i direttori di questa laboriosa intrapresa procuravano che la grotta si conservasse asciutta anzi che nò, ed avranno pensato ancora a deviare tali stillicidi con un giudizioso taglio, non difficile a potersi eseguire anch'ai tempi nostri, qualora si avesse volontà di rivolgere questa scaturigine al basso della pubblica via, e rendere permanentemente asciugata la escavazione.

Ma siccome il vastissimo lavoro, secondo tutte le apparenze non è stato terminato in veruna delle sue parti, non possiamo immaginarci com' e' sarebbe stato ridotto nel suo compimento, e molto meno se fosse stata concepita l'idea del non difficile emissario per la deviazione dell'acqua per la pendicò del poggetto. Ho però forte motivo di sospettare che la natura abbia munita questa caverna di un piccolissimo e non conosciuto emissario nel punto più basso e più profondo, senza di che non potevasi ridurre a secco il locale, pochi mesi avanti colmato di un tal volume d'acqua, che sarebbe stato impossibile esaurirla con i soliti mezzi di attingerla con dei vasi portatili a mano.

La provvidenza aveva però disposto che tanta fatica, vanamente impiegata da uomini superstiziosi, convertita fosse in un oggetto di positiva utilità e di pequ'on a dû éprouver en travaillant dans des limites aussi étroites.

D'un autre côté, la conséquence de se pourvoir d'eau en cas de siège ne tient pas davantage, car la grotte se trouvait assez loin de l'enceinte, tantôt garnie de tours et tantôt non, dont la ville de Fiesole était entourée, ainsi que nous l'avons remarqué dans l'itinéraire, et que de plus elle était située presque à l'issue de ce faubourg que Villani a appelé VILLA ARPINA, ajouté probablement par les romains. Une opération aussi étrange, au lieu de fournir l'eau aux assiégés, ne l'auraient fournie qu'aux assiégeans.

Je déduis de ces observations de fait, que ceux qui ont dirigé ce pénible travail, ont eu en vue que la grotte fût sèche autant que possible, et qu'en consequence ils ont voulu donner une direction diverse aux distillations de l'eau, au moyen d'une coupe fort bien entendue, qu'il serait aisé d'exécuter si l'on voulait conduire cette source au bas de la route, et faire en sorte que la fouille se trouvât constamment sèche.

Mais comme, selon toutes les apparences, ce vaste monument n'a été achevé dans aucune de ses parties, nous ne saurions concevoir ce qu'il serait s'il était complet, et encore moins si l'on a eu l'idée d'un émissaire pour l'écoulement de l'eau par le penchant du tertre, ce qu'on eût pu effectuer sans difficulté. J'ai cependant de fortes raisons pour croire, qu'à son point le plus bas et le plus profond, cette caverne a reçu de la nature un très petit émissaire inconnu, sans quoi, il était impossible, par le seul moyen ordinaire des vases portatifs, de la vider de ce gros volume d'eau, dont elle était remplie quelques mois auparavant.

La providence avait sans doute arrêté, que ce pénible et inutile travail de la supertition, devînt plus tard un objet d'utilité réelle, et une source inépuisable de bésconcia maniera di operare in tanta ristrettezza di confini.

Ma neppure si sostiene la causale addotta di far provvisione d'acqua per occasion di assedi; poichè come abbiamo avvertito nell' Itinerario esser questa grotta assai lungi dal recinto, in parte torrito, e in parte nò, che costituiva la città etrusca di Fiesole, e situata quasi al termine del subborgo chiamato dal Villani villa ARPINA, non improbabilmente aggiuntovi dai romani. Cosicchè in questa strana veduta si sarebbero muniti d'acqua gli aggressori, e non gli assediati.

Dalle esposte osservazioni di fatto io deduco che i direttori di questa laboriosa intrapresa procuravano che la grotta si conservasse asciutta anzi che nò, ed avranno pensato ancora a deviare tali stillicidi con un giudizioso taglio, non difficile a potersi eseguire anch'ai tempi nostri, qualora si avesse volontà di rivolgere questa scaturigine al basso della pubblica via, e rendere permanentemente asciugata la escavazione.

Ma siccome il vastissimo lavoro, secondo tutte le apparenze non è stato terminato in veruna delle sue parti, non possiamo immaginarci com' e' sarebbe stato ridotto nel suo compimento, e molto meno se fosse stata concepita l'idea del non difficile emissario per la deviazione dell'acqua per la pendicè del poggetto. Ho però forte motivo di sospettare che la natura abbia munita questa caverna di un piccolissimo e non conosciuto emissario nel punto più basso e più profondo, senza di che non potevasi ridurre a secco il locale, pochi mesi avanti colmato di un tal volume d'acqua, che sarebbe stato impossibile esaurirla con i soliti mezzi di attingerla con dei vasi portatili a mano.

La provvidenza aveva però disposto che tanta fatica, vanamente impiegata da uomini superstiziosi, convertita fosse in un oggetto di positiva utilità e di pequ'on a dû éprouver en travaillant dans des limites aussi étroites.

D'un autre côté, la conséquence de se pourvoir d'eau en cas de siège ne tient pas davantage, car la grotte se trouvait assez loin de l'enceinte, tantôt garnie de tours et tantôt non, dont la ville de Fiesole était entourée, ainsi que nous l'avons remarqué dans l'itinéraire, et que de plus elle était située presque à l'issue de ce faubourg que Villani a appelé VILLA ARPINA, ajouté probablement par les romains. Une opération aussi étrange, au lieu de fournir l'eau aux assiégés, ne l'auraient fournie qu'aux assiégeans.

Je déduis de ces observations de fait, que ceux qui ont dirigé ce pénible travail, ont eu en vue que la grotte fût sèche autant que possible, et qu'en conséquence ils ont voulu donner une direction diverse aux distillations de l'eau, au moyen d'une coupe fort bien entendue, qu'il serait aisé d'exécuter si l'on voulait conduire cette source au bas de la route, et faire en sorte que la fouille se trouvât constamment sèche.

Mais comme, selon toutes les apparences, ce vaste monument n'a été achevé dans aucune de ses parties, nous ne saurions concevoir ce qu'il serait s'il était complet, et encore moins si l'on a eu l'idée d'un émissaire pour l'écoulement de l'eau par le penchant du tertre, ce qu'on eût pu effectuer sans difficulté. J'ai cependant de fortes raisons pour croire, qu'à son point le plus bas et le plus profond, cette caverne a reçu de la nature un très petit émissaire inconnu, sans quoi, il était impossible, par le seul moyen ordinaire des vases portatifs, de la vider de ce gros volume d'eau, dont elle était remplie quelques mois auparavant.

La providence avait sans doute arrêté, que ce pénible et inutile travail de la supertition, devînt plus tard un objet d'utilité réelle, et une source inépuisable de bérenni e interminabili benedizioni; poichè è chiaro che, o scoraggiti dalla imponente quantità d'acqua, che tutta sommergesse la fatta escavazione, o che la popolazione preferisse il godimento di quest'acqua ai ridicoli pantomimi ai quali sarà stata destinata tale impresa; è un fatto evidente che ne fu dismessa la terminazione, e che l'opera è a noi pervenuta nel grado che la lasciarono i fondatori, tranne l'ammontatura, e disposizione dei sassi, eseguita forse a più riprese, ma sempre in tempi a noi ben remoti.

Delusi i sacerdoti dalle loro tenebrose vedute, quanto non si saranno adoperati per attribuire tale inversione di cose ad un fenomeno religioso; e come se taluno di loro percuotendo il masso col magico tirso rinnovato avesse un bacchico prodigio. Indubitata cosa ell'è, che eccettuata qualche rarissima e straordinaria siccità dell'atmosfera simile all'anno decorso, l'acqua vi è in sì gran copia, e sì costante, che sembrava impossibile riconoscere l'estensione di questa cavità, che da alcuni si esagerava anche maggiore di quella che ritrovammo in effetto.

L'acqua ne' tempi molto piovosi giunge col suo livello a coprire i dodici gradini inferiori della scaletta
C, e raramente uno, o due più della branchetta superiore A della scaletta medesima, e allora tutto il vacuo
è sommerso. Nelle stagioni estive, e autunnali ancora,
bisogna camminare per la discesa quando più, e quando
meno per raggiungerla; ma per le ragioni dette disopra
par certo che comunemente non siasi ritirata oltre la
distanza di piedi trentasei al disotto della scaletta; mentrechè di tutte le iscrizioni, che i fiesolani hanno avuto
vaghezza d'incidervi, niuna ve n'ha che ecceda una tal
distanza, come dicemmo. Nell' occasione di ritiramento
annuale e periodico si determina tutta l'acqua nella
galleria stretta voltata a ponente, perchè ivi coincidono
le due pendenze del suolo. Del rimanente non essendo

nédictions. En effet, soit qu'on ait été effrayé de cette masse d'eau qui ensevelissait la fouille, soit que cette peuplade ait préféré la jouissance de l'eau aux jongleries auxquelles ce monument était sans doute destiné, il est certain que l'entreprise en fut abandonnée, et qu'il est parvenu jusqu'à nous tel qu'il a été laissé par ses fondateurs, si l'on en excepte l'entassement et l'arrangement des pierres, ce qu'on a peut-être exécuté à plusieurs reprises, mais toujours à des époques reculées de nous.

Quels efforts n'auront point fait les prêtres, dont les projets ténébreux se trouvaient déjoués, pour qu'on attribuât cette inversion de choses à un phénomène religieux, tel que si quelqu'un d'eux, en frappant le rochet de son thyrse magique, eût renouvelé les prodiges de Bacchus—Excepté quelque sécheresse rare et extraordinaire de l'atmosphère, telle que l'année dernière, il est certain que dans cette cavité l'eau s'y trouve constamment en aussi grande abondance, qu'on a cru d'abord à l'impossibilité d'en reconnaître l'étendue, qu'on avait exagéré bien au delà de ce qu'elle a été trouvée réellement.

A l'époque des grandes pluies, la surface de l'eau parvient à noyer les douze marches inférieures du petit escalier C, et, quoique rarement, aussi une ou deux de sa petite branche supérieure, marquée A; tout ce vide, alors, se trouve submergé. En été, et en automme aussi, on est obligé de parcourir plus ou moins la descente pour retrouver de l'eau. Toutefois, par les raisons que nous avons alléguées plus haut, on ne saurait disconvenir, qu'en général, elle ne s'est pas retirée davantage de trente-six pieds au dessous du petit escalier, car, de toutes ces inscriptions qu'il a plu aux fiésolais d'y graver, aucune ne dépasse cette distance, ainsi que nous l'avons dit. Au moment de sa retraite annuelle et périodique, l'eau se jette toute entière dans cette étroite galerie qui est tournée à l'occident, parce que c'est là que coïncident les

quest'opera stata mai terminata, secondo la mia già espressa maniera di vedere, non era sperabile di poterci
trovare un ara, un simulacro, nè veruna scrittura di
quel tempo; ma neppure vi è stata trovata orma, o
frammento di ossamenta, nè scheggia di materiale qualunque dal medesimo schisto in fuori.

Or essendo di tale importanza le sorgenti spontanee dell'acqua sulla superficie del globo, non dobbiamo maravigliarci se tutti i popoli della terra abbiano prestato un culto straordinario a queste scaturigini, da cui l'ordine sacerdotale seppe trame profitto, instituendo ciò che noi chiamiamo idromanzia. Ciò premesso, possiamo ben supporci, che avanti l'abolizione delle antiche pratiche religiose, quali e quanti sacrifici, ed oblazioni avrà riscossa questa fonte nel corso di tanti secoli sopr' un ara che a tal uopo si collocava ad essa vicina. Vi s'immergevano i fanciulli, onde preservargli dai maleficii, e gli adulti per purificare, e calmare le loro coscienze. Non era come molti hanno supposto, che si adorasse ne' fonti l'acqua che ne sortiva, come negli astri il loro splendore; ma la suprema universale provvidenza che avea prodotto gli astri e le fonti.

Un tal culto, disceso dagli orientali, propagato nei greci, ne'romani, na'longobardi, e ne'franchi, fu l'ultimo, e il più difficile a sradicarsi, e per cui molto impegno ne presero i padri della chiesa, ed i pontefici nello stabilimento della nostra religione. Però non si potette ottenere senza che vi concorresse il braccio secolare. Il Rè Luitprando colla legge XXX del lib. VI. inflisse gravissime pene contro coloro, che prestassero culto alle fontane. Da un canone, che fu il ventesimo del Concilio di Nantes, e dal capitolare di Carlo Magno (Tom. I.) si comanda che siano tolte, e che s' impediscano le cerimonie che si usavano attorno agli alberi, e alle fontane.

L'abitudine però, alla quale difficilmente si renun-

deux pentes du sol. Au reste, comme, selon l'avis que je viens d'émettre, ce travail n'a jamais été achevé, il n'y avait pas à espérer de pouvoir y trouver ni un autel, ni un simulacre, ni des inscriptions de ces tems là; mais on n'y a pas non plus trouvé ni débris d'ossemens, ni éclats d'une matière quelconque, au schiste près.

Les sources d'eau spontanées sont d'une telle importance, qu'il n'est pas étonnant que tous les peuples de la terre leur alent rendu un culte extraordinaire, dont les prêtres surent faire leur profit, au moyen de cette institution qu'on a appelée HYDROMANCIE. On peut, après cela, se faire une idée de ce qu'étaient les nombreux sacrifices et les oblations, que cette fontaine a reçu durant le cours de tant de siècles, sur un autel expressément élevé auprès d'elle, avant que le culte ancien eût été aboli. On y plongeait les enfans, afin de les préserver contre les maléfices, et les gens adultes, pour purifier et apaiser leur conscience. Ce n'est pas, comme plusieurs l'ont cru, qu'on adorât l'eau sortant des fontaines, de la même manière qu'on adorait l'éclat des astres, mais bien la suprême providence universelle, qui avait créé les astres et les fontaines.

Ce culte, venu de l'Orient, répandu parmi les grecs, les romains, les lombards et les francs, a été le dernier et le plus difficile à détruire, malgré tout le zèle des pères de l'église, et des papes, pendant l'établissement de notre religion, et il fallut même l'intervention de l'autorité séculière. Par la loi XXX. du livre VI, le roi Luithprand infligea des peines très sévères contre ceux qui rendraient un culte aux fontaines, et par le vingtième des canons du concile de Nantes et le capitulaire de Charlemagne (tom. I.) on décréta l'abolition et la défense de toute cérémonie qu'on avait coutume de faire autour des arbres, et aux fontaines.

Cependant l'habitude, à laquelle il est si difficile de



renni e interminabili benedizioni; poichè è chiaro che, o scoraggiti dalla imponente quantità d'acqua, che tutta sommergesse la fatta escavazione, o che la popolazione preferisse il godimento di quest'acqua ai ridicoli pantomimi ai quali sarà stata destinata tale impresa; è un fatto evidente che ne fu dismessa la terminazione, e che l'opera è a noi pervenuta nel grado che la lasciarono i fondatori, tranne l'ammontatura, e disposizione dei sassi, eseguita forse a più riprese, ma sempre in tempi a noi ben remoti.

Delusi i sacerdoti dalle loro tenebrose vedute, quanto non si saranno adoperati per attribuire tale inversione di cose ad un fenomeno religioso; e come se taluno di loro percuotendo il masso col magico tirso rinnovato avesse un bacchico prodigio. Indubitata cosa ell'è, che eccettuata qualche rarissima e straordinaria siccità dell'atmosfera simile all'anno decorso, l'acqua vi è in sì gran copia, e sì costante, che sembrava impossibile riconoscere l'estensione di questa cavità, che da alcuni si esagerava anche maggiore di quella che ritrovammo in effetto.

L'acqua ne' tempi molto piovosi giunge col suo livello a coprire i dodici gradini inferiori della scaletta C, e raramente uno, o due più della branchetta superiore A della scaletta medesima, e allora tutto il vacuo è sommerso. Nelle stagioni estive, e autumali ancora, bisogna camminare per la discesa quando più, e quando meno per raggiungerla; ma per le ragioni dette disopra par certo che comunemente non siasi ritirata oltre la distanza di piedi trentasei al disotto della scaletta; mentrechè di tutte le iscrizioni, che i fiesolani hanno avuto vaghezza d'incidervi, niuna ve n'ha che ecceda una tal distanza, come dicemmo. Nell' occasione di ritiramento annuale e periodico si determina tutta l'acqua nella galleria stretta voltata a ponente, perchè ivi coincidono le due pendenze del suolo. Del rimanente non essendo

renoncer, suggéra de faire jaillir quelques fontaines autour des églises; à défaut, d'y creuser un puits; et aussi d'y planter des ormeaux. - Le peuple avait pour tous ces objets un respect allant quelque fois jusqu'à l'adoration. Au reste, il est tout naturel que notre reconnaissance nous porte à bénir ce qui satisfait davantage à nos besains.

On ne doit pas s'étonner que la Toscane, qui, autant elle abonde d'eaux thermales et curatives, autant elle a disette d'eaux spontanées et potables, ait été la dernière, parmi les provinces soumises à la véritable religion, qui ait abandonné l'hydromancie, malgré les efforts des prêtres, et les peines déjà promulguées, et maintenues contr'elle; et que, même au quinzième siècle, cette superstitieuse pratique fût encore en usage dans quelques unes de ces contrées. En effet on ne saurait révoquer en doute le culte qui a été rendu à une fontaine placée hors des murs de la ville d'Arezzo, et dont il est parlé dans la vie de S. Bernardin de Sienne, écrite en latin par un anonyme son contemporain. Il y est dit que S. Bernardin, ayant appris et vu cette horrible profanation, et que " les bourgeois d'Arezzo et du voisinage avaient coutume de se rendre en foule à cette fontaine, comme si c'était l'oracle d'Apollon, pour la prier de répondre à leurs questions secrètes, fort de son amour pour la religion de Jésus Christ contre ce culte infernal, par un de ses sermons il exorta le peuple à renverser et détruire lui même ce diabolique repaire de la superstition. Prenant ensuite une hache, il sortit de la ville accom-, gné du peuple, et se rendant à l'endroit où était la fontaine, aussitôt arrivé, il commença le premier à l'abbattre et à l'endommager par ses coups. Il renversa l'autel des oblations, et de ses débris, il en remplit la fontaine "-; c'est à dire, le bassin de l'eau.

On serait loin d'ajouter foi à un fait aussi étrange, s'il n'était pas raconté par un savant arétin, le chevacav. Lorenso Guazzesi, nella quinta delle sue dissertazioni, troppo note agli eruditi, e se non ci avesse egli stesso referito di aver trovato registrato questo fatto nel pubblico archivio di quella gentilissima città, del quale ne riporta l'autentica testimonianza colla data de' 19. maggio 1445. Valga quest'esempio per quant'altri che se ne potessero ritrovare ed addurre sul prolungato culto, poi ridotto a semplice rispettosa venerazione, per diverse scaturigini di limpidissima acqua nella moderna Toscana.

E qui do fine, augurando ai nostri nipoti il poter fare delle nuove, e sempre più interessanti scoperte, che possano servire, e meglio di ciò che per me è stato fatto, all'illustrazione, e alla storia dell'antica città di Fiesole.

FINE.

lier Laurent Guazzesi, dans la cinquième de ses dissertations, que les gens instruits connaissent assez, et s'il ne nous assurait pas lui même de l'avoir trouvé, consigné dans les archives de sa noble ville, en rapportant un témoignage authentique en dare du 19. mai 1445. Ce seul exemple nous fera juger de tous ceux que l'on pourrait trouver et citer sur un culte qui a duré long tems, mais qui finit par n'être plus qu'une démonstration de vénération et de respect pour diverses sources d'eau limpide de la Toscane moderne.

Je mets fin à mon travail, en souhaitant à nos neveux de pouvoir faire de nouvelles découvertes d'un plus grand intérêt encore, qui répandent sur l'histoire de l'antique ville de Fiesole tout le jour que je n'étais pas à même de lui donner.

FIN.

.

1

• . . • .

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE

NEL

PRESENTE VOLUME

		Poche notizie intorno all' istoria di Fiesole	Pag.	V I
		Testimonianze di antichi scrit-	В	
		tori riguardanti la religio-		
		sità ed opulenza degli etru-		
		schi, ed in special modo dei		
		fiesolani, raccolte dal cav.		
		Luigi Mancini fiorentino	,,	XXVII
		Una giornata d' istruzione a		
		Fiesole	,,	2.
TAV.	I.	Veduta della villa Palmieri,		
		detta de' Tre visi `	,,	8.
,,	II.	Piazza di S. Domenico		12.
"	III.	Veduta della Badia fiesolana	•••	
.,		dall'opposta parte del pon-		
		te sopra il Mugnone	,;	22.
,,	1V .	Veduta del trivio alle tre pul-		
••		zelle e sue vicinanze	,,	34.
32	V.	Veduta della villa Mozzi, già		
		dc' Medici	,,	46 .
,,	,,	Chiesa di S. Girolamo, e suo		•
-		convento	,,	50.
• •	,,	Seminario della diocesi	,,	6o.

TABLE

DES MATIÈRES CONTENUES

DANS

CE VOLUME

		Quelques éclaircissemens tou-		
		chant l'histoire de Fiesole	Pag.	VII
		Témoignages d'anciens écrivains		
		touchant la religion et la		
		richesse des étrusques, et		
		surtout des fiésolais, recue-		
		illis par le chevalier Louis		
		Mancini de Florence		
			¥	XXIX
		Une journée d'instruction à Fie-		2
5 7 . 57	-	sole	,,	3.
PLAN.	1.	Vue de la villa Palmieri, ap-		
		<i>pelée</i> tre-visi	"	9.
"	II.	Place de S. Dominique	,,	18.
"	III.	Vue de l'abbaye de Fiesole, de		
		l'autre côté du pont sur le		
		Mugnone	,,	23.
,,	IV.	Vue du carrefour aux trois pu-	•	
,,		celles, et de ses environs	"	3 5.
,,	V.	Vue de la villa Mozzi, ci-de-	"	
,,	••	vant Médicis		47.
		Eglise de S. Jérôme, et son	"	47.
,,	"	,		51.
		couvent	"	
••	••	Séminaire du diocèse	••	61.

•	94			`
TAV.	-	Veduta della basilica di S. A- lessandro, e della chiesa e		
,,	VII.	convento dei francescani Interno della basilica di S. A-	,,	64.
,,	,,	lessandro Chiesa e convento dei france-	"	72.
,,	VIII.	scani minori riformati Veduta della piazza di Fiesole,	,,	8o.
	IX.	e di ciò che la contorna Veduta dell'interno della cat-	,,	86.
,,	X.	tedrale	,,	96.
"	XI.	Porzione di muraglia etrusca Veduta dell'antico teatro dei fiesolani, come esisteva nell'anno 1814	**	110. 114.
		Chiesa di S. Maria primerana	,,	120.
"	хи.	Veduta della gran piazza dal pun- to più elevato della medesima	"	130.
,,	XIII.	Veduta dell'estremità del subborgo detto borgh' unto, e dell' ingresso alla Fonte sotterra		138.
**	XIV	Veduta della villa de' marchesi	"	
,,	,,	Rinuccini Luogo detto <i>Baccano</i> , e antico	"	144.
,,	xv.	acquedotto de' fiesolani . Veduta della villa Allegri, e dei	,,	146.
	XVI.	poggi al di là del Mugnone Veduta di una delle Latomie	,,	152.
,,	22 7 1.	di pietra serena esistenti		. 50
,,	XVII.	nel Monte Ceceri Veduta di un' altra latomia di	,	158.
,,	XVIII.	pietra serena Veduta della chiesa e convento	99 -	178.
• •		di S. Michele della Doccia		184.

XIX. Veduta della villa de' Marchesi Guadagni, detta le Lune

190.

			2	95
PLAN	I. VI.	Vue de la basilique de S. Ale- xandre, de l'église et du		
	7771	couvent des cordeliers	,,	65
. "	VII.	Vue de l'intérieur de la basilique de S. Alexandre	`	_3
,,	"	Eglise et couvent des frères mi-	"	7 3.
		neurs réformés	,,	81.
,,	VIII.	Vue de la place de Fiesole, et		•
	IX.	de ce qui l'entoure Vue de l'intérieur de la cathé-	,,	8 7.
"	142.	drale		07
,,	X.	Portion d'une muraille étrusque	"	97.
,, ,,	XI.	Vue de l'ancien théatre de Fie-	,,	• • • •
•		sole, tel qu'il était en 1814.	,,	115
,,	"	Eglise de S. Marie primerana	,,	121
,,	XII.	Vue de la grand'place, sur sa		
		plus grande élévation	,,	131.
"	XIII.	Vue de l'extrémité du faubourg		
		appellé borgh'unto, et de		
	37777	l'entrée à la Fonte sotterra	,,	139
٤,	XIV.	Vue de la villa des marquis		
		Rinuccini	,,	145
>>	`))	Lieu appellé Baccano, et anti-		- /-
,,	XV.	que aqueduc de Fiesole Vue de la villa Allegri, et des	"	147
",	• •	collines au delà du Mugnone		ı 5 3 ,
,,	XVI.	Vue de l'une des Latomies de	**	100,
.,		pierre sereine du Monte Ce-		
		ceri	,,	159.
"	XVII.	Vue d'une autre latomie de	.,	
		pierre sereine	,,	179.
,,	XVIII.	Vue de l'église et du couvent de		
	~~ *~~	S. Michel de la Doccia	,,	185.
,,	XIX.	Vue de la villa des Marquis Gua-		
		dagni , appellée Le Lune	,,	191.

,, XX. Veduta della piazzuola di Camerata, dalla parte che guarda Firenze ,, 198.

PARTE ADDIZIONALE. Monumenti etruschi e romani esistenti in Fiesole, misurati e geometricamente disegnati a comodo degli studiosi di antichità, ed ora nuovamente descritti.

TAV.	I.	Pianta dell'etrusca città di Fiesole	,,	204.
,,	II.	FIG. I. Pianta delle sostru- zioni del teatro, come esistevano		
		nell'anno 1814.	,,	218.
,,	,,	,, 11	,,	222
••	,,	III.	**	224.
"	III.	" IV. Altra pianta ed ele-	••	
"		vazione del teatro	21	228.
,,	,,	,, V.	,,	230.
"		" VI.	,,	ib.
,,	"	Osservazioni sopra questo mo-	"	
		numento		ib.
,,	lV.	Pianta della basilica di S. Pietro in Gerusalemme, oggi di S. Alessandro, e considerazioni	,,	
"	v.	sopra questa fabbrica Dello scuoprimento delle Fa- visse entro alla rocca di	,,	238.
,,	"	Fiesole Figura I. e II. Pianta e taglio	,,	254.
"	VI.	delle favisse, appartenenze sotterranee di un antico tempio Il prospetto e la pianta di al- tr' opera etrusca, oggi detta la Fonte sotterra	<i>,,</i>	260. 268.

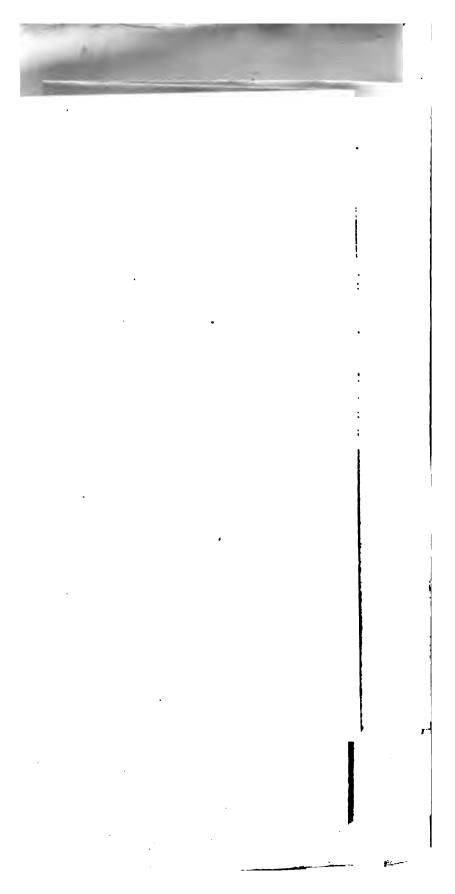
., XX. Vue de la place de Camerata du côté qu'elle regarde vers Florence ,, 199.

APPENDICE. Nouvelle description des monumens étrusques et romains de Fiesole, mesurés et dessinés géométriquement, à l'usage de ceux qui s'adonnent à l'étude des antiquités.

PLAN. I.	Plan de Fiesole, ville étrusque	,,	205.
" П.	FIG. I. Plan des substructions du théatre, telles qu'elles étaient en		
	1814.	,,	219.
** **	" II.	33	223.
,, ,,	,, III. •	,,	225.
,, III.	,, IV. Autre plan et éléva-		
	tion du théatre	,,	229.
,, ,,	,, V.	,,	231.
, , ,,	" Vl.	,,	ib.
	Remarques sur ce monument	,,	ib.
,, IV.	Plan, et considérations sur la basilique de S. Jean de Jé- rusalem, maintenant de S.	•	
" V.	Alexandre Favisses découvertes dans la ro-	,,	239.
,,	che de Fiesole		255.
<i>,</i> ,,,	Figures I et II. Plan et coupe des favisses, dépendances souterraines d'un ancien		-6-
,, VI	temple Vue et plan d'un autre monu- ment étrusque, qu'on ap- pelle maintenant Fonte sot- terra	<i>,</i> ,	261. 269.

. • **~** .

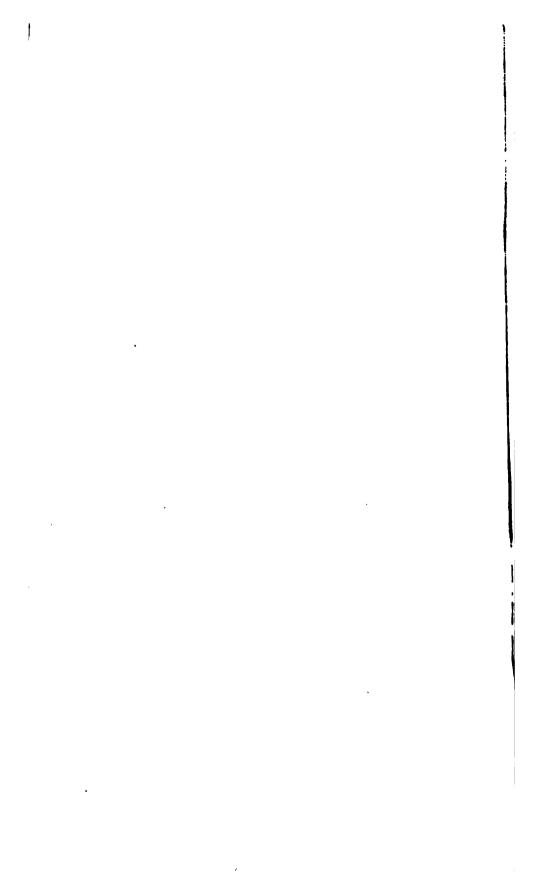












• · . . 1 ·

